

D E G L I
UOMINI ILLUSTRATI

DEL REGAL CONVENTO

Del Carmine Maggiore di Napoli.

LIBRI IV.

DEL P. MAESTRO
MARIANO VENTIMIGLIA
CARMELITANO.

DEDICATI

All' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale

GIUSEPPE SPINELLI

Vescovo di Palestrina, e Prefetto della Congregazione
di Propaganda-Fide.

*Conventi de' Carmelitani
Supplici. fol. II.*



IN NAPOLI MDCCLVI.

Per LUCA LORENZI.

CON LICENZA DE SUPERIORI.

INSTRUMENTUM

Mementote Operum Patrum, quae fecerunt in generationibus suis, & accipietis gloriam magnam, & nomen aeternum, Mach. 1. cap. 2. v. 51.



EMINENTISS. PRINCIPE



**OSI' viva , e inalterabile in me conser-
vasi la memoria di quei molti favo-
ri , che dall' incomparabil Magnificen-
za dell' E. V. compartiti sempremmai mi sono sta-
ti , che tostocche mi cadde in pensiero dare alla
pubblica luce questa mia povera , e disadorna
fatica , deliberai del gloriosissimo Nome vostro ar-
ricchirla ; nommeno per procurarle quel lustro ,
che da se medesima non aveva , che per dare in
tal guisa un qualche saggio di quell' umile rico-
noscenza , che eravi per tanti titoli da me dovuta . Al riflettere nulla di meno alla picciolezza del
dono , e alla molta improporzione , che avrebbe**

avuto

avuto coll' eccello merito vostro ; se per una parte mi stimolava la gratitudine a presentarlo a vostri piedi , per l' altra me ne ritraeva il timore di non offendere gli occhi vostri ; quindi restato essendo per lunga pezza incerto , e sospeso , a qual interno sentimento dell' animo dovuto avessi porgere orecchio : confesso il vero , che non mai avrei avuto il coraggio di offerire all' E. V. un dono sì fatto , se rinfrancato non mi avesse il riflettere , che essendo questa una Raccolta d' Uomini per virtù , e dottrina chiari , ed illustri , a Voi più , che ad altri era dovuta , che in ambedue questi generi sì commendevole vi siete reso .

Per quanto dunque riconosca indegna de' vostri sguardi questa mia Opera , come quella , che d' ogni vaghezza , e ornamento dell' arte è dell' intuito manchevole , mi lusingo nientedimeno , che sia ella per incontrare un generoso vostro compartimento per quello almeno che in se contiene di tante venerande memorie , che ne formano il pregio ; in quella guisa appunto che le pietre preziose per quanto vengano dall' artefice in ordine confuso disposte , e senza il dovuto lavoro legate insieme , non lasciano però elleno l' intrinseco lor valore , ne punto decadono da quella stima , che dagli accorti conoscitori si meritano . Sembra perciò questo libro , anzi che perder di merito per la condizione dell' autore , acquistare in vece un certo lustro e decoro per poter' essere presentato ad un Personaggio sì riguardevole e grande , quale è l' E. V. non solo per la nobiltà del sangue , e al-

tezza della dignità, che v'adorna, ma molto più per l'eminenza delle virtù, che a bella gara vi freggiano l'animo.

Non è però mio pensiero tessere qui un panegirico a gli eccelsi ammirabili pregi vostri: essendo eglino a tutti sì noti, e conti, che il volerli qui ridire, farebbe a mio divisare, come prendere a celebrare, o le bellezze del Cielo, o la luce del Sole, le quali sono a ciascuno chiarissime e manifeste. Sallo in fatti l'illustre Città di Bruffelles, che ebbe la sorte d'ammirare le prime comparse del vostro talento, e valore, nel mentre ivi negli anni più giovanili le parti di Nunzio Pontefizio facevate. Sallo Napoli questa insigne Metropoli, che per più anni ebbe la gloria d'avervi Pastore, e scorgendo ovunque si volge argomenti della vostra pietà, vigilanza, e del vostro Zelo, ne piange ancora la perdita, che ne fece, e si duole di quell'inarrivabil virtù vostra, che portovvi ad abbandonarne la Prelatura. Ma più d'ogni altro lo sa, e sempre più l'ammira codesta Città di Roma Capo del mondo, ove ad onta di quella singolarissima umiltà vostra il Regnante sommo Pontefice **BENEDETTO XIV.** giusto stimatore delle cose vi tiene continuamente impiegato ne' più rimarchevoli affari di S. Chiesa, e ultimamente per darvi maggior campo d'esercitare l'alta prudenza vostra, e dottrina, e quell'ardentissimo Zelo, che avete per la propagazione della nostra Cattolica Fede, la Prefettura della sacra Congregazione di

Pro-

Propaganda-Fide v' ha conferita .

Quindi lasciando tuttociò in silenzio , e le tante sublimi virtù , che a gran dovizia possedete, per non provocare vieppiù i rossori della vostra modestia , e per non incontrare gli affronti dovuti ad un soverchio ardimento , supplico l' E. V. a ricevere con quella generosa benignità , che è propria vostra , questa mia debolissima offerta , meritevole almeno di gradimento per esser un piccolo tributo del mio dovere , e un sincero argomento della riverentissima divozione mia , colla quale , baciandovi il lembo della Sagra Porpora , mi raffermo

Dell' E. V.

Napoli dal Carmine Maggiore li 20. Settembre 1756.

AL LETTORE.

Quanto è egli biasimevole, ed ingrato il mettere in dimenticanza i suoi Maggiori per virtù chiari, ed illustri, altrettanto è lodevole, e giusto il farne orrevole ricordanza, le gloriose gesta loro descrivendo, per tramandarne à posteri la memoria. Sapientiam Antiquorum exquiret Sapiens, disse l' Ecclesiastico (cap. 39.) & narrationem virorum nominatorum conservabit. Imperocchè in fatti è egli questo nommenno un rendere un tributo d' immortalità, e di lode dovuto a' Maggiori, che un porgero a' Successori un assai acuto stimolo per trarli all' imitazione loro, e all' esempio. Comendatio defunctorum, come disse Servio, viventium est exhortatio. Perciò ebbero per costumanza gli antichi Romani di ergere Statue, inalzare obelischì a' gli Eroi, che segnalati eransi tra essi, o nelle lettere, o nell' armi, o in qualunque altra azione magnanima reso aveano glorioso il loro nome; pretendendo cò quei mitoli fossi, non solo eternare la fama di quelli, ma muovere altresì gli animi degli altri ad emulare le di loro gesta, per ascenden ancor essi alla stessa gloria. Chi richiama in fatti alla memoria l' azioni virtuose de' suoi Antenati, e quelle nel suo animo vò seriamente considerando, non può, quando non sia affatto privo di ragione, e di senno, non muoversi ad imitarli. Quindi Scipione, e Fabio confessavano di se medesimi, al riferir di Sallustio, che il rimtrar soltanto l' Immagini de' Maggiori, e degli Uomini Illustri era loro uno stimolo potentissimo per seguir la virtù, e Giulio Cesare in veggendo il Ritratto d' Alessandro il grande, s' accese rosta in lui il desio d' oprar ancor egli cose grandi. Tanto amò fece il nome di Filippo in Alessandro, la gloria del grand' Africano nell' altro Scipione, e la fama di Giulia Cesare in Ottaviano, mettendo in una nobile emulazione i loro spiriti generosi ad oprar ancor eglino azioni illustri, e magnanime. Conclosiacchè siccome saggiamente cantò Fausto.

**Est aliquid, clarus magnorum splendor Avorum;
Illud posteritas emula calcar habet.**

Scilicèt, ut nullus tantis sit degener actis

Magnanimum pectus, strenua facta movent:

Questa appunto, e non altra fu l'intenzione mia, e lo scopo nel tessere in questo Volume un brieve Catalogo degli Uomini Illustri, che di mano in mano prodotto ha il nostro Real Convento del Carmine Maggiore di Napoli; di eternar cioè quelli nella lode, e nella memoria de' Posterì, e di animar questi a seguirne l'esempio: ut ij (m' avveglio delle parole stesse, che il dottissimo Abate Tritemio appose nel principio del suo libro. De viris illustribus Carmelitani Ordinis) ut ij condignam immortalitatis memoriam apud posteritatem, accipiant, & Juniores Ordinis Fratres eorum exemplo ad pietatem, & amorem scripturarum provocentur. Punto io non dubitando, che leggendo eglino attentamente su questi fogli le virtù de' nostri Maggiori, e le gloriose gesta loro, non accenderassi ben tosto ne' loro petti l'emulazione, e la brama di seguirne ancor essi le stesse vestigia, affm. di giugnere a quella gloria, a cui quelli pervennero: Armantur enim, disse Eucherio Vescovo di Lione, Filiorum animi, dum Patrum recensentur triumphi; e Cassiodorò Abate: instructus redditur animus in futuris, quando praeteritorum commovetur exemplis.

Moltissimi è vero sono de' Nostri, che dottamente scritto hanno in questa materia, come Arnaldo Bostio, Agostino Biscaretto, Corrado Tremontio, Emanuste Romano, Giambattista Lezana, Gio: Gressò, Giannaria Penza, Giuliano Asfarto, Lorenzo Eorello, Marcantonio Allegre Casanate, Pietro Lucio, Filippo Riboto, Daniello della V. Maria, Ludovico Giacobbe, e di recente Cosimo Villiers; Ma questi oltre al trattare eglino degli Uomini Illustri di tutto l'Ordine insieme; alcuni poco, o nulla parlano de' nostri Napoletani; altri di quelli solo fan menzione, che fiorirono nella sola crudizione, e dottrina: e di questi anche scarsamente ne parlano: o perche di essi non ebbero compiuta contezza, oppure perche vennero al Mondo dopo le loro Raccolte; siccome è avvenuto a Francesco Sisto, e Filocolo Caputo, quan-
tun.

runque scrivano de' soli Uomini Illustri del nostro Convento di Napoli, di cui eglino erano figli. Io però ho cercato di qui raccogliere, per quanto mi è stato possibile, tutti gli Uomini insigni, che illustrarono il nostro Real Convento fino al dì d'oggi, e i quali si resero celebri in ogni genere di cose. Quindi seguendo le vestigia del nostro Dantello della V. Maria nella 2. parte dello Specchio Carmelitano, tessero prima la Serie de' Padri, che fiorirono nella Santità, e bontà di vita; dipoi di coloro, che si resero illustri per le dignità, ed ecclesiastiche Prelature; indi di quei che la Repubblica delle lettere illustrarono coll' erudizione, e dottrina; e finalmente di quelli segnalati si sono colle fondazioni de' nuovi Conventi acquistati alla Religione; dividendo perciò il presente Volume in quattro libri. A quali per maggior chiarezza, ed intelligenza di tutta l'Opera premetterò una breve Dissertazione, in cui alcune notizie darò dello stesso Convento di Napoli.

Per formare questo Catalogo, oltre a' nostri Autori summentovati, e altri assaiissimi Esteri, molto mi han giovato le notizie ricavate dal nostro Archivio, e quelle raccolte dal nostro accuratissimo Pier Tommaso Moscarella, e rapportate nella sua Cronistoria ms. e assai più il Necrologio del nostro Convento, o sia Catalogo de' Religiosi Defunti, dove si nota non solo il giorno della loro morte, ma anche le dignità, e Cariche da essi esercitate; e di molti ancora si lodano le virtuose azioni. Non mi lusingo con tuttoccid, che sia questo Catalogo del tutto compiuto; poichè vi mancano quei Illustri Padri, i quali fiorirono nel nostro Convento ne' suoi primi tempi, e prima del secolo xiv. che ben può crederci esserne stati moltissimi insigni nommeno nella santità, che nella dottrina, non avendo noi di quelli contezza veruna; e forse molti altri mancano ancora de' tempi appresso, i quali non sono venuti a mia notizia.

L'ordine poi da me in questo Catalogo tenuto, non è alfabetico, ma cronologico, e questo io lo prendo non già dalla nascita, o dal tempo, in cui fiorirono, ma bensì dall'anno della loro morte: comechè questo mi è stato più agevole a rinvenire.

Mi sono avvaluto dell' italiana favella più tosto , che della latina , per esser inteso più agevolmente , oppure con più piacere letto da' Religiosi giovani miei Configli ; per cui istruzione , ed esempio ho qui principalmente le virtuose gesta de' nostri Maggiori raccolte ; oltre all' esempio , che me ne diedero ancora tanti valentissimi Uomini , che in somigliante soggetto scrissero nel loro natio idioma .

A questo medesimo obbietto mi sono attenuto ad uno stile semplice , e nudo d' ogni altro ornamento , toltone quello della verità , che solamente è d' essenza alla Storia . Melius est , ut reprehendat nos Grammatici (come ci avvisa S Agostino in Psal. 138.) quam non intelligant populi ; tantop più , che (secondo scrisse S. Pier Damiano in Vit. S. Odiloni) rusticitas sermonis inculti suspicionem purgare consuevit mendacii : melior enim veritas in simplicibus verbis , quam sit mendacium in elucubrati vetustate sermonis .

INDICE ALFABETICO

Degli Uomini illustri, de' quali si tratta in questo libro; quelli notati con questo segno ☩ se ne parla solamente di passaggio.

Uomini per pietà Illustri.

V EN. P. Anonimo. pag. 13.	
Anastasio Gonzalez. 62.	
Angiolo Maria d'Alcizio. 53.	
Antonio Pifione. 20.	
Ascenso di Majo. 24.	
Cirillo Candido. 26.	
Domenico di Casoria. 21.	
Ven. Domenico Daria. 15.	
Ferdinando Valuta. 18.	
Geremia di Napoli. 27.	
Giannangiolo Jovene. 25.	
Giulio Castaldo. 30.	
Giuseppe Maria Sarnuba. 54.	
Ippolito Giunta. 18.	
Luca Faraldo. 28.	
Luigi Sanzone. 17.	
Mattia Baldua. 80.	
Prudenzio Verdoliva. 23.	
Salvatore Pasquale. 56.	
Simone Massimino. 28.	

Uomini per Prelature Ecclesiastiche illustri.

A gnello da Napoli. 96.	
Agnello Rosso. 106.	
Clemente da Napoli. 85.	
Diagnifio Tomacelli. 95.	

Francesco Lavello. 90.	
Giacomo di Federico. 84.	
Giambattista Soriano. 94.	
Giambattista Tinto. 102.	
Giammaria de Laurentiis. 108.	
Giammichele Cocozza. 97.	
Giammichele Rossi. 96.	
Gica d'Aloisia. 87.	
Girolamo d'Isopo. 93.	
Giuliano d'Isopo. 88.	
Luca Matteo Caraccioli. 91.	
Matteo Scaleata. 83.	
Michele Cantelmo. 105.	
Salvatore Scaglione. 100.	
Sebastiano d'Alessandro. 98.	
Stefano di Guglielma. 84.	

Uomini per dottrina Illustri.

A gnello Antignano. 147.	
Agnello da Napoli. 110.	
Agnello Rosso. 184.	
Alberto Barra. 162.	
Alberto Medici. 156.	
Alberto Naucerio. 128.	
Anastasio Acitelli. 159.	
Andrea Torres. 143.	
Angiolo Pasquale. ☩ 200.	
Antonio Summonse. 147.	
Ascenzio di Majo. 142.	
Appollonio Lombardo. 120.	

Ca.

<i>Camillo Ausilio</i> :	138.	<i>Giuseppe Tancreda</i> :	142.
<i>Carlo Caporale</i> .	214.	<i>Gregorio di Napoli</i> .	111.
<i>Carlo Sernicola</i> .	201.	<i>Gregorio Pignatelli</i> .	112.
<i>Carminio Filomarino</i> :	131.	<i>Lorenza Tedeschi</i> .	176.
<i>Carminio Filomarino</i> ⊕	132.	<i>Luc' Antonio Rosso</i> .	164.
<i>Cirillo Candido</i> .	146.	<i>Luca Matteo Caraccioli</i> .	115.
<i>Cirillo Perrone</i> .	211.	<i>Marco Alcaraz</i> .	148.
<i>Cirillo Ricciuto</i> . ⊕	135.	<i>Modesto Splano</i> . ⊕	135.
<i>Cirillo Tipaldi</i> .	180.	<i>Ottaviano Altomando</i> .	157.
<i>Clemente Coppola</i> .	154.	<i>Pier Tommaso Moscarella</i> :	
<i>Dionisio Severino</i> .	126.	<i>S.</i>	181.
<i>Domenico Pasquale</i> . ⊕	200.	<i>Pier Tommaso Moscarella</i> .	
<i>Elia del Re</i> .	210.	<i>I.</i>	179.
<i>Emanuele Soto</i> .	196.	<i>Pier Andrea Gauggi</i> .	217.
<i>Eugenio Montano</i> :	120.	<i>Salvatore Palmiero</i> .	139.
<i>Filocolo Caputo</i> .	151.	<i>Salvatore Pasquale</i> .	198.
<i>Filocolo Faraldo</i> :	134.	<i>Salvatore Penna</i> .	141.
<i>Filocolo Serafino</i> .	167.	<i>Salvatore Scaglione</i> .	170.
<i>Francesco Aloisio</i> .	136.	<i>Scipione Castaldo</i> .	186.
<i>Francesco Lavello</i> .	114.	<i>Scipione Piranti</i> . <i>S.</i> ⊕	209.
<i>Francesco Ortogon</i> .	195.	<i>Scipione Piranti</i> . <i>I.</i>	207.
<i>Francesco di Roma</i> .	135.	<i>Scipione Ricciardi</i> .	188.
<i>Francesco Sisto</i> .	129.	<i>Sebastiano d' Alessandro</i> .	166.
<i>Francesco Vaccaro</i> .	133.	<i>Serafino Marotta</i> .	140.
<i>Francesco Vassallo</i> .	216.	<i>Simone d' Mustis</i> .	126.
<i>Giacomo Gallo</i> .	141.	<i>Teodoro Pieria Altilio</i> .	119.
<i>Giacomo Longo</i> .	116.	<i>Tobia Comi</i> .	168.
<i>Giatomo Ramirez</i> .	136.	<i>Tommaso Aiello</i> .	212.
<i>Giambattista Soriano</i> .	128.	<i>Vicenzo Spinola</i> .	121.
<i>Giambattista Tinto</i> .	175.	<i>Urbano Incresceglia</i> . ⊕	135.
<i>Giammichele Cocozza</i> .	158.		
<i>Giammichele Roffi</i> .	149.		
<i>Giannantonio Dario</i> .	122.		
<i>Girolamo d' Isopo</i> .	118.		
<i>Giuliano d' Isopo</i> .	114.		
<i>Giulio Castaldi</i> .	190.		
<i>Giuseppe Romano</i> .	144.		

Fondatori de' Conventi .

A <i>Lberto Comparato</i> .	245.
<i>Alberto da Pozzuoli</i> .	239.
<i>Alessandro Mollo</i> .	249.
<i>Alfonso Zozo</i> .	242.

Ana-

<i>Austasio Palma.</i> ⊕	233.	<i>Gennaro Troiano.</i>	255.
<i>Angiolo di Marco.</i>	238.	<i>Giambattista Cammerota.</i> ⊕	
<i>Angiolo Sorbato</i> ⊕	231.	253.	
<i>Antonio Pistone.</i>	250.	<i>Giannangelo Jovene.</i>	259.
<i>Bartolomeo Pasca.</i>	251.	<i>Gioacchino Fiorillo.</i>	263.
<i>Bartolomeo Petagna.</i>	266.	<i>Giovanni d' Aloisio.</i>	255.
<i>Carminio Filomarina.</i>	252.	<i>Giovanni del Signo.</i>	228.
<i>Cirillo di Maria.</i>	258.	<i>Grifostema Romano.</i>	251.
<i>Domenico Dario.</i>	237.	<i>Giuseppe Caccavello.</i>	264.
<i>Domenico Sicolo.</i>	232.	<i>Giuseppe Romano.</i>	260.
<i>Donato Marotta.</i>	261.	<i>Ippolito Giunta.</i>	243.
<i>Elia da Napoli.</i>	221.	<i>Luigi Sanzone.</i>	241.
<i>Eliodoro Prudente.</i>	248.	<i>Nicola Trotti.</i>	236.
<i>Francesco Aloisio.</i>	253.	<i>Simone de Bernardis.</i>	257.
<i>Francesco Vaccaro.</i>	254.	<i>Teodoro Perillo.</i>	248.

Al num. LVI. del Lib. III. pag. 189. tra l'opere date in luce da Scipione Ricciardi aggiunger si deve.

3. *Le virtù Piagnenti nella morte di Carlo II. Gran Monarca delle Spagne. Orazione funebre. Recitata nella Regal Chiesa del Carmine Maggiore di Napoli nel dì 15. Gennaio 1710. In Napoli per Gianfrancesco Paci 1701. in 4.*

I N D I C E

De' Monasteri, le fondazioni de' quali si
descrivono in questo Libro.

<p>Convento d' <i>Altavilla</i>. 248.</p> <p style="padding-left: 2em;"><i>Arianzo</i>. pag. 253.</p> <p><i>Aversa</i>. 221.</p> <p>- <i>Carmino di Napoli</i>. 3., e seg.</p> <p>- <i>Chiaja</i>. 264.</p> <p><i>Cilento</i>. 231.</p> <p>- <i>Capo di Chino</i>. 262.</p> <p><i>Caserta</i>. 238.</p> <p><i>Castell' a mare</i>. 241.</p> <p><i>Bovino</i>. 263.</p> <p><i>Gragnano</i>. 246.</p> <p><i>Lacco d' Ischia</i>. 257.</p> <p><i>S. Laurenzello</i>. 236.</p> <p><i>Nardo</i>. 251.</p> <p><i>Notera</i>. 235.</p> <p><i>Nola</i>. 266.</p> <p><i>S. Mango</i>. 254.</p> <p><i>S. M. dell' Avvocata</i>. 244.</p>	<p><i>S. M. della Concordia</i>. 260.</p> <p><i>S. M. della Vita</i>. 255.</p> <p><i>S. M. della Vittoria</i>. 250.</p> <p><i>S. Mauro</i>. 258.</p> <p><i>Ottajano</i>. 254.</p> <p><i>Pomigliano</i>. 249.</p> <p><i>Posilipo</i>. 237.</p> <p><i>Postiglione</i>. 255.</p> <p><i>Pozzuoli</i>. 232.</p> <p><i>Serino</i>. 239.</p> <p><i>Sessa</i>. 252.</p> <p><i>Somma</i>. 242.</p> <p><i>Sorrento</i>. 251.</p> <p><i>Teleso</i>. 236.</p> <p><i>Torre del Grano</i>. 246.</p> <p><i>Venafro</i>. 253.</p> <p><i>Vico</i>. 259.</p>
---	--

Monasteri di Monache Carmelitane.

<p>Anunziata di <i>Castell' a</i> <i>mare</i>. 244.</p> <p><i>Croce di Lucca di Napoli</i>. 244.</p>	<p><i>SS. Sacramento di Napoli</i>. 245.</p> <p><i>Ritiro di S. Gabriello di Ca-</i> <i>poa</i>. 219.</p>
---	---



DISSERTAZIONE PREVIA

*Del Real Convento del Carmine Maggiore
di Napoli.*



ER maggior intelligenza , e chiarezza di quanto siamo per dire in questo Volume , in trattando degli Uomini Illustri del nostro Convento di Napoli , ho giudicato necessario quì premettere alcune brevi notizie dello stesso Convento , che li produsse .

Certamente uno de' Conventi più illustri , che abbia la Religione Carmelitana , e Santuarj più rinomati , che dopo quello di Loreto riconosca la nostra Italia , è egli per comun sentimento de' Scrittori il Venerabile , e Real Monistero del Carmine Maggiore dell' inclita Città di Napoli . *Conventus Neapolitanus inter ceteros in Italia obtinet principatum* , così attestano le nostre Sacre Costituzioni *par. 2. cap. 1. num. 5. Illud pro comperasit , inter fumosiora Deo , & B. Virgini Matri Templi dicata hoc nostrum Neapolitanum jure censeri debere* , aggiugne il nostro V. P. Gio: Battista Lezana *tom. 4. Annal. pag. 395.* Vanta egli primieramente più secoli di antichità ; quantunque , siccome suole alle vetuste cose per ordinario accadere , questa di lui antichità medesima ha in tali tenebre avvolta , ed oscurità la sua prima fondazione , che non ci lascia punto divisare il preciso suo tempo ; Nè , per quanto attesta il nostro accuratissimo P. Pier Tommaso Moscarella , mal grado tutte le di lui diligenze

A

fat-

fatte, alcun documento sù di ciò ritrovafi ne' pubblici Archivj di Napoli sì Secolari, come Ecclesiastici, nommeno che in quello dello stesso Convento: in cui per altro a cagione delle guerre, pestilenze, e popolari tumulti de' secoli scorsi, e per un incendio in esso circa l'anno 1475. accaduto, v'è smarrita, e consumata una gran parte delle sue antiche scritture. Lo che per altro ci porge non lieve argomento di credere assai lontana da nostri secoli la di lui fondazione, e fatta ne' vecchi tempi, ne' quali punto non ricercavansi le tante solennità, e licenze, che ora pur troppo abbisognano per somiglievoli cose; e questa esser per avventura la cagione, perchè non ritrovasene ne' pubblici Archivj alcuna memoria.

Da qui è avvenuto, che variamente ne scrivano gli Autori. Alcuni, come Cesare d'Engenio Caracciolo nella sua Napoli Sacra, il Canonico Carlo Celano nelle Notizie della Città di Napoli, e più di recente l'Autore della Storia Civile Napoletana, stimano fondato egli sia circa la metà del secolo XIII.; ma di questo altro fondamento, par, che non abbiano, se non se, che in questo tempo fu la Regola Carmelitana da Onorio terzo confermata; quasi che prima di questo tempo impossibil fosse a rinvenirsi Carmelitani qui in Italia, e nell'Occidente, siccome è certissimo, che erano colà nella Siria, e nell'Oriente. Altri, tra quali è l'egregio Notar Francesco Rosa nel suo Libro de' miracoli della Madre Santissima del Carmine di Napoli, il P. Filocolo Caputo nella parte 2. del suo Monte Carmelo, son di parere, che avesse egli avuto origine circa l'anno del Signore 1175. fondati soltanto sù di una bolla emanata dal Sommo Pontefice Sisto IV. che qui appresso riferiremo. Il P.M. Anastasio Acitelli Napoletano (di cui farem memoria in questo volume lib.3. n.42. in un suo m. s. intitolato: *Memorie del Carmine di Napoli*, riferisce la fondazione del nostro Convento all'anno del Signore 1000. aggiugnendo esser questo sentimento di alcuni Autori: sebbene quali siano costoro, nulla ne dica. Ma qualunque fede meriti questo per altro dottissimo Padre, egli è certissimo, che se vogliamo unicamente attendere a ciò, che riferisce il S. P. Sisto IV. in una sua Bolla, che comincia: *Dum Sacrum vestrum Ordinem*, emanata a 20. Giugno 1475. chia-

chiaramente ricavasi , che prima dell' anno 1175. di già esiste-
va il nostro Convento , e sua Chiesa , ed in istato non dispreg-
giabile ; poiche parlando egli nell' accennata Bolla del Con-
vento di Napoli , dopo aver detto : *in cujus Ecclesia de com-
muni hominum Civitatis Neapolitana opinione peccatorum ple-
naria remissio , vel ab Angelo , vel a Sancta Sede creditur
esse concessa* ; soggiugne : *Et propterea ad eandem Ecclesiam
per totum mensem Augusti usque ad Festum Nativitatis ejus-
dem B. Mariae mensis Septembris , populus Neapolitanus a tre-
centis annis , & ultra dictam Ecclesiam visitare consuevit*.
Colle quali ultime parole , retrocedendo trecento , e piu anni ,
dall' anno 1475. , in cui fu data la sudetta Bolla , manifesta-
mente deducesi , che prima del 1175. non solo era la nostra Chie-
sa , ma altresì arricchita di plenaria indulgenza con frequenza
visitata veniva dal Popolo Napoletano . Anzi , che esistesse an-
cor prima di questo tempo , ad evidenza il dimostra una celta
iscrizione sepolcrale riferita dal sudetto Caracciolo nella sua Na-
poli Sacra pag. 436. Scrive egli , che tra gli altri marmi , ed iscrizioni
de' Sepolcri , che a suo tempo ritrovavansi nella nostra Chiesa ,
quali poi insieme con molte altre sue antichità furono tolte via
nel secolo passato , nel modernarla , che fecero i nostri Padri ,
eravi la seguente .

*Tertius aetatis Puer , cum fluxerat annus ,
Quintilisque dies octavus tres superadde
Mense Domini millenus Virgine nati
Centeno , Et quater undeno consociat .*

Dal quale Epitaffio , la di cui semplicità di stile mostra esser di
quel rozzo , ed incolto secolo , ricavasi , che un defonto fanciullo
di tre seti anni fu sepolto nella nostra Chiesa il dì 11. del me-
se di Luglio , correndo l' anno del Signore 1144. Che se nell'
anno quarantesimo quarto del secolo duodecimo aveva la no-
stra Chiesa sepolcri di marmo , ben puo crederci , che anche
molto prima di tal tempo riconosceva la prima sua origine il
nostro Convento .

Quindi non senza grave fondamento , allo scrivere del no-

stro Lezana , giudicarono molti , esser stato il Convento di Napoli fondato da alcuni nostri Romiti del Carmelo , che per sfuggire la crudele persecuzione di Humar Re dell' Arabia dall' Oriente postaronsi nell' Europa , ed edificato egli fosse circa il medesimo tempo , che eretti furono i nostri Conventi delle Città di Siena , e Firenze ; le di cui fondazioni sortirono nell' ottavo secolo : siccome co' chiari , ed autentici documenti dimostra il Lezana nel *tom. 3. de suoi Annali* ; e contro le frivole opposizioni di Daniele Papebrochio chiaramente fa vedere il nostro Francesco Bonæ Spei nel suo *Armamentario par. 2. Pharetra 2. Daniele a Virgine Maria nello Specolo Carmelitano tom. 1. par. 2. n. 2910.* ed altri nostri Autori ; le di cui ragioni , se avesse voluto ben ponderare il dottissimo per altro Natale ab Alessandro da disappassionato storico , e non da critico solamente , non avrebbe certamente nella sua *Storia Ecclesiastica* , al secolo XIII. , seguitata la opinione del Primo , che impegnato ad impugnare , ed abbattere l' antichità dell' Ordine Carmelitano , cercò co' suoi inchiostri denigrare tutta la sua Storia . E per verità basterebbe soltanto la fondazione del nostro Convento per mostrar loro , quanto lontani andarono dal vero , e quanto vana , e mal fondata sia la diffinitiva , ed assoluta asserzione del Papebrochio nel suo *Propileo Antiquario par. 2. Finio igitur , & rursùm affirmo , Carmelitas ante annum MCCXXXVIII. nulla in Occidente habuisse Monasteria* . Ma tutto l' abbaglio loro fu , nel non voler distinguere la tras migrazione generale de' Carmelitani dall' Oriente nell' Occidente , che di fatti per ordine della Vergine Madre , e tutelare dell' Ordine in detto secolo XIII. avvenne , da molte altre particolari fatte in varj tempi .

Ma che che ne sia di tuttocciò , nulla facendo al nostro proposito , come anche qualunque sia il tempo preciso della fondazione , e prima origine del nostro Convento , il quale non intendiamo qui determinare ; Convengono tutti i Napoletani Scrittori , che nel primo suo tempo fu egli , a norma del loro Istituto , edificato da alcuni nostri Padri venuti dall' Oriente , in forma di piccolo Romitorio fuori della Città , e in luogo solitario , e deserto ; quantunque allo scorrere poi degli anni , e
mol-

DEL CARMINE DI NAPOLI.

moltiplicarsi degli Abitanti , avvanzandosi sempre più la Città nella sua estensione , venne ancor egli a farsi a lei più d' appresso ; fino a tanto , che nell' ultima ampliamento datagli dal Re Ferdinando nell' anno 1484 fu racchiuso in un angolo delle sue mura , e nella parte più popolata di essa ; dove per esser circondato da ogni intorno da piazze, e strade amplissime, e da una parte dal mare , che bagna il suo lido , si è reso al presente magnifico , e bello al pari d' ogni altro : non ostante il molto , che gli toglie la vicina fortezza, che per ogni parte lo cinge , e circonda , edificatavi circa la metà del secolo scorso , dopo i popolari tumulti :

Lasciò poi le primiere sue romite angustezze il nostro Convento , e cominciò ad acquistar miglior forma , ed ampiezza maggiore dopo l' anno 1269. quando venuta in Napoli l' Imperadrice Margarita per riscattar Corradino suo figlio vinto in battaglia , e dato nelle mani di Carlo d' Angiò Re di Napoli , e trovato per ordine del medesimo decollato insieme col suo cugino Federico Arciduca d' Austria , procurò , che i di loro cadaveri sepolti prima nello stesso luogo del patibolo , dove oggi è la piccola Cappella detta della Croce , trasportati fossero nella vicina nostra Chiesa ; donando perciò a' nostri Padri una gran parte del denaro seco portato per l' anima dell' infelice suo figlio : giacchè non era più in stato di giovare alla vita del di lui corpo ; onde con quel denaro cercarono i Padri in esecuzione della pia intenzione dell' Imperadrice dare maggior ampiezza al Convento , e alla Chiesa ; concorrendo altresì a tal' opera lo stesso Re Carlo , che a richiesta de' Padri concedè loro un amplissimo sito di suo demanio ivi contiguo , detto Moricino , di canne trenta di lunghezza , e altrettanto di larghezza , come può vedersi nella Real Concessione riferita dal nostro Bollario tom. 4. fol. 606. data l' anno quinto del suo Regno a 27. di Giugno l' anno non già 1269. , ma bensì 1270. secondo attesta d' aver ocularmente osservato nell' Archivio della Regia Zecca il nostro Moscarella . Questa Reale Concessione , credo io , indusse Pietro di Stefano nella descrizione de' luoghi Sacri della Città di Napoli fol. 159. a dire edificata la nostra Chiesa del Carmine dalla famiglia d' Angiò ; ma se egli volle intendere della sua
pri-

prima fondazione , andò errato : conciosiacchè Carlo , che fu il primo degli Angioini ; che regnasse in Napoli conquistato da lui nell' anno 1266. , colla sudetta Real Concessione altro non fece , che conceder più ampio luogo per la dilatazione , e maggiore ampliazione di quella ; e fu ciò nell' anno 1270. , nel qual tempo di già esisteva il nostro Convento ; e sua Chiesa : ed in istato tale , che potè esser sciesta per sepoltura di Corradino , e dell' Arciduca d' Austria , personaggi sì illustri ; gli di cui degni cadaveri , allo scrivere di tutti gli storici Napoletani , quivi trasportati furono nell' anno antecedente 1269. a 26. di Ottobre : siccome pur leggesi nell' antica Lapide , che posta sull' Avello de' due infelici Principi fu per ordine di Carlo , infranta in varj pezzi , tolta via , e dopo esser stata sepolta per quattro secoli , fu poi nell' anno 1670. a caso rinvenuta ; di cui diffusamente favellerassi nel *lib. 3. n. 56.* ivi la stessa antica iscrizione rapportando . Ma assai più strana è su di ciò l' opinione del P. Abbate Troyli moderno Scrittore , il quale dopo aver detto nel *tom. 4. par. 2. pag. 94.* della storia generale del Regno di Napoli , esser stato edificato il nostro Convento da' Carmelitani seco lui condotti da Carlo I. d' Argiò dalla Francia in Napoli , nel *tom. 5. par. 1. pag. 266.* stima egli ,, altresì ,, una favola (sono le stesse parole dell' Autore) il racconto ,, degli altri Scrittori Napolitani nel dire , che la Madre di ,, Corradino al sentire ch' il figlio era stato fatto prigionie , si ,, portò in Napoli con tutte le sue gioje per riscattarlo , e tro- ,, vatolo giàmorto , con quelle gioje ne fabricò la Chiesa del ,, Carmelo . Verosimile non essendo , . . l' aver ottenuto da ,, Carlo il permesso di far ergere la Chiesa del Carmelo senza ,, collocarvi il Mausoleo per l' ossa del caro suo diletto figli- ,, uolo . La quale singolarissima opinione quanto sia lontana dal vero , oltre d' esser contraria al sentimento di tutti gli Scrittori Napoletani , chiaramente apparisce da quello si è da noi di sopra mostrato , a cui , per compriova della venuta dell' Imperadrice Margarita in Napoli , e del generoso di lei dono fatto alla nostra Chiesa , aggiugniamo due di lei pie disposizioni allora fatte , una per l' anima di Corradino suo figlio , l' altra per l' anima propria , le quali veggonsi registrate nel antica

tica Platea del nostro Convento di Napoli , che conservasi nel suo Archivio , fatta nell' anno 1474. mediante l' autorità di Ferrante d' Aragona , in cui al fol. 29. leggonsi le seguenti parole .

Nota , quod omni die tenemur celebrare unam missam in Altari majori pro Anima Imperatoris Illustrissimi Corradini .

Nota , quod tenemur celebrare omni die pro Anima Illustrissima Regina Margarita , que nobis dedit mille ducatos .

Questi mille ducati , che in quei tempi era una ben grossa somma , furono dati da Margarita separatamente dall' altro denaro donato a nostri Padri per l' Anima di Corradino suo figlio , e per l' ampliamento della nostra Chiesa , e Convento del Carmine . Vedi sù di ciò Gio: Sommonte *lib. 2. tom. 2. fol. 262. Hist. Neap.*

Concorse anche il Cielo ne' tempi appresso co' suoi prodigj a render vieppiù illustre , e magnifico il nostro Convento per mezzo di tre Venerabili Simolacri , che nella sua Chiesa s' adorano . Il primo è l' Imagine del Redentor Crocifisso , che nell' anno 1439. (quasi non già di legno , ma di viva carne egli fosse) chinò portentosamente il capo per schivar una smisurata palla , che dall' Esercito di Alfonso d' Aragona veniva direttamente a colpirlo ; sì celebre , e venerabile presso tutti : *ut vix alia in Christiano Orbe venerabilior cernatur* , come disse il *Lezana tom. 4. Annal. pag. 395.* L' altro è la Sacratissima Effigie della sua SS. Madre , secondo la comune tradizione dal Vangelista S. Luca dipinta , detta Santa Maria della Bruna , la quale fin dall' anno 1500. allorchè , apertosi l' anno Santo , fu da Napoli in Roma processionalmente portata , per gli strepitosi prodigj in quel viaggio operati , e per l' innumerevoli grazie , che continuamente a' fedeli dispenza , *adeò famosa* , si è resa (al dire del P. Daniello a V. Maria , *Vinea Carm. pag. 289.*) *ut post Laurentianam nulla in tota Italia habeatur celebrior , devotionis Sacrum , in omni necessitate refugium , & propitiatorium , & consolationis emporium . Miracula porrò hujus Sacerrime Imaginis quis numerabit , nisi qui numerat multitudinem stellarum ?* Il terzo è l' Imagine d' un altro Crocifisso Signore del primo più piccolo , il quale condotto ancor egli in Ro-

8 DISSERTAZIONE PREVIA

Roma nello stesso anno 1500. in compagnia dell'Effigie della Madre, ritornato indi in Napoli non volle mai più da quella allontanarsi con uno affai stupendo prodigio; imperocchè restituito all'arrivo alla vicina Parrocchia di S. Caterina, di cui era, per ben tre volte senza esservi da altri portato, ritrovossi la mattina nella nostra Chiesa; non senza stupore, e terrore insieme di quei, che, ascrivendo ad umano inganno ciò, ch'era prodigio del Cielo, stavan di sentinella alle porte per custodirlo, i quali la notte dell'ultima volta il videro colla Croce sulle spalle uscir della Parrocchia, e entrar nella nostra Chiesa. De' due primi scrivono comunemente gli Autori nemmeno nostri, che esteri, come puo vedersi nel sù accennato Daniello *Specul. Carm. tom. 1. par. 2.* Del terzo parla il Lezana nello stesso *tom. 4. Annal. pag. 395.* Il Canonico Celano nelle notizie di Napoli *Giornata 4. pag. 84. 2. edit.* il P. M. Mastellone ne' suoi mercurj *part. 1. s'emp. 7. pag. 69.* Il P. Montorio Domenicano, *Zodiaco di Maria, pag. 39.* Per questi portentosi Simolacri divenne la nostra Chiesa uno de' Santuarj più rinomati, e più celebri, che abbia la Città di Napoli, venerato con indicibil frequenza nommeno dal basso popolo, che da' Principi, e da' Magnati.

Anzi che tutti i nostri Regnanti riguardarono perciò il nostro Convento sempre con parzialità d'affetto, e special protezione, arricchendolo di privilegi, prerogative, e Reali Concessioni. Il Re Ludovico, e la Regina Giovanna nell'anno 1348. gli assegnarono oncie undeci d'oro l'anno da pagarglisi dal Real Patrimonio. Alfonso I. d'Aragona nell'anno 1450. gli concesse tomola dodici di sale annue. Ferdinando I. figlio d'Alfonzo nell'anno 1462. gli confermò, e di nuovo concesse l'ampola giurisdizione, che egli godeva per tutto il suo continente del mare, e della terra. Carlo VIII. nell'anno 1494. oltre la conferma di tutt' i suoi privilegi, ordinò che con effetto gli si pagassero l'annue oncie venti d'oro donategli da Filippo Principe di Taranto, ed Imperator di Costantinopoli per voto fatto alla nostra Madre SS. del Carmelo nel 1353. Ferdinando il Cattolico nell'anno 1504. per mezzo di Consalvo il Gran Capitano gli aggiunse altre tomola dodici di sale per ogni anno.

Fi-

Filippo III. nell'anno 1598. gli fè assegnamento di annui docc 200. per mantenimento dello studio . Filippo IV. nel 1645. gli confermò i privilegi, e Reali Concessioni fattegli da' Re suoi Predecessori . Lo che fece anche Carlo II. nel 1693. con dichiararlo sua Real Cappella. Con non minor generosità vien riguardato dalle Maestà de' nostri Attuali Regnanti , Carlo Borbone, e Maria Amalia Walburga, che non solo lo degnano della loro più speciale Protezione , ma l'onorano altresì colla loro Reale Presenza , visitando sì spesso la sua Chiesa con singolar pietà , ed esemplare divozione. Per tutti questi Privilegj , e Reali Concessioni , e per l' Ampliazione ancora avuta da Carlo I. d'Angiò , fortì l'onore d'esser non solo Convento Reale , ma altresì Regio Juspatronato , siccome nell'anno 1725. fu dichiarato dal Regio Collateral Consiglio fondati su quel comune assioma de' Legisti . *Patronum faciunt dos , edificatio , fundus* ; quindi il di lui Priorato è divenuto di nomina Regia , designando la Maestà del Re in esso quel Superiore , che più gli aggrada .

Di non minor stima fu sempremmai il Convento di Napoli presso la stessa sua Religione : avendolo ella infra tutti gli altri in ogni tempo contraddistinto con singolari prerogative , ed assaisfimi privilegi . Vero è però , che non ebbe sempre egli lo stesso stato , ma varj questi furono , secondo le varie vicende de' tempi . Stava egli ne' vetusti tempi unito all' antica Provincia Siciliana , la quale estendevasi all' ora su tutti i Conventi di ambedue le Sicilie ; ma dappoichè questa l'anno 1321. nel Capitolo generale celebrato in Barcellona , in due Provincie fu divisa , cioè *in ultra Pharum* , che ritenne l' antico titolo di Siciliana , ed in *citra Pharum* appellata Provincia di Puglia , intesa per lo Regno di Napoli ; restò il nostro Convento a quest' ultima annesso: la quale, perchè poco dopo co' Conventi dello stato Ecclesiastico unissi , lasciato il primiero suo nome di Puglia , fù intitolata Provincia Romana . Nell'anno poscia 1472. partita ancor questa dal nostro Generale Cristofano Martignone per la facoltà avutane dal Pontefice Sisto IV. in due Provincie , una detta Romana , l'altra Napoletana , che di tutti i conventi del Regno di Napoli si componeva , divenne il nostro Monistero Capo della Provincia di Napoli ; quella , da cui , moltiplican-

doss dipoi da mano in mano i Conventi nel Regno, ebbero origine prima la Provincia di Puglia, indi quella di Calabria, e finalmente quella d'Abbruzzo, rimanendo a lei il primiero suo titolo di Napoli coll'aggiunta di Terra di Lavoro, e Basilicata.

Fatta dunque quest'ultima partizione, e divisione di Provincie, restò il nostro Monistero unito, e Capo della Provincia di Napoli, Terra di Lavoro, e Basilicata, e così pur anche al di lei Provinciale soggetto, fino all'anno 1524. ma celebratosi in questo tempo il Capitolo Generale di tutto l'Ordine nella Città di Venezia, considerando quei primi Padri della Religione le sue eccellenze; *Quia Conventus Neapolitanus inter ceteros in Italia obtinet principatum* (per servirmi delle di loro parole medesime, che poi inserite furono nelle nostre costituzioni par. 2. cap. 1. n. 5.) giudicarono ragionevole, e giusto essentarlo dalla giurisdizione del Provinciale, e sottoporlo immediatamente all'autorità de' Generali dell'Ordine; e così da indi in poi divenne Convento Generalizio, rimanendo non per tanto nello stesso tempo unito alla Provincia di Napoli quanto a tutto l'altro; che anzi nell'anno 1631. per meglio conservare l'unione, e la pace tra l'uno, e l'altra, fu stabilita tra i Maestri d'ambidue le parti una perfetta alternativa nelle cariche de' Provinciali Capitoli. Nell'anno 1593. concorrendo ancor egli il Sommo Pontefice Clemente VIII. a condecorare il Convento di Napoli, costituì per mezzo del Cardinal Pinelli Protettore all'ora dell'Ordine, il di lui Priore diffinitor Generale, e Vocale coll'una e coll'altra voce ne' Capitoli Generali: e il primo de' suoi Priori, che di tal prerogativa facesse uso, fu il P. M. Serafino Marotta, nel Capitolo celebrato nella Città di Cremona da tutto l'Ordine nel sudetto anno. Oltre questa prerogativa gode altresì il di lui Superiore riguardo a' suoi sudditi tutti gli altri onori, e facultà degli attuali Provinciali: come di presentare a i gradi della Religione, far dimissionarie per lo passaggio agli Ordini; rimanendo pur anche, terminato il suo uffizio, perpetuo Provinciale Diffinitore, qualora si ritrova Maestro.

Maggior lustro, e giurisdizione più ampia godeva ancora
il

il nostro Carmine ne' tempi passati, e non molto da noi lontani. Comechè da lui l'essere, e l'origine trassero assaiissimi Conventi, che ora le Provincie del Regno compongono, o acquistati colla diligenza, e fatica de' Provinciali suoi figli, o da particolari suoi Religiosi fondati (parte de' quali ne riporteremo nell' ultimo libro); alcuni di essi rimasero sempre a lui immediatamente soggetti sotto il titolo di Grancie; fu delle quali il di lui Priore, come Sovraintendente generale esercitava l'immediata giurisdizione, governandole, e visitandole, e disponendo a suo arbitrio, delle Famiglie; residendo di più nello stesso tempo presso de' suoi Padri Gremiali la facoltà di accettare al Noviziato i novelli Religiosi, e di affiliarli in quelle. Deciotto ne conta a suoi tempi il nostro Lezana *tom. 4. Annal. pag. 396.* cinque fondati nella Città di Napoli, e suoi Borghi, cioè i Conventi di S. Maria della Vita, della Concordia, Posilipo, Chiaja, e Capo di Chino: e tredici ne' luoghi alla Città vicini, cioè Somma, Ottajano, Torre del Greco, Camerelle, Pozzuoli, Ischia, Sorrento, Vico Equense, Gragnano, Nola, Serino, Santo Mauro, e Montefusco; a' quali aggiugnendo il Convento di Arienzo dimenticato dal Lezana, compiono in tutto il numero di diecenove. Di questi, sei soggiacquero alla soppressione d' Innocenzio X. fatta nell' anno 1652.; cioè i Conventi delle Camerelle, Vico, Serino, Santo Mauro, Montefusco, e Torre del Greco, sebben quest' ultimo fu poi ripigliato nel 1671.; e tre ne cedè alla Provincia detta ora di S. Maria della Vita, che il principio, ed origine ebbe da alquanti Religiosi suoi figli nell' anno 31. dello scorso secolo; i quali mossi da spirito di più fina perfezione, e di osservanza più stretta, ritiraronsi a vivere nel Convento di S. Maria della Vita fondato dal nostro P. Maestro Francesco Baccaro nell' anno 1577.; a cui unendosi dipoi il Convento della Concordia, Sorrento, ed altri, se ne formò con autorità Ponteficia nell' anno 1660. la nuova Provincia nominata dal suo primo Convento, di Santa Maria della Vita. Vedi nel *lib. 4. n. 21.*

Rimanevano adunque al nostro Convento del Carmine dopo di questo gli dicece altri Monasteri a lui immediatamente sog-

getti sotto titolo di Grancie ; ma di questi pur anche nell'anno 1725. ne venne di fatto spogliato , in virtù di un *motu proprio* , o Bolla emanata da Benedetto XIII. S. P. , che , dismembrandoli da quello , coll' unione di sei altri Conventi ne eresse una nuova Provincia di Napoli distinta dall' antica , a cui restò il titolo di Terra di Lavoro , e Basilicata . E sebbene con tale Breve di questa nuova Provincia costituivasi capo il Convento maggiore di Napoli ; non fu però quanto a questa parte eseguito per mancanza del Regio Beneplacito : non volendo il Regio Collaterale Consiglio permettere , che questo Real Convento , il di cui Priore è dalla Maestà del Re nominato , fosse alla giurisdizione del Provinciale soggetto ; onde nell' Esecutoria della sudetta Bolla soggiunsero . *Firmis remanentibus jure Patronatus , aliisque juribus Regiis tam super Regali Monasterio Carmeli majoris , quam super Granciis , eorumque membris ; verum Prior dicti Conventus Carmeli majoris eligendus per S. E. uti Vice Regem servata forma soliti , exerceat Superioritatem super dicto Monasterio Carmeli majoris , ejusque Religiosis , prout antea exercuit ; nec non dictum Venerabile Monasterium remaneat Generalitium , & immediate subiectum Patri Generali cum omnimoda exemptione a Patre Provinciali &c.* Fu il sudetto Breve seminario di liti , e discordie dedotte nommeno ne' Regj Tribunali di Napoli , che negli Ecclesiastici di Roma , pretendendosi infra l' altre cose da parte del Carmine, esser egli sordetizio , ed orrettizio ; e però : *adhuc sub iudice lis est* .

Le fin quì dette cose del nostro Convento di Napoli , non creda il Leggitore averle io rapportato per sola ostentazione di una affettata lode , o per altro vano , ed irragionevol motivo ; ma ho giudicato necessario quì premetterle per intelligenza , e lume di quello farò per dire in tessendo la serie degli Uomini Illustri suoi figli ; i quali colla virtù loro , e gloriose gesta maggior lustro aggiunsero , e splendore alle di lui glorie . *Cum enim dicat Scriptura (per conchiuder col Vescovo S. Massimo, hom. 2. de Nat. S. Euseb.) Gloria Patris est Filius sapiens : quanta hujus sunt gloria , qui tantorum filiorum sapientia , & devotione letatur ?* Chi desidera la descrizione del nostro Carmine, e della sua Chiesa colle sue cose più notabili, legga lo Stefano, il Caracciolo, e soprattutto il Celana gior. 4. LI.

LIBRO I.

Degli Uomini per Santità , e bontà
di vita Illustri .

I.

V. PADRE N. DA NAPOLI.



Iveva a' tempi d'Alfonso I. d' Aragona Re di Napoli nel Carmine Maggiore questo insigne Padre , di cui avvegnacche per trascuratezza de' nostri Antenati non abbiám contezza alcuna del nome (e perciò lo chiama il nostro Cosimo Villiers nella sua *Bibl. Carm. P. Anonimo Napoletano*) ; è notissima nulladimeno presso gli Scrittori la Santità della di lui vita . Dal nostro Lezana *tom. 4. Annal. ad ann. 1450. pag. 873.* , e dal nostro Daniele a V. M. *Specul. Carm. tom. 2. par. 2. n. 3425.* vien chiamato: *Religiosus pietate , & Sanctimonie opinione clarus , spiritu prophético illustratus* . Da Lucio Marigeo: *Homo litteris , & moribus insignis* . E da Giovanni Mariana *Vir Sanctus* . Questo Venerabile Padre circa l' anno 1450. , o secondo altri 52. mosso da spirito profetico (come piamente si crede) portossi un dì da Alfonso I. di Aragona Re di Napoli (cui notissima era la di lui Santità , e bontà di vita) colà nel castello nuovo , abitazione in quei tempi de' Re di Napoli , e a termini chiari , ed espressi a lui annunziò , e predisse la Nascita in quel giorno stesso del suo Nipote Ferdinando il Cattolico colà nelle Spagne , insieme colle future di lui gloriose gesta . Così riferisce Lucio Marineo Siciliano *lib. 19. Hist. Hispan. cap. 3. Neapoli die , quo natus est (Ferdinandus) Vir quidam Religiosus ordinis Carmelitarum , homo litteris , & moribus insignis ad Alphonsum Regem in Castellum novum veniens : Hodie , inquit , Rex , in Hispania citeriori puer tui generis natus est , qui maximus olim inter Christianos Principes nominabitur ;*
quis-

quippe, qui res magnas, multas & Sanctas; domi, forisque geret; quibus fidem nostram, Religionem Christianam, & Hispaniæ nomen altius attollet. Lo stesso dice Giovanni Mariana, *de rebus Hisp. lib. 25. cap. 18. Quo die natus est Rex Ferdinandus (sic affirmatum invenio) Neapoli quidam è Carmelitano ordine vir Sanctus Alphonso Regi: Hodie, inquit, in Hispania citeriori puer tui generis est natus: cui Calum nova imperia pollicetur, ingentes opes, felicitatemque, pio præ cæteris Religionis cultori, & amplificatori præclaro.* La Profezia videsi col tempo in tutte le sue parti avverata: Conciosiacche indi a poco giunse al Re Alfonso un messo dalle Spagne colla lieta novella della nascita di Ferdinando V. nominato il Cattolico figlio di Giovanni II. Re d' Aragona, nipote del Re Alfonso, ed avolo di Carlo V. Imperadore, nato nello stesso giorno predetto del nostro Venerabile Padre. Quegli, che succeduto dipoi al Regno del Padre, nell' anno 1492. liberò la Città, e Regno di Granata da' Saraceni, che l' avevano per lo spazio di 780. anni tiranneggiato, e che nello stesso anno discacciò dal suo Regno 171. mila Famiglie di Ebrei, che in tutto, vogliono, giungnessero al numero di ottocento mila Ebrei. Nell' anno 1493. conquistò per mezzo di Cristoforo Colomba l' Isole del mondo nuovo. Nell' anno 1503. impadronissi del Regno di Napoli, discacciandone i Francesi; e nell' anno 1512. si fece signore del Regno di Navarra. Quegli finalmente, che per la pietà sua, e Religione s' acquistò il glorioso titolo di Cattolico, confermatogli da' sommi Pontefici Innocenzio VIII. Alessandro VI. e Giulio II. disse confermato, poiche anche prima di questo tempo i Re di Spagna più volte ritrovansi nominati con questo titolo di Cattolici; siccome con altri Scrittori asserisce lo Spondano ne' suoi Annali all' anno 1492. Quindi videsi chiaramente in tutte le sue parti adempiuta la Profezia del nostro Padre, appalesandosi concio egli vero Professore del Carmelitano Istituto, del di cui S. Patriarca disse lo Spirito Santo: *qui Prophetas facis successores post se. Eccles. cap. 48. 8.*

II.

V. DOMENICO DARIO.

DOMENICO DARIO nacque egli nella Città di Napoli circa la metà del secolo quindicesimo; essendo ancor giovinetto, lasciato il mondo vestì l' Abito religioso nel Convento del Carmine Maggiore della stessa Città; dove consagratosi a Dio solennemente per mezzo de' santi voti, tanta era la religiosità de' suoi costumi, tanta la santità della vita, che fin da primi anni intraprese a menare, che divenne lo specchio, e l' essemplio a tutti nella regolar' osservanza, e perfezione religiosa. Ma se in tutti i tempi esemplarissimo fu il suo vivere, vieppiù lo fu negli ultimi anni della sua vita. Fondò egli nell' anno 1502. nella villa di Posilipo non molto lungi da Napoli il Convento del nostro ordine colla sua Chiesa, detta di S. Maria del Paradiso, come nell' ultimo libro al *num.* 6. diremo; quivi ritiratosi egli si trattene il rimanente de' suoi giorni lontano affatto dal commercio del mondo; dove nulla curando di queste frali terrene cose, imprese a vivere una vita del tutto celeste, e divina; dì e notte attendendo alla contemplazione delle cose del Cielo, e il suo corpo straziando co' digiuni, cilizj, e ogni altra sorte di penitenza. A tutto ciò andava del pari unito l' esercizio di tutte l' altre cristiane virtù, tra' quali mirabile era la sua carità, e zelo per la salute dell' anime di quei abitanti, intento sempre mai a giovarli coll' essemplio, colle parole, e colla amministrazione de' Sacramenti, istruendo altresì con frequenti catechismi la rozza gente ne' divini misteri, e ne' doveri della santa legge. Nel mentre con una vita sì santa accumulava meriti a meriti il nostro Domenico, gli sopraggiunse l' ultimo de' suoi giorni; onde munito degli Ecclesiastici Sacramenti con essemplare divozione spirò l' anima in braccio del Crocifisso. Avvenne la di lui morte nell' anno 1522. nello stesso Convento di S. Maria del Paradiso, passando da questo Paradiso quì in terra a godere l' altro là nel Cielo, come piamente si spera. Fu tale il concetto, e la fama del-

della di lui santità, e bontà di vita lasciata dopo la sua morte, che dal P. M. Gio: Antonio Dario nella iscrizione apposta al di lui sepolcro vien nominato col titolo di Venerabile, e Pietro di Stefano famoso scrittore Napoletano nella descrizione de' luoghi sacri di Napoli, e suoi Fondatori, data in luce nel 1560. che è quanto dire 38. anni dopo la morte di detto Servo di Dio, dice, ch'era in opinione, e stima di Beato. Ecco le di lui parole, che ha nella pag. 163. parlando della nostra Chiesa di S. Maria del Paradiso, sita nella Villa di Posilipo. „ Avvanti „ che fosse dell'ordine Carmelitano, era una piccola Cappella ... „ quale ad istanza di un Frate Domenico di detto ordine del „ Carmine, qual si tiene per Beato, fu cesa, seu donata con „ breve del sommo Pontefice a detta Religione. Lo stesso ripete Cesare d' Eugenio Caracciolo nella Napoli Sacra data da lui alle stampe nel 1624. citando detto Pietro nella descrizione della sudetta Chiesa. „ Ad istanza (così dice egli alla pag. „ 665.) del P. Fra Domenico Dario Napolitano Monaco dell' „ ordine del Carmine, il quale, come dice lo Stefano, si tie- „ ne per Beato, fu conceduta alla sua Religione &c.

Fu sepolto il cadavero del nostro Domenico nel muro collaterale all' Altare Maggiore della sudetta Chiesa colla seguente iscrizione riferita dal Caracciolo nella Napoli sacra sopra citata.

D. O. M.

VENERABIL. P. DOMINICO DARIO CARMELITÆ
VIRO SANCTITATE, ET RELIGIONE ORNATISSIMO

QUI

UT ARCTIOREM VITAM DUCERET

HANC SACRAM DOMUM A FUNDAMENTIS EREXIT.

DE PARADISO AD PARADISUM TRANSIENS AN. MDXXII.

F. ANTONIUS DARIUS SAC. THEOL. DOCTOR AN. MDLXIII.

B. M. P.

Dello stesso Servo di Dio vedi al *lib. 4. num. 6.*

III.

LUIGI SANZONE.

LUIGI SANZONE ebbe il suo nascimento nella Città di Napoli, dove nel Convento del Carmine Maggiore abbracciò, e professò lo stato Religioso; Compiuto lodevolmente il corso de' suoi studj, ottenne la laurea del magistero. Fin da primi suoi anni fu religiosissimo ne' costumi, e sempre esemplarissimo nella vita, per la compiuta osservanza delle monastiche leggi, e continuo esercizio delle Cristiane virtù, che a perfezione ei possedeva; quindi nell'anno 1478., ovvero 77. come vuole il nostro Lezana, acquistò alla Religione, e da' fondamenti eresse il Convento della Città di Castell' a mare, come a suo luogo diremo. Dopo aver più cariche lodevolmente esercitate, fu assunto al Priorato del suo Convento di Napoli, il quale con tanto zelo, e prudenza governò, che non piccolo vantaggio da lui riconobbe nommeno nello spirituale, che nel temporale; dovendo alla di lui industria, e fatica l'edifizio de' suoi Chioftri di non mediocre struttura in questo tempo eretti. Indi passò al governo della antica Provincia di Napoli, e Terra di Lavoro, la quale con pari zelo, e vigilanza per più anni da Provinciale reffe, siccome dagli Atti de' Capitoli Generali ricavasi; da' quali apparisce, che nell'anno 1524. intervenne da Provinciale nel Capitolo Generale celebrato in Venezia, in cui fu nello stesso officio confermato; nell'altro Capitolo a questo immediato celebrato in Padua nell'anno 1532. fu di nuovo Provinciale eletto; e nell'anno 1539. nel Capitolo tenuto in Venezia a' 25. Maggio fu confermato Provinciale, e nuovamente a pieni voti rieletto, benché assente, anzi morto. Poichè nel mentre a questo ultimo Capitolo si portava, tra per la sua età già decrepita, e per le fatiche del viaggio, arrivato in Firenze l'ultima infermità gli sopraggiunse, colla quale, dopo una lunga vita menata qui in terra d' esemplarissimi costumi, passò, come piamente possiam sperare, a godere l'altra, che è eterna colassù nel Cielo; Morì egli nel nostro Convento, nella cui Chiesa fu anche onorevolmente sepolto a'

DEGLI UOMINI ILLUSTRI

14. d' Aprile , correndo l' anno del Signore 1539. non senza opinione , e fama di Santità ; siccome scrive il nostro Lezana tom. 4. *Annal. pag. 397.* dove trattando : *de Alumnis Carmeli Majoris Neapolis , qui sanctitatis , & probatae vitae laude , & fama floruerunt* , di lui parlando , dice . *Magister Aloysius Sanfonius cum nota probatissima vita , imò & sanctitatis obisse dicitur* . Vedi del medesimo nel lib. 4. num. 9.

IV.

Ferdinando Valuta.

Ferdinando Valuta , Napoletano , Maestro , e Dottore in Sacra Teologia , assai chiaro per la profondità della sua dottrina ; ma molto più illustre per la Santità della vita . Infra l' altre cristiane , e religiose virtù , che a perfezione ei possedeva , era la carità verso del prossimo ; quindi il continuo suo esercizio era di esorcizzare i miseri oppressi , che per lo gran credito , che ei aveva presso tutti , da ogni parte da lui portavano ; i quali non solo con mirabil carità , ed affetto riceveva , ma possedendo da Dio una prodigiosa autorità su de maligni spiriti , subitamente gli faceva sloggiare da loro corpi ; Onde di lui scrisse il Lezana nel luogo su accennato : *Magister Ferdinandus Valuta Theologia , & Sancta vita insignis , qui inter alias virtutes exorcistica pietati incambebat singulariter* . E di lui rapporta anche il Necrologio del nostro Convento di Napoli : *Officio Exorcistarum incambens , miraculo , se daemones eiciebat* . Carico nommen d'anni ; che di meriti finì finalmente di vivere a' 17. Febrajo dell' anno 1557. e fu sepolto nella Chiesa del suo Convento del Carmine Maggiore .

V.

Ippolito Giunta.

Ippolito Giunta ebbe per patria la Città di Mantua , per suo soggiorno la nostra di Napoli , in cui nel Convento del Carmine maggiore vestì l' abito Carmelitano , e visse fino alla morte .

te . Fu egli Religioso di una somma pietà , e bontà di vita ; infra tante altre virtù , e perfezioni , che ornavano la sua anima , fù in lui mirabile e poco men che continuo l'effercizio della contemplazione delle divine cose ; e in tal grado la virtù del silenzio , e mortificazione della lingua ei possedeva , che sembrava avere non già solo munita d'attente guardie la sua bocca , e da porte ben chiuse le sue labbra , come chiedeva da Dio il Real Profeta ; ma bensì recinte da solido , e forte muro ; in guisa tale , che pareva uomo mutolo , e senza lingua ; e laddove in altri bisogna vigorosa resistenza per non parlare , in esso era stimato prodigio , allora che favellava . Tanto attesta il nostro Lezana *tom. 4. Annal. pag. 397.* dove tratta degli Uomini Illustri per Santità del Carmine di Napoli . *Hypolitus Junctus* (dice egli) *admirabilis contemplationis homo commendatur , Et adeò silentii observantia deditas , ut linguam non habere crederetur , sed quasi miraculosè aliquando loqui .* Risplendeva in oltre nel nostro Ippolito a maraviglia il dono della prudenza , e della discrezione de' spiriti ; onde è che nell'anno 1534. fu a lui commessa la fondazione dell'insigne , e Venerabile Monistero detto del Volto Santo , o Croce di Lucca della Città di Napoli , come dirassi a suo luogo , il quale egli dipoi da Commissario generale , e direttore di spirito governò per lo spazio di ben venti anni ; sotto la di cui direzione , quanto fosse lo Spirituale profitto , che all'anime di quelle illustri Religiose apportasse , ben puo argomentarsi dall'esimia perfezione , e regolare osservanza , che sino al presente tra quelle venerabili Madri conservati . Da questo governo passò nell'anno 1555. a quello del suo Convento del Carmine Maggiore , il quale con eguale zelo , e prudenza da Priore resse per lo spazio di un anno . Finalmente dopo tante sperienze date al mondo della sua virtù , con una morte in tutto corrispondente alla sua santa vita passò a godere il premio delle sue fatiche , come piamente si crede , là nel Cielo , il giorno 7. di Agosto 1571. Dello stesso vedi nel *lib. 4. num. 11.*

DEGLI UOMINI ILLUSTRI

V I.

ANTONIO PISCONE.

Antonio Piscone nacque nel Cilento luogo della Provincia di Principato Citra nel Regno di Napoli nel principio del secolo sedicesimo ; sin da primi suoi anni fu divotissimo della Madre di Dio, di cui vestiva il Sacro Scapolare ; la quale seppe ben' ella premiare con generosa corrispondenza la divozione di lui con un più che stupendo prodigio ; e su questo . Effendo egli ancor giovine di anni dieceotto , spinto dal fraterno affetto si portò a vedere un suo fratello , che , per delitto commesso bandito dalla Regia Corte, rifugiato trovavasi in Benevento , Città Papalina , e luogo di rifugio , con altri dodeci compagni , dove accolto da quello con pari amore , mangiò , e bevè colla compagnia più volte allegramente , dopo una delle quali data da' compagni nelle mani di Antonio una Ronca stromento da campagna , seco loro lo condussero fuori della Città nel vicino bosco ; ma quivi incontrati da' Ministri della giustizia del Regno di Napoli , fu preso anche egli insieme cogli altri ; la mattina seguente ben ligati furono condotti a vista della porta di Benevento , dove senza effame de' testimonj , senza confessione de' rei , o altra forma pubblica di giudizio , furono condannati ad' essere un dopo l' altro appiccati in un albero di Teglia , che era ivi piantato . Si cominciò dal fratello d' Antonio l' esecuzione della giustizia , come capo della compagnia ; toccava in quarto luogo all' infelice giovine , il quale tutto molle di lagrime raccomandavasi di tutto cuore alla Vergine del Carmine , pregandola istantemente a voler difendere la sua innocenza . Ma mal grado il suo pianto , e le sue proteste , giustiziati di già i tre primi , fu costretto Antonio a montar anche egli sul patibolo : quivi rinovò con maggior fervore le sue preghiere alla Madre degli affitti supplicandola a voler far conoscere , come egli in verità non era fuoruscito , qual veniva da quelli creduto . In questo estremo bisogno non mancò la gran Vergine di presto accorrere in ajuto di quel suo divoto confratello , che per mezzo del Sacro scapolare a lei si raccomandava , facendo , che per lui fosse *salus in periculo* ,

sc-

secondo una volta promise; onde è, che gettato dal patibolo Antonio, con maraviglia di tutti ruppefi nell'istante medesimo in quattro parti il laccio, che dovea naturalmente dargli subbitamente la morte. Mosso quindi da un sì strano prodigio l'Auditor di Campagna, che alla giustizia presideva, e dalle preghiere altresì, e attestazioni degli altri otto condannati, che altamente l'innocenza d'Antonio protestavano, gli diede la libertà. Liberato dunque Antonio della morte, invece di ritornare alla casa paterna, direttamente portossi nel nostro Convento di Napoli, non soltanto per ringraziare quivi la sua divina liberatrice Maria del Carmine, ma a vestire l'abito suo Carmelitano, affin d'impiegare per sempre al di lei servizio quella vita, che dalle sue mani riconosceva. Qui fatto religioso, ben può ognuno immaginarsi, qual fosse il tenore di vita, che imprendesse, quale la corrispondenza, e divozione inverso della sua Benefattrice Maria. Visse egli con esemplare pietà fino all'ultima vecchiaja; e dopo esser stato due volte Priore, cioè nell'anno 1549., e 1572. nello stesso suo Convento di Napoli, quivi finì di vivere a' 22. di Maggio, correndo l'anno del Signore 1581.

Tutto il sudetto caso accaduto ad Antonio Piscone vien riferito da Filocolo Caputo, Michele a Fuente, Francesco Cherasco, Gio: Bonet, Simone Grassi, e da Daniele a V. M. tom.1. part. 2. num. 2346. *Specul. Carm.* dove così conchiude del nostro Antonio: *Qui usque ad mortem in benefica Virginis familiaritio perseverans religiosè, & exemplariter conversatus est, ac talem se exhibuit, ut in Regio, & celeberrimo Conventu iteratis vicibus ad Pricratus officium assumptus, eo laudabiliter functus sit.*

Dello stesso vedi nel lib. 4. num. 16.

V I I.

DOMENICO DI CASORIA.

DOMENICO fortè il cognome, e la nascita da Casoria Casale di Napoli, tre miglia da questa Città lontano, nell'anno 1541. Essendo ancor fanciullo di diece anni, consegnossi

a Dio

a Dio , e alla sua Madre Santissima Maria del Carmine nel nostro Convento di Napoli , portatovi , non senza speciale tratto della Divina Provvidenza , da un affai strano , e miracoloso successo a lui avvenuto , e fu questo . Appena giunto egli al decimo anno di sua età , ritrovandosi il giorno 20. di Giugno 1551. fuori del Paese nella campagna , da un passeggiere (per forte sdegno conceputo contro di lui , per avergli innocentemente posto in fuga il polledro della giumenta , che cavalcava) non contento d'averlo reso semivivo per le molte , e dure percosse , fu precipitato in un pozzo alto ben quindici passi , ed indi poco men che atterrato da sassi , gattatigli da quel crudele addosso affin di privarlo totalmente di vita . Doveva senza verun dubbio l'infelice Domenico all'istante della sola caduta morire . Ma la Clementissima Vergine Madre del Carmelo , quella , di cui cantò il nostro Gio: Battista Mantuano *lib. 1. Parten. mar.*

*Ipsa est adversis commune in rebus asilum:
Antè preces etiam nec dum exorata , favorem
Donat , Quod miseros maternas explicat ulnas .*

dal fanciullo in quell' accidente invocata , non solo lo serbò salvo dalla caduta , ma di più lo mantenne vivo , e sano senza umano soccorso per lo spazio d'otto giorni in quel profondo fossò ; in fine de' quali non senza altro nuovo prodigio fu ritrovato da suoi Genitori , che per ogni dove affittissimi lo ricercavano ; i quali ricorsi al Patrocinio della Vergine , promesso avevano d' offerirlo al di lei servizio , qualora lo rinvenissero . Onde estratto da quel pozzo così malmenato , e sconcio il condussero a casa , dove ristoratolo col cibo , co' bagni , ed altri umani conforti , nella mattina seguente sano , e salvo con maraviglia di tutti alzossi da letto . A tal prodigio si commosse tutta Casoria , e le terre convicine , le quali in riconoscenza di un tanto beneficio la Domenica seguente con una numerosissima , e affai divota processione , si portarono in Napoli alla Chiesa di S. Maria del Carmine a renderle le dovute grazie ; dove i Genitori in adempimento del voto fat-

to offerirono il fanciullo al servizio della stessa Vergine.

A' voti de' Genitori andò d'accordo co' suoi sentimenti Domenico : che però vestì l' abito religioso nello stesso Convento del Carmine maggiore ; ove , gionto di poi alla sufficiente età , professò , e a suo tempo ascese alla dignità sacerdotale ; impiegando con esemplare pietà , e particolare divozione tutta la sua vita in servizio dell' Altissimo , ed in ossequio della sua divina Benefattrice Maria . Finalmente carico di meriti , piu che d' anni , a 3. di Marzo del 1584. finì santamente di vivere nel Convento di Albanella Terra della Provincia di Principato citra , che sotto il Ponteficato di Innocenzio X. fù poi soppresso . Il sudetto miracoloso caso di Domenico vien riferito dal Caputo , Michele a Fuente , Paolo di tutti i Santi , Fornaro , Grasso , e da Daniele a V. M. *Specul. Carm. tom.1. par. 2. num. 2305.* il quale dopo il racconto così finisce , parlando del nostro Domenico : *Is postmodum Carmelitani ordinis suscepto habitu , & absoluto probationis anno , ac stadorum curriculo , tandem ad Presbyteratus dignitatem euectus gratus perpetuum extitit , & post religiosè exactam vitam bono fine quievit .*

VIII.

PRUDENZIO VERDOLIVA .

PRUDENZIO VERDOLIVA nacque in Forino Terra sita nella Provincia di Principato ultra nel Regno di Napoli ; vestì , e professò l' abito Carmelitano nel Convento del Carmine Maggiore a' 2. Luglio 1600. , ove applicatosi agli studi col suo squisito talento , di cui dotato era dalla natura , in breve si meritò la laurea del Magistero nella Religione , e fu ascritto nel numero de' Teologi del Collegio Napoletano ; insegnò piu anni da Reggente la Teologia nelle Città di Cremona , e Pavia con tanto applauso , che acquistossi presso tutti il concetto di eccellente Teologo . Alla profondità della dottrina andò del pari congiunta la santità della vita , e religiosità de' costumi . Fra l'altre cristiane virtù , che egli possedeva , mirabile in esso fù la pazienza , sepportando sempre con una croi-

eroica fortezza le gravissime infermità, che lo tennero esercitato presso che tutto il tempo di sua vita; la quale finalmente coronò con una esemplarissima morte, che avvenne in Napoli a' 3. di Decembre dell'anno 1621. con universal fama di santità. Tanto rapporta il Lezana *tom. 4. Annal. pag. 397.* Dove trattando degli Uomini Illustri per santità di vita del Carmine di Napoli, così attesta del nostro P. Prudenziò, che egli chiama per errore Verdolino, *Magister Prudentius Verdeolinto Theologus excellens, sed moribus excellentissimus, qui cum Sanctitatis nota obiit.*

I X.

ASCENZIO DI MAJO:

ASCENZIO DI MAJO, nato nella Città di Napoli, abbracciò, e sollemnemente professò lo stato Religioso nel Convento del Carmine maggiore. Fu egli di una grande erudizione, e virtù ornato; eccellente nella Teologia, Poesia, ed eloquenza; ma assai più insigne nell'integrità de' costumi, e religiosità della vita. Per lo suo gran zelo, pietà, e prudenza fu da' Superiori destinato maestro de' Novizj nello stesso suo Convento di Napoli, la qual carica esercitò egli per più anni con mirabil profitto de' suoi novelli Religiosi, più coll' esempio, che colle parole ammaestrandoli nell'esercizio delle sante virtù, e religiosa perfezione. Con pari zelo, e prudenza governò da Priore il nostro Convento, ed Abazia della Terra di Serino nella Diocesi di Salerno, allora Grancia del Carmine di Napoli, e dipoi sotto il Ponteficato di Innocenzio X. soppresso. Finalmente dopo una vita di religiosi, e santi costumi, finì di vivere in Napoli nel dì 6. del mese di Giugno, l'anno del Signore 1623. Fa di lui menzione il Lezana *tom. 4. Annal. pag. 397.* annoverandolo tra gli Vuomini Illustri del Carmine di Napoli per fama di Santità, e bontà di vita, sebbene lo chiami Ascenzio di Mato; *Ascentius de Mato* (così dice egli nel citato luogo), *vita religiosissima, quam cum Theologia, Poesi, & Rethorica exornabat.* Dello stesso vedi nel *lib. 111. num. 30.*

GIO:

X.

GIO: ANGIOLO JOVENE.

GIO: ANGIOLO JOVENE, Napoletano, assai chiaro per la sua religiosissima vita, zelo, prudenza, ed altre virtù, che ornavano il suo animo; quindi per ben due volte, cioè nel 1590., e 1603. fu eletto Priore del suo Convento del Carmine di Napoli, che non picciol vantaggio dal di lui zelo ritrasse nommen nel temporale, che nello Spirituale; da questo governo passò a quello del Convento di S. Maria della Vita nuovamente fondato, il quale per lo spazio di 24. anni da Priore, e Vicario generale resse con tanta esemplarità, e prudenza, che per mezzo della pietà de' fedeli non solo lo trasse fuori dalle sue primitive angustezze con nuove, e magnifiche fabbriche; ma lo fornì ancora di tutte le necessarie suppellettili, e di rendite bastevoli lo providde al mantenimento di una non mediocre famiglia; e ciò che più rimonta, vi stabilì una vita del tutto perfetta e religiosa con una più che stretta regolare osservanza, che poscia dopola sua morte inammorò quei XXVI. Religiosi, che mossi da spirito di più fina perfezione ivi si ritirarono nell' anno 1631. da' quali ebbe dipoi principio la nuova Provincia di S. Maria della Vita. Finalmente glorioso il nostro Gio: Angiolo per tante fatiche, e ricco di meriti nommen presso la religione, che presso Dio, nell' anno 1622. a i 30. Settembre con esemplare divozione, e straordinaria allegrezza tra le lagrime de' suoi fratelli rese l' anima al suo Creatore. Tanto vien rapportato dal Necrologio, o sia libro, dove si descrivono i Frati defunti, del Carmine di Napoli. *Pater Jo: Angelus Jovene* (così tra l' altre cose ivi è registrato) *vir prudentia, & morum integritate præclarus, qui cum semper religiosissimè vixisset, tandem senio confectus devotissimè, ac letissimè ex hac vita migravit.*

Del medesimo vedi nel lib. 4. num. 24.

CIRILLO CANDIDO.

CIRILLO, CANDIDO nommen di nome, che di costumi, ebbe il suo nascimento nella Città di Napoli nel fine del Secolo XVI.: essendo ancor giovinetto vestì l'abito religioso nel Convento del Carmine Maggiore, in cui compiuto l'anno del Noviziato, a' 29. Dicembre del 1603. consegnossi a Dio, e alla sua Madre Santissima per mezzo della solenne Professione. Terminato il corso de' suoi studj, col suo raro talento, ed esquisito sapere fu laureato del magistero, e divenne eccellente Teologo, come diremo a suo luogo. Fu egli in tutti i tempi religiosissimo ne' costumi, esemplarissimo nella vita, e de' professati voti nommeno, che delle Regole perfettissimo osservatore; negli ultimi anni del suo vivere non però, dimentico affatto di queste frali terrene cose, si diede tutto a cercare quelle del Cielo per mezzo della contemplazione continua, rigida mortificazione del proprio corpo, ed assiduo esercizio di tutte l'altre sante cristiane virtù, divenendo perciò l'esemplare, e lo specchio della religiosa perfezione; Onde è che dal P. Reverendissimo Generale Teodoro Strazio fu eletto Commissario Generale prima nel Convento di S. Maria della Vita, e poscia nell'anno 1633. anche di quello di S. Maria della Concordia per mantenere col suo zelo, ed esempio, e vieppiù accrescere la stretta regolare osservanza ivi di recente cominciata, di cui fu egli il motore, e primo Capo. Ma nel mentre questa carica santamente esercitava sopraggiuntagli l'ultima infermità, munito de' Santi Sacramenti, con una ammirabile rassegnazione spirò l'anima felicemente nelle mani del Crocifisso, lasciando di se dopo morte una grandissima fama, ed opinione di santità, e bontà di vita. Così di lui riferisce il Lezana tom. 4. *Annal. pag. 397. Magister Cyrillus Candidus omni scientia praestantissimus fuit: sed quod magis, posterioribus annis tantae virtutis, & observantiae, ut cum maxima sanctitatis opinione ex hac vita migraverit.* Avvenne

la

la sua morte a' 14. Ottobre dell' anno 1634. Dello stesso vedi al *lib. 3. num. 34.*

XII.

GEREMIA DA NAPOLI.

GEREMIA QUARANTA , detto da Napoli , per aver avuto in questa Città la sua nascita , vestì l' abito religioso in qualità di Fratello Laico nell' anno 1600. nel Convento del Carmine Maggiore della stessa Città , dove a' 23. di Dicembre del 1603. fè la sua solenne professione . Era egli dotato di una somma pietà , e bontà di costumi : umile ammirabilia , paziente , modesto , esemplare , e sopra ogn' altra virtù divotissimo della Madre di Dio Maria . Era perciò a lui da' Superiori commessa la cura della Chiesa , e la Custodia della Cappella , ed Altare della miracolosa Imagine della Santissima Vergine , detta S. Maria della Bruna cotanto rinomata presso gli Scrittori , non meno per l' antichità della pittura , stimata per comun tradizione del Vangelista S. Luca , che pel numero ben grande de' prodigi ; e grazie oprate , e che tuttavia a pro de' divoti comparte ; Come altresì per la preziosità degli argenti , ori , e gioje , che l' adornano , e pendono dal di lei Simolacro offertile a' fedeli . Mentre questa carica con somma vigilanza , e divozione esercitava , entrati una notte alcuni ladri in Chiesa per rubbare l' accennato Altare , è costante tradizione , che a lui apparisse la stessa Vergine , e con lui parlasse , avvisandolo del sacrilego attentato , acciò presto ad impedirlo accorresse ; quindi sbalzò subitamente da letto Geremia , e andato in Chiesa scacciò i ladri , che di fatto stavan di già spogliando delle sue ricchezze la Sacra Imagine , e suo Altare . *De quo fama est* (così rapporta il *Lezana tom. 4. Annal. pag. 397.) cum allocutum fuisse Beatissimam Virginem , cum quadam nocte latrunculi quidam ipsius Sacelli gazas furari contenderent , eum vocans ad fures ambigendos , prout fecit .* Dopo una vita di Santi , e religiosi costumi morì Fra Geremia a' 25. Febrajo , correndo l' anno della nostra salute 1639.

XIII.

LUCA FARALDO.

LUCA FARALDO nacque nella Città di Napoli ; giunto al quindicesimo anno , abbandonato il mondo si racchiuse ne' chiostri del Carmelo di Napoli , dove dopo l'anno della sua pruova fè la sua folenne professione a' 3. di Marzo del 1616. Per l' esimia sua virtù , ed esemplarità della vita fu da superiori impiegato alla cura de' giovani Religiosi Novizj ; il quale non poco malagevole ministero esercitò egli prima nel Convento di Caserta , indi nel suo Convento di Napoli pel lungo spazio di venti sette anni ; ma con tanto zelo , e prudenza , che notabil profitto ritrassero i novelli Religiosi commessi alla sua cura : prodotto avendo alla Religione un numero ben grande di soggetti in ogni genere riguardevoli , e illustri . Finalmente fatto impotente ad esercitar un tal mestiere per l'età sua molto avanzata , fu dal P. Generale dell' ordine giubilato , ed onorato col titolo di Maestro de' Novizj perpetuo . Visse il nostro P. Luca fino all' ottantesimo quatto anno di sua età , in cui caricò nommeno d' anni , che d' opere buone rese l' anima al suo Creatore nell' anno del Signore 1685. il dì 21. del mese d'Aprile.

XIV.

SIMONE MARIA MASSIMINO.

SIMONE MARIA MASSIMINO nacque in Napoli , correndo l' anno del Signore 1692. fin dal primo suo nascere sortì una anima buona tutta disposta a ricevere l' impressioni del divino spirito . Terminato l' anno quindicesimo dell' età sua , per secondare le divine chiamate , che lo volevano per le cose del Cielo , abbandonò il mondo , e vestì le sacre lane di Maria del Carmine nell'anno 1707. e sotto la disciplina , e santa educazione del Servo di Dio P. Maestro Anastasio Confales fè l' anno della sua pruova nel Noviziato del Convento di Capo di Chino novellamente fabricato , ed apertovi dal Carmine Mag-

Maggiore di Napoli; dove dopo aver dato chiaro saggio della sua gran virtù, e bontà di costumi, il dì 27. del mese di Gennaro 1708. consegnossi a Dio per mezzo de' santi voti con esemplare divozione. Ma tra per la delicatezza di sua complessione, per lo cambiamento dello stato secolare con quello di regolare, e per l'asprezze, e rigori del Noviziato, fin da primi giorni contrasse una assai grave, e travagliosa infermità, che a poco a poco avanzandosi il ridusse in fine a gli ultimi pericli della sua vita, non per anco compiuto il terzo anno di sua Religione. Fu brevissimo adunque il vivere del nostro Chierico Fra Simone, ma col possesso delle Religiose virtù in questo breve tempo a perfezione acquistate, avverossi di lui ciò, che disse il Savio nel libro della sapienza al capo 14. *Consummatus in brevi explevit tempora multa; e poiché placita erat Deo anima illius, propter hoc properavit edutere illum de medio iniquitatum.* In questo secondò Iddio i di lui voti, e preghiere; Conciosiacche avendo egli letto una rivelazione fatta dalla Vergine ad un certo suo divoto: che chiunque in ogni giorno recitasse tre *Pater noster*, con tre *Ave Maria*, ed altrettanti *Gloria Patri* in onore della Santissima Triade, ringraziandola da parte della stessa Vergine di quei privilegi, e celesti doni a lei compartiti; gli avrebbe ella di poi ottenuta qualunque grazia da lui desiderata. Intraprese egli con tutto fervore a far tale divozione nella Festa della Natività di Maria: cercando da lei non altra grazia in ricompensa, se non se, che se mai per avventura non avesse avuto a corrispondere in avvenire compiutamente alla divina chiamata, con non adempiere a' doveri del suo stato religioso, impetrata ella prima gli avesse dal suo divino Figliuolo la morte. Fu esaudito dalla divina Madre; imperocche dopo aver continuata l'intrapresa divozione, e preghiera per un' anno intero, tra l'Ottava dello stesso Nascimento della Vergine, aggravatosi più che mai il suo male, con perfettissima rassegnazione al divino volere, e con isstraordinaria allegrezza rese lo spirito all' eterno suo Creatore. Avvenne la sua morte nel suo Convento di Napoli agli 11. di Settembre dell' anno 1709. con concetto di singolar pietà, e bontà di costumi, l'anno 18. dell'età sua non per-

acco

anco compiuto il terzo anno di sua Religione .

XV.

GIULIO CASTALDI.

GIULIO ALBERTO CASTALDI , in Piacenza , nobile e bella Città dell' Italia , correndo l'anno del Signore 1647. all' ore quattro della notte del dì settimo di Marzo , sortì i suoi natali da Domenico , e Caterina Castaldi , illustri nommenno per chiarezza di sangue , che per lo splendore de' cristiani costumi . Il dì seguente senza dilazione fu lavato coll' acque del Santo Battesimo nella Parrocchial Chiesa , e Collegiata di S. Alessandro , assistendo per Patrini Pietro Maria del Pozzo , e Lucia Comia ; e gli fu imposto il nome di Giulio Maurizio .

Sin da più teneri anni fu Giulio allevato non già in casa de' suoi Genitori , ma bensì in quella di un suo Zio , chiamato Giulio Morelli , uomo assai da bene , e di molte virtù morali ornato ; di cui fu perciò tutta la cura di educarlo primieramente nel santo timor di Dio , e cristiana pietà ; Nè ebbe in ciò molta fatica egli a durare , attesa la dolce indole , e rari talenti fortiti aveva dalla natura , e dalla grazia il Fanciullo ; scorgendosi in quello vivacità d' ingegno , felicità di memoria nell' apprendere i primi rudimenti della fede , una propensione ben grande agli essercizj di pietà , indole innocentissima , e pronta sommissione a chiunque il governava , che lasciava in tutti un ben fondato presagio di ottima riuscita . Non ometteva per tanto il buon Zio mezzo alcuno per istillargli la pietà e coll' effempio , e colle parole fin da quella prima età , che è di facil' impressione . Onde oltre agli essercizj di divozione , che facevan in casa , conducevalo seco agli oratorj , alla visita delle Chiese , e tutte le mattine ad ascoltare con esso lui la prima Messa , che all' aurora è solito celebrarsi nella Chiesa del Carmine della sudetta Città di Piacenza .

Con queste sì sante pratiche di pietà , e di divozioni ammaestrato il Fanciullo , sembrava nella sua puerizia nulla avere-

re del puerile . Non amava le compagnie degli altri suoi pari; abborriva i divertimenti fanciulleschi, de' quali suole esser cotanto avida quell'età, tuttocche innocenti; altri non erano i suoi spassi, che starne a casa a formar Altarini, fornirli di sacre Imagini, e ornarli di fiori, a piè de' quali genuflesso dipoi recitava preci, cantava orazioni. Ne in quell'età medesima, o in appressò, per attestato di coloro, che con lui convissèro, fu unque mai ascoltata dalla sua bocca parola alcuna sconcia, o meno decante, neppure a caso, non che deliberatamente, e con avvertenza; anzi se mai accadeva udirne dalla bocca de' suoi compagni, disgustato tosto da essi partiva.

Giunto ad età capace d'esser ammesso alla partecipazione degli Ecclesiastici Sacramenti, non può ridirsi quanta fosse la sua sollecitudine, ed attenzione nell'apparecchiarsi a ben riceverli; con che esattezza esaminasse l'innocente sua vita per scoprirne i difetti, per farne materia nel Santo Sacramento della Penitenza. Ad uno di casa, che, trovato a scrivere un giorno, gli dimandò: cosa scrivesse? rispose egli, che notava i mancamenti da se commessi in quel dì, affinche non gli fuggissero dalla memoria, quando dovevali accusare a piedi del Confessore. Maggiore però era la sua attenzione, ed apparecchio alla santa Communion, allorchè gli fu permessa, la quale frequentava tutte le Domeniche, e altre Feste dell'anno, e con tal divozione, e raccoglimento, che era di edificazione, e d'esempio agli altri. Ricevendo quindi da quell'Eucaristico Cibo semprepiù spirito, e forza per avanzarsi nella carriera della virtù.

Avvalorato adunque da questi efficacissimi mezzi, quanto più andava crescendo negli anni, tanto più avanzava nelle virtù, fuggendo non che ogni diletto, che macchiar potesse la purità del suo spirito, ma anche ogni qualunque cosa, che potesse essergli d'occasione, o d'inciampo, benchè remoto; perciò invitato una volta da un Cavalier Piacentino di molta autorità, e stima, a recitar' in una certa opera, benchè onesta, non volle egli in conto alcuno a ciò condescendere, malgrado tutte le di lui, e d'altri importune preghiere, ed istanze.

Non lasciava in tanto il buon Giovane d'attendere allo studio

dio delle lettere ; quindi appresa perfettamente la Grammatica, e l' Umanità , imprese a studiar la Filosofia sotto la disciplina de' Padri Benedittini nell' Abazia di S. Sisto della stessa Città di Piacenza , in cui con ammirazione de' maestri medesimi coll' elevato talento suo faceva maravigliosi progressi . Alle scienze aggiunse anche lo studio della Musica , nel qual mestiere , sì nel suono , come nel canto divenne così perito , che fu poi d' ammirazione , dimorando in Napoli , a i primi Professori di tal' arte , e molti de' suoi componimenti fino al dì d' oggi sono di tale stima , che se ne fa uso nel Coro di varj Conventi della Religione .

Mentre con queste rare prerogative andavasi acquistando il concetto , e l' amore di tutti ; considerando egli i molti perigli del mondo , e quanto spesso sieno in esso l' occasioni di perdersi , determinò nel suo cuore d' abbandonarlo , e d' assicurarsi nella Religione di S. Maria del Carmine , ove potesse con più di sicurezzza vegliare agli interessi dell' anima , e di sua eterna salute . Non potendo quindi più resistere agl' interni impulsi della divina grazia , che continuamente lo stimolava , terminato un dì il solito studio , dal monistero di S. Sisto portossi direttamente al Convento del Carmine a quello vicino , a comunicare la sua risoluzione al P. Antonmaria Corradi Carmelitano , che nel secolo era stato suo compagno , e strettissimo amico . Abbenche questi ne provasse nel suo interno tutto il piacere , procurò non per tanto , per far pruova della di lui vocazione , dissuaderlo apparentemente dal suo pensiero , con mettergli innanzi agli occhi tutte le difficoltà , che seco porta lo stato Religioso ; lo tenne perciò per tre giorni sospeso ; Ma vedgendo in fine la fermezza , e costanza del Giovane nell' intrapresa risoluzione , lo condusse dal Priore del Convento , che era allora il P. M. Antonmaria Casanuova ; cui esponendo Giulio umilmente il suo desio di vestire l' Abito Carmelitano , fu da quello poscia , e da tutti gli altri Padri , ben' informati delle di lui egregie doti , con comun gusto alla Religione accettato il dì 4. Marzo 1667.

Prima però di vestire il Santo Abito , non furono leggieri gli ostacoli , e gl' intoppi , che ebbe egli a superare , pa-

ratigli innanzi dal infernal nemico , affm di frastornarlo dal suo santo pensiero ; Conciosiacchè , quando fu a comunicarlo a' suoi Genitori per prender da quelli la paterna benedizione : pensando eglino alla perdita , che uscendo da casa , in lui facevano , per le grandiose aspettative , che prometteva , se gli opposero subbitamente a tutto potere : Cominciando prima colle carezze , poi colle minaccie , ed in fine vennero fino alle bastonate per rimuoverlo dal suo proposito . Tuttociò non per tanto bastevol non fu a punto muovere l' animo risoluto del Giovane ; quindi è , che veggendo i Genitori , esser vera chiamata del Cielo la sua risoluzione , furono astretti finalmente a condescender ancor eglino a' di lui voleri . Superati adunque Giulio sì forti ostacoli tutto lieto , e contento se ne portò al Convento del Carmine , ove con esemplare divozione vestì in Chiesa , e con tutta solennità l' Abito Religioso , e fu a' 12. Marzo 1665. l' anno deciottesimo dell' età sua ; mutandosi il nome di Giulio Maurizio , che aveva nel secolo , in quello di Giulio Alberto .

Vedendosi di già Giulio in grembo alla da lui tanto sospirata Religione , tosto s' applicò alla pratica delle più sode cristiane virtù , di maniera che riusciva d' ammirazione , ed insieme d' essemplio tuttocche Novizio a i più provetti , studiando d' avanzare in perfezione quei , che contavano molti anni nella Religione . Si diede ad apprendere tosto tutti gli statuti Regolari per esseguirli ; Nell' obbedienza non trovavasi il più sollecito , e più cieco di lui ; Negli Essercizj di mortificazione , ne' quali si provano i spiriti de' novelli Religiosi , ed in tutte l' osservanze dell' ordine si mostrò sempre il più fervoroso , ed attento ; modesto , umile , e oltre modo divoto . Terminato finalmente l' anno di sua Provazione , fu ammesso alla solenne Professione , la quale con sua indicibil consolazione spirituale , e con grand' edificazione de' circostanti fece egli nelle mani del P. M. Angiolo Gabriello Anguissola. allora Priore del Convento , il dì 26. Marzo 1666.

Consagratosi adunque il nostro Giulio totalmente a Dio , e alla di lui SS. Madre per mezzo de' Santi Voti , ben divisando al nuovo pressante obbligo contratto colla religiosa professione di camminare di giorno in giorno alla Vangelica Perfezione , die-

E

de

de subito nuove mosse al suo Spirito per giugnerla , e conquistarla ; quindi senza nulla variare dell' antico tenor di vivere intrapreso nel suo Noviziato , studiavasi a tutto potere di crescer sempreppiu nelle virtù , e d' aggiugner maggior perfezione al virtuoso suo operare . Fuggiva perciò le conversazioni , e i divertimenti tuttocche leciti , e innocenti ; Amava la solitudine della sua Cella , non uscendo da quella , se non se per assistere agli atti comuni della Religione , de'quali era essattissimo osservatore , oppure quando altrove non era destinato dall'obbedienza ; Ben di raro usciva da Convento , e allora tanta era la composizione del suo portamento , tanta la modestia degli occhi nel camminare , che non l' aureste distinto da un puro Novizio : rendendosi con ciò d' edificazione , e d' effempio a chiunque il mirava . Tutte le sue delizie erano lo starsene continuamente in Cella , ovvero in Coro orando . Coll' orazione univa del pari la mortificazione de' proprj sensi ; tra gli altri modi d' affliggere il suo corpo , fu da suoi compagni notato , portare egli nella mensa nascostamente un scattolino di legno , da cui prendendo certa polvere , l' aspergeva sulle minestre , per così togliere non solo ogni sapore da i cibi , ma amareggiare altresì con essi il suo palato . Tutti i suoi piaceri avendoli riposti nelle cose del Cielo , nulla curava delle frali di questa terra ; ne diede di ciò un ben chiaro attestato , alloracchè , volendogli il suo Zio venuto a morte lasciare tutti i mobili di sua casa , non solo egli con atto generoso , ed eroico li rifiutò , ma inoltre lo persuase ad impiegar quelli al maritaggio di una povera donna , che teneva in casa per serva .

In questo frattempo studiò nello stesso Convento di Piacenza la Filosofia , la quale di già terminata , ed amnesso al corso della Teologia , fu indi destinato Collegiale del Convento di S. Maria della Traspontina di Roma ; ove volle condurlo il P. M. Lisembardi allora Lettore della Sapienza Romana , il quale , in passando da Milano per Piacenza , restò talmente invaghito delle prerogative , e religiosi portamenti del Giovine , che eletto dipoi Vescovo di Cremona , volle colà seco condurlo , benchè ricusasse egli d' andarvi . Giunto in Roma , veggendosi fuori della Padria , e lontano da' suoi Parenti , si diede

con

con più di proposito a tutto attendere al grande affare della sua anima; ed avvegnacche lo studio delle scienze, e maggiormente delle speculative, sia non poco distrattivo dalla contemplazione, e interno raccoglimento, ciò non per tanto tra gli esserciaj medesimi de' suoi studj, a cui egli non mancava giammai d'attenzione, seppe conservare il fervore del suo spirito in sì fatta guisa, che coll' esemplarità de' suoi costumi, e colla continua pratica d'ogni più alta virtù, si rese l'obbietto dell' ammirazione di tutti i Padri di quel Convento, Capo della Religione. E senza star quì a tutte ridire le virtuose azioni operate da lui in tutto il tempo, che trattennesi in quell' alma Città, due soltanto quì ne riferiremo, che sembrano le più ammirabili, e che pruove sono assai manifeste della sodezza della virtù, che nascondeva nel suo cuore.

La prima fu, che essendo di già giunto all'età capace del Sacerdozio, non fu possibile, fin tanto che fu in sua libera elezione, di piegarlo ad ascendere a quel Sacro Ordine; protestandosi indegno d'esser Ministro di quell' alto divino Ministero; laonde fu d'uopo a' Superiori servirsi, per farlo a ciò condescendere, della forza della Santa obbedienza. Ma il Signore non mancò di glorificar l'umiltà di questo suo servo con un assai sensibile segno; poichè la prima volta, ch'ei ascese all'Altare per Sacrificar l'Agnello Divino, tanto fu l'interno raccoglimento, e fervore, che vi portò, che nel comunicarsi di Cristo Sacramentato, laddove era egli naturalmente pallido oltre modo, e senza colore, comparve nel volto sì florido, e rubicondo, che sembrava un vivo, ed acceso fuoco, siccome l'attestò poi il P. M. Scipione Pironti, che nel Sacrificio l'assistè da Ministro; additando con ciò l'interna fiamma del divin fuoco, che ardeva nel suo petto, e gli effetti maravigliosi, che cagionava in lui quell'Eucaristico Cibo. Colla stessa devozione, e fervore praticò mai sempre d'accostarsi a tutti gli altri Sacrifizj in appresso, tantocchè furono astretti i Padri della Traspontina a fargli celebrar la Messa per molto tempo, non già in Chiesa, ma benzi nell'Altare privato del Capitolo, per ovviare al fastidio e noja, che appostava agli Astanti colla sua troppa lunghezza; e molte volte fu d'uopo servirgli da Mini-

stro lo stesso Priore , che allora era il P. M. Pier' Tomaso Mofcarella , per provvedere agli di lui scrupoli sull' Altare medesimo col precetto della Santa Obbedienza.

La seconda di lui generosa azione videsi alloracchè fugli offerta la Laurea del Magistero . Era il nostro Giulio dotato di sì raro ed esquisito talento , che quanto o leggeva , o sentiva , tosto coll' alto intelletto suo perfettamente comprendeva , e colla sua prodigiosa memoria sì tenacemente riteneva , che gli rimaneva sempre chiaramente presente . Aveva inoltre terminata di già la carriera de' suoi studj con profitto suo grandissimo , ed ammirazione de' suoi maestri ; sicchè per tutti i versi gli si doveva la Laurea del Magistero , che è la corona di tutti gli altri gradi della Religione . Quindi è , che correndo l' anno 1680. dal P. Generale dell' Ordine Ferdinando Tartaglia gli fu ordinato , che si preparasse per l' Essame per lo grado sudetto . Ripugnò alla prima il P. Giulio , varie ragioni , e scuse adducendo per non venire ad una tal funzione . Mal grado però tutte le sue ripugnanze gli convenne presentarsi avanti gli Essaminatori . Ma che , mentre era tempo di far comparir di quella profonda dottrina , che ei possedeva ; cominciò a scusarsi colla sua incapacità , e ignoranza , che non sapeva cosa avea a dire , o rispondere : che non conoscevasi di tal grado meritabile , ed altre somiglievoli cose adducendo ; tanto che vedendo il P. Generale chiaramente , non voler egli in conto veruno la Laurea , e l' onore del Magistero , nulla stante n' avesse tutto il merito , a lui finalmente rivolto , disse : Ma voi P. Baccelliero Giulio avete di già terminati i vostri studj , se non volete esser maestro , bisogna dunque da questo Collegio della Traspontina partire , per dar luogo ad altro studente della vostra Provincia . Al che prontamente rispose egli , che patirebbe ben volentieri da Baccelliero . E dove , ripigliò il P. Generale , anreste d' andare ? Cui rispose il P. Giulio , che di buon grado sarebbe andato di stanza nel Carmine Maggiore di Napoli , quando glielo avesse permesso l' obbedienza . Ammirò in tal congiuntura il P. Generale con tutto quello spettabil Confesso l' eroica umiltà del P. Giulio nel generoso rifiuto dell' onore del Magistero , di cui volle puranco comparire incapace ,
ed

ed insieme il gran distacco suo dalla Patria , e da' suoi Parenti .

Due furono in fatti i motivi , che indussero lui ad eligersi per sua stanza tra tanti altri Conventi quello di Napoli , siccome egli stesso confessò poscia ad un suo confidente . Il primo per la notizia , che ei aveva d'esser ivi in tutto rigore la regolar osservanza , massimamente in quello , che riguarda il Coro , e l'esterno culto divino . L'altro per allontanarsi vieppiù dalla Patria , e sua Provincia , ove dimorando , di leggieri sarebbe stato astretto ad accettar cariche , le quali secondo l'umile sentimento suo , essergli potevano di pericolo , e d'inciampo per l'anima ; e di fatto , anche in Napoli dimorando , più volte fu chiamato da' suoi Configli ad occupar Officj nel Convento di Piacenza , infra gli altri quello di Maestro de' Novizj , i quali ricusò sempre sotto varj pretesti , nè volle giammai accettare .

Tutto lieto in tanto il P. Giulio , ottenuta la licenza dal P. Generale , lasciò Roma , e si portò in Napoli nel Real Convento del Carmine Maggiore , ove per la gran fama di Sappità , che di lui correva , fu accolto da tutti i Padri , non già come Ospite , ma come amato Configlio , e per tale fu sempre tenuto per tutto il lungo spazio di anni 29. , e mesi , che vi fece soggiorno . Qui giunto s'elese per abitazione una picciola cella sita nel luogo più rimoto , e più vile del Convento , e si angusta , che appena capace era del suo picciol lettuccio , di un tavolino , e una scdia ; nè quella volle giammai lasciare , nulla stante le offerte più volte fattegli da superiori di altra migliore , e più decente alla sua persona .

Qual vita imprendesse egli quivi a menare , e continuasse indi in tutto il rimanente de' giorni suoi , ognuno sel può di leggieri da se medesimo imaginare , qualora pongasi a riflettere all'eccessivo fervore del di lui spirito , ora che libero si ritrova dagli essercizj delle scuole , e da ogni altro ostacolo , che poteva frapporsi d'impedimento . Certamente , se noi diam fede a coloro , che ebbero la sorte di con lui convivere , in tutto il tempo , che dimorò nel Carmine di Napoli , visse egli così lontano da queste frali terrene cose , e attaccato a quelle del Cie-

Cielo , che se le penosissime infermità , che continuamente lo bersagliavano , non l' avessero dimostrato passibile , ognun creduto l' avrebbe non uomo , ma un Angiolo in carne ; quindi da tutti coloro , che contezza aveano della fanta sua vita , era appellato per antonomasia , *il Santo del Carmine* .

Si diede egli in fatti totalmente all' esercizio delle virtù cristiane , tutte praticando in grado eccellente , e perfetto , affin di giugnere a quella Vangelica perfezione , che tutto lo scopo è , ed il fine dello stato Religioso . Veggendo quindi a quella non potersi pervenire senza l' esatta osservanza de' Santi Voti ; da questi cominciò sì rigidamente a praticare , che era a tutti d' esempio , anche agli piu provetti nella Religione . Quanto egli in primo luogo fosse esatto nell' Ubbidienza , il primo , e principale tra gli voti Religiosi , ben si raccoglie dal non aver giammai replicato a' comandamenti de' Superiori ; anzi che nommai traspirò in lui alcun interno sentimento contrario a ciò , che quelli ordinavangli ; Preveniva di loro , non che i comandi , e i cenni , anche l' intenzioni , ubbidendo in tutto alla cieca ; e in quelle cose maggiormente , ove ripugnanza maggiore trovava nommeno la natura , e il genio ; che la stessa inclinazione del fervoroso suo Spirito ; Onde sebbene bastevoli non fossero nè i consigli de' medici , nè tutte le preghiere degli Amici per indurlo a mangiar carne ne' giorni dalla Chiesa proibita , alloracchè trovavasi negli ultimi confini di sua vita , bastò un sol cenno del superiore a farlo subbitamente ubbidire . Da questa nobil virtù nasceva in lui quella pronta esattezza a tutte le comuni Regolari Osservanze ; Considerando egli tante voci , e comandi de' superiori ogni qualunque segno dell' ubbidienza , da niuna di quelle , benchè minutissima , dispensavasi ancorchè infermo .

Della Povertà Religiosa mostròsi altresì mai sempre , non che osservantissimo , ma ardentissimo innamorato ; questa stimò sempre come vivo capitale del Religioso ; questa come preziosa gemma della vita monastica portava scolpita nel suo cuore ; e di questa favellando , gustava celestiale dolcezza , dicendo sovente ; Noi altri Religiosi dobbiam esser tali , come dice l' Appostolo : *nihil habentes , & omnia possidentes* . La sua
angu-

angusta cella , le di cui suppellettili altro non erano , che la disciplina , e qualche imagine di carta , l'anteponeva a qualunque Palaggio Reale ; onde a' Religiosi , che scherzavano con esso lui della picciolezza , e povertà della sua cella , seriamente risponder soleva : Io non la cambierei col Palaggio del Vice-Re di Napoli . Sempre che esortava alcuno ad abbracciar con animo pronto questa preggiata virtù , dolcemente lo stimolava colle parole di S. Paolo a Timoteo : *Habentes autem alimenta , & quibus tegamur , his contenti simus* . Condotto un giorno da un Religioso nella sua Cella , dopo averla riformata da ogni cosa , che secondo il suo giudizio appariva superflua , lo pregò ad osservare , se mai in essa alcuna cosa vi fosse alla Religiosa Povertà contraria , a cui egli , dopo averla ben bene mirata , e rimirata , altro non disse : *quanto piu povero , tanto piu sicuro* . Nè colle parole soltanto insinuava agli altri l'osservanza di questa virtù , ma molto piu coll' essemplio , comparendo egli in tutte le cose un vivo essemplare della Religiosa Povertà ; povero nella Cella , povero nel vestire , nel vitto , e in tutte le sue azioni . Nè mai , o del livello , che venivagli da' suoi Parenti , o del vestiario , che somministravagli la Religione , disponeva di cosa alcuna , ma l'uno , e l'altro consegnato puntualmente nel comune deposito , in quello soltanto servivassene , che eragli di preciso bisogno : e all' ora coll' espressa licenza del superiore , e per mezzo dello stesso depositario ; essendosi egli tanto alieno dal denaro , che non conosceva neppure le monete .

La Castità altra virtù , che noi professiamo , quell' appunto , che fa Angioli gli uomini ; fu così pura , e candida nel P. Giulio , che sembrava un Angiolo . Non fu mai osservato in lui tuttocche minimo difettuccio , che in qualche maniera pregiudicar potesse la Castità . Era castigatissimo nelle parole , le quali erano rare , e per lo più spirituali ; indispensabile nella modestia , camminando sempre cogli occhi bassi : e così custodendo quelle finestre , per le quali soglion'entrare in noi le distrazioni , e la morte ; Quindi soleva sovente egli dire , che il solo nome delle donne , non che l'aspetto , è veleno potente ad avvelenare la vita dell'anima . Custodì in somma mai sempre
con

con tal gelosia la sua purezza , che fu di lui comune il concetto , che fosse Vergine : come anche che non mai macchiata avesse con colpa grave la sua battesimal'innocenza .

Colla perfetta osservanza de' Santi Voti andava in lui del pari unita quella della Regola , Costituzioni , e di qualunque altro regolare statuto , non mancando giammai in niuna benchè minima cofuccia contenuta in quelle , ancorche di puro consiglio . Sonato il segno del silenzio , non era possibil cavar dalla sua bocca una sola parola ; e se mai in questo frattempo , ritirandosi dal Coro , ove egli dimorar soleva la maggior parte della notte , e del giorno , accadeva incontrarsi con qualche Religioso , che il salutasse , corrispondeva cortesemente col solo chinare il capo . Faceva tanta stima di queste regolari osservanze , che soleva egli dire : *datemi un Religioso , che osservi esattamente la sua Regola , e costituzioni , ed io vel darò per Santo .*

Se l' esatta osservanza de' Santi Voti , e delle sue Regole costituivano il P. Giulio un perfetto Religioso , il possedimento , e la pratica dell' altre cristiane virtù il facevano un vero Servo di Dio . E primieramente la divina carità , quella , che vien chiamata Regina , Madre , ed anima , e vita delle virtù , perchè come Regina a tutte comanda , e tutte le tira dietro per corteggio , come Madre tutte le partorisce , e alleva , e come Anima tutte l'avyiva : essendo tutte senza di lei un cadavere inabile a muoversi verso il Cielo . Ardeva talmente nel di lui petto questo fuoco divino , che non potendosi contenere tra' soli confini del suo cuore , usciva anche al di fuori ad appalesarsi co' suoi ardori . O sacrificava egli il divin Agnello su degli Altari , o recitava in Coro le divine lodi , e in ogni altro de' suoi spirituali essercizj , restava in maniera acceso da quella celeste fiamma , che uscendogli un colore vermiglio nel volto , naturalmente pallido , e smorto , sembrava un Serafino . In una mattina , e fu il giorno dedicato al glorioso Appostolo S. Giovanni , recitando insiem cogli altri in Coro il mattutino , fu sopraffatto da tal' impulso del divino amore , che per la troppa vehemenza gli si aprì una vena nel piede , senza che egli se n' avvedesse ; Se ne avvidero benzi gli altri

Re-

Religiosi , che gli stavano a canto , dal sangue , che in molta copia scaturiva nel suolo ; onde avvisatone il Superiore , fu fatto dal Coro partire , e condurre nella sua Cella ad ivi continuare a godere le dolcezze de' celestiali favori.

Da questo Amore divino nasceva quell' applicazione continua della sua mente in Dio . Un che ama da doverlo , ha per martirio la lontananza , e se viene astretto a star lontano dall' amato oggetto col corpo , non sà distaccarsene collo spirito . Il P. Giulio , che sembrava non avesse volontà per altro , che per amar Iddio , non aveva intelletto se non se per contemplarlo a tutt' i momenti . Se ne stava perciò dì , e notte nella sua Cella , o in Coro , solitario , e taciturno colla mente elevato nella meditazione delle cose del Cielo ; osservando con tutto rigore la sua Regola , che a Carmelitani comanda : *Mancant singuli in Cellulis suis die , ac nocte in lege Domini meditantes , & in orationibus vigilantes* . Fu in fatti così assiduo nell' orazione , che dopo morte gli furono trovati in ambedue i ginocchi i calli oltre modo duri , e sì alti , che giungevano all' altezza di un pugno . Avvegnacchè continuo fosse il suo Orare , faceva non per tanto molta stima dell' orazioni comuni , ed in particolare del Salmeggiare cogli altri Religiosi nel Coro , da cui o di notte , o di giorno ancorche infermo non si dispensava unquemaì . Nell' istessa sua agonia chiese a' Religiosi , che l' assistevano , che lo conducessero in Coro per accompagnare coll' organo il canto della *Salve* , che da' Frati dovevasi cantare nella sera del Sabato alla Regina de' Cieli . Nel salmeggiare era tale l' interno suo raccoglimento , tale la modestia ed esterna composizione , ch' eccitava in mirandolo divozione , ed attenzione negli altri . Serviva egli d' Organista , nel cui mestiere era eccellentemente perito , e nell' atto stesso , che le mani , e gli occhi eran impiegati al Suono , la mente teneva elevata in Dio , e la lingua intenta a recitar insieme cogli altri le divine lodi , senza mancare neppure una sola parola . Nelle sue indisposizioni ripugnò sempre a' voleri de' medici , qualunque volta gli ordinavano rimedj spiritosi , e caldi , dicendo averli sperimentati non confacevoli alla sua complessione ; Ma un giorno prima di morire spiegò il senso di questa

sua equivoca proposizione al P. M. Anastasio Gonzalez , dicendo , che con quel suo parlare intendeva dire , che quelle cose gli erano d' impedimento a potere agevolmente elevare la mente a Dio , e attendere con fervore di spirito a recitare le divine lodi .

Maggiore era il suo raccoglimento , e divozione nel Santo Sacrificio della Messa , per cui celebrare soleva dire non bastargli per prepararsi il tempo da dopo mattutino sino a mezzo dì , in cui costumava egli di celebrare ; ed in fatti tutto questo frattempo servivagli per preparazione . Per la sua gran divozione , e fervore accorreva ad ascoltare la sua Messa una moltitudine di gente , non ostante sì prolissa ella fosse , e l' ora sì tarda . Ne' giorni , ne' quali impedito dall' infermità , permesso non gli era d' accostarsi all' Altare , costituiva allora un altro Sacerdote stimato da lui il più divoto in sua vece , che celebrasse per lui ; e frattanto , che colui l' immacolato Agnello al divin Padre offeriva , se ne stava egli o in Coro , o in Cella in fervorose meditazioni , profondandosi colla mente in quel divino Mistero .

Siccome l' amore di Dio non può star senza l' amor del Prossimo : essendo uno , ed indivisibile l' abito della Carità , da cui l' uno , e l' altro procede ; così a misura dell' amore , che verso Dio avvampava nel cuore del P. Giulio , era quello , che portava al suo Prossimo , cioè l' uno , e l' altro eccessivo . Coloro più amava , da' quali alcun male , o disgusto riceveva ; e sì tenero era di viscere , e compassionevole , che più che in se stesso sentiva l' altrui tribolazioni , e miserie . Quindi assisteva con indicibil carità a tutti gl' infermi , e a coloro maggiormente , che per ragion di morbo attaccaticcio , o per altro motivo fuggiti dagli altri , erano più bisognosi di sollievo , soccorendoli anche col proprio suo Livello , dove il bisogno lo richiedeva . Fui infra gli altri un Religioso Laico d' età decrepita , che afflitto da un' infermità lunga , e penosa , divenuto era sì ringre- scevole a se medesimo , ed insopportabile , che di continuo strappazzava coloro stessi , che lo servivano . Per colui impiegò per lungo tempo la sua più caritevole , e affettuosa assistenza il P. Giulio , non solo co' dolci , ed amabili parole consolandolo
ne'

ne' patimenti, ma servendolo altresì negli atti più stomacosi; e più vili, senza punto curare degli improperj, e villanie, di cui l'impaziente ammalato per ricompensa continuamente lo caricava. Non s' estendeva la Carità sua a' bisogni corporali soltanto del prossimo, ma molto più a quelli dell' anime, per la cui salute zelava continuamente, o per mezzo della feivorose Orazioni, che a Dio ne porgeva, o colle effortazioni, e amorevoli correzioni, che le faceva, e in tutte l' altre maniere, che più agevolmente gli riusciva. Inccontrossi a caso una mattina con un calzolaio, che, veggendosi strapazzato da un certo suo debitore, che gli procrastinava il pagamento di certo denaro, che a lui doveva, diede in furie tali acciecato dallo sdegno, che proruppe in queste esecrande bestemmie. *Io darei questa mattina l' anima al diavolo per denaro, e tu non vuoi pagarmi ciò, che mi devi? L' udi il P. Giulio, e inorridì altamente a tali parole; quindi mosso da santo zelo chiamollo a se in disparte, e interrogatolo della quantità del suo credito, fortemente sgridollo. Ab disgraziato, dicendogli, non sai che l' anima tua vale quanto la vita di un Dio, e tu per sì poco prezzo la vuoi vendere al demonio. E datogli poscia quel tanto, che gli doveva il suo debitore; prendi, gli disse, ecco il tuo denaro, e fa, che dalla tua bocca non escano per l' avvenire somiglianti bestemmie. Confuso il misero dalla generosa carità del P. Giulio, sciolto in lagrime di pentimento, promise, che cotidianamente piangerebbe il suo errore.*

Queste sì rare, e sì belle virtù, che erano tutta la ricchezza, e l' ornamento dell' anima del P. Giulio, furono sempre gelosamente custodite dalla profonda umiltà sua; quella, che chiamò S. Basilio: *fundamentum custosque virtutum*; Sù questo stabil fondamento poggiando tutto l' alto edificio del suo spirito. I gradi dell' umiltà sebbene fino ad otto ne continuo i Teologi Mistici, a due principalmente riduconsi, cioè: Non prezzar se medesimo, e godere d' esser disprezzato dagli altri. E tutti due questi o quanto perfettamente egli li possedeva. Quanto più alto era il concetto, che avevan gli altri di lui, tanto più basso era il sentimento, che aveva egli di se medesimo. Per la gran fama, che della di lui santità correva, por-

tavanfi continuamente in Convento affaiffimi anche de' Nobili per poterlo foltanto vedere , ftimando fingolar fortuna il potere con lui parlare ; Che fe quefto gli riufoiva talmente edificati reftavano dalla gravità del fuo afpetto , modestia del portamento , e foavità delle parole , che partivanfi confortati , e compunti ; raccomandandofi ne' loro affari di più rimarco alle di lui Orazioni . A quefte vifite fi confondeva vieppiù il P. Giulio , e alle di loro inchiefe tutto umile rifpondeva . *Lo farò volentieri nel fanto Sacrificio della Meffa , nel quale s' offerifcono a Dio i meriti d' infinito valore del fuo divino Figliuolo , effendo io miserabile peccatore , e fenza merito alcuno .*

Quefta sì baffa ftima , che aveva di fe medefimo gli fece rifiutare il magiftero colà in Roma , e di nuovo più volte in Napoli , offertogli da' Superiori , del qual grado non folo ftimavafi egli immeritevole , ed incapace , ma usò altresì tutto lo ftudio , affincè tale lo ripùtafferò anche gli altri ; avvegnacchè dottiffimo ei foße , e in ogni forma di erudizione , e di fcienza eccellentemente verfato . Giunfe a tal grado l' Umiltà fuà , che s' induffe ad aftenerfi per lo fpazio di 14. anni dal celebrar la fanta Meffa , alla quale non mancava bensì d' affiftere ogni giorno da Ministro , e comunicarvifi a guifa di puro Novizio . E febbene per motivo n' adduceffe egli la propria impotenza , da' Religiofi nulladimeno di fana mente fu ftimato effetto folo della grande umiltà fuà , e della riverenza portava a quel tremendo Sacrificio , riputandofi indegno d'accoftarfi ad un azione così alta , e divina ; ficcome leggefi , aver pur fatto molti de' Santi . Dopo 14. anni ripigliò di nuovo a celebrare , nel 1697. aftretto a ciò fare da un efpreffo comando fattogli dal Generale dell' Ordine P. M. Gio: Feyxoo Villalobos , venuto in Napoli per la fanta Vifita , il quale volle pure fervirlo egli ftelfo da Ministro nella di lui prima Meffa ; nella celebrazione della quale fu offervato , trattenerfi dalla confegrazione del Corpo di Giesù Crifto a quella del fangue preffocchè un quarto d' ora , e più ancora farebbefti trattenuto , fe non foße ftato follecitato dallo ftelfo P. Generale . In quefto frattempo diede egli fegni tali efteriori , che fece a tutti ben divifare i portentofi effetti , che operava in quel punto nell' interno del fuo cuore : lo fpirito divino .

Non

Non meno di quel che dispreggiava se stesso , amava , e godeva esser dispreggiato dagli altri . Permise Iddio (ordinaria condotta della sua Provvidenza , affin di perfezionar vieppiù i suoi giusti) che certuni ingannati dalla propria passione , oppure istigati dal demonio , gli suscitassero contra una più che fiera , e continua persecuzione , mordendo ora le di lui composizioni più dotte , ora interpretando le sue azioni più sante nel sentimento peggiore , ed ora sino eruttando in faccia a lui mille villanie , e strapazzi : chiamandolo Ippocrita infame , lupo sotto spoglia d' agnello , superbo quanto lucifero , con altri improperj sì fatti . Alle quali ingiurie mostrossi sempre il P. Giulio quasi fosse una insensibile statua , e anzi che risentirsi , ne gioiva internamente , e tal volta ancora genuflesso a loro piedi , gli chiedeva perdono , come se egli fosse l' offensore , e non già l' offeso .

Nulla era però tutto ciò in paragone agli strazj , e strapazzi , che faceva continuamente egli stesso contro se stesso colle volontarie penitenze , le quali son pur troppo necessarie per tener abbattuto il senso , infrenata la parte inferiore , e la carne soggetta allo spirito . E' vero , che non tutte le sue esterne penitenze , e mortificazioni sono a nostra notizia , poichè sapeva ben l' industriosa umiltà sua tenerle lontane dagli occhi altrui ; non potè nulla di meno di tal fatta tutte nascondere , che alcune ad altri paesi non fossero , le quali qui solo brevemente riferiremo . Mangiava una sol volta il giorno , ed in questa altro non era il suo cibo , che un pò di pan cotto insipido , e senza condimento veruno unito a qualche frutto . Parchissimo era altresì nel bene , ed una volta nel corso di mesi 18. non gustò liquore veruno . Nelle sue inappetenzze , da' quali veniva travagliato ben spesso , non mangiava altro , che pane , e frutta , e molte volte , se non v' accorreva il Superiore co' suoi imperiosi comandi , precettandogli a mangiar cibi di buon nutrimento , sarebbe rimasto di vita privo dalle lunghe sue inedia . Questo suo lauto pranzo del pan cotto andava egli stesso a prepararlo in cucina colle sue mani ; ove non mancava alle volte chi , o per far pruova della di lui pazienza , o per prendersi piacere gli rovesciava il pignattino , dove quello cocevasi , e

al-

allora con volto sereno , senza punto turbarfi , non che risentirsi , se il tempo gliel permetteva , di nuovo preparava , e metteva al fuoco il pentolino , oppure senza nulla dire se ne ritornava in Cella , non d' altro cibandosi in quella sera , che di pane bagnato al vino . Quindi interrogato da un suo confidente , come mai potesse nello spazio di 24. ore mantenersi con quel sì poco , e scarso cibo ? rispondeva egli dissinvolto: *basta , che mi dia tanta forza , e vigore per far il mio dovere* . Non meno del mangiare parchissimo era altresì nel dormire , lo che gli era permesso soltanto nel giorno , passando le notti , a cagione delle copiose distillazioni , che gli calavano dal capo , in continue vigilie . Questo suo scarso , e tormentato sonno non altrimenti il prendeva , che o seduto in una sedia ; poggiando il capo nel muro , o coricato nel suo letto , il quale quantunque per alcun tempo fossero due piccioli , e duri matarassi , per più anni però altro non furono , che le nude tavole .

A queste mortificazioni , ed asprezze , co' quali straziava il debil suo corpo il P. Giulio , aggiungeva anche Iddio le sue , tenendolo continuamente afflitto con penose infermità , le quali tollerava egli con invitta pazienza : tra i suoi patimenti , e dolori sollevando il suo spirito , ora con recitar Salmi , ora con meditare i spasimi del Crocifisso Signore , e sempre ringraziando quella mano , che lo affliggeva , ripeteva le parole del S. Giobbe . *Sit nomen Domini Benedictum* .

Quanto si compiaceva Iddio di questo sì santo vivere , che menar veggeva dal suo servo , altrettanto n'arrabbiava il demonio ; Ond'è che pose in campo tutte le sue arti per tentare la di lui costanza . Lo molestava la notte in mille varie guise , anche visibilmente affalendolo , siccome chiaramente si divideva nommeno dallo strepito , e rumore grandissimo , che da' vicini Religiosi sentivasi nella sua Cella , che dalle parole , che ascoltavansi dalla bocca del P. Giulio , le quali erano , ora quelle del Redentore tentato là nel deserto . *Vade retrò Satana* ; ora gli augustissimi Nomi di Ciesù e Maria , de' quali avvalevasi per scacciar gl' infernali nemici . Nè contento Lucifero della guerra , che gli faceva la notte , lo affaliva con altrettanto fu-

furore il giorno , combattendolo principalmente con una moltitudine di varj scrupoli , armi potentissime per affliggere altamente il cuor de' giusti . Non tanto genuflesso nel Coro principiava la preparazione del divin' Offizio , che tosto il mostro infernale con falze immaginazioni gli molestava il pensiero di non essersi ben preparato alle divine lodi . Nell' attuale recita del divin' Offizio , lo molestava , suggerendogli , che stava indovoto , e distratto . Terminato il Coro , lo travagliava , rinfacciandogli la mancanza della dovuta attenzione . Lo stesso anzi peggio faceva il demonio con lui nella celebrazione del Santo Sacrificio della Messa . A questi diabolici insulti rintuzzava egli validamente con parole di sdegno e risentimento , e disprezzo , o con segnarsi alla fronte colla Santa Croce . Ma non lasciava per tutto questo , che fiero strapazzo non facessero del Servo di Dio gl' infernali nemici . Quindi avvenne , che a stato tale in breve lo ridussero , che snervato di forze il di lui corpo , e pallido , e smunto divenuto il suo volto , sembrava a tutti in mirandolo un fantasma di morte .

Sebbene continue fossero l' infermità , che affliggevano il P. Giulio , nulla stante le quali nommai dispensavasi dagli atti comuni principalmente dal Coro , l' ultima finalmente gli sopraggiunse , che lo tolse da questo mondo . La sua infermità fù una febretta lenta , dalla quale sentendosi gravemente aggravato , il dì 13. Febrajo del 1710. dopo aver sonato , al suo solito , l' organo nella Messa grande , si portò dal Coro direttamente alla stanza del suo piu volte mentovato confidente , che era il P.M. Tommaso Ajello Religioso di singolar probità , e dottrina , e a lui disse : *P. M. mi sento male* . Chiamati in fatti subbitamente i medici , ed osservatolo , fu da loro giudicata gravissima la di lui infermità . Gli furono perciò prescritti , ed applicati i medicamenti stimati li piu opportuni ; ma indarno , peggiorando sempre più il suo male . Ciò non pertanto in tutto questo frattempo , non intermise giammai i suoi soliti esercizi di divozione , ne tampoco si mise a letto ; anzi qualunque volta venivano i medici a visitarlo , si portava egli da se nella Camera del P. Ajello a farsi da quelli osservare : giacchè nella sua nommai ammetteva persona alcuna . Il terzo giorno di sua infer-

fermità , ch'era il Sabato avanti la settuagesima , chiamato portossi secondo il solito alla Camera sudetta all' ore 22. ; ma così spoffato di forze , angoscioso , ed anzante , che recò maraviglia a tutti , come potesse un uomo presso a morire reggersi , e camminare . Al solo vederlo fu giudicato da' medici , non restargli , che poche ore di vita ; quindi ordinarono , che se gli dessero con tutta prestezza gli ultimi Sacramenti nella camera stessa , ove si ritrovava . A tale avviso senza punto turbarsi il servo di Dio , e tutto rassegnato a' divini voleri si coricò alla meglio su del letto , e al sentire , che di già era per venire il Sacerdote col Santo Viatico . *Ah* , disse egli a circostanti , *Io non ho finito , nè finirei mai di prepararmi per ricevere il mio Signore nell' Anima mia* . Gli fu dato perciò quel tempo , che desiderava . Circa un' ora dopo venuto il Sacerdote , ricevè il SS. Viatico , ed indi l'estrema Unzione con esemplare umiltà , e divozione , e con atti accompagnati da tanto fervore di spirito , che quanti in quel punto lo rimiravano , piangevano a caldi occhi per la tenerezza , contemplando quel suo volto , abbenche agonizante , divenuto in un tratto così maestoso , e bello , che tirava i cuori degli Astanti , i quali perciò davano unitamente gloria a Dio d' averli fatti degni di vedere cogli occhi proprj i prodigiosi effetti della divina grazia nel felice transito di quel suo servo .

Ciò che riuscì di maggior maraviglia a tutti gli Astanti , fu il vedere , che nello stesso tempo , e punto , che fu egli ristorato da quel Pane degli Angioli , migliorò di forze , ripigliò i spiriti vitali , e colorissi in tal guisa il suo volto , che diede speranza a molti di vita . Ma essendo la di lui infermità mortale , e l'ultima , siccome egli stesso due giorni avanti predetto aveva al suo confidente , a lui dicendo , che di quel male farebbe infallibilmente morto , alle due ore della notte fu sopraffatto da nuovo accidente . Passò tutta quella notte in recitar salmi , percuotersi il petto , segnarsi colla santa Croce la fronte , alzar gli occhi al Cielo , e in altri somiglievoli atti cristiani , e divoti , esprimenti la grande rassegnazione , ed unione del suo cuore con Dio . Venuta la mattina della Domenica , poco prima dell' aurora , giudicando i due Religiosi , che l' assistevano ,

vano; che dovesse il servo di Dio aver vita fino alla sera seguente, per non perder tempo, principiarono a recitar il matutino della settuagesima a voce chiara, ed intelligibile; ad essi accompagnossi anche il P. Giulio, recitando ancor egli i salmi, con voce però abbattuta, e interrotta dall'angoscie di morte. Giunti che furono i due Religiosi all'ultimo versetto del Cantico *Benedictus. Illuminare Ec. ad dirigendos pedes nostros in viam pacis*. Essò il divoto moribondo, senza far motto, o dar segno alcuno esteriore, dolcemente l'anima, come piamente si crede, nelle mani del suo Creatore per riceverla, dopo il lungo pellegrinaggio di questa vita, nella Patria celeste; e fu all'ore 13. de i 16. di Febrajo, correndo l'anno 1710. del Signore, e 62. dell'età sua.

Grande fu il dolore sentito da' suoi Correligiosi fratelli, e da tutti coloro, che avevan contezza di lui, e della sua vita, ma piu grande fu il concorso del Popolo venuto affollatamente in Convento, e nella Chiesa alla nuova della di lui morte, comunemente dicendo: *è morto il Santo del Carmine*, tanto era il concetto, che avevan di lui. Portato quindi, ed esposto in Chiesa il di lui Cadavere per fargli l'ultime Essequie secondo gli Ecclesiastici riti, gli fu dal popolo talmente lacerata la cappa, e l'abito, che teneva addosso, che fu rimasto presso che ignudo, ciascuno cercando aver qualche pezzetto delle di lui vesti per sua divozione. Fu perciò, dopo averlo rivestito di nuovo, per tre giorni; custodito bensì da soldati, tenuto esposto in Chiesa, affin di soddisfare alla divozione de' Cittadini, che da ogni parte per rimirarlo accorrevano. In tutto questo tempo, anzi che dare alcun segno di mal'odore, si mantenne sempre morbido nelle carni il di lui corpo, e flessibile in tutte le parti, come anche colorito il volto, come se fosse ancor vivente. Il terzo di colla dovuta licenza dell'Eminentissimo Arcivescovo alla presenza di molti Parrochi, e di altre pie, e dotte persone, presenti altresì due Notari Apostolici, gli fu dal Perito aperta la vena nel piede: e ne uscì con ammirazione di tutti (siccome antecedentemente fatto aveva dalle vene del capo, e del braccio) sangue vivo, fluido, e rosso, laddove prima di morire era nelle vene congelato,

DEGLI UOMINI ILLUSTRI.

lato, e quasi indurito. Il tutto fu con autentica Scrittura del pubblico Notaro Gioacchino Mandese notato colle seguenti parole, Anno MDCCX. Indiēt. 3. die vero 19. Feb. Pontif. SS. in Christo Patris, & Domini nostri Clem. Papae XI. an. IX. feliciter regnantis-Ad Preces Nobis factas &c. Qui nos omnes-pervenit in Ecclesia dicti Monasterii, & proprie in ipsius Vestiario, vidimus in loculo positum cadaver fel. mem. Ven. P. Bacc. Julii Alberti Castaldo Carmelita Nobilium è Placentia, cujus Anima in Domino late pertransiit albente die XIII. Mensis prædicti post completum ætatis suæ curriculum annorum 62. alba tunica dicti sacri Ordinis indutum, & pedibus denudatum; quem si viventem exanguem sine salute novimus, cujus aspera vita, & morum honestas, literarum scientia, aliæque probitatis, ac virtutum merita fide dignum comendarunt ubique; nunc vera salutis fidele signum, apud omnes roseus apparuit, & dira morti non subditus fulgor ejus, gratia sua omnes ad se stupidos traherat affectus Adstantium, ex oculis præ nimio gaudio lacrymas quamplurimas effundentes Fratres ejus Carmelite, qui D. Salvatorem Chirurgum vocato, hora XXII. circiter, pedem dexterum ipsius P. Bacc. Julii à parte interiori super planta circa medium palmum intiserunt, a quo communi letitia in eorum, & nostrum presentia floridus, fluidus exivit sanguis rubicundus, & vivus &c. de quibus omnibus &c.

Il terzo giorno dopo la sua morte 19. Febrajo, collocato in una Cassa di legno ben chiusa, fu sepolto il di lui Cadavere in luogo distinto della Chiesa, e propriamente dietro il muro dell' Altare della Vergine Assunta posto a man destra dell' Altare Maggiore, sotto al pavimento del luogo, che ora colle finestre sorge al Capitolo, e colla porta ha l' adito nella Sagrestia; Con sù della Lapide inciso.

*Hic jacet Servus Dei P. Bacc. Julius Castaldo Placentinus,
Quæ plenus virtutibus obdormivit in Domino
A. D. MDCCX. die 16. Feb. LXII. ætatis.*

*Grazia ottenuta da Dio per intercessione del suo Servo
P. Giu-*

DEL CARMINE DI NAPOLI. 271

P. Giulio , secondo fu piamente creduto , e costa dal seguente Attestato giurato , che presso di me si conserva .

Si fa piena , ed indubitabil fede per noi sottoscritti , ~~apud~~ con giuramento , colla presente da presentarsi in giudizio , o fuori di esso , qualmente la Signora Anna Sorrentino moglie di Gaetano Majello di Napoli Mercante di Drappi , essendoli sgravata di uno Bambino a dì 10. Marzo 1736. , dopo del parto sudetto non ebbe la solita espurga , e perciò s' ammalò gravemente ; e quantunque si fossero applicati tutt' i rimedj dell' arte Medica , sperimentò inutile ogni ajuto , & opera umana , in modo che di giorno in giorno peggiorando , fu ordinato da' Medici l' uso degli ultimi Sacramenti , e specialmente dell' estrema Unzione . Quando la notte de' 22. di detto mese di Marzo , mentre come a moribonda la stavano guardando , e recitavano molte orazioni vocali , e si affliggevano per l' affanno , che detta inferma (anzi moribonda) pativa , venne in pensiero a detto Gaetano suo Marito ricorrere all' intercessione del Servo di Dio P. B. Giulio Castaldo Piacentino Carmelitano Osservante , che morì nel Carmine Maggiore di Napoli nell' anno 1710: e applicare sopra l' inferma una camiscia di tela grossissima del detto Servo di Dio ; che si ritrovava in casa sua , donatagli per divozione dalli Superiori del Convento a petizione del P. M. Frà Angelo Maria Majello suo fratello Religioso di detto Convento , promettendoli di farne publico attestato a gloria di Dio , che è mirabile ne suoi servi , se l' avesse impetrata la grazia della salute . Ma in tanto disperava di poter così presto rinvenire in Casa detta Camiscia , che da molti anni teneva custodita senza ricordarsi il luogo preciso . Con tutto ciò appena aperta una cassa , e fatta pochissima diligenza subito li occorse ritrovarla , ed applicatala tutta spiegata sopra l' inferma , che stava affatto destituta , e quasi agonizante con un indicibil' affanno , e gonfia , la raccomandarono al Signore , dicendo . Signore per i meriti della vostra acerbissima Passione , e del vostro preziosissimo Sangue , e per i meriti della SS. Vergine vostra Madre , e per intercessione del vostro servo P. Giulio Castaldo , concedete a questa inferma (anzi a questa moribonda) , se vi piacerà , la pristina salute ; e voi o Ser-

DEGLI UOMINI ILLUSTRI

vo di Dio P. Giulio impetratecela dal Signore; che se avremo tal grazia promettiamo farne autentica fede, e consegnarla al Superiore del vostro Convento, acciò possa servirsi in tempo per la vostra Canonizzazione. Ciò detto alzatisi da terra, dove stavano inginocchiati, si sedero dove prima solevano star seduti. In capo poi a mezza ora, e meno sentirono fare un nuovo moto dall' inferna, ed accostatisi al letto, cominciò la detta inferna a vomitare, e così le mancò tanto indicibil affanno, e anco si accorsero d' altri pochissimi segni di espurghe, che cominciò a migliorare, ed in fatti la mattina seguente venuti i medici la osservarono molto migliorata, e così di mano in mano andò recuperando la pristina salute &c. La onde e per osservanza della promessa fatta al Servo di Dio; e per propalare la gloria del Signore Iddio, che per intercessione de' Servi suoi si compiace molte volte dispensare a suoi fedeli grazie segnalate, conforme si stima la presente, hanno fatto quest' attestato giurato. Et in fede &c. Napoli li 24. Ottobre 1738.

GAETANO MAJELLO
MARIA SORRENTINO
ANTONIO DRAGONE

Le quali sottoscrizioni vengono legalizzate da tre pubblici Notari, cioè, Domenico Ferraro, Francesco Nicola de Martino, e Nicol' Antonio Ferrajolo.

AN-

XVI.

ANGIOLO MARIA D'ALOISIO.

ANGIOLO MARIA D'ALOISIO ebbe nell' anno del Signore 1688. a' 9. Febrajo il suo nascimento in Napoli da Vito Aloisio , e Silvia Cuocolo Padri Pii ed onesti . Terminato il diciottesimo anno dell' età sua , abbandonato il Secolo, abbracciò lo stato Religioso nel Monistero del Carmine Maggiore a' 26. Marzo 1706. da dove fu mandato a far il Noviziato nel Convento di Capo di Chino , allora sua Grancia, sotto la disciplina del P. M. Anastasio Gonzalez : sotto a' di cui Santi ammaestramenti profitto tanto , che in breve divenne d' esempio anche a i più provetti nella Religiosa perfezione ; Sicche il giorno 29. del mese di Marzo 1707. con grandissima edificazione de' suoi Correligiosi consegnossi a Dio colla solenne professione . Fatto di già professo tanto è lontano, che punto si rallentasse nell' intrapresa carriera della virtù , che anzi s' accese vieppiù in lui il fervore , e brama di pervenire a quella Vangelica perfezione , che è la meta , cui è in obbligo d' aspirare ogni Religioso ; perciò si diede egli totalmente all' esercizio delle sante virtù , esatta osservanza delle sue Regole , e santi voti , dispregio delle terrene cose , mortificazione de' sensi , e continuo uso dell' Orazione , e contemplazione delle cose celesti . Sopra ogni altro mirabil fu nella virtù della pazienza . Comeche determinato aveva il Signore Dio di chiamarlo a se , prima che *malitia mutaret intellectum ejus* , volle perciò secondo l' ordinaria condotta di sua Provvidenza purificarlo prima per mezzo de' patimenti ; quindi permise , che assalito fosse il di lui delicato corpo, non da una infermità sola , ma da tutta una congerie de' mali ; i quali uniti insieme acerbamente travagliarono per tutto lo spazio del suo brevissimo vivere . Sostenne egli questo gran torrente di malori per sei anni continui sen pre con invita pazienza, sempre con volto ilare, e cheto , senza punto lagnarsi della divina Provvidenza , che anzi tutto rassegnato nel divino volere,

CO-

come il Santo Giobbe , benediceva quella mano , che in tal guisa lo trattava . Finalmente non potendo piu reggere alla violenza di tanti mali , si ridusse agli ultimi periodi della sua vita ; onde è , che munito de' Santi Sacramenti , con esemplare divozione spirò dolcemente l' anima in braccia del Crocifisso , lasciando a tutti grande essemplio della sua eroica pazienza , e di tutte l' altre virtù , e gran fama dalla sua rara bontà . Avvenne la di lui morte a' 14. del mese di Luglio dell' anno 1712. del Signore , e 24. dell' età sua .

XVII.

GIUSEPPE MARIA SARRUBBA.

GIUSEPPE MARIA SARRUBBA nacque nella Città di Napoli a' 5. di Dicembre , mentre correva l' anno 1688. di nostra salute . Fu egli dalla natura dotato di una soavità , e semplicità di costumi del tutto singolare , e dalla grazia ebbe un indole tutta propenza alla pietà , e alla divozione ; quindi appena compiuto l' anno decimo settimo dell' età sua , abbandonato il mondo vestì le sacre lane di Maria nel Convento del Carmine Maggiore , il giorno 26. di Marzo 1706. ; da dove fu mandato nel Monistero di Capo di Chino a far il suo Noviziato sotto la direzione del P. M. Anastasio Gonzalez ; quello terminato , nel dì 29. di Marzo del 1707. ligossi perpetuamente a Dio per mezzo de' santi voti . Sin da' primi giorni della sua Religione diede il Giovane segni ben chiari di una più che ordinaria pietà , e bontà di costumi ; Tanta era la sua modestia , ed esemplarità nel conversare , tanta l' attenzione nei Salmeggiare , tanto il fervore , e divozione nell' accostarsi al Santi Sacramenti , e la morigeratezza in fine , e innocenza d' tutte le sue azioni , che in brieve spazio di tempo divenne l' essemplio non che a suoi compagni , ma a i piu provetti nella Religiosa perfezione . Possedeva infra l' altre virtù la santa umiltà , quella , che è il fondamento , cui appoggiasi tutto l' edificio della Cristiana pietà , in grado così perfetto , che nommai potè indursi ad ascendere all' Ordine del Sacerdozio ,

fe

fe non fe , quando a ciò fu' astretto dalla forza della santa obbedienza . Fu rigidissimo osservatore de' santi voti ; obbedientissimo non che agli ordini , a i cenni solo de' Superiori ; amante così della religiosa povertà , che contento delle vesti piu vili , e del solo , e puro necessario , sprezzava ogni altra cosa terrena ; ed in tal maniera custodì sempre il suo verginal candore , che per testimonianza del suo direttore illesa serbò sino alla morte la battesimale purezza . Siccome cresceva negli anni , così sempre più avanzavasi nella Vangelica perfezione col continuo esercizio delle sante virtù . Ma in questo tempo medesimo da una gravissima , e assai dolorosa infermità assalito , che lungamente tenne esercitata la sua mirabil pazienza , fu all' ultimo del viver suo ridotto : nel piu bel fiore della sua gioventù prevenuto dalla morte ; la quale tra per la sua perfettissima rassegnazione al divino volere , tra per la esemplare divozione in ricevere gli ultimi Sacramenti , e altri segni dati di straordinaria pietà , rese in tutto simile alla virtuosa sua vita ; lasciando un sì alto concetto della bontà , e integrità de' suoi costumi , che meritò , che il di lui Cadavere sepolto fosse in luogo particolare , e separato dagli altri : e propriamente dietro l' Altare della Vergine Assunta , sito a man destra della Croce della Chiesa del Carmine . Mancò egli felicemente di vivere l' anno ventesimo quinto di sua età , il dì 19. del mese di Gennaio del 1714.

XVIII.

SALVATORE PASQUALE.

SALVATORE PASQUALE, nel Secolo chiamato Domenico, fortì i suoi natali nella Città di Napoli da Agnello Pasquale, Dottore di leggi, e Maddalena Buonocore ambedue Napoletani; fu lavato coll'acque del Santo Battesimo nella Parrocchia di S. Giuseppe Maggiore il giorno 15. di Settembre, correndo l'anno del Signore 1655. Appena compiuto l'anno quindicesimo dell'età sua, dato un perpetuo Addio al mondo, si racchiuse ne' sacri Chioftri del Carmelo, vestendo l'abito religioso nel Convento del Carmine Maggiore a' 17. Settembre dell'anno 1670.; quivi terminato l'anno del Noviziato, con esemplare divozione consegnossi perpetuamente a Dio, e alla sua Madre Santissima per mezzo della solenne professione il dì 29. di Settembre del 1671. Sebbene in tutti i tempi fosse il nostro Giovane dedito agli atti della vera pietà, e divozione, fatto dipoi religioso, si diè con tutto fervore all'effercizio delle sante virtùdi con una piu che esatta osservanza de' monastici voti, della sua Regola, e d'ogni altro benchè minimo regolare statuto; di maniera tale che vedcasi continuamente correre, non che camminare soltanto, nella Vangelica perfezione, con ammirazione, ed edificazione insieme di tutti i suoi Correligiosi fratelli.

Comecche dotato egli era di un raro, ed esquisito talento, fu subito dopo la sua professione applicato da' Superiori agli studj delle scienze, nelle quali profitto tanto, che fra poco tempo divenne versatissimo nommeno nelle umane, che nelle sacre lettere; Coficche meritossi con somma lode la laurea del Magistero, e Dottorato della Religione. Affinche il di lui sapere fosse di profitto anche agli altri, fu mandato a leggere prima la Filosofia, poi la Teologia ne' Conventi di Siena, Pisa, e Firenze là nella Toscana; ed indi richiamato al suo Convento di Napoli insegnò quivi col carattere di Reggente, e Presetto de' studj fino agli ultimi gior-

giorni della sua vita , ma con tal credito , e stima , che acqui-
tossi presso tutti il concetto del piu profondo , e dotto Teologo
de' suoi tempi.

Coll' eminenza della sua dottrina andò del pari congiunta
la santità della vita ; quanto piu negli altri cresceva il concetto
della sua virtù , e sapere ; tanto in lui era piu bassa la stima ,
che avea di se medesimo ; colla viltà del vestire , povertà del
vivere , e dispreggio di tutte le frali terrene cose , possedeva una
piu che profonda umiltà , che lo portava non che a non ambi-
re , ma anche ad abborrire le dignità , e ogni qualunque sorta
d' onore ; tanto che allora solo si piegò ad accettare il Provin-
cialato titolare di Sassonia conferitogli dal P. Generale dell' Or-
dine , quando fu astretto dalla forza dell' obbedienza . Mag-
giori però furono i suoi sforzi , e le ripugnanze , allora che nel-
l' anno 1704. trattossi di addossargli la carica di Priore del suo
Convento di Napoli ; sebbene , mal grado le sue resistenze , e
rinunzie , alle reiterate istanze del Vicerè di Napoli di quel
tempo , e agli assoluti comandi del P. Generale , gli convenne
finalmente accettare ; il qual' impiego dipoi fugli prorogato si-
no al quarto anno . Eletto Superiore non può ridirsi con quan-
ta vigilanza adempiesse alle parti di buon Pastore . Subbitò si
diè egli coll' effempio , e colle parole a svelle quei abbusi ,
e rilassatezze , che , stante l' umana nostra fralezza , di
leggieri introduconsi nelle Comunità , a sostenere a tutto ri-
gore la regolare osservanza , e a promuovere vieppiù ne' sud-
diti l' essercizio delle Cristiane virtù . Il suo zelo non pertan-
to era unito colla prudenza , e discrezione , il rigore colla ca-
rità , e piacevolezza ; quanto era rigido , e severo co' se mede-
simo , altrettanto umano , e affabile cogli altri , caritativo so-
pra modo cogli infermi , liberalissimo co i poveri . Nè andarono
senza guiderdone anche quì in terra le sue limosine ; poiche
nommai videsi tanto accrescimento , e multiplo nelle rendite
del Monistero , quanto ne' quattro anni del suo governo : ademp-
piendosi compiutamente con lui la promessa del Salvatore
fatta nel Vangelo : *date & dabitur vobis ; unum dabitur , &*
centuplum accipietis .

Ma se fu egli un perfetto modello de' Superiori nel go-

H

ver-

vernare, fu anco uno specchio d'imitazione, e d'esempio agli altri nel vivere da privato. Fu egli tenacissimo osservatore della sua Regola, nommeno che de' santi voti; tra quali mirabil fu nell'osservanza della religiosa povertà; contento solo del puro necessario, abborriva ogni altro, che aveva del superfluo; nella sua Cella altre suppellettili non si rimiravano, che un misero letto, un tavolino con poche sedie, e libri, nella lettura de' quali rinveniva tutto il suo divertimento, e piacere; esì vile, ed abietto compariva nell'esterno vestire, che non l'avrebbe distinto dal più infimo Laico, *supervacaneum*, stimando, *in cilicio munditiam querere*. In guisa tale fu amante della solitudine, che non che dal Convento, ma neppure dalla sua Cella usciva, se non se quando affretto era dall'obbedienza, o l'obbligo della sua carica il richiedeva: la maggior parte della notte, e del giorno impiegando alla lettura de' sacri volumi, e de' Santi Padri, da quali apprese quella sì alta, e profonda dottrina, che in lui a meraviglia fioriva. Nulla stante il suo continuo studio, e la carica di Reggente, non vi era atto regolare, che egli non frequentasse, e sebbene il suo ufficio dal Coro lo dispensasse, pure era di quello osservantissimo, non lasciando d'intervenire neppure all'ore notturne; dove tanta era l'aggiustatezza, e puntualità nel fare gl'inchini, le riverenze, e ogni altra benchè minima cerimonia, tanta la modestia, e attenzione nommeno interna, che esterna nel recitare le divine Lodi, che sembrava un estatico, riconciliando nello stesso tempo in rimirandolo la composizione, e divozione anche negli altri. Oltre l'orazione comune dava più tempo alla contemplazione, da cui apparò non solo il modo di diriger se stesso, ma anche l'altrui anime nella via del Signore, e per cui dotato da Dio mirabilmente del dono della discrezione de' spiriti, divenne un perfetto Maestro della mistica Teologia; quindi è che da lui portavansi del continuo l'anime tribolate, altre per ricever Confessi ne' lor dubj, altre per trovar pace ne' loro scrupoli, altre finalmente per acquistar fermezza ne' buoni propositi, e fervore maggiore nella via dello spirito. Il perche dall'Eminentissimo Cardinal Arcivescovo Francesco Pignatelli fu assegnato

to per guida a piu anime al sommo vessate da scrupoli , che tennero fino alla morte essercitata non poco la sua carità , e pazienza ; anzi lo stesso Cardinale Arcivescovo con lui consultava gli affari piu rimarchevoli della sua diocesi , avendolo perciò eletto non solo Essaminator Sinodale , ma anche suo Consultore , e Teologo . La mortificazione in lui era continua , se non vogliam dire , che fu una continuata penitenza la sua vita ; mentre oltre l' incessanti fatiche del suo studio , e l' infermità , che tennero continuamente essercitata la debil , e delicata sua natura , macerava in sì fatta guisa il suo corpo co' digiuni , discipline , cilizj , e altri strazj di penitenze , che divenne sì squallido , e smunto , che sembrava , mirandolo , uno scheletro di morte .

Mentre coll' esercizio di queste , ed altre sante virtù cresceva di giorno in giorno sempre più nella perfezione , e nel merito , macerato finalmente piu da' suoi studj , e penitenze , che dagli anni , gli sopravvenne l' ultima infermità , che egli ricevè con somma allegrezza , e perfettissima rassegnazione al divino volere ; Ond'è che munito degli ultimi Sacramenti , con istraordinarj segni di esemplare divozione , e singolar pietà rese dolcemente lo spirito al suo divin Facitore . Accadde la gloriosa morte del nostro P.Salvatore circa l'ora sesta del giorno 26. del mese di Novembre del 1718. l' anno sessantesimo terzo dell' età sua . Il dì seguente furongli fatte le solenni esequie , alle quali , comeche ritrovavasi Prefetto de' studj , intervennero anche tutt' i Collegiali , e Reggenti dell' altre tre Religioni mendicanti Domenicana , Francescana , e Agostiniana . Ma portato in Chiesa il di lui Cadavero , non fu possibile fargli gli ultimi officj della sepoltura per la gran calca della gente , che , atteso l' alto concetto avevano della di lui santità , e bontà di vita , ascoltata la di lui morte , era quivi affollatamente accorsa ; quindi fu d' uopo ritenerlo per tre giorni insepolto , affine di sodisfare la di loro divozione ; ed in questo tempo farlo custodire da ogni intorno da' soldati per difenderlo dal popolo , che non contento d' avergli lacerati gli abiti d' addosso , vi fu chi tentò strappargli co' denti anche dalle mani un dexto , ciascuno procurando portare a casa qualche

liquia per di lui memoria ; giugnendo sino a tagliare pezzetti di legno dal Confessionale , dove egli soleva da vivente le Confessioni ascoltare. Quello però , che s'ammirò piu di prodigioso , si fu , che laddove in vita il suo volto era sempre pallido , e smorto , comparve dopo morte colorito , e bianco ; e il di lui corpo , che prima era quasi istecchito per le continue penitenze , divenne poi in tutte le sue parti flessibile , molle , e trattabile , non altrimenti , che se fusse ancor vivente . Quindi il terzo giorno dopo la sua morte gli fu aperta in due luoghi la vena nel piede , la seconda volta alla presenza di molte dotte , e qualificate persone , e di pubblico Notaro , e per tutte due le volte n' uscì sangue vivo , fluido , e fresco ; siccome apparisce dall' autentico attestato , che ne distese il Re- gio , ed Apostolico Notaro Gioacchino Mandese , che si trovò presente , il quale quì a piede si trascrive . Fu dopo di ciò colle debite solennità il cadavero del Servo di Dio rinchiuso in una cassa , e sepolto in un luogo distinto dietro alla Cappella della Vergine Assunta , che e posta a man destra dell' Altare Maggiore nella Crociera della Chiesa ,

In Dei nomine Amen. Anno à Partu Virginis MDCCXVIII. I. indièl. Romana ; die vero 29. m. Novem. Pontificatus SS. in Christo Patris D. n. Clem. divina Provid. Papa XI. an. XIX. feliciter regnantis .

Ad preces Nobis factas &c. Nos contulimus cum infra- scriptis viris videlicet Excellentissimo D. Francisco Caracciolo Duce Atripalda , Illustrissimo D. Baldassarro Velasco Governatore Regii Turrionis Carmeli Neapolis , Illustrissimo D. Carlo Alberti Residence Veneto &c. Qui nos omnes perventi in Ven. Ecclesia dicti Monasterii ; & propriè in ipsius Sacristia vidimus in quadam Sede positum Cadaver fel. mem. Venerabilis A. R. P. M. Salvatoris Pascale jam Exprioris dicti Ven. Monasterii , ex Provincialis Titularis , actualis Præfetti studiorum , & Examinatoris Synodalis : cujus Anima in Domino latè pertransiit propè horam sextam diei Sabbati 26. Mensis præd. èti , post completum ætatis sue curriculum ann. 63. & dierum 72. alba tunica dicti Sacri Ordinis indutum , & pedibus denudatum : quem si viventem decoloratum , & morbo af-
fe-

*festum , licet in laboribus non defaticatum , & semper novum ,
 spectavimus , cujus religiosa vita virtutibus respondens dubios
 reliquit posteros , in doctrina ne , an in pietate singularior
 fuerit , in ambobus mirificè præcelluit , eumque Parthenopes ,
 & admirata , & venerata fuit & in Cathedris , & in Sug-
 gestis , & in debito cultu erga Deum , & in proximo pium ,
 hisce omnibus assiduum : Nunc vero dealbatum vultu hilari
 in somno pacis quiescere apparuit , singula membra sua flexi-
 bilia quisque tangendo , & sicuti in vita singulariter se gessit ,
 ita & in morte Cadaver ejus non putre , non graveolens , ut
 cætera , sed inextinctum , speciosum in conspectu adstantium se osten-
 dit in honorem Dei , & gaudium Fratrum ejus Carmelitarum ,
 qui ad majorem Dei gloriam elevando pedem sinistrum dicti
 Cadaveris , quem elapsa die incidisse dixerunt , ab ejus incisura
 adhuc sanguis scatebat rubicandus , & vivus : & rursus
 super eundem pedem incidit F. Mansuetus Castiello Professus
 Laicus Carmelita , & super nova incisione novus sanguis co-
 ram nobis ebullivit rubicandus , & vivus &c. De quibus
 omnibus &c. Benigne igitur annuentes Apostolica , qua fungi-
 mur auctoritate hoc præfens publicum confecimus Actum &c.
 In quorum omnium , & singulorum &c. Datum &c.*

Joachim Mandese P. & A. N.

XIX.

ANASTASIO GONZALEZ.

ANASTASIO GONZALEZ, sortì il suo natalizio giorno nella Città di Napoli l'anno 1672. a' 20. Gennaro. A' 23. dello stesso mese rigenerato coll'acque del Santo Battesimo nella Parrocchial Chiesa di S. Marco di Palazzo, gli fu posto il nome di Sebastiano Baldassarro Pietro. Suoi Genitori furono Pietro Gonzalez Montoja di Nazione Spagnuola, Sargente delle Regie Milizie, e Marianna Panella Napoletana, de' quali fu unico maschio.

Apprese l'umane lettere, giunto appena al quindicesimo anno dell'età sua, consultò seco della professione, che doveva abbracciare; ma ad altro mestiere non seppe inclinarlo quella sua tenera età, se non se a quello (come suole per ordinario accaderè) di suo Padre; quindi è che dovendo far ritorno da Napoli alle Spagne l'Armata Navale del Re Cattolico comandata dall'Ammirante Papacino, s'imbarcò ancor egli in una di quelle Navi con disegno d'attendere alla milizia. Ma poiche diversi da' suoi erano i disegni della divina Provvidenza, che destinato avealo a militare sotto altro stendardo più nobile, rispinta perciò in dietro da impetuosa tempesta la Nave, ove egli era, fu astretta a ritornare al medesimo lido, da cui sciolte aveva le vele.

Qui ritornato Sebastiano, smontato dalla Nave, si ricondusse di bel nuovo nella casa de' suoi Parenti, ove pentitosi tosto della sua mal pensata prima risoluzione, cominciò a riflettere con miglior consiglio sull'elezione dello stato, che doveva imprendere; raccomandando perciò con molto fervore l'affare, insiem colla madre, alla Regina de' Cieli Maria. Non tardò questa ad essaudire le di loro preghiere, con suggerirgli al cuore un miglior partito, che fu di vestire le sue Sacrate lane Carmelitane. Acconsentì subito alla divina chiamata Sebastiano, e portatosi senz'altra dimora al Convento del Carmine Maggiore della stessa Città, comunicò la sua solu-

soluzione a quel Priore, che era allora il P. M. Agnello Rosso eletto dipoi Vescovo di Potenza, da cui conosciuta vera la sua vocazione, fu colle debbite solennità accettato alla Religione. Per soddisfare alle brame de' suoi Parenti, fece la sua vestizione con molta solennità, e pompa nella Chiesa di S. Maria del Buon Successo, detta comunemente di S. Terefca della Nazione Spagnuola, per mano di quel Priore P. M. Gio: Antonio Garcia della stessa nazione, deputato a ciò dal Priore del Carmine; e gli fu imposto il nome d' Anastasio. Compiuto l'anno del suo Noviziato nello stesso Convento del Carmine Maggiore fece la sua solenne Professione a' 22 di Maggio 1688. nelle mani del P. M. Emanuele Soto sotto il Priorato del P. Giuseppe Testa, e fu dalla Comunità dello stesso Convento destinato figlio del Convento di Pozzuoli allora Grancia, la qual figliolanza gli fu poscia commutata con quella del Carmine Maggiore a' 4. Maggio 1691.

Fu indi applicato nello stesso Carmine di Napoli agli studj, prima della Filosofia, e poi della Teologia; e comechè dotato egli era d' esquisito talento, in brieve l'una, e l'altra perfettamente apprese, di forte che asceto all'Ordine Sacerdotale fu tosto da' Superiori destinato a leggere la Filosofia in Calabria: la quale insegnò pure dipoi con non poco decoro insiem colla Teologia nel Carmine di Napoli.

Nell'anno 1703. avendo di già terminato i corsi de' suoi studj, coll'occasione che il P. M. Scipione Castaldi destinato fu Visitatore Apostolico delle Provincie della Sicilia, fu da questo eletto, e seco colà condotto, per suo Secretario: la qual carica fu per lui quel fortunatissimo mezzo, di cui servivasi l'Altissimo per chiamarlo a se, e a quella Santità, e perfezione, a cui poi giunse, e che siamo per qui descrivere, e riferire.

Conciosiacosicchè arrivati finalmente in Sicilia, in visitando la Provincia di S. Angiolo, giunti al Convento di Caltanissetta, ove il servo di Dio P. M. Silvestro Feudali, con alquanti altri Religiosi da piu tempo introdotta avea con perfetta vita comune un tenore di vivere del tutto Religioso, e Santo, in veggendo egli l'essatta Osservanza di quella Religiosa Famiglia, e gli essercizj di divozione, che da quella si pratica-

ticavano , in tal maniera restò sopraffatto ; e commosso il suo cuore , operando al di dentro nello stesso punto la divina grazia ; che sentendosi internamente rinfacciare la vita tiepida per innanzi menata , risolse in quel momento stesso di vivere altramente per l'avvenire , e tutto di Dio : Di tanta efficacia furono i movimenti della grazia fatti nel di lui cuore , che determinò rimanere in quel Convento medesimo a menare la stessa vita ; ma non gli fu permesso , essendogli stato proibito non senza gran forza dal P. Visitatore Castaldi . Il sudetto P. Feudali , che era Trapanese , morì in quel Convento stesso di Catanissetta con grand'odore di Santità ; perciò fu sepolto in un luogo distinto di quella Chiesa . Dopo la di cui morte una serva di Dio sua penitente il vide in ispirito sedere in Paradiso tra Santi Generali dell'Ordine ; di che maravigliandosi ella , le fu risposto , che sebbene , non era stato Generale , n'aveva però il merito : perche procurato egli aveva di rimettere nella sua Religione la regolare osservanza , la quale sono in obbligo di zelare i capi dell'Ordine .

Profeguirono dunque la Santa Visita , e terminatala finalmente , ritornarono in Napoli , ove giunto il P. Gonzalez , volle subitamente dargli il Signore la prima purga con una piaga fattagli nelle gambe , la quale per molti mesi in tal maniera lo travagliò , che riduffelo in un fondo di letto , donde lentamente riavutosi , s' alzò poi con maggior spirito , e fervore , per dar cominciamento alla vita di già disegnata .

Cominciò in primo luogo dalla mortificazione , e dalle penitenze , facendo sì aspro macello delle sue membra , che parve divenuto del suo corpo capitale nemico . Presè a dormire sulle nude tavole senza mai spogliarsi , e con non altro avvolto , che con una coverta di lana , appoggiando soltanto il fianco ad un picciol materasso , che in un cantone del letto involto teneva . Il cotidiano suo pranzo era pane , ed una semplice minestra , e affinché di questa neppure gustasse il sapore , la condiva sovente con succo amarissimo d' aloe . La cena in altro non consisteva , che in pochi bocconi di pane , e alloracchè voleva farsi carezze , lo bagnava al brodo . I digiuni in pane , ed acqua erano per lui divenuti usuali , e poco men , che continui ,

tinui; digiunava per lo meno in tal forma in tutte le Vigilie, che prevengono le Festività del Signore, della divina sua Madre, e di molti Santi, verso cui avea egli particolar divozione. Disciplinavasi per ordinario tre volte la settimana, ma con tanta asprezza, che s'aprivano le sue carni a spargimenti di sangue; e quasi ciò fosse poco, medicava le ferite fattegli da flagelli con aceto, e sale. Sì forti, e spietate erano le battiture, che il più delle volte saltando il sangue spruzzava le mura della sua cella, le cui macchie imbiancava poi colla calce, che a questo effetto sempre pronta teneva, per asconderlo dall'altrui occhi: siccome anche faceva de' pannolini, che usava per asciugarsi le carni, i quali intinti di sangue egli stesso di nascosto lavava. Portava sul nudo petto una Croce di legno tutta intrecciata di acute punte di ferro. Cingeva finalmente a suoi lombi vilizj asprissimi intessuti a maglie di ferro, oppure di peli di camelo, e questi non solo portava il giorno, ma anche con essi dormiva la notte. Di tutto ciò neppur pago il fervoroso suo spirito, pregò il Superiore, acciò provveduto l'avesse di una camiscia intessuta a maglie di ferro, come altresì a dargli licenza di disciplinarsi ignudo con certi fasci d'urtica, sebbene nè l'uno nè l'altro volle a lui concedere il discreto Superiore, per non renderlo inabile agli atti comuni, e agli essercizj della carità col suo prossimo. Era sì grande in somma il furore inverso se stesso, che dicendogli, mosso dalla compassione un suo confidente, di usare un pò di più carità con se medesimo, gli rispose egli acceto di zelo. *Io non la finirò giammai con questo mio corpo, fino a che non lo renda soggetto perfettamente allo spirito; e spero ridurlo a stato, che veggia il pane sulla punta di una lancia.*

Alla sua penitenza andava del pari unita l'Orazione; al cui santo esercizio, oltre a quella, che faceva in comune, dava inviolabilmente due ore il giorno; una prima del matutino, che alzandosi da letto rubbava la notte al mal concio suo sonno, e l'altra avanti la cena; e di tal fatta internavasi in quella, che il più delle volte asceltavasi prorompere ora in ardenti sospiri, ora in aspirazioni infocate, che interrottamente anche colla bocca articolava, ed ora tutto in cal-

de lagrime si scioglieva ; e dove , orando egli , occorreva ad alcuno parlargli , bisognava replicatamente , e piu volte gridare , per destarlo dal dolce sonno della sua contemplazione .

Non mai però vedeasi con maggior fervore , e collo spirito più raccolto ; che nel Santo Sacrificio della Messa , alla cui celebrazione , tra la preparazione , e il rendimento di grazie , consumava inviolabilmente due ore , ed il più delle volte ancor di vantaggio , e talmente si profondava nella contemplazione di quel divino mistero , che vedeasi spesso fiate rimanere estatico , non che insensibile a qualunque voce , o chiamata .

Non lasciava in tanto virtù alcuna d' esercitare , mezzo d' imprendere per ascendere a quella perfezione , cui deve per obbligo di sua professione ogni Religioso aspirare ; Quindi considerando egli raccolti nella sola compiuta osservanza de' voti tutti i più sublimi gradi della perfezione Vangelica , con sì accurata diligenza rendetesi attento nella più minuta , ed esatta osservanza primieramente del Santo Voto della Povertà , che se in pensandovi tremava di spavento per iscorgeré quanto facil cosa fosse il mancare alla professione di essa con qualche difetto , altrettanto godeva , e godeva un sommo contento nel praticarla in tuttociò apparteneva alla sua persona , al vitto , al vestito , alla stanza , nella sanità , nella malattia , e ne' viaggi . Per molti anni nommai mutò un istesso calzone di rozza pelle benchè tutto lacero , e rattoppato , il quale egli diceva aver avuto per limosina . Tuttociò , che a lui perveniva o dalle sue fatiche quaresimali , o per altro mezzo tutto depositava in mano de' Superiori senza neppure cercare da essi esser provveduto ne' suoi bisogni . Venute una volta certe lettere da Spagna a lui dirette per consegnarle ad alcune sue Nipoti , non volle giammai mandargliele , se prima non sborzassero i cinque carlini da lui spesi , per timore , come ei diceva , di contravvenire al voto della povertà ; per lo stesso motivo riprese un' altra volta un suo penitente , che senza precisa necessità a lui per la posta scriveva .

Con somigliante attenzione fu al sommo geloso nella custodia del Voto della Castità ; per cui sempre intatta conservate straziava con penitenze le sue carni , mortificava le passioni ,
e ta-

e tale era la modestia de' suoi occhi , che o camminava in Città o passeggiava per lo Convento , non che alzarli ad oggetti pericolosi , sempre fissi a terra tenevali . Per gelosia della medesima non volle mai permettere , che i Chirurghi , o alcun' altro medicassero certe piaghe fattegli nelle carni , medicandoselo egli stesso alla meglio co' proprie mani .

Alla fedeltà di questi Voti accrebbe il piu alto grado di perfezione la di lui eroica obbedienza , che volle mai sempre udire e seguire qual' unica Maestra e direttrice d'ogni sua operazione . Per amor di questo Santo Voto , rifiutando ogni qualunque Superiorità , amò sempre viver da suddito , e da privato . Preveniva colla pronta effecuzione , non che i comandi de' Superiori , ma i soli cenni , e l'intenzioni , obbedendo senza punto , o glossarle , o interpretarle , alla cieca . Di questa sua eroica obbedienza un gran saggio ne diede alloracche , chiamato dal P. Generale in Roma , e trovandosi vicina a morire , e agonizante la Madre , non volle neppure un giorno differire la sua partenza ; ma baciatale umilmente la sera le mani , senz' altro indugio si pose la mattina di quel giorno stesso , che poi morì , in camino ; preferendo egli con immobil fermezza all' amor della Madre l' obbedienza al suo Superiore .

Una sol volta videfi , e con molta costanza ripugnare a' voleri de' Superiori , originato dalla profonda umiltà sua , e da quel basso concetto , che aveva di se medesimo ; e fu allorquando venuto in Napoli il P. Generale dell' Ordine Angiolo Cambolas , comeche terminato egli aveva soprabbondantemente la carriera de' suoi studj , volle laurearlo del Magistero , per cui aveva tutto il merito , a cui s' oppose egli con tanta efficacia , che quando malgrado le sue ripugnanze fu chiamato all' esame , cercò i nascondigli piu segreti del Convento per non farsi trovare ; quantunque rinvenuto finalmente bisognò cedere agli espressi comandi dell' obbedienza . Cercò non pertanto piu volte in appresso lo stesso grado rinunziare a' Superiori , ma nommai fu accettata la sua rinunzia ; non per questo però s'avvalse mai di quell' onore : poiche sì negli Atti comuni , come in qualunque altra occasione cercò sempre o l' ultimo luogo , o se non altro quello della sua professione .

Non men rigido era nell' osservanza della Regola , e di ogni qualunque benchè piccolo statuto del suo Ordine . Stava nella sua Cella *die ac nocte in lege Domini* meditando , offerendo con tal' esattezza la solitudine , che non usciva da quella se non se rarissime volte , e quando o l' obbedienza , o la carità il richiedeva . E nel silenzio tanto rigoroso egli era , che non parlava con niuno , se non necessitato dal bene spirituale del suo prossimo ; e se mai con questi parlando , giugneva l' ora del silenzio, al primo segno di esso interrompeva, nonche il discorso, ma fino l' incominciata parola . Nel tempo degli Effècizj Spirituali, che egli per otto giorni in piu volte dell'anno faceva, altre parole non uscivano dalla sua bocca , che quelle del divino officio , e della Santa Messa ; che se in questo frattempo qualche necessità occorreagli , servivasi de' segni per non parlare .

Queste , ed assaiissime altre virtù fin dal principio dell' intrapresa sua vita si diede il nostro Gonzalez con eroica perfezione a praticare ; le quali lasciamo di qui riferire , per doverle , se non tutte alcune almeno di esse , nel decorso di questa relazione a proprj luoghi ridire .

Quanto si compiaceva di questi sì generosi principj di Anastasio Iddio , altrettanto dispiaceva , e se n' arrabiava il Demonio ; onde è che per distornarvelo mise in opera tutte le sue arti , ed inganni . Ora ponevagli con impure suggestioni avanti i passi dello spirito quella pietra , ove inciampati innumerabili caddero di quei , che stimavansi piu fermi di piedi . Ora ad infestarlo veniva con apparizioni di forme mostruose , e terribili ; lo che egli sotto pretesto di sogni soleva ad altri celare ; e tal volta avanzavasi ancora ad atterrirlo con urli orribili , e strepiti di spaventosi stromenti , di sorte che era astretto il piu delle volte dalla sua Cella fuggire . A questi , emille altri diabolici affatti fronteggiava egli coll' orazione , e colle penitenze ; onde rendevasi invincibile , ed a guisa che annosa quercia piantata sul ciglione di un monte , quanto piu è contrastata da' venti , all' impeto de' quali sta esposta , tanto piu colle sue radici tiene stretta la terra , e ferma si mantiene in piedi , così ne' combattimenti infernali ei maggiormente si stabiliva , e mentre umilmente, diffidando

dando del proprio niente , implorava con lagrime di fiducia il divino ajuto , piu profondamente radicava in virtù , e sollevavasi in perfezione .

Passati tre anni di questo Santo vivere del P. Gonzalez , ritrovandosi da piu tempo sospesa la licenza d' ammettere al nostro Abito nel Carmine Maggiore di Napoli per difetto dell' osservanza della vita Comune ricercata in quel tempo dalle novelle Bolle Pontifizie , pensarono i Padri di quello nell' anno 1706. aprire il Noviziato nella Grancia allora di Capo di Chino , con stabilire insieme ivi l' osservanza della vita Comune ; e a tal effetto vi fabricarono prima un magnifico , e comodo luogo per i Novizj . Per l' educazione di questi novelli Religiosi fu disegnata la persona del nostro P. Gonzalez. Accettò egli come figlio dell' obbedienza il peso di questa carica , ma non già l' onore , e a sola condizione , che egli avesse il solo nome di Coadiutore , e il titolo di Maestro de' Novizj restasse al Priore del Convento il P. Giuseppe Testa , uomo di molta pietà , e prudenza , che fu per due volte Priore del Carmine di Napoli .

Aperto dunque quivi il Noviziato , e postavi una perfettissima regolare osservanza , tutto lieto il P. Gonzalez per vedersi in maggior aggio di proseguire i suoi essercizj di divozione , non può ridursi con quanto zelo , carità , e prudenza cominciassè ad essercitare il suo impiego . Nulla mutando dell' intrapreso tenore di vivere , cominciò in primo luogo ad aggiugnere piu penitenze alle sue penitenze , piu cilizj , piu digiuni , nuove mortificazioni , e laddove prima si disciplinava tre volte la settimana , qu' battevasi co' duri flagelli tre volte la notte , cioè la sera , a mezza notte , e la mattina prima del far del giorno . Accrebbe piu tempo alla solita Orazione ; e tutto si diede all' essercizio delle Cristiane virtù nommeno per secondare il fervore del suo spirito , che per ammaestrare col suo effempio i novelli Religiosi alla sua cura commessi .

Quindi costituiva in ogni settimana uno de' suoi Novizj per suo superiore , e a questo precettava di comandargli otto atti per lo meno il giorno d' obbedienza a sua libera elezione . Un giorno uno di questi suoi eletti Superiori gli precettò sull' ore

canicolari, e piu calde di spazzare lo stradone del giardino molto lungo, e ben largo, al che egli senza punto replicare obbedì prontamente, benchè indiscreto fosse il comando. Più volte distendendosi colla faccia sul suolo, pregava indi tutti i Novizj, che postogli il piede sul volto, ad alta voce gridassero: *Fra Anastasio lascia la tua superbia*. Altre volte ordinava, che ciascuno lo schiaffeggiasse, una delle quali ricevè un schiaffo sì grave, e pesante dalla troppa semplicità di un Novizio, che gli lasciò segnate le vestigia delle dita nel volto; del che egli, non che risentirsi, qualunque volta se ne rammentava, non poteva pel contento contenersi dal riso. Rimaneva molte volte a bello studio in Convento, quando i Novizj uscivano a divertimento, e non solo faceva loro trovare spazzate le stanze, composti i letti, ma puliva altresì i di loro vasi piu immondi: Andava ben sovente colle bifaccie sulle spalle pubblicamente accattando la limosina da quei luoghi vicini. Se avveniva di cadere in ogni qualunque piccolo difetto, confessavalo in pubblico Refettorio, e dandosene in colpa, ne chiedeva la penitenza. Era in lui sì altamente radicata questa bella virtù dell'umiltà, e tanto quindi basso il sentimento, che aveva di se medesimo, che dovendosi un giorno portare per ordine del Superiore al Carmine di Napoli per esaminare un giovane, che doveasi accettare alla Religione, giunse a farsi insegnare prima alcuni latinucci da' suoi Novizj per suo ammaestramento; facendo con ciò vedere quanto ben corrispondeva in lui alla vera umiltà dell'intelletto, quell' ancora dell'affetto, e d'ogni sua operazione; quella che è chiamata da Santi umiltà vera, e di cuore, perche fa desiderare, ed amare d'esser tenuti, e trattati per quelli che da noi siamo, e non per ciò, che trovandosi in noi, è tutto dono di Dio.

Ardeva in tal maniera nel suo petto la carità divina, che ben spesso manifestavasi anche al di fuori, o nel recitare in Coro le divine lodi, o nel Sacrificare il divin' Agnello sull'Altare, e qualunque volta nell'orazione, e nella contemplazione si profondava; nelle quali Sante azioni appalesandosi per soprabbondanza anche nel di lui volto la fiamma del divino amore, sembrava un estatico Serafino.

Dall'

Dall' amore di Dio nasceva quella gran carità sua inverfo del suo prossimo. Quanto aspro, e severo era con se medesimo, altrettanto cortese, affabile, e caritativo era co gli altri; compativa l'altrui difetti, li soccorreva ne' bisogni così del corpo, come dell' anima, e l'altrui disgrazie più che proprie nel suo cuore sentiva. Ammalatosi uno de' suoi Novizj coverto come altro Giobbe da capo a piedi di puzzolentissime ulcere, laddove l'ammalato stesso isdegnava toccarsi da se medesimo, egli non solo con ammirevol carità lo servì in ogni qualunque bisogno, ma lo medicava colle proprie mani, e più volte il giorno il puliva, non schifando di ungere colle proprie dita quelle di lui schifosissime piaghe.

Avvegnacchè i doni, e le grazie, quelle, che diconsi da' Teologi *gratis data*, che ben molte puo crederfi aver a questo suo servo Iddio comunicate, non siano a nostra notizia, perchè ben seppe l'ingegnosa umiltà sua all'altrui occhi nasconderle, non potè non pertanto di maniera tutte nasconderle, che da molti non si formasse giustamente il giudizio, esser stato da Dio dotato dello spirito di Profezia, e ciò ravvisossi principalmente in due occasioni. La prima, quando a quel suo penitente, sebbene di timorata coscienza, che volendo fare una certa azione in se stessa indifferente, predisse che se ciò fatto avesse, ci avrebbe incontrata la sua rovina; siccome in fatti gli avvenne; poichè ostinatosi a farla, vi cadde a colpa mortale. La seconda fu allor che passati all'altra vita due de' suoi Novizj, uno chiamato F. Alberto Paragallo, l'altro F. Andrea Cantone, e dimostrandosene perciò affitti gli altri compagni, a questi ei disse: *Non è ancora compiuto il numero: cinque, e non meno saranno quelli; che di voi dovranno partire da questo mondo.* Quanto ei disse, si vide in fatti avverato; poichè nello spazio di non molto tempo a' primi due s'aggiusero successivamente tre altri, cioè Fra Simone Massimino, Angiolo d' Aloisio, e Giuseppe Sarrubba, de' quali s'è fatto parola altrove: la esemplarissima morte de' quali fu un ben grand'attestato della pietà, e santità della vita del loro Maestro, che a quella perfezione guidolli coll' esempio più, che collé parole.

Continuò questa carica di Maestro de' Novizj il P. Gonzalez

zalez infino a tanto che ottenuta la licenza dalla S. Congregazione, da Capo di Chino fu il Noviziato trasferito di nuovo al Carmine Maggiore. Grandemente dispiacque a lui questa mutazione, non per altro se non per vedere estinta da quel Convento la vita comune, e quella perfettissima regolare osservanza ivi stabilita: ove egli pensava di vivere il resto de' suoi giorni. Per lo che ritiratosi anch'egli nel Carmine di Napoli per eseguire i voleri de' Superiori, quantunque nulla quì mutasse della penitente sua vita, e degli altri soliti essercizj di divozione, non lasciava contuttociò di meditare continuamente, e disegnare un nuovo luogo, ove stabilir potesse l'osservanza della vita comune, e una vita di maggior perfezione.

Non potendo quindi più trattenere gli impulsi del suo spirito, portossi in Roma a trattar questo suo pensiero col Generale dell'Ordine, dal quale, dopo varie difficoltà, e ripugnanze sciolte da lui, e superate, ottenne finalmente il di lui beneplacito; e ottenuta parimenti la licenza dalla S. Congregazione su la Disciplina Regolare, fu per la designata osservanza destinato il Convento di Tropea, Città della Calabria Ultra situata vicina al mare alla cima d'un alpe. S'aggiunsero a lui per quest'opera quattro altri Religiosi del medesimo sentimento, e spirito, cioè il P. Anastasio Vultaggio della Provincia di Napoli, il P. Elia Cersosimo, il P. Trombetta, e il P. Stefano Carbone della Provincia di Calabria. Giunti in Tropea, e preso dopo varie contradizioni possesso di quel meschino Convento, vi stabilirono subbitamente la designata perfetta osservanza, di cui non volle il P. Gonzalez in conto alcuno accettar la carica di Priore, ma addossata questa a P. Vultaggio, contentossi solamente esserne egli il direttore.

La osservanza designata, ed in effecuzione ivi posta, era questa. Osservavasi esattamente la Regola Carmelitana mitigata, ma senza rendite di sorte alcuna, e senza neppure prender limosine di Messe, celebrandole queste (a riserva di una sola settimana, che ciascun Sacerdote applicava secondo la sua divozione) per gli obblighi della Chiesa, e per i Benefattori. Si viveva puramente di limosine, che eglino stessi, soltanto quando il bisogno il richieva, accattavano dalla pietà
de'

de' fedeli . Si vestiva da tutti camiscia di lana , e dormivasi sulle nude tavole , senza usare neppur faccone di paglia , non che materasso di lana . Il mattutino recitavasi inviolabilmente alla mezza notte così d'estate , come d'inverno , al quale il Gonzalez aveva la cura di sonare , e svegliare ; dopo il mattutino recitato con grandissima pausa seguiva un'ora d'orazione mentale , e dopo questa recitavasi Prima . Terminato il Coro , portavasi quindi ciascuno in silenzio nella propria stanza a prepararsi pel Santo Sacrificio della Messa . All'ora di terza tornavasi in Coro alla recita dell'Ore Canoniche , alle quali immediatamente succedeva un quarto d'essame di coscienza : Dopo il pranzo , recitata Nona , se il tempo lo prescriveva , andavano tutti alla porta a dispensare la limosina a i poveri . Indi portavansi in un luogo comune , e quivi in vece della ricreazione facevano la collazione spirituale all'uso degli antichi Padri , che durava un'ora . Dopo un'ora di sonno s'andava al vespro . Alle ore 21. tornavasi in Coro all'orazione mentale , nella quale non era permesso neppure l'appoggiarsi , ed in fine cantavasi la *Salve Regina* , al che consumavasi un'ora , e mezza di tempo . Dopo le 24. s'andava a cena , la quale in altro non consisteva , che in una piccola refezione : e ne' giorni di digiuno molti non prendevan cosa alcuna , siccome mai sempre faceva il P. Gonzalez . Alla cena succedeva la Compieta , ed a questa un quarto d'essame di coscienza . Indi unitamente si portavano alla stanza del P. Gonzalez alla recita di certe Orazioni avanti alle Reliquie da lui portate da Roma , tra quali v'era l'intiero Corpo di S. Diadato , che al presente collocato in un'urna si conserva in una Cappella ornata di marmi della stessa Chiesa del Convento di Tropea . Ciò finito ciascuno andava a riposare , prendendo l'un dall'altro licenza col solo chinare di testa , senza più dir parola : osservando da dopo la Compieta fino a Prima rigorosamente il silenzio ordinato dalla nostra Regola , quantunque perpetuo fosse il silenzio di loro , e la solitudine . Tre giorni della settimana faceasi in comune la disciplina , cioè il lunedì , mercoledì , e venerdì , qualunque solennità in essi occorresse . Oltre a tutto il suddetto ; che si faceva da tutti

K

in

in comune , eglino stessi servivano , e facevano tutti gli esercizi della Comunità , non essendo tra essi Fratello Converso alcuno ; onde di essoloro chi era destinato alla cucina , chi alla sagrestia , e chi alla questua , e tutti spazzavano due volte la settimana il Convento , e la Chiesa ; ciascuno facendo a gara nel servire , massimamente trattandosi di servizi umili , e vili .

Questa era l'osservanza , e la vita , che nel Convento di Tropea facevasi da quei Santi Religiosi , di cui il P. Gonzalez non solo ne fu l'autore , e direttore , ma n'era altresì rigidissimo osservatore . Anzi oltre a questo , e agli altri suoi privati esercizi di penitenze , e divozioni , ne quali nulla variò dall'antico , assisteva egli indefessamente al confessionale , predicava le Domeniche in Chiesa , insegnava i rudimenti della fede a' figliuoli , e faceva da Padre , e Direttore della Congregazione . Nella Quaresima , oltre alla predica in nostra Chiesa , predicava ogni settimana in tre Monisterj di Monache , e nella Chiesa de' Padri Francescani Conventuali ; il qual' Apostolico Ministero esercitava egli con tanto fervore , e zelo , che moveva , e compungeva di tal fatta i cuori degli Ascoltatori , che molte , e mirabili conversioni de' peccatori ne riportava ; siccome gli riuscì anche in Roma , quando da Parroco predicò nella Chiesa della Traspontina ; e sempre mai intento alla carità del prossimo , aiutavalo non solo ne' bisogni dell'anima , ma anche del corpo , frapponendosi in tutte le necessità presso que' Nobili , e Ministri pubblici a favor de' poveri , che ad essolui ricorrevano come a Padre , ed Avvocato di tutti . Era di tal' edificazione ed esempio questo santo vivere di quei Padri a quella Città , e tanto il concetto concepito della Santità loro , che un giorno portossi piangente , ed affitta una donna alla porta del Convento , e fatto chiamare il Priore , lo pregò a volerle risuscitare il suo figlio , che da poco tempo era morto .

Non durò nulladimeno molto tempo questa Osservanza stabilita in Tropea : poichè , così disponendo per suoi altissimi giudizj il sommo Dio , in un tempo medesimo tutta quella divota Famiglia ammalossi , prima il Priore P. Anastasio Vultaggio ,

gio, attaccatosi il male nell'assistenza fatta ad una moribonda; indi tutti gli altri. Il P. Priore dopo pochi giorni morì, e con tal concetto di Santità, che fu bisogno guardare il di lui corpo, per non fargli lacerar da addosso le vesti dal popolo concorso in Chiesa affollatamente nelle sue esequie; anzi trovatolo, dopo i fanebri Offizj fattigli dal P. Gonzalez nel baciargli le mani, colle carni morbide, e calde, come se fosse ancor vivo, fu fatto seppellire in luogo distinto. I tre altri scampata la morte, e alquanto ristabiliti, furono per ordine de' medici mandati a mutar' aria ne' Conventi vicini. Infermosi gravemente ancora il P. Gonzalez, il quale riavutosi a poco a poco dipoi, restò solo; onde perduta ogni speranza di rimettere la famiglia, fu costretto ancor egli a partire, ma con estremo suo dolore, per veder in un tratto dissipata quella santa Osservanza, ove penzava menare il resto de' suoi giorni.

Partì dunque egli per Napoli, e poi per Roma con disegno di portarsi alla Riforma di Torino, quando non gli riuscì di rimettere la stessa Osservanza in qualch' altro Monistero. Giunto in Roma fu ivi trattenuto da' Superiori, e costituito Priore del Convento di S. Martino in Monti, la qual carica con sommo suo dispiacere, e solamente a forza dell'obbedienza accettò. Dopo questo Priorato con non minor sua ripugnanza fu tosto fatto Parroco di S. Maria della Traspontina. E qui fù, dove l'ardente carità sua, che racchiusa teneva nel petto, ebbe spazioso campo di fare le sue più grandiose comparse. Non si può in fatti ridire lo zelo, la vigilanza, e la sollecitudine, che ebbe mai sempre per i Figliami della sua Parrocchia nommeno ne' bisogni delle di loro anime, che nelle necessità de' loro corpi.

Era indefesso nel Confessionale, con affabil carità abbracciando tutti, e senza eccezzion di persone. Vigilantissimo nell'istruire i figliuoli nella legge del Signore; e sapendo quanti danni dalla ignoranza di questa nella Cristiana Repubblica provengono, andava egli stesso nelle loro case a cercarli, e dove vedevali negligenti, li minacciava di farli chiudere in S. Michele; al contrario faceva co' gli attenti, i quali non solo

premiava co' piccioli donativi di divozioni, ma, essendo poveri, donava loro a chi scarpe, a chi camiscie, e ad altri dava anche vestimenta per animarli.

Visitava nelle proprie case gli ammalati della sua Parrocchia, li consolava animandoli a sopportar con pazienza le malattie; che se eran poveri, li provvedeva di denaro, e di qualunque altro gli bisognava; anzi scorgendo appetire essi alcuna cosa di singolare, tosto la procurava, e fattala apparecchiare, gliela portava egli stesso in casa: nè dall'ammalato partiva, senza prima averlo veduto mangiare alcun poco in sua presenza.

Quando sentiva nella sua Parrocchia alcuna famiglia povera, e vergognosa, la provvedeva, anche senza esser richiesto, di letto, e di denaro, affine la miseria motivo non fosse d'offender Dio. E molto più, quando sentiva donne di mal'odore; non lasciava allora modi, e mezzi per levarle del peccato; siccome fra l'altre fece con quella giovanetta di 18. anni, la quale non solo colle sue paterne ammonizioni ridusse a vita migliore, ma postala per sicurtà in casa di un suo devoto, la rivestì da capo a piedi, dandole fino le proprie calze, e camiscie, e pagando altresì pel vitto un giulio il giorno al di lei ospite; e quantunque dopo due mesi fosse ella da quella casa fuggita per continuare l'antica vita, non lasciò egli contuttociò qual zelante pastore di cercar di nuovo quella pecorella smarrita per ridurla al suo ovile; e rinvenutala, l'accorse di nuovo collo stesso affetto, e la collocò in casa di una onesta donna, pagando per lo di lei quotidiano mantenimento lo stesso giulio; dicendo a lei; *Io ben conosco, che hai poca volontà di far bene, nulladimeno io farò quanto potrò, e non lascerò di raccomandarti al Signore, che ti dia lume; se non altro, almeno son sicuro, che in questo tempo non farai peccati.* E forse effetto delle sue orazioni fu la buona vita, che ella dopo la di lui morte maritata prese poi a menare.

Ajutava similmente, e sovveniva lezitelle povere, e se sapeva avere elleno pronto partito di collocarsi, procurava loro de' maritaggi, le provvedeva di denaro, biancherie, letto, e d'altre cose necessarie ad una casa, per metter in salvo il di loro

ono-

onore , e cavarle fuori da' pericoli , a' quali non di rado suole la povertà condurre . Era sì sollecita la sua carità , e zelo per le altrui anime , che un giorno dopo pranzo nel mese di Luglio , quando suole esser più cocente il sole , fu trovato da un suo amico sul Ponte di S. Angiolo tutto anzante , e molle di sudore ; ed interrogato dove mai andasse in quelle ore sì calde ? *vado* , rispose egli , *da un Benefattore a cercare un letto per una povera famiglia vergognosa , la quale ho saputo , che dorme in una stessa stanza unitamente : e se non vi vado adesso , temo di qualche offesa di Dio ; e però non debbo dar dilazione al provvedimento .*

Sentiva tanto l' altrui miserie , che non era povero , che da lui partisse senza il desiato foccorso ; soventi volte , quando non aveva che dispensare , si spogliava egli stesso delle proprie vesti , dava camiscie , calzette , scarpe , e quanto si ritrovava per sovvenirli . Erano immense le limosine , che ei dispensava , le quali egli accattava dalla pietà de' Principi , e Cardinali , e dallo stesso regnante S. Pontefice Clemente XI. che eletto avevalo per suo limosiniere . Collo stesso zelo , e carità ammoniva , correggeva , sgridava liberamente qualora scorgeva difetti , o scandali nella sua Parrocchia ; e ciò faceva con tanta dolcezza , ed affetto , che partivano piangendo , e consolati , non che emendati , gli da lui ammoniti e corretti .

In questo frattempo prevedendo forse il Servo di Dio vicina la sua morte , volle prima di morire dar un ben raro esempio della sua pietà , e Religione verso Dio , e la sua SS. Madre ; intraprendendo il pellegrinaggio di Loreto per visitare quella Santa Casa , ove incarnossi il divin Verbo : facendo tutto quel ben lungo , e disastroso viaggio a piedi scalzi . Da colà ritornato a Roma , aggiunta alle fatiche del cammino l' indefessa , e laboriosa assistenza fatta agl' infermi della sua Parrocchia , che in quel tempo assaiissimi ven' erano a cagione di una certa universale cattiva influenza , non molto dopo ammalossi ancor egli con mal di punta , e febre maligna , da cui fu gravemente sorpreso il dì 18. Dicembre 1719. Accettò con tutta rassegnazione a' divini voleri questa ultima infermità il P. Gonzalez , e veggendo di giorno in giorno av-
van-

vanzarsi sempre più il suo male , il sesto dì fece istanza , che se gli daffero gli ultimi Sacramenti . Allè ore 22. dello stesso dì , all' avviso , che veniva il Sacerdote col SS. Viatico , chiese , che se gli portassero gli abiti , e postisegli da se stesso addosso inliem colla cappa , s' alzò da letto da se medesimo , e come se non avesse alcun male , uscì fino alla porta della seconda stanza ad aspettare in ginocchioni con una fune al collo , tutto umiltà , e divozione , il Sacerdote . Arrivato questi col SS. Sacramento , ed entrato nella stanza , alzossi ancor egli , e portatosi nel luogo ove quello fu riposto , fattegli tre genuflessioni con tre profondissime prostrazioni , s' inginocchiò avanti il medesimo . Recitato dipoi il *Confiteor* , chiese perdono a tutti e presenti , e assenti con tanta umiltà , e sommissione , e con parole sì tenere , che richiamò da tutti i circostanti le lagrime , e i singhiozzi . Comunicatosi indi del Santissimo Viatico con esemplarissima divozione , non volle alzarsi dal luogo , ove stava genuflesso , se non prima partisse il Sacerdote . Confortato dunque con quell' Eucharistico cibo , e munito in appresso dell'estrema Unzione , passò tutta la notte in atti di rassegnazione , di Religione , e di altre cristiane virtù fino all' alba della mattina della Vigilia del S. Natale , avvenuta in quell' anno in giorno di Domenica ; in cui all' ore 13. e mezza con somma edificazione degli astanti , rese placidamente l' anima al suo Creatore a' 24. Dicembre 1719. nell' anno quarantesimo ottavo dell' età sua . La mattina stessa fu il dì di lui corpo portato nel luogo del Capitolo , ove tosto, pubblicata la sua morte , concorsero un' infinità di gente di ogni stato , e condizione , tra quali v' erano molti Parrocchi , Religiosi esteri , Nobili , e una moltitudine de' suoi Parrocchiani , de' quali chi lodava la sua Santità , chi la gran carità co' poveri esaltava , altri dirottamente piangevano nella dì lui morte il loro cotidiano sostegno ; e moltissimi gli avrebbero lacerate a pezzi per divozione d' addosso le vesti , se non fossero stati dalle guardie trattenuti . Compilate l' essequie fu trasportato il Cadavere nel comun Cimitero de' Religiosi , e collocato in un luogo distinto , con disegno di trasferirlo a suo tempo nella Chiesa in altro luogo più onorato , e decente .

Di.

Dispiacque a tutta Roma la morte del P. Gonzalez, infra gli altri al Supremo Capo della Chiesa Clem. XI. il quale al P. Generale del Ordine Carlo Cornaccioli, dopo aver col più vivo sentimento espresso il dispiacere sentito nella di lui morte, così disse: *P. Generale, avete colla morte del P. Gonzalez perduto il vostro successore.* Indi soggiunse. *Noi abbiam celebrate tre messe per la di lui anima.*

Nel luogo del muo, ove fu collocato il di lui corpo, fu incisa la seguente Iscrizione.

F. Anastasius Gonzalez Carmeli Majoris Neapolis Alumnus S. Mariae Transpontinae Parochus suas propter Oves estuans nullis neque die neque nocte parcens laboribus, morbo pleurycidis contracto, obiit Nono Kalendas Januarias anno 1719. aetatis suae anno 48.

Parla del Servo di Dio P. Anastasio Gonzalez l'eruditissimo P. M. Pier Tommaso Cacciari nella Vita del Ven. P. Angiolo Paoli data in luce in questo corrente anno 1756. in varj luoghi, infra gli altri nel lib. III. pagina 286. ove dice, l'insigne, e singolar pietà di lui diffusamente rilevarsi da' Sommarj de' Processi fatti in Roma nella Causa del Ven. Cardinal Tomasi Teatino; del qual servo di Dio egli era confidentissimo, trattando di continuo con lui di spirito, e di tutte quelle cose, che potevano condurlo allo stato di maggior perfezione. Ma poichè non ci è riuscito d'aver alle mani i sudetti Sommarj, prima di dare questo nostro Libro alle stampe, per poter leggere le individue, e singolari cose, che pertinenti alla pietà del P. Gonzalez in essi contengono, perciò lasciamo di quì riferirle.

X X.

MATTIA BALDUZ.

MATTIA BALDUZ , Spagnuolo di nazione , nato circa l'anno 1640. , vestì l' Abito Carmelitano nella nostra Provincia d'Aragona , ove compiuti i corsi de' suoi studj a norma delle municipali leggi delle Provincie di Spagna , fu laureato in Teologia . Venuto indi nell'Italia , per la bontà , ed esemplarità di vita , che in lui andò sempre unita colla sua profonda dottrina , gli fu da superiori addossata la carica di Maestro de' Novizj nel Convento di S. Martino de' Monti dell' alma Città di Roma , ove poc' anzi aperto s'era il Noviziato con esattissima regolar osservanza , e vita comune . Da qui fu mandato in Napoli ad essercitar la stessa carica nel Convento di S. Maria della Vita . Terminato questo officio con somma sua lode , ed eguale profitto de' novelli Religiosi , si ritirò nel Monistero di S. Maria del Buon Successo , detta comunemente di S. Teresa della Nazione Spagnuola della stessa Città di Napoli , ove dimorò per molto tempo , amministrando con indicibil carità il Santo Sacramento della Penitenza , principalmente a' suoi Nazionali Spagnuoli , come pratico della lingua . Da questo Convento passò finalmente a quello del Carmine maggiore , in cui acclamato per figlio visse il rimanente de' suoi giorni per lo spazio di trent' anni . Ma se fu egli sempre mai esemplarissimo ne' costumi , qui del tutto alla pietà si diede , e all'essercizio delle cristiane virtù .

Era egli esattissimo della regolare osservanza , non essendo atto comune , a cui ei prontamente non assistesse . Osservantissimo de' Santi voti , infra tutti della Vangelica povertà , facendo risplendere questa santa virtù in tutte le sue azioni , povero nella cella , nel vitto , e più d'ogni altro nel vestire , contento di una sola tunica , e la più vile , e rattoppata . Mirabile nell'umiltà , niun conto facendo di se medesimo , e tale amava , che stimato ancor fosse dagli altri ; cercava sempre
l'ul-

l'ultimo, e l'infimo luogo fra tutti, non portava giammai berettino nel capo: di maniera che non l'avrebbe distinto dal più vile Terziario della Religione; non ostante quell'alta stima, e concetto, che per la sua bontà, e dottrina di lui aveva ogni uno. Ma sopra ogni altra virtù rilusse in lui la carità verso del suo prossimo, principalmente de' poverelli; Quindi era assiduo, e indefesso ne' Sacri Tribunali della Penitenza, dove tutto pietà, ed affetto abbracciava tutti, e più d'ogni altro i più laceri, e miserabili; prima di farsi giorno al primo aprirsi delle porte della Chiesa era egli in Confessionale per ascoltare le confessioni delle povere donne, che per non aver vesti convenevoli al loro stato, arrossivano comparire alla presenza degli altri al chiaro del giorno. Al pari della carità, che aveva per l'anime de' suoi poveri, era la pietà in sovvenire all'indigenze de' loro corpi. Quanto avanzava allo scarso, e religioso suo vivere, tutto dava in soccorso de' miserabili. Per provvedere alla di loro fame, sottraeva il cibo alla propria bocca; e contentandosi egli de' tozzi di pane, e degli altri avanzi della mensa comune: del suo mangiare, e dell'altro, che in abbondanza accattava dalla pietà de' mortificati Religiosi nella mensa, parte ne dispensava a i mendicanti nella porta del Convento, e parte ripostolo in una pentola, egli stesso portava colle proprie mani a casa di alcune misere famiglie, che per non essere loro lecito mendicare per la Città, pativano in casa della fame. Essercitò il nostro buon Padre questo santo esemplarissimo mestiere sino a tanto che fatto di già cadente in età, e da una travagliosa infermità oppresso fu confinato nel letto. Non mai però in questo stato medesimo intermise la carità d'ascoltare le Sacramentali Confessioni di coloro, che continuamente portavansi a' suoi piedi. Finalmente aggravato più che mai dagli anni, e dalla malignità del suo male, giunse all'ultimo della sua vita; quindi munito degli Ecclesiastici Sacramenti, con raro esempio, ed edificazione de' circostanti rese lo spirito al suo Creatore a' 15. Maggio, correndo l'anno 1730. del Signore, e 90. dell'età sua. Fu da tutti compianta la sua morte, ma sopra tutto da i poveri, i quali riconoscendo in quella la perdita di un

più che amorevole Padre, bagnarono di lagrime il di lui Cadavere, allorchè esposto il videro in Chiesa per fargli gli ultimi Officj della sepoltura secondo gli Ecclesiastici riti.

Noti qui il leggitor, che della Vita, e virtuose gesta qui sò da me riferite del P. Mattia Balduz, ne fui io stesso spettatore, e testimonio di veduta: avendo avuta la sorte di con lui convivere nella Religione negli ultimi dieci anni della sua vita, nel qual tempo fu anche mio spiritual direttore, e Confessore.

Nella descrizione della Vita degli altri più, ed Illustri Padri riferiti in questo primo Libro, e mancati di vivere in questo corrente secolo XVIII. mi sono servito delle notizie, parte ricavate dal Necrologio del nostro Convento di Napoli, e parte avute da Padri gravi, che con essoloro nella Religione convissero. Nelle Vite però de' due Servi di Dio Giulio Castaldi, e Anastasio Gonzalez da me più diffusamente descritte, oltre a ciò, mi son' avvaluto delle notizie comunicatemi dall' accuratissimo P. Serafino Potenza Sagrestano della Traspontina di Roma da lui fedelmente raccolte, e trascritte ne' suoi voluminosi Codici mss.; come altresì del Compendio della Vita del P. Giulio Castaldi scritta dal P. M. Tommaso Ajello.

LIBRO II.

Degli Uomini per Dignità, ed Ecclesiastiche
Prelature Illustri.

I.

MATTEO SCALEATA VESCOVO DI LAVELLO.



MATTEO SCALEATA, Napoletano, egli è il primo, che dal nostro Convento del Carmine Maggiore di Napoli fu assunto al Vescovado. Fu questo insignè Padre nell'anno 1364. a' 15. Novembre da Urbano V. Sommo Pontefice eletto Vescovo di Lavello, Città della Provincia di Basilicata nel Regno di Napoli, chiamata dall'Ughelli Città mediterranea della Puglia, la qual Chiesa dopo aver lodevolmente governata per lo spazio d'anni sei, dallo stesso Pontefice a' 17. Dicembre 1370. fu trasferito al Vescovado di Squillace, Città della Calabria Ultra. Visse in questa Chiesa anni 22. sotto varie vicende, dopo de' quali nell'anno 1392. passò a miglior vita. Tanto di lui riferisce nella sua Italia Sacra Ferdinando Ughelli; fìove nel tom. 7. *sub titulo Lavellenses Episcopi*, parlando del nostro Scaleata dice: *Hanc Sedem assumptus est ab Urbano V. an. 1364. Idibus Novembris, quam cum sex omnino annis administrasset ab eodem ad Squillacensem translatus est anno 1370.* E nel tom. 9. *tit. Squillac. Episcopi*. Scrive: *Matthæus Scaleata Episcopus Lavellensis ex Ordine Carmelitarum ad Squillacensem Ecclesiam translatus est ab Urbano V. an. 1370. 16. Kal. Januarii. Vario eventu vixit Matthæus fere annis 22. obiitque sub Bonifacio IX. an. 1392.*

I I.

GIACOMO DI FEDERICO VESCOVO
DI BISEGLIA.

G IACOMO DI FEDERICO, Napoletano, fu dal nostro Carmelo di Napoli dal sommo Pontefice Bonifacio IX. promosso al Vescovado di Biseglia, Città della Provincia di Terra di Bari nella Puglia, lontana, non già un miglio, come vuole l'Ughelli, ma bensì quattro, da Trani, di cui è Suffraganeo detto Vescovado; e fu la sua Promozione a' 10. d' Ottobre dell'anno 1390. siccome scrive il citato Ughelli nel Tomo 7. Ital. Sacr. sotto il Titolo: *Episcopi Vigilienses: Jacobus Friderici Ordinis Carmelitarum electus anno 1390. 6. Idus Octobris.* Quanto tempo governasse questa Chiesa il nostro Giacomo, e in qual' anno mancasse di vivere, non ce ne sarà dar contezza alcuna, nè il citato Ughelli, nè Monsignor Sarnelli Vescovo di Biseglia nel suo Libro intitolato. *Memoria de' Vescovi di Biseglia*; ma altro all' Ughelli questi non aggiunge, se non se, che di detto Vescovo di Federico se ne fa menzione in una concessione d' indulgenza fatta alla Chiesa di S. Matteo della stessa Città a' 17. di Giugno dell'anno 1391.

I I E.

STEFANO DI GUGLIELMO ARCIVESCOVO
DI DURAZZO.

S TEFANO DI GUGLIELMO, Napoletano, esercitò molti anni la carica di Penitenziere Apostolico nella Chiesa del Vaticano di Roma; Indi da Bonifacio IX. fu Consagrato Arcivescovo di Durazzo, Città della Turchia Europea nella Albania, nell' anno 1394. a' 3. di Giugno, siccome notasi nel Libro delle Provisioni di detto Sommo Pontefice all' anno quinto del suo Pontificato *fol. 84.* Da questa Chiesa fu dipoi dallo stesso Bonifacio promosso al Vescovado di Potenza, Città

tà della Provincia di Basilicata nel Regno di Napoli; ma perche non curò egli di farsi spedire a suo tempo le Bolle Apostoliche per tale traslazione, perciò fu detto Vescovado in persona d'altri provveduto a' 7. Febrajo 1399. come parimente costa del citato Libro all' anno X. del Ponteficato di Bonifacio *fol.* 16. L' anno della sua morte non è a nostra notizia.

L V.

CLEMENTE DA NAPOLI VESCOVO
DI NICOTERA.

CLEMENTE, detto da Napoli per esser stata questa Città sua Patria, fu da Gio: XXIII. Sommo Pontefice eletto Vescovo di Nicotera, Città della Calabria Ultra nel Regno di Napoli, Vescovado Suffraganeo à Reggio, a' 28. Aprile 1415. la qual Chiesa governò fino al 1423., nel qual' anno non sappiamo, se mancò di vita, oppure ad altro Vescovado facesse passaggio. Tanto di lui rapporta l' Ughelli tom. 9. Ital. Sac. *sub titulo. Episcopi Nicoterensis.* Sebbene prenda egli abbaglio si nel Pontefice, che lo elesse, che dice esser stato Gio: XIII. come nella Città, in cui questi dimorava, quando al Vescovado il promosse, che appella Triburgo; ladove quegli fu Gio: XXIII. e questa Friburgo, Città nella Diocesi di Costanza. *Clemens* (così scrive egli nel citato luogo) *Neapolitanus Episcopus Nicoterensis, Ordinis Carmelitarum ad hanc Ecclesiam traductus est a Joanne XIII. anno 1415. 4. Kal. Maii, dum Triburgi Constantiensis Diocesis commoraretur; mortuus est, vel ad eam translatus Ecclesiam circa annum Domini 1423.* Le Bolle dunque del Vescovado del nostro Clemente furono spedite nella sudetta Città di Friburgo, dove ritirato s'era Gio: XXIII. nel mentre nella Città di Costanza celebravasi il Concilio Generale, convocato dalla Chiesa sin dall' anno 1414. nominato per condannare l'eresse di Gio: Vicleffo, e di Gio: Hus., che per provvedere allo Scisma, che da più anni divideva la Chiesa a cagione de' due Antipapi Pietro di Luna, detto Benedetto XIII. e

An-

Angiolo Coriario , chiamato Gregorio XII. , ciascun de' quali contendeva contro di Gio: il Papato ; nel qual Concilio cedè liberamente il Ponteficato Gio: , siccome fece anche Gregorio , rimanendo nella sua ostinazione Benedetto . Fù la spedizione delle sudette Bolle un mese prima della rinunzia di Gio: ; giacche quella fu a' 28. d'Aprile , e questa sortì a' 29. di Maggio del medesimo anno 1415. siccome costa dagli Atti de' Concilij Generali , e riferisce lo Spondano a questo anno 1415.

V.

AGNELLO DA NAPOLI VESCOVO D'ACCI.

AGNELLO nacque in Napoli dalla nobilissima famiglia Mendozza ; fatto Religioso prese il cognome dalla sua Patria , lasciato quello de' suoi Genitori , perciò detto da Napoli . Fu egli Maestro , e Dottore della Religione , e Teologo insigne . Nell' anno 1405. nel Capitolo Generale celebrato in Bologna fu eletto Provinciale della Provincia Romana , che in quel tempo componevasi non solo de' Conventi dello Stato Ecclesiastico , ma anche di quelli del Regno di Napoli . Occupava la stessa Carica anche nell'anno 1411. siccome ricavasi da un istrumento fatto in quest' anno a beneficio del nostro Convento di Napoli , che conservasi nel nostro Archivio , in cui intervenne egli non solo come figlio , ma altresì come Provinciale di detta Provincia Romana . Nell' anno poi 1421. a' 26. Maggio fu dal Sommo Pontefice Martino V. creato Vescovo d' Acci , Città dell'Isola di Corfica; la qual Chiesa con somma sua lode , e prudenza reffe per lo spazio di anni 20.; dopo de' quali finì di vivere nell' anno 1441. Così riferisce l' Ughelli tom. 4. Ital. Sacr. *sub titulo. Episcopi Acciensis. Anellus sive Agnellus Neapolitanus , Carmelitani Ordinis Theologus insignis ; eodem dignitatis gradu (Episcopatus Acciensis) insignitus fuit anno 1421. Prefuit laudabiliter annis 20. Obiitque anno 1441. , Vedi del medesimo nel lib. 111. num. 1.*

GIO:

Vol.

GIO: D' ALOISIO VESCOVO DI S. AGATA
DE' GOTI.

GIO: D' ALOISIO, nacque in Averfa, Città di Terra di Lavoro, otto miglia lontana da Napoli. Fatto Religioso nel nostro Convento del Carmine Maggiore fu laureato in Teologia, indi governò per dieci anni il Convento della sua Patria, che in quel tempo insieme con quello di Napoli era unito all'antica Provincia Napoletana. Da questo governo passò a quello della stessa Provincia, la quale rese da Provinciale per lo spazio di 9. anni; nel qual frattempo intervenne al Capitolo Generale celebrato nella Rocella nella Provenza in Francia nell'anno 1488. dove fu confermato nella stessa Carica. Essendo ancor Provinciale fu da Innocenzio VIII. creato Vescovo di Capri, Isola 24. miglia lontana da Napoli, e notissima pel soggiorno ivi fatto dall'Imperator Tiberio; e sortì la sua assunzione a' 15. Luglio 1491. Da questa Chiesa nell'anno 1499. a' 20. Ottobre fu da Alessandio VI. trasferito al Vescovado di Lucera, detta de' Saraceni, Città della Provincia di Capitanata in Regno, e Suffraganeo di Benevento. Indi passò al Vescovado di S. Agata de' Goti, Città della Provincia di Principato Ultra, a' 27. Agosto 1512. sotto il Ponteficato di Giulio II. Siccome ricattasi dall'Ughelli Ital. Sacr. tom. 8. *sub titulis. Episcopi Luceriae Saracenorum; & Episcopi S. Agathae Gothorum.* Dove aggiugne, che prima di morire rinunziò la Prelatura.

Avvenne la di lui morte a' 29. Agosto 1519. secondo il Necrologio del Carmine di Napoli, nella stessa Città di S. Agata, e fu sepolto vicino l'Altar maggiore della Chiesa Cattedrale. Nell'anno 1715. furono le di lui ossa da D. Filippo Albino, successore a lui nello stesso Vescovado, con solenne pompa fatte trasportare vicino il Battistero della stessa Chiesa, e collocate in un particolar Sepolcro; sù la di cui lapide fu apposta la seguente iscrizione riferita da Nicolò Coletto,

in

In Addition. ad Ughellum tom. 8. Ital. Sac. pag. 353. num. 34.

*Joannis Aloysii Atella Urbis Patritii,
Carmelitarum Parthonopaei primò Provincialis,
Mox Capriarum verendi Praesulis,
Luceria demùm Japygiae benemeriti Antistitis,
Hujus tandèm Oppidi Indigeris Agathen. pietissimi Episcopi,
Reliquiae hic formae resumptioem ad perennem operiuntur vi-
tam 1520.*

*Scio, quod Redemptor meus vivit, & in carne mea videbo
Deum Salvatorem meum,
Hic habitabo, quoniam elegi eam.*

A' questo dignissimo Prelato, essendo ancor Vescovo di Lucera, al riferir del Lezana *Tom. 4. Annal.*, fu dal nostro Generale Pietro Tarasse nell' anno 1506. confermata l'abitazione di una Camera dal suo Antecessore concessagli nel Convento di Napoli, la quale dipoi nell' anno 1510. spontaneamente rinunziò: a cagion che la sua dimora in Convento non ben' accordavasi col rigore dell' osservanza regolare di quel tempo, pel concorso de' Secolari, che portavansi a visitarlo; come rapporta il nostro Moscarella nel suo ms. *pag. 67.* Allo stesso Monsignore ascriveasi la fondazione del Convento di Nocera de' Pagani, oggi annesso alla Provincia di Napoli, da lui preso nell' ultimo anno del suo Provincialato, il dì 6. di Febrajo 1491. come riferisce lo stesso Moscarella, e noi diremo nel *lib. 10. num. 4.*

V I I.

GIULIANO D' ISOPO VESCOVO DI MONTE- MARANO

GIULIANO D'ISOPO, ovvero d'Isapo, Napoletano, Maestro, e Dottore in Sacra Teologia, chiamato dall' Ughelli: *Verbi Dei declamator eximius, doctrina, & eruditione apud omnes insignis.* Nell' anno 1493. al 1. d' Aprile da Alessan-
dro

dro VI. fu eletto Vescovo di Monte-Marano, Città di Principato Ultrà in Regno di Napoli, e Vescovado Suffraganeo di Benevento: siccome costa dal Libro delle Bolle di questo Pontefice fol. 95. in cui leggesi: *Julianus de Isopis Ordinis B. Mariae de Monte Carmelo, & Sacrae Theologiae Professor electus est Episcopus Montis-Marani Kal. Aprilis 1493.* Quindi ingannasi l'Ughelli, quando nel Tom. 4. *Ital. Sac.* lo pone tra Vescovi di Mariana nell' Isola di Corsica, sotto nome di Giulio d' Isopo: essendo questo Giuliano quello stesso, di cui egli nel Tomo 8. pag. 491. num. 19. parlando de' Vescovi di Monte-Marano, riferisce: *Julianum Isopum Cathedralem Ecclesiam (Montis-Marani) consecrasset anno 1494. refert cartula reperta in Majoris Altaris nova molitione; e di cui soggiugne: sedit usque ad annum 1516. at Episcopatu cessit cum regressu tamen.* Nell' anno dunque 1516. il nostro Giuliano resignò il Vescovado, colla condizione però del regresso, riferbandosi cioè il jus di ritornare nella medesima Prelatura, nel caso che a lui premorisse il Resignatario; siccome di fatto fece: poiche essendo egli sopravvissuto a tre altri Vescovi suoi successori, l'ultimo de' quali fu Andrea d' Aloisio, dopo la morte di questo, che fù circa l' anno 1528. ripigliò di nuovo lo stesso Vescovado di Monte-Marano; il quale avendo per qualche tempo ritenuto, lo rinunziò indi di bel nuovo assolutamente a favore del P. Maestro Girolamo d' Isopo suo Nipote, e figlio ancor esso del Convento di Napoli. Tanto rapporta il citato Ughelli nello stesso Tomo 8. al n. 22. pag. 492. *Andreas de Aloysiis . . . excessit circa annum 1528. adhuc Juliano Isopo superstite, qui ratione regressus iterum hanc recepit Ecclesiam, ipsum statim ad favorem Nepotis resignavit.* Questo dignissimo Prelato anche da Vescovo ritenne a sua disposizione, ed usò alcune Camere nel Convento di Napoli a sue spese fabricate, che poi cedè allo stesso Convento nell' anno 1501. siccome a questo anno riferisce il nostro Moscarella nel suo ms. pag. 60. Mancò di vita il nostro Giuliano, non già nell' anno 1494. secondo scrive il nostro P. Cosimo Villiers nel Tomo 2. della Biblioteca Carmelitana pag. 950: ma bensì nel 1533. a 7. Luglio, siccome notasi nel nostro Necrologio. Vedi nel lib. 2. num. 5.

V I I I.

FRANCESCO LAVELLO VESCOVO
DI RAVELLO.

FRANCESCO LAVELLO, Napoletano, Maestro, e Dottore in Sacra Teologia, molto illustre nommeno per la profondità della sua dottrina, che per la probità della vita. Nell'anno 1456. nel Capitolo Generale celebrato in Parigi fu destinato Lettore nel Collegio di Padua. Nel 1505. fu eletto Priore del suo Convento di Napoli, il quale lodevolmente governò per un solo anno. Appena terminato questo governo, dal Sommo Pontefice Giulio II. fu a' 4. Novembre 1506. promosso al Vescovado di Ravello, e Scala, Città della Provincia di Principato Citrà, 24. miglia lontane da Napoli. Quindi prende ben' abbaglio l' Ughelli, quando nella sua Italia Sacra tom. 1. lo asserisce Certosino, e pone la di lui promozione a' 4. d' Ottobre: mentrecchè negli Atti Concistoriali del sudetto Pontefice dicesi espressamente Carmelitano, e la di lui affunzione al Vescovado ponessi a' 4. Novembre; il qual' errore dell' Ughelli corregge Nicolò Coletto nel tom. 10. aggiunto da lui all' Italia Sacra pag. 324.

A' questo Francesco Lavello nell' anno 1507. à 24. Agosto concedè il nostro Generale Pietro Taraffè alcune Camere nel Convento d' Aversa, il quale aveva egli governato da Religioso, e molto beneficato, colla facoltà di poterle ritenere a suo uso anche da Vescovo, siccome riferisce il nostro Lezana tom. 4. *Annal.* a questo anno. Di lui dice il Biscaretto: *erat vir probus, & benefactor Religionis*. Quanto tempo poi governasse egli la sudetta Chiesa, e in qual anno avvenisse la sua morte, è a noi del tutto ignoto.

Dello stesso vedi nel *lib. 3. num. 4.*

LUCA MATTEO CARACCIOLI VESCOVO
DI LESINA.

LUCA MATTEO CARACCIOLI nacque in Napoli dalla nobilissima Casa Caraccioli de' Principi d'Avellino. Fattosi Religioso nel nostro Convento di Napoli, col suo raro talento divenne insigne Teologo, e fu laureato col Magistero, e Dottorato della Religione; Indi sotto il Generalato del P. M. Pietro Tarassè governò da Superiore lo stesso suo Convento di Napoli; e nell'anno 1507. a' 19. Giugno fu dal medesimo P. Generale eletto Priore, e Vicario generale del Monistero di Somma, siccome riferisce il nostro Lezana tom. 4. *Annal. pag. 1024. n. 4.* dove lo dice della Provincia Napoletana, a cagion che in quel tempo il Carmine di Napoli, di cui egli era figlio, era annesso, e Capo di detta Provincia; essendo stato da quella separato, e dichiarato Generalizio non prima dell'anno 1524. come abbiám detto nella *Dissert. Previa pag. 10.* e di fatti lo stesso Lezana nel medesimo Tomo 4. alla pagina 397. l'annovera tra Figli dell' anzi detto Convento. Nello stesso anno 1507. a' 4. Agosto fu il Caraccioli consagrato da Giulio II. Vescovo di Lesina, Città della Provincia di Capitanata, e antico Vescovado Suffraganeo di Benevento, al presente distrutto. Nonnostante tal Prelatura in questo tempo medesimo, secondo scrive lo stesso Lezana, fu a lui dal suddetto Generale Tarassè concessuta la stanza, e luogo nell' accennato Convento di Somma sua vita durante coll' ampia facoltà di potervi a suo piacimento abitare.

Per intender ciò, fa d'uopo quì avvertire, che era a quel tempo il Vescovado di Lesina puramente titolare, comeccchè fin da' tempi d' Alfonso I. Re di Napoli era stata la Città fin dalle fundamenta dal tremuoto distrutta; e la Nomina di tal Chiesa contuttocò apparteneva al Famoso Ospedale della Ss. Annunziata di Napoli (per la ragione, che quì soggiugniamo. La Regina Margarita Madre di Ladislao Re di Napoli per un voto fatto alla Ss. Vergine in una sua gra-

vissima infermità avuta , e poi compatane , donò a' 6. Novembre 1411. alla sudetta Santa Casa con tutte le ragioni a lei appartenenti la scritta Città di Lesina , di cui ella poteva a suo talento disporre per concessione fattale da suo Figlio . Quindi è che i Governadori della Ss. Annunziata in virtù di tal donazione acquistarono colla Città il jus di nominare il Vescovo di quella ; la qual prerogativa stiede presso loro anche dopo le di lei rovine ; con questo di più , che al Prelato eletto da medemi a tal Vescovado , non essendo più reale , addossavano la Carica di Sagrestano maggiore , e Prefetto di detto Santo Luogo . Anzi , perchè nell' anno 1515. in virtù della Bolla spedita da Leone X. all'ultimo di Ottobre , fu alla medesima Santa Casa incorporata la Baronìa di Monte Vergine , e suoi Priorati , per la rinunzia fattane a di lei favore dal Cardinal Luiggi d' Aragona Marchese di Gerace , e Vescovo d' Aversa , che n' era Comendatore : perciò detto Vescovo di Lesina da questo tempo in poi divenne Soprintendente , ed Abbate Generale della Congregazione di Monte Vergine , il qual diritto mantenessi la Santa Casa fino a tanto , che la detta Congregazione fu da essa dissunita quanto allo spirituale da Pio V. , e poscia sottoposta da Sisto V. sotto l' obbedienza del Generale de' Camandoli nell' anno 1588. febene al presente abbia il suo proprio Abbate Generale ; nel qual tempo a' Governadori della Ss. Annunziata fu tolto il jus puranche di nominare il Vescovo di Lesina , secondo riferisce il Caraccioli nella sua Napoli Sacra pag. 399.

Da tutto il fin qui riferito ne siegue , che eletto nell' anno 1507. Vescovo di Lesina il nostro Luca Matteo era insieme Sagrestano maggiore , e Prefetto della Casa della Ss. Annunziata , come anche Abbate Generale , e Soprintendente della Congregazione di Monte Vergine , e suoi Priorati ; i quali speciosi titoli godè fino all'ultimo di sua vita ; e poiche , siccome abbiamo detto , il Vescovado sudetto di Lesina non obbligava alla residenza , perciò fu a lui concesso dal nostro Generale Tarassè il potere a suo piacimento abitare nel Convento di Somma sua vita durante . Effercitando egli con indicibil vigilanza le sù scritte onorevoli Cariche , colla sua di-

rezio-

reazione ed opera si diede principio al famoso Campanile , che in oggi si vede in essa Santa Casa ; ed egli stesso da Prelato colle solite Sacre Cerimonie assistè alla Solenne Funzione con straordinaria pompa fatta da Governadori nel gettar la prima pietra della magnifica fabrica . Finalmente dopo aver date altre assaissime riproove della sua pietà , zelo , e sapere a vantaggio del Santo Luogo , e decoro della sua Religione , fu chiamato all' eterni riposi il dì 27. Aprile 1526. Dopo la sua morte fu il dì di lui cadavere con solennissime esequie , fattegli da Governadori coll' intervento della nostra Religione , e quella di Monte Vergine , sepolto nella stessa Chiesa della Ss. Annunziata in un sepolcro di marmo con al di sopra la sua natural' Effigie , e a piè di quella la seguente iscrizione rapportata dalla Napoli Sacra pag. 404. , e che sino al presente si legge.

LUCAS MATTHEUS CARACZOLUS
 ORDINIS CARMELITARUM
 AC THEOLOGIE PROFESSOR, EPISCOPUSQ; LESINENSIS
 HOC SACELLO SUOS CUSTODIRI CINERES

C.
 A. D. MDXXVI.

Dello stesso Caraccioli vedi nel *lib. 3. num. 6.*

X.

GIROLAMO D' ISOPO VESCOVO DI
 MONTE-MARANO.

GIROLAMO D' ISOPO ; o d' Isopo , Napoletano , Nipote di Monsignor Giuliano d' Isopo , di cui s'è parlato di sopra , figlio ancor esso del nostro Convento di Napoli , e di lui successore nel medesimo Vescovado di Monte-Marano . Fu egli a questa Chiesa promosso , se diam fede all' Ughelli, da Clemente VII. a' 28. Marzo 1528. per la rinunzia fattane a suo favore dal sudetto Giuliano suo Zio in questo anno medesimo . Così riferisce il sudetto Ughelli nel Tomo 8. della sua Italia Sacra sotto il titolo . *Episcopi Montis-Marani* . pag. 492. n. 23. *Hieronymus Isopo Juliani Prædecessoris Nepos*
 ad

ad hanc Ecclesiam (Montis-Marani) traductus est die 28 Martii anno 1528. Præfuit annis 24. moritur anno 1552. S'inganna però nel dirlo nel medesimo luogo Canonico Lateranense; essendo egli certissimo, che fu il sudetto Girolamo del nostro Carmelo di Napoli, dove anche terminò l'ult mo de' suoi giorni. Avvenne la di lui morte non già nel 1552. ma bensì nel 1551. al primo di Dicembre, e fu con magnifica lugubre pompa sepolto nella nostra Chiesa; siccome chiaramente costa dal nostro Necrologio, in cui leggonfi le seguenti parole. *Anno 1551. die 1. Decembris obiit Neapoli Reverendiss. P. M. Hieronymus de Isopo Episcopus Montis Marani, qui fuit creatus Episcopus antè Concilium Tridentinum; & ejus vera effigies hodierna luce videri licet in hujus Conventus celebri Bibliotheca.* Il di lui natural Ritratto ritrovasi ora collocato insieme con quelli degli altri Vescovi suoi Configli nel Dormitorio del sudetto Convento di Napoli, chiamato il Dormitorio de' Vescovi. Vedi nel *lib. 3. n. 8.*

X I.

GIAMBATTISTA SORIANO VESCOVO
DI BISEGLIA.

GIAMBATTISTA SORIANO, Napoletano, Maestro; e Dottore in Teologia, assai celebre Predicatore ne' suoi tempi, lessè per più anni, e con gran applauso ne' pubblici studj della Sapienza di Roma. Nell'anno 1575. nel Capitolo Generale celebrato nella Città di Piacenza fu eletto Procurator Generale del suo Ordine; ma nel mentre egli questa Carica con sommo zelo, e prudenza essercitava, dal Sommo Pontefice Gregorio XIII. presso cui era carissimo nommeno per la sua virtù, e sapienza, che per esser stato di lui maestro, fu creato Vescovo di Biseglia, Città della Provincia di Terra di Bari nel Regno, a' 22. Agosto 1576. La qual Chiesa dopo aver lodevolmente governata per lo spazio di anni sei, gli convenne finalmente pagare l'ultimo tributo della natura a' 25. Giugno 1582. (non già 1583., come vuole l'Ughelli) Avvenne la sua morte nella Città di Barletta, dove nella

la Chiesa del suo Ordine fu onorevolmente sepolto.

Nell' istesso anno della sua promozione al Vescovado , a' 18. Ottobre il nostro Soriano ottenne dal sudetto Sommo Pontefice Gregorio XIII. la concessione dell' Altare Privilegiato alla nostra Chiesa del Carmine di Napoli , espressa colle seguenti parole : *Vt quotiescumque Sacerdos Regularis prædicti Ordinis Missam in Altari Sancti Gregorii sito in Ecclesia Monasterii ejusdem B. Mariæ Fratrum Carmelitarum Civitatis Neapolitanae , cujus quidem Monasterii idem Joannes Baptista alumnus extitit , secunda , quarta , & sexta Feriis cujuslibet hebdomadæ pro liberatione unius anime in Purgatorio existentis celebraverit , ipsa Anima per celebrationem eadem indulgentias , & peccatorum remissiones consequatur , & ad ipsius liberationem , pro qua celebrabitur dicta Missa , operetur , quas consequeretur , & operaretur , si prædictus Sacerdos hac de causa Missam ad Altare situm in Ecclesia Monasterii S. Gregorii de Urbe ad id deputatum celebraret .* Così vien riferito nel Breve del sudetto Pontefice , che comincia : *Salvatoris Domini* , rapportato dal nostro Monsignani nel Bollario Carmelitano tom. 2. pag. 190. . La qual' Indulgenza fù poscia da Gregorio XV. con altro Breve estesa anche al giorno di martedì nell' anno 1621. come costa dallo stesso Bollario pag. 388. E in oggi il sudetto Altare di S. Gregorio è privilegiato per tutti i giorni dell' anno in virtù della concessione fatta a tutte le Chiese del nostro Ordine da Clemente XII con sua Bolla emanata a 9. Ottobre 1737.

Dello stesso Soriano vedi nel *lib. 3. num. 17.*

XII.

DIONISIO TOMACELLI VESCOVO DI CASTRO.

DIONISIO TOMACELLI , Patrizio Napoletano della nobilissima Famiglia Tomacelli , e stretto congiunto di Filippo Colonna Principe di Sonnino &c. e Gran Contestabile del Regno . Appena compiuto il terzo lustro dell' età sua ve-

stì

stì l' Abito Religioso nel Convento del Carmine Maggiore di Napoli nell' anno 1610. dove fè anche la sua solenne Professione a' 18. Ottobre del seguente anno 1611. Terminato dipoi il corso de' suoi studj fu laureato dalla Religione; ed indi d' anni 35. dal Sommo Pontefice Urbano VIII. eletto Vescovo di Castro, Città sita nella Provincia di Terra d' Otranto nel Regno di Napoli a' 12. Maggio 1631. Ma nel mentre la nobiltà nommeno del sangue, che il merito delle virtù sue altre più alte dignità gli preparava, l' invida morte lo tolse da questo mondo, l' anno undecimo del Vescovado, e quarantesimo quinto dell' età sua; e ciò avvenne nella stessa Città di Castro il dì 6. Febrajo 1642.

X I I L

GIAMMICHELE ROSSI VESCOVO
D' ALIFA.

GIAMMICHELE ROSSI, o de Rubeis, nacque nell' anno 1583. nella Città di Somma, non molto lontana da Napoli, da Marc' Antonio Rosso, e Giuditta Marechella. Giunto all' anno duodecimo dell' età sua, abbracciò lo stato Religioso nel Carmine Maggiore di Napoli a' 14. Maggio 1595. dove poi compiuta l' età ricercata da Sacri Canonici fece la sua solenne Professione. Col raro talento suo divenne esimio Maestro, e Dottore nella Religione, e Consultore ordinario della S. Inquisizione del Regno. Passò indi per tutte le più riguardevoli Cariche del suo Ordine. Fu prima Provinciale della Provincia d' Abbruzzo. Nel 1622. fu eletto Priore del suo Convento. Nell' anno 1624 Provinciale della Provincia di Napoli, e Basilicata, che governò per quattro anni. Nell' anno 1628. fu chiamato Priore della Traspontina in Roma; e da questo governo passò finalmente nel 1630. alla Procura Generale di tutto l' Ordine. Effercitando questa Carica, nel 1631. fu mandato Presidente del Capitolo Provinciale celebrato in Capua (ove con comune consenso fu stabilita nell' Elezioni l' Alternativa tra Maestri del Carmine Maggiore, e quelli dell' antica Provincia Napoletana); e inoltre Commisario, Visitatore, e Riformatore Generale de' Conventi

venti di Napoli. Le quali Cariche con tanto zelo , e prudenza egli effercitò ; che non per anco terminato il terzo anno della sua Procura Generale , mossè il Sommo Pontefice Urbano VIII. a crearlo Vescovo di Minorvino , Città nella Provincia di Terra di Bari , a' 10. Gennaio 1633. Questa Chiesa però governò egli per pochi mesi ; poichè nello stesso anno a' 11. Aprile da quella passò al Vescovado d' Alisa , Città sita nella Provincia di Terra di Lavoro; siccome rapportasi dall'Ughelli nel Tomo 7. *Ital. Sacr.* trattando de' Vescovi di Minorvino, ove dice: *Joannes Michael de Rubeis Ordinis Carmelitarum Procurator Generalis jussu Urbani VIII. in Minerbino Throno sedit die 10. Januarii 1633. Post paucos menses translatus est ad Alifanum Ecclesiam .* Ma neppure in questa Chiesa visse molto tempo ; poichè nel 1639. a' 22. Dicembre passò da questa a miglior vita nella Terra di Piedimonte della stessa Diocesi d' Alisa l'anno quarantesimo quarto della età sua , e sesto di Vescovado. Dello stesso vedi nel *lib. 3. num. 37.*

XIV.

GIAMMICHELE COCOZZA VESCOVO
SIRENZE .

GIAMMICHELE COCOZZA, ovvero de Curtis, Napoletano, Maestro, e dottore, Dottissimo nommeno nelle divine, che nell'umane scienze, e a maraviglia versato nelle lingue Orientali , sopra tutte nell' Ebraica Favella . Vestì egli l' Abito Carmelitano nel Convento di Napoli a' 14. Ottobre 1622., dove professò a' 20. Dicembre 1623. Nell' anno 1634. fu eletto Provinciale della Provincia di Napoli , e Basilicata ; indi Commissario generale del Convento di S. Maria della Vita , non per anche costituito Capo della Provincia di questo nome ; e finalmente nell' anno 1645. Priore del suo Convento del Carmine di Napoli , che lodevolmente governò per due anni . Appena terminato questo governo , dal Sommo Pontefice Innocenzio X. fu creato Vescovo Sirenze , ovvero di Siro, Città sita nella Macedonia Provincia della Turchia Europea ; e ciò

avvenne a' 6. Maggio 1647. Daniele della Vergine Maria nello Specolo Carmelitano *tom. 2. part. 2. pag. 937. num. 2387.* dice, aver il nostro Monsignor Coccozza un' anno prima della sua morte rinunziata la sudetta Prelatura; ed in testimonio di ciò rapporta gli Atti Concistoriali del Pontefice Alessandro VII. dove leggesi: *Ecclesia Syrensis in Partibus Infidelium, vacans per liberam cessionem Joa: Michaelis de Curtis, ultimi Episcopi, providetur die 2. Augusti anni 1655.* Il contrario nulladimeno costa dal nostro Necrologio, ove alla *pag. 55.* espressamente dicesi, aver egli terminata la vita colla Prelatura sudetta; lo che è del tutto verisimile, essendo il Vescovado di Sirò puramente Titolare; nè perciò motivo alcuno poteva esservi, che ad una tal rinunzia lo inducessè. Nel mentre in Napoli faceva crudele stragge la peste, vi lasciò ancor egli la vita, a' 27. Giugno 1656. toltagli dallo stesso contagio. Del medesimo vedi nel *lib. 3. num. 41.*

XV.

SEBASTIANO D'ALESSANDRO VESCOVO
DI RUVO.

SEBASTIANO D'ALESSANDRO nacque da Santoro d' Alessandro, e Angela da Tropeja a' 28. Ottobre 1603. nella Terra di Motta di S. Giovanni della Diocesi di Reggio nella Calabria Ultrà. Vesti le sacre lane Carmelitane nel Convento di Cosenza; da dove mandato nel Convento di Catanzaro della stessa Provincia di Calabria, terminato quivi l'anno del suo Noviziato, fece la solenne Professione il dì primo di Novembre 1619. Compiuto lodevolmente il corso de' suoi studj nella stessa Città di Catanzaro, ed in quella di Padua, ottenne la Laurea del Magistero. Indi destinato Reggente lesse per molti anni la Teologia, e nel Convento di Messina, e nel Carmine maggiore di Napoli, di cui fu anche Prefetto de' studj. Nell'anno 1650. a' 15. Febrajo fu fatto Consultore della Santa Inquisizione del Regno; e nel 1667. a' 29. Agosto Consultore della Sagra Congregazione dell'Indice in
Ro-

Roma: ove fù inoltre da due Porporati Giulio Savelli, e Ciriaco Roccio per lor Teologo eletto. Per ben due volte da Provinciale governò la Provincia di Calabria; e nell'anno 1656. presiedè al Capitolo della medesima. In questo stesso anno, nel mentre faceva in Napoli crudele stragge la peste, fu eletto Priore, e Vicario Generale del Carmine maggiore, che per quattro anni con tanto zelo governò, e prudenza, quanta ricercavessene in tempi sì calamitosi. Terminato appena questo governo fu nel Capitolo celebrato in Roma da tutto l'Ordine nel 1660. eletto Assistente Generale d'Italia. Dopo le quali orrevoli Cariche effercitate tutte dal nostro Sebastiano con tanta lode, fu dal Sommo Pontefice Clemente X. promosso al Vescovado di Ruvo, suffraganeo dell'Arcivescovado di Bari nella Puglia. Fu consagrato a' 15. Febrajo 1672. nella nostra Chiesa della Traspontina di Roma dal Cardinal Benedetto Odescalchi coll'assistenza di due Arcivescovi Giacomo de Angelis, e Federico Baldesco, quegli Arcivescovo d'Urbino, questi di Cesarea. Indi partito da Roma giunse alla sua Sede di Ruvo il dì 14. Maggio. Ma in questa non visse, che pochi mesi; poichè tutto intento alla salute delle sue pecorelle, a cagione delle continue visite, ed assistenza degli infermi suoi sudditi (che in quel tempo per una maligna influenza, che correva, ve n'era un gran numero), contrasse ancor egli lo stesso morbo, che in lui fu l'ultimo di sua vita; cosicchè non peranco scorsi otto mesi dal possesso della sua Prelatura, finì di vivere il dì 29. di Dicembre 1672. l'anno sessantesimo nono dell'età sua; e fu tra le comuni lagrime de' suoi Diecesani sepolto nella Chiesa della Confraternita di S. Maria del Carmine dedicata a S. Vito della stessa Città di Ruvo, siccome egli stesso disposto aveva prima della sua morte.

Era il nostro Sebastiano prima figlio della Provincia di Calabria, ove vestì, come di sopra dicemmo, e professò il nostro Santo Abito; e perciò il P.M. Pier Tommaso Pugliesi nel suo libro. *Antiquae Calabrensis Provinciae exordia, & progressus* pag. 248. l'annovera tra gli Uomini Illustri di detta sua Provincia di Calabria: Nell'anno però 1654. fu egli affliggiato nel nostro Carmine Maggiore di Napoli, - che avea per in-

n anzi per lo spazio di quattordici anni, e nella Cattedra, e nel Pulpito cotanto condecorato; ottenutane prima la licenza dal Capitolo Generale in Roma celebrato in questo anno medesimo; siccome leggesi negli atti di quello. *Petitioni R. A. P. M. Sebastiani ab Alexandro pro Affiliazione sua in Conventu Neapolis Definitorium annuit, ob labores, quos pro Religionis, ac dicti Conventus honore per quatuordecim & amplius annos dictus P. A. M. ibi subiecit*; quindi figlio del sudetto Convento lo appella Nicolò Toppi nella sua Biblioteca Napoletana, in parlando di lui, e delle sue opere date alla luce; di cui torneremo a parlare nel *lib 3. num. 45.*

X V L

SALVATORE SCAGLIONE VESCOVO
DI CASTELL' A MARE.

SALVATORE SCAGLIONE, Patrizio Averfano della nobile, ed antica Famiglia Scaglione, nacque in Tiano, Città della Provincia di Terra di Lavoro nel Regno di Napoli, a' 24. Febrajo 1623. da Girolamo Scaglione, e Gavinia Albertina. Da fanciullo abbracciò lo stato religioso nel Carmine Maggiore di Napoli, ove giunto alla legitima età il professò a' 28. Maggio 1639. Compiuto il corso de' suoi studj fù laureato in Teologia; la quale insegnò dipoi per molti anni nelle principali Città d'Italia, infra l'altre nel Carmine di Napoli, in cui fu anche Prefetto de' studj. Per due volte fu eletto dello stesso Convento Priore, nell'anno 1668. e 1672., e per tre volte il governò anche da Commissario Generale, li quali Officj, che ora sono uniti, andavan' in quel tempo divisi. Nell'anno 1670. a' 4. Maggio fu a pieni voti proclamato Provinciale della Provincia di Napoli, e Basilicata, che resse per tre anni; e nel 1671. fu annoverato tra Consultori del Santo Offizio della Città di Napoli. Fu egli celebre nommeno nella Cattedra, che nel Pergamo, per cui acquistossi una somma lode, e stima presso tutti, infra gli altri appo i Regij Supremi Ministri; quindi è, che da questi fu proposto al Monarca delle Spa-

Spagne Carlo II. pel Vescovado di Castell' a mare di Stabia , Città 24. miglia lontana da Napoli , e dal medesimo Re ne conseguì la Nomina , dichiarandolo insieme suo Regio Consigliero . Sortì questo a' 6. Luglio 1678. nel mentre il nostro Scaglione ritrovavasi in Roma ; dove approvata dal Ven. Pontefice Innocenzio XI. la Regia Nomina , ed egli esaminato , gliene furono subbitamente le Pontifizie Bolle spedite . La sua Consagrazione però fecefi in Napoli nella nostra Chiesa del Carmine Maggiore con tutta la possibil pompa a' 26. dello stesso mese di Luglio dall' Eminentissimo Cardinal Arcivescovo Innico Caracciolo coll' assistenza di Domenico Cenino Vescovo di Gravina , e Girolamo Rocca Vescovo d' Ischia ; alla quale solennissima Funzione intervenne anche l' Eccellentissimo Vicerè il Marchese de los Veles , oltre un grandioso numero di altri Magnati , e Nobili , e d' ogni altra sorta di persone . Portatosi dipoi nella sua Chiesa , cominciò subito con ogni studio , e fatica ad adempiere tutte le parti di vigilante Pastore , reggendo il Gregge a se commesso coll' esempio , e colle parole ; quindi oltre alle frequenti Pastoral Omelie , che aveva in tutte le Solennità al Popolo , predicò col solito suo zelo , e natural facondia un intera Quaresima nella sua Cattedrale , la di cui pingue limosina , donatagli dalla Città di 200. ducati , impiegò alla costruzione di una nuova camera aggiunta al Palazzo Vescovile ; siccome rapporta il Chiarissimo Monsignor Milante successore a lui nella medesima Chiesa , nel suo nommeno erudito , che elegante libro . *De Scabiis , Scabiana Ecclesia , & Episcopis ejus . Dissert. V. pag. 265.* dato in luce nel 1750. Visse nella sua Chiesa il nostro Zelantissimo Prelato non più che due anni ; essendo passato da questa a miglior vita il dì 9. di Luglio 1680. l' anno cinquantesimo ottavo dell' età sua . Fu la sua morte compianta da tutti , tra gli altri dal nostro Sernicola ne' suoi *Fiori Poetici pag. 84.* col seguente Sonetto.

*Parca crudel , deh quanto osasti ! Oh Dio ;
 Tutto n' hai tu quell' Orator secondo ,
 Che ogn' or versando d' eloquenza un Rio
 Fu nell' orar Demostene secondo.*

Que

*Questi sembrò dell'umanato Dio
Al nome, e all'opre imitator facendo;
che alme guidò Pastor benigno, e pio
Per Scaglioni di Stelle a un più bel mondo.*

*Dell'oppressa virtù l'Orbe diruto.
E'l Monastico Ciel piangan congiunti
Un Cattolico Alcide oggi caduto.*

*Spargi, o Carmelo, in abbondanza i fonti
Di lagrime, ch' il pianto ora è dovuto:
Morendo il Salvatore gemono i monti.*

Vedi dello stesso nel lib. 3. num. 48.

XVII.

GIAMBATTISTA DEL TINTO ARCIVESCOVO
DI TRANI.

GIAMBATTISTA DEL TINTO sortì i suoi natali a' 16. Giugno 1622 nella Terra d' Alvito, Diocesi di Sora nella Provincia di Terra di Lavoro in Regno di Napoli, da Girolamo del Tinto, e Lorenza Tedeschi, illustri nommeno per sangue, che per beni di fortuna. Vestì l' Abito Religioso nel Carmine Maggiore di Napoli, ove il dì 30. Novembre 1639. fece la sua solenne Professione. Compiuto il corso de' suoi studj ebbe la laurea del Magistrato nella Religione, e nell' anno 1657. fu ascritto nel Collegio de' Teologi Napoletani; indi nell' anno 1662. fu eletto Priore del suo Convento, il quale per tre anni con tanto Zelo governò e prudenza, che presso tutti guadagnossi un' indicibil lode, e stima. Da questo governo passò a quello della Provincia Napoletana, di cui fu eletto Provinciale a' 9. Maggio 1665. Ma non per anco compiuto un anno in questa Carica, dal Monarca delle Spagne, e Re di Napoli Filippo IV. fu nominato all' Arcivescovado di Trani nella Provincia di Terra di Bari a' 5. Febrajo 1666.; e

a' 22.

a' 22. dello stesso Mese, ed anno nella nostra Chiesa della Traspontina di Roma fu consagrato dal Cardinal Federico Sforza; e dal Cardinal Francesco Maidelchini fu condecorato del Pallio Arcivescovile. Da questo Arcivescovado nel 1676. per Nomina dello stesso Monarca se passaggio alla Chiesa di Cassano, Vescovado molto rinomato nella Provincia di Calabria citrà. Finalmente dopo aver l'una, e l'altra Chiesa lodevolmente governata per anni 19. gli convenne pagar l'ultimo tributo della natura; ed avvenne la di lui morte in Napoli a' 19. Maggio 1685. ove nella Chiesa del Carmine con pampa pari al suo merito fu sepolto.

A questo dignissimo Prelato vive eternamente obbligato il nostro Real Convento di Napoli per due infra gli altri rimarchevoli benefizj. Il primo si è, per averlo liberato dalle penose angustie, che a lui apportava in quel tempo l'alloggio delle Regie Soldatesche. Sin dall'anno 1648. sedati che furono da D. Gio: d' Austria gli popolari tumulti cominciati in Napoli nel 1647. Capo il famoso Mas' Aniello, (per tener sottomessa la gran Piazza del Mercato, e le contrade vicine, in cui avevan' avuto la prima origine) le Regie Soldatesche, guadagnato che ebbero l'antico Torrione detto del Carmine prima fortificato dal popolo, presidiarono insieme con esso anche il nostro contiguo Monastero, facendo de' suoi Dormitori, e Chiostri piazza d'armi; derivando da ciò un indicibile incomodo a' Religiosi, non meno che danno gravissimo al Convento, e alla Regolare osservanza. Continuava ancora questo gravoso alloggio delle Milizie nel nostro Convento, quando nel 1662. fu di esso eletto Priore il nostro Giambattista del Tinto; quindi con ogni studio, e forza s'applicò egli subbitamente a procurarvi il riparo; e di fatti tanto s'affaticò per mezzo del Vicerè di Napoli D. Gasparro Bragamonte Conte di Pignoranda presso il Monarca delle Spagne Filippo IV., che alla fine gli riuscì di liberare il Convento dal sudetto alloggio delle Milizie, e separare così da i Religiosi i Soldati; Colla dura condizione però di prima fabricare per abitazione di questi a spese del Convento la vicina Fortezza, che ora d'ogni intorno lo circonda, e lo cinge; per cui ebbe a contribuire

da

da 30000. ducati , secondo scrive il Celana *giorn. 4. fol. 92.* oltre la perdita dell' antico giardino , e di molte sue case vicine , e la cessione di assaiissime camere de' Religiosi , e con esse sino il grand' Appartamento Generalizio , sù di cui era la clausura de' giovani professi ; il quale ora è abitazione del Castellano , o sia Governadore di detta Fortezza . Fu eseguita la separazione sudetta con tutta solennità , e pompa nell' anno 1664. il dì 15. Luglio ne' primi Vespri della nostra Madre SS. del Carmine ; in cui nel mentre da' Religiosi in Coro con festivo canto cominciossi la prima Antifona della Vergine . *Hæc est Regina Virginum &c.* da' Soldati , spiegate nel medesimo tempo le bandiere , a tamburri battenti , e a suon di trombe e d' altri militari stromenti , si principiò la marcia , in guisa che al terminar de' Vespri ritrovossi il Convento tutto evacuato dalle Soldatesche , portatesi agli preparati alloggi della nuova Fortezza . Dopo la qual separazione riuscita con tanta gloria del nostro Tinto , si diè egli con tutta sollecitudine , non che a rifare , e pulire i Chiostri , e Dormitorj del Monistero resi tutti sconci , e brutti dalla lunga dimora fattavi da' Soldati , che anzi a renderli più vaghi , e belli , che prima ; adornandoli di pitture , e quadri bellissimi : con specialtà la gran Galleria , ove tra gli altri Ritratti in grata memoria vi collocò anche quelli del pio Conte di Pignoranda Vicerè del Regno , e del Reverendiss. Padre Girolamo Arj Generale dell'Ordine , i quali insieme conferito aveano alla separazione sudetta . Favorì tanto in tal congiuntura il nostro Convento questo generosissimo Principe , che terminato il suo Viceregnato nel licenziarsi alla sua partenza dalla nostra Chiesa , donogli la sua stessa Carozza colla muta di sei Cavalli , affinchè venduta il prezzo di essa fosse di sussidio alle eccedenti spese , che bisognavano per la fabbrica di detta separazione . Gli anzidetti Ritratti vengono animati dagli seguenti Distici .

Sotto il primo v'è

ARX CONVENTUS ERAT, CONFUSUS VIRGINIS ORDO.
SEPARAT HIC PROREX ORDINE CASTRA CHOROS.

Sotto il secondo .

ARI DOMOS STERNIT, SUBSTOLLIT PONTIBUS IMA.
SIC REGI, ET CHRISTO PRÆSTAT UTRIQUE LOCUM.

L'altro nommeno del primo segnalato beneficio, che del nostro Giambattista gode il nostro Monistero, si è; Una Statua d' argento di mediocre grandezza a mezzo busto di S. Anna colla celeste Bambina in braccia, assai bella, e divota, colla di lei Reliquia; di piu un altra del glorioso S. Michel' Arcangelo di esquisita struttura; un Pellicano d' Argento con un pezzetto del legno della Santa Croce nel petto; e finalmente un Calice ricchissimo d' oro tutto tempestato di pietre preziose, valutato, allo scrivere del sù cennato Celana, da 4500. ducati. Tutte le quali preziosissime cose furono da D. Lorenza Tedeschi comune Madre donate ad esso Monsignor Tinto, e al P. Bartolomeo suo fratello anche nostro Religioso, e dopo la di loro morte con molti altri beni ereditate dal nostro Convento di Napoli. Dello stesso vedi nel *lib. 3. num. 49.*

XVIII.

MICHELE CANTELMO VESCOVO
DI UMBRIATICO.

MICHELE CANTELMO, Napoletano, chiamato dal Co-
leto *tom. 8. Ital. Sacr. pag. 531. litteris*, & *pietate clarus*, nacque a' 18. Settembre 1646. da Giandomenico Cantelmo, e Grazia Balzani. D'anni 17. abbracciò lo stato Religioso nel Convento di S. Maria della Vita di Napoli, dove a' 2. Febrajo dell'anno 1664. professò, e fu eletto Figlio del Monistero di S. Maria della Concordia della stessa Provincia della Vita. Nell'anno però 1671. fù colla debite solennità annoverato tra figli del Carmine Maggiore. Dopo il corso de' suoi studj fù laureato in Teologia, la quale insegnò poi insieme col-

colla Filosofia con applauso, e lode. Colla dottrina andò in lui del pari unita la bontà de' costumi, ed una singolare prudenza; quindi è, che fu continuamente impiegato alle più onorevoli Cariche della Religione. Nell'anno 1679. fu per tre anni eletto Priore del Carmine maggiore, e Soprintendente generale delle sue Grancie. Nel 1682. Provinciale di Napoli, e Basilicata per tre altri anni; indi Provinciale titolare delle due Provincie perdute di Boemia, e d'Inghilterra. Nell'anno 1686. portatosi al Capitolo Generale celebrato in Roma col carattere di Provinciale titolare, fu egli uno de' Nominati al Generalato dal Eminentissimo Cardinal de' Alteriis Protettore dell'Ordine, e Presidente del Capitolo. Fu inoltre da' Capi dell'Ordine mandato Visitatore, e Commissario Generale nelle Provincie di Puglia, Calabria, e di S. Angiolo in Sicilia, e Presidente ne' Capitoli Provinciali delle medesime. Finalmente dopo il Priorato di S. Martino de' Monti, nel 1689. fu eletto Priore del Convento della Traspontina della stessa Città di Roma. Sostenne egli tutte queste Cariche con indicibil decoro, e stima, e con grandissimo vantaggio della Regolare Osservanza, di cui fu mai sempre rigidissimo zelatore. Il perche mosso dalla di lui virtù, e zelo il S. P. Innocenzio XII. lo credè Vescovo di Umbriatico, Città della Calabria Citrà in Regno di Napoli a' 3. Novembre 1692. la qual Chiesa dopo aver governata col solito suo zelo, e prudenza per anni quattro, finì di vivere; avvenuta la sua morte nella stessa Città il dì 17. di Giugno, correndo l'anno del Signore 1696.

XIX.

AGNELLO ROSSO VESCOVO DI POTENZA.

AGNELLO ROSSO, Patrizio Napoletano Fratello del Duca della Castelluccia, nacque in Napoli nell'anno 1645. Giunto al dieceffettesimo anno di sua età, vestì l'Abito Carmelitano nel Convento di S. Maria della Vita; dove dopo l'anno del suo Noviziato. fe' la solenne Professione a' 8. Aprile 1663. accettato per figlio dello stesso Convento. Fu indi mandato

dato a compiere i suoi studj nel Carmine Maggiore , in cui non per anco asceto al grado Sacerdotale fu impiegato alla Lettura di Filosofia : e fu tale la comparfa , che egli nell' effercizio di questa prima Carica fece del suo sapere , che invaghiti dell' esimio di lui talento , sì il dottissimo P. M. Salvator Scaglione , allora Priore , come tutti gli altri Padri , a pieni voti , e colle solite necessarie formalità lo eleffero per loro Consiglio , il dì 8. Settembre 1669. Laureato , dopo il corso de' suoi studj , del Magistero , divenne il più celebre de' suoi tempi , nommeno nella Cattedra , che nel Pergamo ; predicò quindi con universal' applauso nelle più cospicue Città d'Italia ; ed insegnò con egual stima la Teologia e nella Città di Firenze da Reggente , e Prefetto de' Studj , ed in questa di Napoli. Terminata la sua Lettura , nell' anno 1684. fu eletto Priore , e Commissario Generale del suo Convento del Carmine Maggiore , e Generale Soprintendente delle di lui Grancie , il qual governo sostenne con somma lode per anni quattro ; Fu altresì per tre altri anni condecorato del Titolo di Provinciale di Dacia . Finalmente volando per ogni dove la fama della sua virtù , e dottrina , fu dal Monarca delle Spagne Carlo II. nominato al Vescovado di Potenza , Città della Provincia di Basilicata , e fatto Regio Consigliero , correndo l' anno 1695. ; la qual Regia Nomina approvata dal S. P. Innocenzio XII. , nello stesso anno fu consagrato per la detta Chiesa. Portatosi poscia al suo Vescovado , si diè subito da vigilante Pastore coll' effempio , e colle parole a toglier' abusi , a sbarbicar vizj , e a seminar le cristiane virtù nella sua Diocesi. Soprattutto impresse con ogni studio , e fatica a render colto il suo Clero nommen nella pietà , che nella dottrina ; non isdegnando imperciò far di nuovo da Lettore , con insegnar loro egli stesso le scienze necessarie a' Sacri Ministri . Visse egli in questa Chiesa sempre con egual zelo , e vigilanza anni dodici ; dopo de' quali gli convenne pagar il comun tributo della natura . Avvenne la sua morte a' 30. Aprile dell' anno del Signore 1707. e sessantesimo secondo dell' età sua , con pianto universale de' suoi Diocesani , presso cui viva ancora conservasene la memoria :

Vedi del medesimo nel *lib. 3. num. 53.*

GIAMMARIA DE LAURENTIIS VESCOVO
DI CAPRI.

GIAMMARIA DE LAURENTIIS, forì il suo nascimento nelle Grottaglie, Terra sita nella Provincia di Terra d' Otranto del Regno di Napoli, il dì 30. Novembre 1672. Non peranco terminato l' anno decimo quarto dell' età sua, passò dal secolo alla Carmelitana Religione nel Convento della stessa Terra, famoso per aver dato all' Ordine Carmelitano i due celebri Antonj Marinarj Zio, e Nipote, e di più recente il Reverendissimo P. M. Nicolò Maria Ricchiuti Generale della Religione. Quivi dunque vestì l' Abito Religioso a' 14. Luglio del 1686. ove anche professò. Compiuti dipoi i corsi de' suoi studj, e Laureato successivamente in Sacra Teologia, per lo squisito talento suo fu impiegato alla Lettura delle Scienze Filosofiche, e Teologiche, le quali insegnò egli con assai riputazione per lo spazio d' anni 25. in varj riguardevoli Collegj della Religione, cioè di Bitonto, Lecce, Cosenza, Santa Maria della Concordia di Napoli, S. Martino de' Monti di Roma, e finalmente del Carmine Maggiore di Napoli; Ove anche io, essendo ancor Chierico, fui di lui discepolo. Ascese indi parimente a varie Dignità, e Cariche nella sua Religione; fu prima istituito Priore del suo Patrio Convento, e poscia di quello della Città di Bitonto; indi fu eletto Provinciale della Provincia di Puglia; da questo governo passò nel 1725. ad esser Priore, e Commissario Generale del Carmine di Napoli, di cui nello stesso tempo fu dichiarato figlio dal medesimo Visitator Generale, che gliene diede il possesso, in virtù della facoltà, che asserì avere dal Sommo Pontefice Benedetto XIII. La qual Figliolanza, ed Ufficio mentre contrattati venivangli negli Ecclesiastici Tribunali di Roma, fu destinato ad essercitar la stessa Carica nel Convento di S. Maria della Traspontina della stessa alma Città. Finalmente questo ultimo Monistero pacificamente governando, dal Santo Pontefice Benedetto XIII. fu promosso al Vescovado dell' Isola di
Ca-

Capri : alla qual Chiesa fu Consagrato a' 22. Dicembre 1727. Pressochè in tutte le Superiorità da lui occupate sostenne il nostro de Laurentiis delle gravissime contrarietà , ed opposizioni , nelle quali tutte mostrò egli mai sempre un'invitta costanza , e superiorità d' animo ; e parve che di queste avversità medesime servissi la divina Provvidenza di mezzi per farlo passare da dignità a dignità , ed in fine ascendere alla Mitra. Visse egli in questa Chiesa anni 24. morto essendo nello stesso suo Vescovado il dì 20. Marzo dell' anno 1751. del Signore , e 79. dell' età sua .

Dispiacerà forse ad alcuni il vedere qui collocato il suddetto Monsignore de Laurentiis : e presso d' altri non mancherà ancora d' esserne io imperciò di plagio accusato . Il che per verità femmi stare per alcun tempo d' animo sospeso ; ma comunicatolo poi con persone sagge , e dotte , che non poca autorità hanno su del mio arbitrio , venni da costoro ben presto determinato con questa ragione tra l' altre ; mercecchè detto Monsignore non solo fu costituito figlio del nostro Convento di Napoli , ma godè altresì il possesso di tal figliolanza , almeno pr tutto l' intero anno , che ne fu Priore ; e quantunque gli fosse stata contrastata , nulla però in contrario fu mai in giudizio deciso ; lo che sembrami bastevolissimo a non incorrere la taccia di Plagiario , in avendolo io qui tra Vescovi del Carmine Maggiore di Napoli annoverato .

LIBRO II.

*Degli Uomini per dottrina , ed
erudizione Illustri .*



I.

AGNELLO DA NAPOLI :



AGNELLO MENDOZZA , Patrizio Napoletano , detto comunemente *da Napoli* , fu prima eletto Provinciale della Provincia Romana , a cui era a quel tempo unito il nostro Convento del Carmine di Napoli ; poscia da Martino V. creato Vescovo di Acci nella Corsica , Isola del Mare Mediterraneo . Da Ferdinando Ughelli vien chiamato : *Carmelitani Ordinis Theologus insignis* . Teologo esimio vien anche appellato da Nicolò Toppi nella sua Biblioteca Napoletana ; sebbene erri questi in dicendolo Vescovo Avienese , nel Genovesato , e malamente citi in ciò l' Ughelli ; altro quegli non dicendo , se non se , esser il Vescovado Accienze , in cui fu eletto Prelato il nostro Agnello , Suffraganeo di Genova . Morì nell' anno 1441. Scrisse egli .

1. *In quosdam Sacrae Scripturae Libros Commentaria :*
2. *In Magistrum Sententiarum Elucidationes .*

Parlano di lui , oltre al citato Ughelli , *tom. 4. Ital. Sacr.* pag. 1259. , e al Toppi , *Bibl. Napol.* pag. 16. Daniello della Vergine Maria , *Spec. Carm.* *tom. 2. pag. 919. n. 3165.* e di recente il P. Cosimo di Villiers da S. Stefano , nella sua *Biblioteca Carmelitana* data in luce nel 1752. *tom. 1. pag. 99. n. 131.* Dello stesso si è da noi parlato nel libro antecedente *num. 5.*

GRE-

GREGORIO DA NAPOLI.

GREGORIO DA NAPOLI, detto così per esser stata questa Città la sua Patria, Maestro, e Dottore in Teologia, Filosofo, e Teologo insigne, e assai rinomato pel suo zelo, e prudenza. Nell' anno 1427. fu Presidente al Capitolo dell' Illustre Congregazione Mantuana celebrato nella Città di Mantua, dove fu egli stesso eletto Superiore di quella, in luogo del Venerabil P. Francesco di Francia, che ne fu il primo Superiore generale, morto in Roma nello stesso anno. Sicchè fu il nostro Gregorio il secondo Superiore della Congregazione Mantuana, la quale governò per due anni. Dissi Superiore: poichè il titolo di Vicario Generale l' ebbe soltanto dopo l'approvazione avutane da Eugenio IV. nell' anno 1442. dopo di cui il primo Vicario fu il P. Pietro Stefano Tolofano eletto nel 1443. siccome allo stesso anno riferisce il Lezana, ne' suoi Annali, e Daniello della V. M. in *Vinca Carmeli* n. 898. Indi fu eletto Provinciale della Provincia Romana, cui mentre con ogni zelo governava, ottenne nell' anno 1433. dal S. P. Eugenio IV. la conferma della donazione di una Chiesa, ed Ospedale, detto di S. Maria delle Grazie (fatta alla nostra Religione da' Sindici, e Comunità di Reggio, Città della Calabria Citrà), e della Fondazione del Convento ivi da nostri Padri eretto colla sola licenza di quel Vescovo; siccome leggesi nel Breve emanato dallo stesso Pontefice, che comincia: *Que pro divini Cultus*, riferito dal nostro Bollario tom. 1. pag. 187. il di cui Originale conservasi nell' Archivio di Napoli; in cui commettesi altresì all' Archimandrita del Monistero di S. Nicola *extra muros* di detta Città la facoltà d' assolvere il Priore, e Padri del nuovo Convento dalla scomunica da essi loro incorsa per la detta fondazione fatta contro il divieto di Bonifacio VIII. senza licenza Pontificia.

Fanno menzione del nostro Gregorio, Martino V. nella citata Bolla, Lezana tom. 4. *Annal. Carm.* pag. 805. e il Fornaro nell' *Anno Memorabile* tom. 2. pag. 731.

GRE-

GREGORIO PIGNATELLI.

GREGORIO PIGNATELLI nato in Napoli dalla nobilissima Famiglia Pignatelli Patrizia Napoletana, fu Maestro, e Dottore in Sacra Teologia, riguardevole nommeno per la nobiltà del sangue, che per l'eccellenza del suo sapere, prudenza, zelo, ed altre virtù, che ornavano la sua persona. Governò più volte da Superiore il suo Convento di Napoli; infra l'altre ritrovavasi Priore di quello, alloracchè nell'anno 1442. Alfonso d'Aragona, soggiogata la Città di Napoli, ed entratovi trionfante, prima d'ogni altro portossi nella nostra Chiesa a venerare il Simolacro del Ss. Crocifisso, che nell'anno 1439. avea portentosamente chinato il capo; ed egli stesso (così ordinando il Rè) ebbe l'onore di riferirgli il portentoso successo. Stava prima quest'antichissima Imagine rappresentante il Redentor Crocifisso, quando da sù la Croce parlava al divin Padre, situata immezzo la nostra Chiesa; ma nell'anno 1439. (non già 38. come vogliono lo Bzovio, e lo Spondano) a' 17. d'Ottobre per schivare una smisurata palla, che veniva direttamente a colpirlo, chinò miracolosamente il capo, allontanandolo dalla Croce, ove prima era attaccato, più di tre palmi, e poggiandolo sul petto, come al presente si vede; anzi a questo gran sforzo, quasi fosse di viva carne, se gli allargarono le piaghe de' piedi, e mani, ritiraronsi i nervi, se gli inarcò il ventre, e il corpo tutto si rannicchiò, senza patire in parte alcuna neppure una ben che menoma frazione il Sacro Simolacro. La gran palla di tre palmi di rotondità fu tirata inverso la nostra Chiesa dal Campo del Re Alfonso, quando la prima volta venne all'acquisto di Napoli, per ordine del Real Infante suo fratello, il quale perciò, non senza visibil vendetta del Cielo, ne pagò subbitamente la pena con una disgraziatissima morte; lo che fu cagione, che Alfonso levato l'assedio partisse allora da Napoli. Ritornato dipoi di bel nuovo col suo esercito, nell'anno sudetto 1442. ed entrato vittorioso in Città, prima d'ogni al-

altro portossi a visitare la sudetta Sagrata Imagine in nostra Chiesa; ed ascoltar volle da bocca del nostro P. Pignatelli allora Priore tutto lo stupendo successo, come s'è detto; e per maggiormente accertarsi del fatto, ordinò, che salito per una scala Indico d'Avolos gran Siniscalco del Regno, offervasse ocularmente il Collo del Crocifisso, s'era intero, e sano; lo che dopo aver questi con ogni diligenza veduto; gli confessò esser egli in tutto sano, e senza artificio umano alcuno; tanto appunto rapportano il Summonte, e il Caputo, quantunque il miracoloso successo riferito venga comunemente dagli Istoricisti sì Napoletani, come Esteri; da Cesare d'Engenio Caraccioli, Francesco Rosa, Tommaso Costa, Pietro Antonio Spinelli, Gio: Summonte, Gio: Cartagena, Bzovio, Spondano, Filocolo Caputo, Gio: Battista Lezana, e da altri citati dal nostro Daniello della V. M. *Spec. Carm. tom. 1. par. 2. n. 2483. e 2510.*

Fu il nostro P. Pignatelli di molta stima presso il detto Re Alfonso, da cui perciò ottenne molti doni, e reali Concessioni la nostra Chiesa, e Convento: infra l'altre tomola dodeci di sale l'anno con privilegio amplissimo, spedito a' 31. Dicembre 1450. che originalmente conservasi nel nostro Archivio, e vien riferito nel nostro Bollario *tom. 1. pag. 620.* ove dice, esser egli a ciò mosso: *Ob spiritualis devotionis affectum, & internę charitatis amorem ad ipsam Virginem Gloriosam Mariam, & ad Venerabilem Ecclesiam S. Marię Ordinis Carmelitarum de Civitate Neapolis: ac attendentes devotionem, & fidem Venerabilis, & Religiosorum Virorum Prioris, & Conventus Monasterii dictę Ecclesię devotorum &c.* Morì egli circa l'anno 1460.

Fan di lui onorata memoria il sudetto Summonte, *Istor. Napol. tom. 3. lib. 5. pag. 2.* Caputo, nel *Monte Carm. par. 2. pag. 136.* Moscarella, *Cronist. ms. ad an. 1442.*

FRANCESCO LAVELLO.

FRANCESCO LAVELLO, Napoletano, Maestro, e Dottore nella sua Religione, e Teologo Dottissimo; fu dall'anno 1459. fu egli nel Capitolo Generale celebrato in Parigi destinato Lettore di Teologia nel Collegio di Padua, che insegnò ivi con molta riputazione, e stima; nell'anno 1505. fu eletto Priore del suo Convento del Carmine di Napoli; e da questo governo nell'anno 1506. finalmente promosso da Giulio II. al Vescovado di Ravello; Città della Provincia di Principato Citrà in Regno; siccome s'è detto nel *lib. 2. n. 8.* Scrisse egli dottamente.

1. *Commentaria in libros 10. sententiarum.*
2. *Commentaria in quosdam Libros Scripturae Sacrae.*

Parlato del nostro Francesco, Ferdinando Ughelli, *tom. 1. Ital. Sacr.* Agostino Biscaretto, in *Palmicidas Vineae Carmeli.* Lezana, *tom. 4. Annal. Carm.* pag. 1020. Dantello a V. M. *tom. 2. Spec. Carm.* pag. 921. n. 3215. Ludovico Giacobbe, in *Catálogo ms. Episcoporum Ordinis Carm.*, e il Villiers, *tom. 1. Bibl. Carm.* pag. 502., e *tom. 2. pag. 910.*

V.

GIULIANO D'ISOPO.

GIULIANO D'ISOPO, Napoletano, da Alessandro VI. eletto Vescovo di Monte-Marano nel Regno di Napoli nel 1493. Fu egli siccome nella Religione per la dottrina, ed universale erudizione celebre, così nella Prelatura pel zelo, e Santità insigne. Dal nostro Villiers, seguendo l' Ughelli, vien chiamato: *Verbi Dei declamator eximius, Theologia Professor percelebris, vir eruditione apud omnes Illustris.* Finì egli di vivere, dopo aver resignata la sua Chiesa al suo
Ni-

Nipote Girolamo d' Isopo, non già nel 1493. come abbaglia-
 si Villiers, ma bensì a' 7. Luglio del 1533. siccome rapporta-
 il nel Necrologio del Carmine Maggiore di Napoli. Lasciò
 dopo la sua morte varj Volumi di *Sermoni Sacri*; secondo
 riferisce Ludovico Giacobbe *Bibliot. Corp. ms. pag. 265.* citato
 dal sudetto Villiers *tom. 2. Bibl. Carm. pag. 211. n. 244.* Par-
 la anche di lui l'Ughelli nella sua *Ital. Sac.* benchè il confonda
 con Giulio Isopo Vescovo di Mariana nella Corsica; siccome
 abbiám veduto nel *lib. 2. n. 7.* E Daniello a V. M. *Spec.*
Carm. tom. 2. pag. 939. n. 3300.

VI.

LUCA MATTEO CARACCIOLI.

LUCA MATTEO CARACCIOLI, Patrizio Napoletano,
 Maestro, e Dottore in Teologia, nell'anno 1507. da
 Giulio II. creato Vescovo di Lesina nel Regno di Napoli;
 insieme colla medesima Prelatura esercitò egli le Cariche
 (che in quel tempo andavano unite, e congiunte) di Sagre-
 stano Maggiore, e Prefetto della celebre Santa Casa della
 Ss. Annunziata di Napoli, e di Soprintendente, ed Abbate
 della Congregazione di Monte Vergine, e suoi Priorati, sic-
 come abbiám veduto nel *lib. 2.* parlando dello stesso Prela-
 to. Da Cesare d'Ingénio Caraccioli nella *Napoli Sacra*
pag. 401. vien chiamato, *Dottore, e Teologo principalissimo;*
 e Gal. Villiers, *tom. 12. Bibl. Carm. pag. 1261. Vir. mo-*
ribus sanctissimus, Et omnibus quidam scientiis occultas,
sed in Sacris literis, in quibus Jonge profectus erat, in-
significatus. Monnegli a' 22. Aprile 1526. Scrisse secon-
 do attestano Ludovico Giacobbe, *Bibl. Carm. ms. pag. 279.* e
 Giacomo le Long, *Bibl. Sacra pag. 167.*

1. *In Evangelia; Et in alias Novi Testamenti Li-*
bro's Expositio.

2. *In Libros IV. Sententiarum Commentaria.*

Girolamo sudetto Isopo, fa menzione del nostro Ca-

raccioli Ferdinando Ughelli, *tom. 8. Ital. Sacr. Filocolo* Caputo nel suo *Monte Carmelo part. 1. discors. 5. pag. 165. Lezana, tom. 4. Ann. Carm. pag. 1020. e Daniello della V. M. tom. 2. Spec. Carm. pag. 941. n. 3308.*

Del medesimo vedi nel *lib. 2. num. 9.*

V I L

GIACOMO LONGO.

G IACOMO LONGO, nobile Salernitano, Maestro, e Dottore in Sacra Teologia, governò il suo Convento del Carmine di Napoli da Priore, e Vicario Generale dal 1525. fino al 1528. in cui morì, con mirabil prudenza, e zelo. Di questo insigne Padre, riguardevole nommeno per la nobiltà de' natali, che per l' eccellenza della sua dottrina, ogni ragion vuole, che facciam qui grata ricordanza; alla di lui industria dovendo il nostro Convento la preziosa, ed insigne Reliquia del Legno della Santa Croce, ove morì affisso il Redentor del Mondo, la quale fino al dì d' oggi si venera nella nostra Chiesa; il di cui prezioso acquisto seguì nella maniera, che veniamo per dire. Nell' anno 1528. soggiogato di già il Regno, tenea col suo Esercito strettamente addiata la Città di Napoli Monsù Odetto Fois, da altri detto Fufio Leutrecco, Generalissimo dell' armi del Re di Francia, a cui opponendosi valorosamente i Soldati Imperiali da dentro, tenevan' occupate da ogn' intorno l' interne mura della Città per difenderla da nemici; quindi infra gli altri luoghi toccò al nostro Convento, comeche alle dette mura contiguo, di esser alloggiamento di una ben numerosa Soldatesca; in guisa tale che per dar luogo a quella, convenne a' nostri Padri, a riserva di due soli lasciati in custodia, partir dal Monistero; tra questi fu anche il nostro Padre Giacomo all' ora Priore, e Vicario Generale, che non solo partì da Convento, ma uscì pure da Città. Con tal congiuntura ebbe egli il comodo di portarsi più volte al Campo de' Francesi per trattare col Generalissimo per parte de' suoi Fratelli la reintegra-

grazione di certi beni concessi da' Re Antecessori Angioini alla sua Casa, e poi spogliatane in tempo del Re Cattolico; lo che di fatti ottenne con privilegio amplissimo di quel Principe, che ancora conservasi nel nostro Archivio, benchè non avesse dipoi il suo effetto. Con questo spesso trattare con lui, e per l' amabili sue parti, n' avvenne, che quel generosissimo Signore concepì grandissima stima, ed affetto verso la di lui persona, e pari divozione al nostro Santo Abito; di maniera che ammalatosi poscia gravemente, e giunto all' ultimo del suo vivere, a cagione del contagioso morbo attaccatosi al suo Essercito, con atto generoso di singolar pietà gli donò insieme colle sue autentiche (siccome dice il Canonico Celano) il sudetto assai raro, ed insigne pezzo della Croce del Redentore, che egli fece portava, lavorata a forma di Croce alta un palmo, e lata quasi un oncia, ligata in una Croce d' argento, con a piedi l' armi della Casa Fois: affinchè esposta ella fosse all' adorazione de' fedeli nella nostra Chiesa, che pur credeva dover esser in brieve del dominio del suo Re: oppure per non esporla agli eventi incerti della guerra; siccome da Principe accorto pur anche fece de' due Corpi de' Santi Innocenti, al riferir di Cesare d' Engenio Caraccioli (*Napoli Sacra pag. 401.*), de' quali nell' ultime sue sciagure per mezzo di Girolamo Pellegrino fè dono alla Santa Casa della Ss. Annunziata di Napoli, dove fino al presente s' adorano.

Di questa insigne Reliquia della Santa Croce, che s' espone con molta venerazione in nostra Chiesa nelle due Feste della Croce, ed in tutti i Venerdì di Marzo, parlano il nostro Lezana ne' suoi *Annal. tom. 4. pag. 396.* il Canonico Celano nelle *Notizie di Napoli* giornata 4. pag. 87. *ultim. edit.*; e più diffusamente Pier Tommaso Moscarella nella sua *Cronistoria ms. pag. 80.* ove aggiugne, che quantunque il sudetto P. Longo facesse sì prezioso acquisto, non ebbe poi la sorte di vederla esposta all' adorazione de' fedeli; poichè levatosi subitamente l' assedio dalla Città dopo la disgraziata morte di Monsù Leutrecto, ritiratosi egli in Convento, s' ammalò gravemente, e finì di vivere in questo medesimo anno 1528.

In

In grata ricordanza di un tanto Benefattore i nostri Antichi Padri tra l'altre Pitture a fresco fatte da Gio: Balducci nella nostra Sagrestia, vi fecero dipingere il Ritratto di detto Generalissimo Leutreo, vestito alla militare col Legno della Santa Croce in una mano, in atto di porgerla a' nostri Padri, e nell'altra col bastone di comando su d'un cimiero colla seguente iserizione di sotto.

B. D. Leutreoas Gallorum Exercitus Dux, largitor Ligni Crucis huius Ecclesie.

La quale Effigie vi si vede sino all'anno 1738. in cui, per ridurre ad altra miglior forma la Sagrestia, fu insieme coll'altre pitture tolta via; bensì per conservarne perpetua la memoria, da mano di diligente Pittore fu trasferita l'immagine di Leutreo trasportata sopra a tela, tale quale stava sul muro dipinta, e collocata indi tra gli altri Ritratti nella gran Sala, o sia Galleria del Convento; e di tal'atto ne fu rogato dal Notaro pubblico istrumento, che conservasi nel nostro Archivio.

VIII.

GIROLAMO D'ISOPO.

GIOROLAMO D'ISOPO, ovvero d'Isopo, Maestro, e Dottore, celebre Teologo, ed eccellente Canonista, successore a Girolamo d'Isopo suo Zio nel Vescovado di Monte-Marano. Scrisse egli un dotto, ed erudito Trattato *de Jure Pontificio*, che dedicò al Sommo Pontefice.

Filocolo Caputo nel suo *Monte Carmelo par. 1. discors. 5. pag. 168.* asserisce averlo egli presentato al Sommo Pontefice Paolo IV. da cui fu tanto gradito, che in premio n'ebbe la Chiesa di Monte-Marano. Lo stesso dicono Ludovico Giacobbe *Bibl. Carm. ms. pag. 154.* e Villiers, quello citando *tom. 1. Bibl. Carm. pag. 672.* ma tutti e tre con buona loro pace prendono in ciò un assai grosso anacronismo; imperocchè Paolo IV. cui, dicono eglino, aver dedicato il suddetto Trattato, fu assunto al Ponteficato nell'anno 1555. dove che il nostro Girolamo era in questo tempo di già all'altro mondo: essen-

essendo egli morto nell'anno 1551. al primo di Dicembre, siccome chiaramente costa dal Necrologio del Carmine di Napoli, e lo stesso Villiers, a se medesimo contradicendo, pur' anche asserisce nel *tom. 2. della sua Biblioteca pag. 925.* ove parla di nuovo del nostro Prelato; quantunque l'Ughelli riferisca la di lui morte all'anno 1552. Fa d'uopo dunque dire più tosto, che detto Trattato dedicato egli l'avesse a Clemente VII. da cui fu eletto Vescovo.

Parlano del nostro Girolamo oltre a' sudetti Autori, il *Lezana, tom. 4. Annal. Carm. pag. 197.* e l'Ughelli, *tom. 8. Ital. Sac. pag. 492.* e noi pur' anche abbiam trattato, nel *lib. 2. nap. 10.*

I X.

TEODORO PIERIO ALTILIO

TEODORO PIERIO ALTILIO, Maestro, e Dottore, Filosofo, e Teologo dottissimo. Insegnò con molta riputazione per molti anni la Teologia in varj Collegj della Religione; predicò con ~~non minor lode~~ nelle più illustri Città di Italia, e con tanta eloquenza ed applauso de' popoli, che meritossi presso tutti il nome del più celebre Oratore de' suoi tempi. Governò la Provincia di Napoli, e Basilicata da Vicario Provinciale, indi presiedendo al Capitolo Provinciale della medesima, celebrato nel 1555. nell'antico Convento della Grotta Minarda, che dicesi fondato da S. Angelo Martire, fu eletto Provinciale il dì 29. Ottobre; ma nel mentre questa con ogni zelo e prudenza reggeva, non per anco compiuto un mese di Provincialato, cessò di vivere in Napoli a' 4. Novembre dello stesso anno 1555.

Uien lodata la di lui virtù, e dottrina dal nostro Francesco Sisto con un ben detto, ed elegante elogio nel suo libro intitolato. *Tesseradecades Genealogie Jesu ex Maria de Christo Rege* nel capo 197. *de Viris illustribus Carmeli majoris Neapolis*, pag. 281. Fa di lui anche menzione il P. M. Pier Tommaso Pugliese, nel suo libro intitolato. *Antiqua Calabriae Provincia exordia, & progressus pag. 14.*

XII.

APPOLLONIO LOMBARDO.

APPOLLONIO LOMBARDO, Maestro, e Dottore in Sacra Teologia, la quale insegnò con applauso per molti anni; fu egli ad eccellenza versato non meno nelle divine, che nelle umane scienze, Canonista insigne, ed eloquentissimo Oratore. Per varj anni governò da Priore il suo Real Convento dell' Carmine maggiore di Napoli; ove a' 10. Settembre dell' anno 1556. passò da questa a miglior vita.

Di lui fa orrevol ricordanza Pietro di Stefano Napoletano, nella *Descrizione de' luoghi sacri di Napoli*, dove descrivendo il Convento, e Chiesa del Carmine maggiore, nella pag. 161. chiama il nostro Appollonio *Uomo di Profondissima scienza, non meno nel disputare, che nel predicare Valentissimo.*

XI.

EUGENIO MONTANO

EUGENIO MONTANO in Napoli, correndo l'anno del Signore 1527. compiuto il terzo lustro dell'età sua, vestì l' Abito Carmelitano nel Convento del Carmine Maggiore, ove nell' anno 1543. solennemente professò. Sortì egli dalla natura un raro, ed esquisito talento, onde col continuo e laborioso suo studio divenne ad eccellenza versato non meno nelle Filosofiche e Teologiche scienze, che in ogni sorta d'erudizione. Ottenuta la Laurea del Magistero, insegnò con grandissimo applauso la Teologia nel suo Convento di Napoli, e con non minor stima predicò la Divina parola. Fu ascritto altresì tra Teologi del Sacro Collegio Napoletano, e nell' anno 1564. eletto Priore del Carmine Maggiore; ma nel mentre questo governava da Ze-
lantissimo Superiore, e quello da Decano, invidiando in lui la morte l' altre più alte dignità, e onori, che la virtù sua, e merito gli prometteva, gli tolse immaturamente la vita, che con dolore universale di tutti avvenne a' 15. Giugno 1565. l' anno trentesimo ottavo dell' età sua. Scrisse dottamente.

In

In IV. Libros sententiarum ad mentem Resoluti Doctoris Joannis Bacconi Carmelita.

Parlano di lui con molta lode Francesco Sisto, *Tesseradecade Genealogia Jesu Christi, Decade 4. cap. 197. pag. 281.* Filocolo Caputo *Monte Carmelo par. 1. dist. 5. pag. 166.* e Cosimo Villiers, *tom. 1. Bibl. Carm. pag. 451.*

XII.

VICENZO SPINOLA :

VICENZO SPINOLA, Napoletano, Maestro, e Dottore in Sacra Teologia, Filosofo, Teologo, Poeta, ed Oratore rinomatissimo. *Vir splendore generis*, vien chiamato dal Villiers, *morum candore*, *& scientiarum cognitione nobilis*, *Theologus gravis*, *Philosophus insignis*, *Contionator egregius*. Fu publico Professore di Metafisica nella Città di Siena, e di Teologia in quella di Roma; insegnò pure quest' ultima con molto credito ne' Conventi di Padova, Siena, e nel Carmine di Napoli, ove nel Capitolo Generale celebrato in Roma nel 1564. fu istituito primo Reggente, e Prefetto de' Studj, siccome costa dagli di lui Atti, ove leggefi. *Ordinamus, ut studium celebratissimum vigeat in Conventu peregregio Civitatis Neapolis, quod duo sint ibi Regentes, quorum primus, & absolutissimus, a quo in his, quae pertinent ad litterarum exercitationes, universum dicti Conventus Studium pendere debeat; & quod primus Regens sit R. P. M. Vincentius Spinola Neapolitanus, cui pro stipendio, & pro emendis libris annuatim persolvantur decem & octo scuta.* Possedeo perfettamente, oltre alla latina; la lingua greca, ed ebraica, colle quali gli si rese facile l'intendere il vero senso delle divine Scritture, e ne divenne famoso Interpretè, principalmente de' salmi di Davide. Fu egli nel Capitolo Generale dell' anno 1564. istituito Provinciale della Provincia di Toscana; fu parimente Vice-Procurator generale dell' Ordine sotto il P. Reverendiss. Generale Giambatista de Rubeis; nell' anno 1553. fu eletto Priore del suo Convento di Napoli; e nella 4. Domenica di Maggio

gio del 1568. Provinciale della Provincia di Napoli, e Basilicata; ma non per anco compiuto il settimo mese di questo governo, gli convenne pagare l'ultimo tributo della natura; lo che avvenne il dì 28. di Dicembre dello stesso anno 1568. nel suo Convento di Napoli. Scrisse il nostro Spinola.

1. *In Psalmos Davidicos Commentaria*; de' quali fa menzione Giacomo le Long, e Filocolo Caputo.
2. *Paraphrasis Psalmorum versu heroico*, di cui parla anche il Caputo.
3. *In Philosophiam Commentaria*.
4. *In Sphaeram elucidatio*.
5. Emendò, e corresse per comando de' Superiori l'Opere di Giovanni Baccone.

Lodano il nostro Vincenzo Spinola Pietro di Stefano, nella *Descrizione de' luoghi sacri di Napoli* pag. 161. Francesco Sisto, *Tesseradecade Genealogie Jesu Cristi, Decade 4. cap. 197. pag. 281.* Filocolo Caputo, *Monte Carm. par. 1. disc. 5. pag. 169.* Girolamo Rosso, *lib. x. dell' Istoria di Ravenna* all' anno 1564. Giuseppe Falcone Piacentino, nella *Cronica Carmelitana*. Ludovico Giacobbe, *Bibl. Carm. ms. pag. 415.* Giacomo le Long, *Bibl. Sacra tom. 2. pag. 970.* ed il sopra citato Villiers *tom. 2. Bibl. Carm. pag. 869.*

XIII.

GIANNANTONIO DARIO.

GIANNANTONIO DARIO, nacque in Napoli, correndo l'anno del Signore 1514. Compiuto il terzo lustro dell'età sua, nel 1529. abbandonato il secolo, ritirossi nel Convento del Carmine Maggiore di Napoli, ove l'anno seguente solennemente professò lo stato Religioso; terminato indi il corso de' suoi studj con somma sua lode, nell'anno 1541. ricevè la laurea del Dottorato, siccome ricavasi da una delle sue opere. Fu egli per la bontà de' costumi, profondità di dottrina, e universalità di erudizione presso tutti celebratissimo, ed uno de' più insigni predicatori de' suoi tempi;

al

al quale Santo Ministero si diede egli da' primi anni della sua gioventù, e continuò poi per tutto il tempo di sua vita nelle più illustri Città d' Italia: e con tanta facondia nel dire, e zelo, con tanto frutto dell' anime, che l' ascoltavano, che riportò per ogni dove acclamazioni, ed applausi. Nell' anno 1546. fu eletto Priore, e Vicario Generale del suo Convento di Napoli, che governò per due anni; dopo questo governo, nel Capitolo Provinciale celebrato in Napoli a' 19. Gennaio 1548. benchè assente, fu eletto Provinciale della Provincia di Napoli, e Basilicata, nel qual' Offizio fu poi confermato nel Capitolo Generale tenuto in Venezia a' 20. Maggio dello stesso anno, e continuò fino al 1552. sempre da zelantissimo, e vigilantissimo Superiore. Negli ultimi anni della sua vita ritirossi nel picciolo Convento della Villa di Pofilipo ~~Mora~~ Grancia del Carmine Maggiore, ove santamente era morto il V. P. Domenico Dario, di cui egli ne scrisse l' iscrizione sepolcrale, come altrove s' è detto; su del quale Convento fu con amplissima autorità istituito Priore, e Vicario Generale sua vita durante dal Capitolo da tutto l' Ordine celebrato in Roma nel 1564. col seguente decreto registrato ne' di lui Atti. *Ordinamus in Conventu nostro Pausilippi R. Magistrum nostrum Joannem Antonium Darium Priorem, Rectorem, Administratorem, & Vicarium Generalem Reverendissimo Ordinis immediate subiectum, eius vita durante, ob sua merita, & ob utilitatem dicti Conventus.* In questo frattempo fu di nuovo nel 1566. eletto Priore del Carmine di Napoli per due altri anni, nell' ultimo de' quali ottenne egli dal Santo Pontefice Pio V. che le Donne potessero lecitamente passare pel primo Chiosstro del detto Carmine di Napoli nelle Festività della Vergine, nella Settimana Santa, ed in tempo delle Processioni, come anche ne' giorni, in cui si dispensa a' poveri la limosina, siccome apparisce dal Breve emanato a' 7. Febrajo 1567. dal suddetto Pontefice, che comincia. *Cum sicut Nobis.* Riferito nel nostro Bollario tom. 2. pag. 150. il cui Originale conserva nel nostro Archivio. Quale concessione se oggi sussista, oppure sia derogata, deve ben ponderarsi la moderna Costituzione emanata dal Regnante Pontefice Benedetto XIV. nell' an-

no. 1742 che comincia *Regularis Disciplina*. Terminato gloriosamente questo governo ritornò ei di nuovo nell' anzi detto Convento di Posilipo, ove a 12. Marzo 1569. finì finalmente di vivere, ed ivi stesso fu sepolto; sul del di cui Sepolcro leggesi il seguente epitaffio, rapportato da Giulio Cesare Capacio, *Hist. Neapol. lib. 2. pag. 373.*

D. O. M.
 JO: ANTONIO DARIO NEAP.
 TEOLOGO CARMELITÆ
 QUI
 DE RESURRECTIONE MORTIS COGITANS
 HIC IN CHRISTO JESU
 IMMORTALEM VITAM BEATAM EXPECTAT.
 F. CYPRIANUS TRAPANIUS NEAPOLITANUS
 FIDELEM OB AMICITIAM

P.

A. D. MDLXIX.

Molte sono l' Opere, che egli scrisse, tra' quali dal nostro Cosimo Villiers si rapportano le seguenti.

1. *Sermo super Psalmum 84. Benedixisti Domine terram tuam.*
2. *Sermones super Septem Psalmos Penitentiales.*
3. *Quaresimali Due.*
4. *Prediche dal giorno di tutti i Santi, fino al giorno della Purificazione della Vergine; predicate alla presenza, e per comando del Reverendissimo P. Generale Nicola Audet nella Chiesa del Carmine di Napoli.*
5. *Panegirici libri 2. in fol. li quali mss. attesta aver veduti nella Biblioteca del Convento della Traspontina di Roma Ludovico Giacobbe.*
6. *Della Vita Religiosa alle Monache lib. 1.*
7. *Additiones ad Librum Joa: Trithemij de Scriptoribus Ecclesiasticis, di propria mano scritte in Roma dall' Autore l' anno 45. dell' età sua, 30. di Religione, 14. di Dottorato, e del Signore 1559. le quali conservansi anche mss. nella Biblioteca della Traspontina.*
8. *Descrizione della Città di Napoli, e della Provincia di Terra di Lavoro; de' loro più notabili Edificij, Mura, Castelli,*

ti, Tempj, Palaggi, e delle Famiglie Nobili Originarie delle medesime Città; De' Corpi, e Reliquie de' Santi, Uomini illustri così per Santità come per dignità, Prelature, Dottrina, Arme, Titoli &c. dell' Insegne, Facoltà, Tribunali, Uffiziali &c., e di tutte l'altre cose degne, che in esse di presentate contengono.

Di questo ultimo Libro fan menzione, e con grandi lodi esaltano i Scrittori Napoletani, come Pietro di Stefano di lui coetaneo, nella *Descrizione de' Luoghi Sacri di Napoli*, Cesare d' Engenio Caraccioli, *Napoli Sacra* pag. 665. Filocolo Caputo, *Monte Carmelo* par. 1. disc. 5. pag. 172. Giacinto Gimma, *tom. 1. degli Elogj Accademici*, e nell' *Italia Letterata tom. 2. pag. 175.* e di recente l' Abate Troyli nella *Storia del Reame di Napoli tom. 4. par. 4. pag. 248.* . Quantunque, se crediamo ad un' Anonimo amico, e contemporaneo dello stesso Dario, non vide mai la luce delle stampe; ficcome ricavasi da un' antico Essemplare del sudetto libro di Pietro di Stefano, che conservasi nella famosa Biblioteca de' P. P. Filippini di Napoli, in cui alla pag. 161. ove l' Autore fa parola del Dario, e del suo Libro, leggesi alla margine scritto a penna: *Questo Libro dopo la morte dell' introscritto M. Gio: Antonio Dario mio Amicissimo, mai più s' è visto; nè si sa da chi sia stata occupato dalle mani d' un suo Nipote già morto.*

Oltre a' citati Autori, lodano pur anche il nostro Giannantonio Dario, e le sue opere, Francesco Sisto, in *Tesseradecade Genealogie J.C., Decade 4. cap. 197. pag. 281.* Lezana, *tom. 4. Ann. ad an. 1269. pag. 297.* sotto nome di Domenico Dario. Ludovico Giacobbe, *Bibl. Carm. ms. pag. 178.* Filippo Labbè, *Bibl. Bibliothecarum pag. 209.* Antonio Tefferio, in *Catalogo Authorum, & Bibliothecarum pag. 159.* e di recente Cosimo Villiers, *Bibl. Carm. tom. 1. pag. 731.* ove l' appella: *Vir exquisita eruditione, mira ingenii facilitate, & praetara virtute praeclitus, nec non concionatoria eloquentia illustris.* Parla altresì di lui nello stesso Tomo alla pag. 167. sotto il nome di Antonio Dario, come se fossero due distinti, ma in sostanza è il medesimo.

DIONISIO SEVERINO.

DIONISIO SEVERINO, Patrizio Napoletano della Nobilissima Famiglia Severino del Sedile di Porto, Maestro, e Dottore in Sacra Teologia, Filosofo, e Teologo dottissimo, Predicatore insigne, ed eccellente Matematico. Insegnò per molti anni da Reggente la Teologia in Napoli con grand' applauso; con egual riputazione, e stima predicò la divina parola nelle più illustri Città del Regno. Nell' anno 1562. fu eletto Priore del suo Convento del Carmine di Napoli, il quale per un anno governò con zelo grandissimo, e pari prudenza. Finalmente nell' Abbruzzo arrestò il corso della sua vita la morte, il dì 7. Settembre dell' anno del Signore 1570. Scrisse egli con alto, ed erudito stile un Libro.

De Arithmetica, seu de Natura Numerorum.

Fanno onorata memoria del nostro Dionisio, e di questa sua Opera, Francesco Sisto, *Tesseradecade Geneal. J.C. Decade 4. cap. 197. pag. 281.* Filocolo Caputo, *Monte Carm. par. 1. disc. 5. pag. 169.* Ludovico Giacobbe, *Bibl. Carm. ms. pag. 78.* e Cosimo Villiers, *Bibl. Carm. tom. 1. pag. 403.* ove dice i aver egli scritto nell' anno 1590. ma s' inganna, essendo egli morto 20. anni prima di questo tempo.

XV.

SIMONE DE MUSTIS.

SIMONE DE MUSTIS, Maestro, e Dottore in Sacra Teologia, eccellente nommeno nella cattedra, che nel pulpito; insegnò per più anni dottamente le scienze Teologiche nel Convento del Carmine Maggiore di Napoli; predicò con comune applauso la divina parola in più riguardevoli Chiese. Nell' anno 1560. fu eletto Priore del suo Convento; indi nel 1571. Provinciale della Provincia di Napoli, e Basilicata; quello governando per un solo anno, questa per quattro; ma
l'uno

l' uno , e l' altra con egual zelo , e prudenza .

Fu questo insigne Padre per la profonda sua dottrina , ed altre eccellenti doti , che adornavano la di lui persona , stimatissimo presso de' Nobili , e Magnati Napoletani , principalmente de' Cavalieri del Sedile di Porta Nuova , i quali perciò nel fine del 1560. s' impegnarono col Priore Generale dell' Ordine , affine fosse egli confermato nel Priorato , che allora occupava del Carmine Maggiore ; ma essendogli ciò da quello negato , posero eglino in campo una assai ardua pretesione , pretendendo cioè di spettar loro il jus di nominare , ed eleggere il Priore , ed altri Officiali del sudetto Carmine Maggiore ; a segno tale che ne fecero ricorso al Sommo Pontefice allora Pio IV. il quale rimise perciò , e delegò la causa al Vicario Generale dell' Arcivescovo di Napoli ; essendo però questa ad istanza de' PP. riportata di nuovo in Roma , ponderate le ragioni d' ambe le parti , si ottenne con diversi decreti , e monitorj , che i Cavalieri sudetti non s' ingerissero in nulla circa l' elezione de' Superiori , e amministrazione di detto Convento : siccome può vedersi nel nostro Moscarella nella sua Cronistoria ms. pag. 99. e ricavasi anche dal Breve da Pio IV. emanato nel 1561. riferito del nostro Bollario tom. 2. pag. 121. L' Origine della sù accennata pretesione nata ella era dall' avere più volte il P. Generale istituito il Priore , e alcuni degli altri Officiali di detto Monistero a richiesta di essi Cavalieri : E ciò a contemplazione di quella divozione singolare , ed affettuosa protezione , che anno sempre mai avuta della nostra Chiesa , e Convento ; la quale continua tuttavia anche al presente ; passando tra detto Sedile , e il nostro Convento una vicendevol corrispondenza ; assistendo eglino con esemplare pietà a tutte le solenni Processioni , che si fanno nella nostra Chiesa del Ss. Sacramento , con deputare a quest' effetto ogni anno uno de' Cavalieri , che diceasi *Maestro del Ceppo* del Carmine dall' incombenza , che anticamente questi aveva ; Ed intervenendo dall' altra parte i nostri Padri nelle Processioni , che si fanno in detto Sedile . Passò da questa a miglior vita il nostro Simone . a' 7. Agosto 1584. Scrisse egli circa l' anno 1564. un volume di

Scr-

Sermoni , e Prediche Sacre .

Delle quali fa menzione Francesco Sisto , *in Tesseradecade Genealogie Jesu Christi, decade 4. cap. 197. pag. 281.* secondo riflette Ludovico Giacobbe , *Bibl. Carm. ms. pag. 388.* citati dal Villiers , *Bibl. Carm. tom. 2. pag. 746.* dove chiama il sudetto de M uftis: *Sacrae Teologiae Doctor, atque Concionator celebris.*

XVI.

ALBERTO NAUCLERIO .

ALBERTO NAUCLERIO , Napoletano , Maestro , e Dottore in Sacra Teologia Dottissimo , la quale insegnò egli per più anni da Reggente nella Città di Firenze , e di Pisa con indicibil riputazione , ed applauso ; predicò ancora con Apostolico zelo , e grandissimo frutto de popoli . Da Francesco Sisto vien chiamato : *Tum divinarum , tum humanarum litterarum Doctor celeberrimus .* Circa l'anno 1570. fu eletto Priore del Convento di S. Maria della Traspontina di Roma ; ma nel mentre questo da vigilantissimo Superiore reggeva , con dispiacere comune cessò di vivere nella medesima Roma a' 3. Agosto 1571.

Fanno di lui onorata memoria, oltre all' anzidetto Francesco Sisto , *in Tesseradecade Genealogia J. C. decade 4. cap. 197. pag. 281.* Filocolo Caputo , nel suo *Monte Carmelo par. 1. disc. 5. pag. 168.* e Cosimo Villiers , *Bibl. Carm. tom. 1. pag. 26.*

XVII.

GIAMBATTISTA SORIANO .

GIAMBATTISTA SORIANO , Napoletano , nell' anno 1576. da Gregorio XIII. creato Vescovo di Biseglia . Fra le molte altre onorevoli Cariche da lui prima d'esser assunto alla Prelatura esercitate ; fu la pubblica Lettura nella Sapienza di Roma , e la Procura Generale del suo Ordine , l'una e l'altra sostenuta con indicibil riputazione , e stima . Fu egli do-
tato

tato d'un'esquisito talento, e sapere; versato a maraviglia egualmente nelle divine, ed umane lettere, Teologo celebre, e Predicatore presso tutti rinomatissimo. Carissimo fu perciò, e d'una singolar stima al sudetto S. P. Gregorio XIII. da cui, dopo averlo promosso al Vescovado, oltre all'Altare Privilegiato concesso a sua istanza nella nostra Chiesa del Carmine di Napoli, fu gli comunicata un'autorità amplissima non solo di dispensare su d'ogni sorta d'irregolarità, ma altresì su dell'Alienazioni de' beni Ecclesiastici, anche inconsulta la Santa Sede, secondo rapporta il nostro Necrologio. Morì egli nella Città di Barletta a' 25. Luglio 1582. l'anno festo del suo Vescovado.

Scrisse egli con molta erudizione, e dottrina.

1. *In Symbolum Apostolorum lib. 1.*

2. *In Orationem Dominicam lib. 1.*

3. *Summa* intitolata, *Corona*, la quale al dire di Filocolo Caputo, dopo la di lui morte fu da altri usurpata, e data in luce.

Parlano con molta lode del nostro Soriano il su accennato S. P. Gregorio XIII. nella sua Bolla, che comincia. *Salvatoris Domini*, emanata a' 19. Settembre 1576. Ferdinando Ughelli, *tom. 7. Ital. Sac.* Francesco Sisto, *in Tesseradecade Genealogia J. Christi, Decade 4. cap. 191. pag. 275.* Ludovico Giacobbe, *Bibl. Carm. ms. pag. 193.* Filocolo Caputo, *Monte Carmelo par. 1. disc. 5. pag. 166.* Giuseppe Falcone, nella sua *Cronica Carmelitana*. Lezana, *tom. 4. Annal. Carm. pag. 379.* Daniele a V. M. *tom. 2. Spec. Carm. pag. 932. n. 3264.* Monsignor Pompeo Sarnelli nelle *Memorie de' Vescovi di Biseglia n. 34.* e Cosimo Villiers, *Bibl. Carm. tom. 1. pag. 787.*
Dello stesso vedi nel *lib. 2. num. 11.*

XVIII.

FRANCESCO SISTO.

FRANCESCO SISTO ebbe la sua nascita nella Città di Napoli, correndo l'anno del Signore 1521. Compiuto il terzo lustro dell'età sua, vestì l'Abito Carmelitano nel nostro

R

Con-

Convento Maggiore della medesima Città, ove nell' anno 1537. fè la sua solenne Professione . Mandato indi nella Città di Siena , apprese ivi la Filosofia sotto il P. M. Martino Accursio di Vastalla , in quell' Università pubblico , e primario Professore ; da quivi riportatosi nel suo Convento di Napoli , studiò la Teologia sotto del P. M. Giambattista de Rubéis , o Rossi , che fu poscia Generale di tutto l' Ordine Carmelitano . Sotto la disciplina de' quali dottissimi , e celebri Maestri compiuto il corso de' suoi studj , non solo ottenne con somma lode la Laurea del Magistero , ma altresì col suo elevatissimo talento , ed istancabile studio , si rese eccellente in ogni sorta d' erudizione , e di scienza : famoso Filosofo , Teologo insigne , Oratore , e Poeta de' più celebri de' suoi tempi . Insegnò da Reggente la Teologia in Venezia , e in Napoli con indicibil applauso ; Predicò nelle medesime Città , ed in altri riguardevoli Pulpiti con istraordinario concorso , ed ammirazione de' popoli . Nell' anno 1557. eletto Priore dello stesso Convento di Napoli , governò questo da nommeno zelante , che prudentissimo Superiore per un' anno , secondo la pratica di quei tempi . Quindi per la sua profonda erudizione e dottrina , nommeno che per l' opere insigni date alla luce , vien egli celebrato da tutti i Scrittori . Il P. Girolamo Cirello Franceseano pubblico Professore di Teologia in Padova lo appella , nella Prefazione, che premette al di lui Libro *Tesseradecades . Omnium horarum hominem , & multa lectiois virum* . Da Pietro Lucio , *Bibl. Carm. pag. 83.* è detto . *Vir eruditissimus , qui typis traditis opusculis etiam Orbi notus existit* . Dal Lezana , *tom. 4. Ann. Carm. pag. 397. Theologus egregius* , e da Cosimo Villiers , *Bibl. Carm. tom. 1. pag. 517. Vir assiduus Musarum cultor , ac egregius Patrie suae honor , Philologus , & concionator facundus* . Morì egli il nostro Sisto in Napoli a' 7. Aprile 1585. l' anno sessantesimo quarto dell' età sua , dopo aver dato alle stampe .

1. *Tesseradecades Genealogiae Jesu ex Matthaei cap. 1. de Christo Rege .*
2. *Cronos Quadragesimale , &*
3. *Encyclopedia . Venetis anno 1584. apud Georgium , &*
So-

Socios de Cabballis, in 4. Tutti e tre dedicati a Filippo II. Re delle Spagne, e di Napoli.

4. *Genealogia gloriosissima prosapie Austriadis ad Adamo ad Philippum, Hispaniarum, & Neapolis Regem Catholicum, &*

5. *Naupactea* (italicè di Lepanto) *Victoria Potentissimi D. Joannis Austriadis, heroico versu, Orationeque soluta, ac variis scholiis conscripta, Fratris Francisco Sixto, Carmelita Neapolitano Theologo, atque Poeta authore. Neapoli apud Josephum Caccium, anno 1573. in 4.*

6. *De Illustribus Carmelitis Neapolitanis*, scrisse ancor egli, secondo riferiscono Filippo Labbè, in *Bibl. Bibliothecarum* pag. 40. ed Antonio Teisserio, in *Catalogo Authorum* pag. 93. del qual libro fa menzione, e promette darlo alle stampe, lo stesso Francesco Sisto nel principio del Capo 197. del suo *Tesseradecades, decade 4.* nel qual capo parla egli soltanto degli uomini illustri del Carmine di Napoli suoi coetanei.

Fann' onorata memoranza dell' nostro Sisto, oltre a' su accennati, altri moltissimi Autori, tra' quali, Nicolò Toppi, *Bibl. Neapolitana* pag. 95. Antonio Possentino, in *Apparatu Sacro* tom. 1. pag. 592. Antonio Verderò, in *Supplemento Bibl. Gesneriana*. Giorgio Draudio, in *Bibl. Classica* pag. 291. Giacomo le Long, in *Bibl. Sacra* pag. 965. Fabiano Giustiniano, *lib. 3. de Sacra Scriptura* pag. 488. e de' nostri, Emanuele Romano, Marcantonio Calanate, Giuseppe Falcone, Ludovico Giacobbe, Daniello della Vergine Maria, Filocolo Caputo, citati da Cosimo Villiers, nella sua *Bibl. Carm. tom: 1. pag. 517.*

XIX.

CARMINIO FILOMARINO .

CARMINIO FILOMARINO, Patrizio Napoletano, e Dottore della Religione, e del numero pur anche de' Teologi del Collegio di Napoli. Colla nobiltà del sangue andò in lui del pari unita la santità de' costumi, ed una più che

profonda erudizione, e dottrina: *Vir* (così lo chiama Pietro Lucio, nella sua *Bibb Carm. pag. 82.*) *summæ, & exquisitæ eruditionis, & integritatis vitæ. Concionator facundissimus*, l' appella anche Giambattista Lezana, *tom. 4. Annal. Carm. pag. 397.* Fu quindi a' più onorevoli Cariche della sua Religione promosso, tutte sostenute da lui con grande riputazione, e decoro. Insegnò primieramente per molti anni la Teologia nel Convento di Padova, e nel suo di Napoli, ove nel Capitolo Generale celebrato in Piacenza nel 1575. fu confermato Reggente; predicò pure nelle più illustri Città dell'Italia. Nell' anno 1579. fu istituito Priore del Carmine Maggiore di Napoli. Nel 1580. dal Capitolo Generale tenuto in Roma da tutto l' Ordine fu eletto Provinciale della Provincia di Napoli, e Basilicata, che governò per quattro anni; e per sette altri anni sostenne il Provincialato titolare di Terra Santa. Fu socio altresì del P. Reverendissimo Giambattista Gaffardo Generale dell' Ordine nel Capitolo tenuto dalla Provincia Napoletana nel 1588.; e nel 1592. fu di nuovo eletto Provinciale della stessa Provincia; ma nel mentre questa col solito suo zelo, e prudenza reggeva, onusto nommen d' anni, che di meriti, non per anco Compiuto il quarto mese del suo governo, gli convenne cedere al comun destino. Avvenne la sua morte in Napoli, correndo l' anno del Signore 1592. il dì 18. Agosto. Scrisse egli per comando del Generale Giambattista de'Rubeis.

In Joannem Bacconem Interpretationes, & Decisiones, che mss. furono conservate nella nostra Biblioteca di Napoli.

Oltre a' sudetti Pietro Lucio, e Giambattista Lezana, parlano del nostro Carminio, Giuseppe Falcone, nella *Cronica Carmelitana*, Francesco Sisto, *Tesseradecade Geneologia I. C. Decade 4. cap. 186. pag. 268.* Francesco Turco, in *Orazione habita in electione Joa: Baptistæ Cassardi*. Filocolo Caputo, *Monte Carmelo disc. 5. pag. 166.* Marcantonio Cassinate, in *Paradiso Carmeli Decoris pag. 383.* Ludovico Jacobbe, *Bibl. Carm. ms. pag. 56.* e Cosimo Villiers, *tom. 1. Bibl. Carm. pag. 310.* Del medesimo vedi nel *Libro 4. n. 19.*

Ebbe il nostro Carminio due Nipoti nella Religione, figliambedue del Convento di Napoli uno chiamato Luca, l' altro Car-

Carminio Filomarino ; il primo morto a' 7. Marzo 1627. il secondo a' 17. Maggio 1687. di anni 95. dopo avere l'uno, e l'altro sostenute molte onorevoli cariche nella Religione.

XX.

FRANCESCO VACCARO.

FRANCESCO VACCARO, Napoletano, Maestro, e Dottore della Religione, e del Sacro Collegio de' Teologi Napoletani, di cui fu anche decano. Fu egli dalla natura fornito di un vastissimo intendimento, che unito al continuo, e laborioso suo studio lo rese ad eccellenza versato sì nell'umane, come nelle divine scienze, Filosofo, e Teologo insigne, *atque in concionibus ad populum habendis* (come dice il nostro Cosimo Villiers) *apprimè facundus, & eruditus*. Insegnò con somma lode le scienze Teologiche nel Carmine Maggiore di Napoli, di cui fu poi nell' 1556. eletto Priore, e il governò per due anni da nommen zelante, che prudentissimo Superiore. Nel 1591. dalla Provincia di Napoli, e Basilicata *fu viva voce, & nemine discrepante*, dichiarato Provinciale, o sia Vicario Provinciale; Ma nell' anno seguente 1592. nel Capitolo Provinciale nuovamente tenuto in Napoli sotto la presidenza del P. M. Gio:Stefano Ghizzola, allora Vicario Generale dell'Ordine, non solo cedè egli alla sudetta Carica, ma altresì rinunziò liberamente in publico Capitolo fino alla voce passiva: Colla di lui dottrina andò del pari congiunta l'effemularità della vita, e un grandissimo zelo per l'onore, ed avanzamento della sua Religione, e Convento; quindi è, che colla sua pietà, e fatica acquistò quattro Monasterj, de' quali ebbe anche la gloria di esserne Fondatore (come diremo nell'ultimo libro al num. 21.) cioè il Convento della Terra d'Ottajano nella diocesi di Nola: di S. Mango, terra sita nella Provincia, e diocesi di Salerno, che fu sotto il Pontificato d'Innocenzio X. soppresso: e l'insigne Convento di S. Maria della Vita in Napoli, ora capo della Provincia di questo nome; i quali tutti e tre furono un tempo Grancie del Car-

mine

mine Maggiore ; il quarto nella Terra del Postiglione , Diocesi di Capaccio . Finalmente , dopo tante ripruove date dal nostro Francesco della sua virtù , e dottrina , passò da questa Valle di lagrine agli eterni riposi , e fu l' anno del Signore 1593. il dì 19. Aprile . Scrisse egli molto eruditamente.

Prediche , e Discorsi Sacri , lib. 1.

Secondo ricavasi da Francesco Sisto , *Tesseradecade Genealogie J. C. Decade 4. cap. 197. pag. 281.* dove fa di lui un magnifico elogio . Parlano anche del Vaccaro Cesare d' Engenio Caraccioli , nella sua *Napoli Sacra pag. 623* il Canonico Carlo Gelana , nelle *Notizie di Napoli giornata 7. pag. 57. 2. edit.* benchè per abbaglio lo chiamino Andrea . Ludovico Giacobbe , *Bibl. Carm. ms. pag. 94.* e Cosimo Villiers , *tom. 1. Bibl. Carm. pag. 480.*

Dello stesso vedi al *num. 21. del lib. 4.*

XXI.

FILOCOLO FARALDO.

FILOCOLO FARALDO , Napoletano, Maestro, e Dott. de' più celebri , e rinomati de' tempi suoi . Insegnò per molti anni coll'altre scienze la Teologia nel suo Convento di Napoli, di cui venne dipoi eletto Priore per ben tre volte , cioè nel 1570. 1581., e 1583. Nel 1578. fu anche istituito Provinciale di Napoli, e Basilicata , col qual carattere intervenne al Capitolo Generale celebrato in Roma nel 1580. Fù altresì Teologo , e Decano del Collegio di Napoli , Consultore Ordinario della Sacra Inquisizione , Teologo dell' Eminentiss. Cardinal Anibale di Capua Arcivescovo della stessa Città di Napoli , e Revisore , e Censore de' libri ; come anche Professore dell' umane lettere ne' pubblici Studj Napoletani , la qual Carica sostenne egli con indicibil riputazione dall' anno 1573. sino all' ultimo del suo vivere . Epiloga in poche parole il merito di lui il nostro Cosimo Villiers , nella sua *Bibl. Carm. tom. 1. pag. 474. Vir fuit Religiosus (dice egli) vite integritate clarus , magna lectionis ; & eruditionis profunditate*

tate celebris, inter Theologos, & sui temporis Concionatores admodum nominatus, Canonista etiam non vulgaris. Finì egli di vivere a' 29. Agosto 1594. Scrisse

1. *De Humanitate Tractatus.* Napoli, anno 1573.

2. *L' eccellente, ed eruditissimo Epitaffio del P. M. Bartolomeo Raguso Carmelitano*, secondo scrive Antonino Mongitore, nel tom. 1. della *Biblioteca Siciliana* pag. 97. ove fa menzione del nostro Filocolo; di cui fanno anche orrevol memoria Filocolo Caputo, nel *Monte Carm.* par. 1. disc. 5. pag. 172. Nicolò Toppi, *Bibl. Napol.* pag. 84. Cirillo Penneet, in *Gymnasio Carmelitico ad an.* 1590. il su accennato Cosimo Villiers; e più di recente il Dottor Giangiuseppe Origlia, nella *Storia dello Studio di Napoli*, data in luce l' anno 1754. nella pag. 37. del tom. 2. Fa altresì del Feraldo un elegante elogio il nostro Francesco Sisto, *Tesferadecade Genealogie J. C. Decade 4. cap. 197. pag. 281.* Ove encomia parimente l' erudizione; e dottrina di cinque altri PP. MM. del nostro Real Convento del Carmine di Napoli suoi Contemporanei, celebri nommeno nella Cattedra, che nel Pulpito; cioè *Cirillo Ricciuto, Urbano Incresciaglia, Modesto Splano, Alberto Comparato, e Alfonso Zozo*; De quali due ultimi distintamente parleremo nel *lib. ult. al num.* 10. e 12.

XXII.

FRANCESCO DI ROMA:

FRANCESCO DI ROMA, Napoletano, molto insigne nommeno per la pietà, e bontà della vita, che per l' erudizione, e Dottrina. Finì egli di vivere il fine del secolo sedicesimo, dopo aver dato alla luce un libro.

De Indulgentiis, & Privilegiis Fratrum Sacrae Religionis B. V. Mariae de Monte Carmelo. Neapoli, anno 1580.

Fa di lui, e del suo libro menzione Pietro d'Alva, in *Militia Immaculatae Conceptionis*, Ludovico Giacobbe, *Bibl. Carm.*

Carm. ms. pag. 100. e Cosimo Villiers, Bibl. Carm. tom. 1. pag. 511.

XXIII.

FRANCESCO ALOISIO :

FRANCESCO ALOISIO, Napoletano, Maestro, e Dottore in Sacra Teologia, Teologo, e Decano del Collegio di Napoli. Fu egli fornito di una profonda erudizione, e dottrina. Insegnò per molti anni da Reggente le scienze Teologiche con riputazione, e stima, ne' Collegj di Padova, e di Napoli. Nell'anno 1589. fu eletto Priore del Carmine Maggiore; indi nel 1592. a' 22. Settembre Provinciale della Provincia di Napoli e Basilicata, stante la morte del P. M. Carminio Filomarino; quello governando per un solo anno, questa per lo spazio di quattro, ma l'uno, e l'altra con eguale zelo, e prudenza. Passò egli da questa a miglior vita a' 22. febbrajo, correndo l'anno del Signore 1598.

Vien lodato il nostro Francesco Aloisio, e la sua dottrina dal nostro Pietro Lucio, nella sua *Biblioteca Carmelitana alla pag. 82.* Del medesimo vedi al *lib. 4. num. 20.*

XXIV.

GIACOMO RAMIREZ :

GIACOMO RAMIREZ, per nascita di Toledo, famosa Città delle Spagne, e per professione Religiosa, del nostro Convento del Carmine di Napoli, Maestro, e Dottore in Sacra Teologia insigne, e Predicatore rinomatissimo ne' tempi suoi. Fu Reggente di Teologia in Napoli, e in altri Collegj della Religione; nella Germania pubblico Professore della dottrina di S. Agostino, e di quella contra gli Eretici acerrimo difensore. Predicò pure la divina parola nelle più illustri e riguardevoli Città d'Italia; infra l'altre nel celebre Duomo di Milano, ove fu tanto il concorso de' popoli, e tan-

e tanto l'applauso riportato dagli Ascoltatori, che da ivi fu chiamato a predicare nelle Città loro dal Serenissimo Duca di Ferrara, e dalla Duchessa d' Urbino, presso de' quali fu di una singolar stima. Fu egli Dottore del Collegio Napoletano, Consultore del Sant' Offizio, Provinciale titolare di Boemia, eletto nel Capitolo Generale del 1593. in cui intervenne come Socio Provinciale della Provincia Napoletana; Confessore Ordinario de' Vicerè di Napoli, Cappellano Maggiore dell' Esercito di Filippo II. Re delle Spagne, di cui n' era Generalissimo il Gran Contestabile Marcantonio Colonna, Vice-Duca di Milano, al quale fu egli così caro, che lo volle sempre d' appresso, suo compagno ne' viaggi, e consultore in tutti i suoi affari. Fondò egli nel nostro Convento di Napoli nel 1587. la Congregazione del nostro Santo Abito, detta del Cappuccio; ed in Milano eresse nella nostra Chiesa la Cappella della Confraternità dello stesso Sacro Scapolare, che adornò pure con ricche, ed insigni Reliquie; nella quale vollero esser ascritti, e dalle sue mani prendere il Sacro Scapolare la piissima Regina delle Spagne, e l' Arciduca d' Austria Alberto, figlio di Massimiliano II. Imperadore, prima Cardinale, e Arcivescovo di Toledo, e poi Marito d' Isabella figlia di Filippo II. Finalmente glorioso il nostro Giacomo per tante virtuose gesta operate a gloria di Dio, e ad onore della sua Religione, mancò di vivere nella stessa Città di Milano a' 20. Febrajo 1601.

Tutto il fin qui detto vien riferito dall' antico Necrologio del nostro Convento di Napoli, pag. 17. ove di lui si soggiugne di più. *Edidit perutilem librum contra vitia lingue, aliud præcellens opus editurus; reliquit tamen in Theologia, ac Sacra Pagina manuscripta præstantissima, summa doctrinae, & ingenii monumenta.* Quindi convien dire, esser il nostro Giacomo Ramirez quello stesso, di cui parla il P. Cosimo Villiers, nella sua *Bibl. Carm. tom. 1. pag. 39.* sotto il nome di Diego Ramirez: in fatti *Didacus, aliis Jacobus* lo chiama il Cassanate; onde a lui debbonfi pure ascrivere l' Opere, che ivi rapporta, le quali sono

1. *Della Custodia della lingua; de vizj di essa, e suoi*

S

rime-

rimedj. Milano, 1600. per gli Eredi di Pacifico Ponzio in 8.

2. *Prediche quaresimali tom. 2.* mss.

3. *Prediche per tutte le Domeniche dell' anno, lib. 1.* mss. le quali unite colle quaresimali si conservano nella Biblioteca Carmelitana di Torino.

Parlano del nostro Ramirez Pietro Lucio, nella sua *Biblioteca Carmelitana pag. 8.* ove lo chiama: *Vir doctissimus, & Concionator celeberrimus*; e il nostro Lezana, *tom. 4. Annal. Carm. pag. 397.* dove tratta degli Uomini Illustri del Carmine Maggiore di Napoli, di lui dice: *M. Jacobus Ramirez Patria Toletanus, sed hujus Conventus (Neapolis) Professus, Theologus, & Concionator celebris &c.* e sotto il nome di Diego Ramirez, Cosimo Villiers con altri Autori da lui citati, *Bibl. Carm. tom. 1. pag. 395.* tra gli altri Marcantonio Cassanate, che in *Paradiso Carmel. decor.* di lui dice nella *pag. 429.* *Didacus Ramirius, aliis Jacobus Ramirez, Toletanus Patria, Publicus multarum Italiae Universitatum S. Theologie Professor, Sapientia miranda signatus.*

XXV.

CAMILLO AUSILIO.

CAMILLO AUSILIO, Napoletano, *Doctus equè ac pius,* vien chiamato dal nostro Daniele della V. Maria in *Vinea Carmeli pag. 518.* Per la sua esemplarità, prudenza, e zelo, per ben due volte fu eletto Priore del suo Convento del Carmine Maggiore di Napoli, cioè nell' anno 1583. e 1605. il quale per lo spazio d' anni tre governò sempre da vigilantissimo Superiore. Passò egli da questa a miglior vita, correndo l'anno del Signore 1608. a' 21. Novembre giorno della Presentazione della Ss. Vergine Maria, verso cui nutriva e gli una tenerissima divozione. Diede alla luce l'Opere seguenti.

1. *Della Storia Carmelitana Compendio.* Venezia 1603. per Pietro Riccardo in 4. dedicato ad Anibale di Capua Arcivescovo di Napoli,

2. *Degli Privilegj, e Indulgenze dell' Ordine Carmelita-*

no Trattato . Venezia 1599. in 4.

3. *Delle Pie Opere lib. 1.* Venezia 1609. e in Napoli 1607.

Fan menzione del nostro Camillo , e delle sue Opere , Valerio Chimenez , *tract. de Antiquitate Ordinis Carm.* Pietro Saraceno , in *Menologia Carm.* pag. 61. Marcantonio di Cassanate , in *Paradiso Carm. Decoris* pag. 450. Lezana , tom. 1. *Ann. Carm. in Apparatu* cap. 10. n. 20. Ludovico Giacobbe , *Bibl. Carm. ms.* pag. 56. Uberto Mireo , *lib. de Ortu , & Incrementis Ordinis Carm.* cap. 7. Cosimo Villiers , *Bibl. Carm. tom. 1.* pag. 308. e il P. Alberto di S. Gaetano , nel suo *Divoto di Maria del Carmine* , dato in luce nel 1750. pag. 210.

XXVI.

SALVATORE PALMIERO.

SALVATORE PALMIERO , Napoletano , dopo aver nel secolo appreso l'umane lettere , s'applicò allo studio del Dritto Civile , e Canonico , ne fu dottorato nell'Università di Napoli , e divenne eccellente Giureconsulto , e dello stesso Dritto in varie Città d'Italia pubblico Professore . *Juris utriusque Doctor* , così lo chiama il nostro Cassanate , in *diversis Italiae Lyceis eorundem Publicus celebratissimus Interpretes* . Essendo d'età già adulta , lasciato il Foro , vestì l'Abito Religioso nel Convento del Carmine Maggiore di Napoli nel 1573. ove a' 10. Dicembre dell'anno seguente 1574. professò , e fu accettato per figlio del medesimo . Così appunto leggesi nel Libro , in cui le Professioni , e Figliolanze notansi dello stesso Convento ; Onde ingannasi il nostro P. Cosimo Villiers , quando nella sua Biblioteca Carmelitana , all'altrui falsa relazione , dice il nostro Palmiero della Provincia di Calabria . Fatto dunque Religioso si diede con tutto fervore allo studio delle scienze Sacre , nelle quali profitò tanto , che in brieve ne divenne insigne Maestro , e Dottore , valentissimo sì nella Cattedra , come nel Pulpito ; Quindi da Pietro Lucio vien chiamato : *Vir insignitèr eruditus* , e da

Giambattista Lezana , nel *tom. 4. de' suoi Annali* , trattando degli Uomini Illustri del Carmine di Napoli : *Theologus , & Concionator strenuus* . Insegnò egli da Reggente la Teologia con molta riputazione in Napoli , Padova , Roma , Firenze , e Pavia . Nell' anno 1600. fu eletto Priore del suo Convento di Napoli ; indi Visitatore , e Commissario Generale delle Provincie di Calabria , di S. Angiolo in Sicilia , e di quella di Napoli , e Basilicata ; ma nel mentre questa ultima con ogni zelo , e vigilanza visitava , nel Convento di Torre Maggiore della Provincia di Capitanata ammalatosi , diede l' anima al suo Creatore , a' 7. Aprile 1608,

Scrisse egli

1. *Varj componimenti in lege ; quorum aliqua pratio habita inter Jurisperitos Doctores typis habentur* ; secondo scrisse il nostro Cassanate.

2. *Oratio Funebri* , che recitò egli nelle Essequie del P. M. Paolo Rondini , Fiorentino Carmelitano , nella Città di Firenze nell' anno 1592.

Parlano del nostro Salvatore , oltre ai citati Pietro Licio , *Bibl. Carm. pag. 83.* e Giambattista Lezana , *tom. 4. Ann. Carm. pag. 397.* Giuseppe Falcone , nella *Cronica Carm.* Francesco Turco , in *Oratione habita pro electione Jo: Baptistae Caffardi* , Marcantonio di Cassanate , *Paradiso Carm. decoris pag. 438.* Emanuele Romano , *lib. 3. Elucidarii Carm.* Ludovico Giacobbe , *Bibl. Carm. ms. pag. 382.* e Cosimo Villiers , *Bibl. Carm. tom. 2. pag. 703.*

XXVII.

SERAFINO MAROTTA:

SERAFINO MAROTTA , Napoletano , Maestro , e Dottore in Sacra Teologia , per bontà di vita , e profondità di Dottrina assai insigne ; fu egli del numero de' Dottori del Sacro Collegio di Napoli , e di esso Decano , e Teologo altresì del Vescovo di Caserta . Nell' anno 1593. fu eletto Priore del suo Convento del Carmine Maggiore ; ed egli fu
il

il primo de' Priori di Napoli, che come Diffinitor Generale intervenne a dar voto al Capitolo Generale celebrato in questo stesso anno nella Città di Cremona: prerogativa concessa dal S. Pontefice Clemente VIII. per mezzo del Cardinal Pinelli Proiettoe di tutto l'Ordine a lui, e a tutti i suoi Successori; Siccome fu anche stabilito, e dichiarato nello stesso Capitolo Generale. Finalmente, dopo una lunga infermità con ammirevol pazienza, e rassegnazione sofferta, passò da questa a miglior vita; e fu a' 27. Ottobre nell'anno del Signore 1606.

XXVIII.

GIACOMO GALLO.

GIACOMO GALLO, Napoletano, Maestro, e Dottore in Sacra Teologia, celebre Predicatore, Teologo, e Canonista. Lesse egli per assaiissimi anni ne' principali Conventi della Religione la Teologia; predicò pure con molto applauso la Parola di Dio nelle Città più cospicue d'Italia. Fu altresì Consultore della Santa Inquisizione di Napoli, e nel Regno. Finì di vivere il dì 20. Gennaro dell'anno del Signore 1621.

E' lodato il nostro Giacomo colla sua Dottrina dal nostro Giambattista Lezana, tom. 4. *Ann. Carm.* pag. 397. ove lo chiama: *Theologiae, & Canonum Doctor praclarus.*

XXIX.

SALVATORE PENNA:

SALVATORE PENNA vestì l'Abito Carmelitano nell'anno 1592. nel Convento Maggiore di Napoli, dove dopo l'anno del Noviziato fé la sua solenne Professione a' 3. febbrajo 1593. Compiuto il corso de' suoi studj, fu laureato nella Religione, e aggregato altresì nel Collegio de' Teologi Napoletani. Insegnò per molto tempo la Teologia con assai ripu-

riputazione, e stima nel suo Convento di Napoli; il quale governò pure nel 1616. da Priore con pari zelo, e prudenza. Fu inoltre Teologo dell' Eminentiss. Cardinal Arcivescovo di Napoli, Revivore, e Cenzore de' Libri; e presso tutti rinomatissimo nommeno per l'insigne sua erudizione, e dottrina, che per la pietà, ed effemparità de' costumi. Finì egli di vivere il dì primo di Marzo dell' anno 1622.

Fa di lui onorata memoria il nostro Giambattista Lezana, nel Tomo 4. degli *Annali Carm.* pag. 397. Ove tratta degli Uomini Illustri del Carmine di Napoli.

XXX.

ASCENZIO DI MAJO.

ASCENZIO DI MAJO Napoletano, di cui abbiam parlato nel *lib. 1. num. 19.* Fu egli assai celebre nommeno per bontà de' costumi, e santità della vita, che per l' eccellenza della sua erudizione, e dottrina, Teologo dottissimo, famoso Poeta, ed eloquentissimo Oratore. Morì egli a' 6. Giugno 1625.

Parla di lui il nostro Lezana, *tom. 4. Ann. Carm. pag. 397.* ove l' appella. *Vita Religiosissima, quam cum Theologia, Poesi, & Rethorica exornabat.*

XXXI.

GIUSEPPE TANCREDA.

GIUSEPPE TANCREDA, Napoletano, vestì, e professò l' Abito Carmelitano nel Monistero del Carmine Maggiore di Napoli, ove menò sempre una effemparissima vita; fu egli a maraviglia versato nommeno nelle Filosofiche, e Teologiche scienze, che nelle umane, — infra l' altre, nell' arte poetica eccellentissimo; per cui si rese celebre tra Poeti de' suoi tempi. Terminò egli il corso di sua vita a' 11. Novembre 1624. dopo aver scritto in verso italiano *piè, ac per-*
ver-

vetastè , come dice il nostro Daniello , un volume intitolato *Fiamma d' Amore Divino* . Napoli , presso Costantino Vitale , nell' anno 1618. in 8. Contiene Dialoghi morali , che al dispreggio delle caduche cose eccitano , e all' amore delle celesti .

Fanno menzione del nostro Trangreda Daniello della V. Maria , tom.2. *Speculi Carmel.* pag. 1073. n.3743. Ludovico Perez de Castro , *Bibl. Carm.* ms. pag. 260. e Cosimo Villiers , *Bibl. Carm.* tom. 2. pag. 192. ove dice di lui ; *erat disciplinis non solum humanis , verum & Theologicis apprime instructus , atque artis Poeticæ peritus , quæ & famam celeberrimam sibi comparavit :*

XXXII.

ANDREA TORRES.

ANDREA TORRES , nato in Napoli circa l' anno 1597. , abbracciò lo stato Religioso nel Carmine Maggiore della stessa Città , ove a' 31. Marzo 1613. ligossi perpetuamente a Dio colla solenne Professione . Applicatosi indi a gli studi , coll'esquisito talento suo in breve divenne eccellente Filosofo , e Teologo , e di ogni sorta d'erudizione fornito ; quindi fu laureato dalla Religione , e istituito primo Reggente di Teologia nello stesso Convento di Napoli . In questo tempo medesimo , come che era egli valentissimo anche nel pulpito , fù chiamato a predicare le laudi di S. Andrea Corsini in Roma nella nostra Chiesa della Traspontina nelle Festive Rimostanze , che ivi faceansi per la Canonizzazione del Santo . Ma quivi dopo un universale applauso riportato dalla sua nommen dotta , che eruditissima Orazione , gravemente ammalatosi , fu nella maggior floridezza de' suoi anni dalla morte sorpreso il dì 25. Ottobre , l' anno trentesimo secondo dell' età sua , e 1629. del Signore . Dopo aver data alla luce per ordine del P.Reverendissimo Generale Gregorio Canale la sudetta

Predica Panegirica per la Canonizzazione di S. Andrea Corsini Vescovo di Fiesole Carmelitano . in Roma nella Stamperia della Camera Apostolica , nell' anno 1629. in 4. Dedicata alla

la

SONETTO.

*Urbano a ristorar del secol d' oro
Le glorie spente, alto pensier t' invoglia,
Presagio indubitato è quella voglia,
C' hai di spregiar, non d' ammassar tesoro.*

*Dall' API tue de' Sacri Cigni il Coro
Mel de l' Jbleo piu dolce avvien ch' accoglie
Pianta steril non è, ne piu si doglia,
Ch' amari frutti sol produca Allora.*

*Pia non teme per ze le brame ingorde
Colomba inerme di rapace Augello,
Ne la terra dal Ciel vive discorde,*

*Anzi che il Mondo pria difforme, hor bello,
S' ammirò il lupo col Agnel concorde,
Hor lupo adora divenuto Agnello.*

Fanno di lui orrevol memoria Agostino Biscaretto, nella *Relazione della Festa fatta in Roma per la Canonizzazione di S. Andrea Corsini pag. 16.* Nicolò Toppi, *Bibl. Napoletana pag. 19.* Ludovico Giacobbe, *Bibl. Carm. ms. pag. 16.* e Cosimo Villiers, *Bibl. Carm. tom. 1. pag. 99.* ove il chiama: *Vir probitate, ingenio, & litteris clarus:*

XXXIII.

GIUSEPPE ROMANO :

G IUSEPPE ROMANO, celebre nommeno per la pietà, zelo, e prudenza, che per la sua erudizione, e dottrina; Maestro, e Dott. nella sua Religione, Theologo, e Decano del Sac. Collegio Napoletano. Nacque egli in Napoli nell'
an-

anno 1564.; e nel 1579. ricevè l' Abito religioso nel Carmine Maggiore della stessa Città, ove poi a' 7. Agosto 1580. professò. Pervenne egli col suo merito a più riguardevoli Cariche, tutte esercitate da lui con gran riputazione, e stima. Per ben due volte fu eletto Priore del suo Convento di Napoli, cioè nel 1604. e 1612. e per un'altra Commissario Generale del medesimo. Nel 1606. fu eletto Provinciale della Provincia di Napoli, e Bassicata, la quale governò per quattro anni da Provinciale, e per molti altri da Vicario Provinciale. Fu altresì destinato Visitatore, e Commissario generale della stessa Provincia Napoletana, e di quella di Puglia, e Presidente de' Capitoli delle medesime.

Fondò ancor egli il famoso Convento di S. Maria della Concordia di Napoli, antica Grancia del Carmine Maggiore, ed ora annesso alla Provincia di S. Maria della Vita, il quale dopo aver anche retto per molti anni da Priore, e Commissario Generale, con esemplare divozione passò finalmente da questa a miglior vita a' 14. Gennaro dell' anno del Signore 1627.

Dopo la sua morte a perpetua memoria fugli da' PP. del mentovato Convento eretta una statua di marmo a mezzo busto, e collocata in Chiesa a man destra dell' Altar Maggiore, dal qual luogo fu poi nel rimodernar la Chiesa tolta via, e dopo esser stata per lunga pezza in un cantone gettata, coll' attenzione, e diligenza del dignissimo P. M. Esprovinciale Andrea Coppola è stata l' anno scorso riposta su la seconda porta del Convento colla sua antica Iscrizione, riferita da Carlo de Lellis, ch' è del tenor, che siegue.

D. O. M.

*ADM. R. P. M. Josepho Romano Neapolitano Carmelita
Sacri Theologorum Collegii Neapolis Decano
Reverendissimi P. Provincialis Daciae bis Socio
Provinciae Neapolitanae, & Basil. Provinciali, & pluribus Vicario
Magni Conventus Neapolis Priori, & semel Commis. Generali
In Provin. Neap. & Apuliae Commissario, & Presidenti.*

T

Plu-

*Plurium Conventuum Priori , & Instauratori
Hujus autem conspicuae Domus S. Alberti Fundatori
Perfectori , & Commissario Generali ,
Ejusdem Domus Patres tanti beneficii memores
PP.*

• *Anno D. MDCXXX.*

Parlano del nostro Giuseppe Romano il citato Carlo de Lellis, nel *supplimento alla Napoli Sacra del Caraccioli*, e il Canonico Carlo Celana *nelle Notizie di Napoli*, *giornata 5. pag. 83. 2. editio.* del medesimo vedi al *Libro 4. num. 25.*

XXXIV.

CIRILLO CANDIDO.

CIRILLO CANDIDO; Napoletano , della di cui candidezza de' costumi , e santità di vita abbiamo abbastevolmente favellato nel *Libro 1. num. 11.* Maestro , e Dottore in Sacra Teologia , dottissimo Filosofo , Teologo , e Poeta , *ac omni scientia praestantissimus* , siccome l' appella il nostro Lezana . Insegnò egli per varj anni da Reggente la Teologia in più riguardevoli Collegj della Religione , principalmente in quello di Napoli , ove fu anche Prefetto de' studj ; Predicò anche la parola divina ne' più accreditati pulpiti d'Italia con zelo , e facondia veramente Apostolica , e con indicibil frutto degli Ascoltatori . Fu Priore del Carmine Maggiore di Napoli , e Soprintendente delle sue Gracie ; Priore , e Commissario Generale del Convento di Santa Maria della Vita , e di quello di S. Maria della Concordia di Napoli ; e il primo Capo della stretta Osservanza dell' illustre Provincia di S. Maria della Vita . Morì egli a' 4. Ottobre del 1634. Diede alla luce circa l' anno 1629.

1. *Epigramma ad Antonium Aurificum* , che si legge nella *par. 2. degli Elogj degli Uomini illustri di Cesare Capaccio pag. 348.*

2. *Hymnus in laudem S. Andrea Corsini Episcopi Fesulani*,
che

che comincia: *Santum canamus Praesulem*, composto di tredici Strofe, il quale servì per uno de' Cartelloni collocati nella Chiesa della Traspontina di Roma nella solenne Festa ivi celebrata nel 1629. per la Canonizzazione del Santo; e intieramente riferito da Agostino Biscaretto, *nella Relazione della stessa Festa alla pag. 11.*

Parlano con molta lode del nostro Candido, (oltre a i mentovati Capaccio, e Biscaretto) Giambattista Lezana, *tom. 4. Ann. Carm. pag. 397.* Ludovico Giacobbe, *Bibl. Carm. ms. pag. 66.* il P. M. Andrea Mastelloni, *nella Narrativa Istorica della Vita di F. Pietro della Croce pag. 25.* e più di recente Cosimo Villiers, *Bibl. Carm. tom. 2. pag. 357.*

XXXV.

ANTONIO SUMMONTE, ED AGNELLO ANTIGNANO.

ANTONIO SUMMONTE vestì l' Abito Carmelitano a' 9. Aprile 1590. nel Convento del Carmine Maggiore di Napoli, ove dopo 5' anno del suo Noviziato fè la sua solenne Professione nel seguente anno 1591. Dopo varie cariche lodevolmente esercitate, nel 1621. fu eletto Priore dello stesso suo Convento, il quale per lo spazio di un' anno governò con egual zelo, e prudenza. Morì finalmente a' 10. Dicembre, correndo l' anno del Signore 1637.

Agnello Antignano, nato nella Terra di Pomigliano Diocesi di Nola, professò lo stato Religioso nella Provincia di Napoli, e Basilicata, e nell' anno 1625. a' 7. Giugno fu ricevuto per figlio nel Carmine Maggiore di Napoli. Fu egli di una singolar pietà, e bontà di vita; per varj anni esercitò la carica di Maestro de' Novizj nello stesso Convento, e nel 1620. ne fu eletto anche Priore. Passò da questa a miglior vita a' 17. Gennaio 1639.

Ambedue diedero alle stampe in Napoli varj *Componimenti in Musica*, ovvero *Canzoni Sacre*, nel loro genere molto eccellenti. Tanto attestano dell'uno, e dell'altro, Daniello della V. Maria, *tom. 2. Specul. Carm. pag. 1074. num. 3755.*

XXXVI.

M A R C O A L C A R A Z :

MARCO ALCARAZ , fortì la sua nascita in Napoli nell' anno 1591. da Genitori per nobiltà di sangue chiarissimi . Compiuto appena il terzo decimo anno dell' età sua, vestì le sacre lane Religiose a' 6. febbrajo 1604. nel Convento del Carmine Maggiore della stessa Città; ove pervenuto agli anni ricercati da sacri Canonì , professò il dì 18. Novembre 1607. Fece indi il corso de' suoi studj nelle Città di Roma , Pavia , Firenze , e Napoli , ne' quali tali furono i progressi del vastissimo talento suo , che divenne eccellente Filosofo , Teologo , e Poeta , ed eloquentissimo Oratore . Fu laureato in Teologia nella sua Religione , e aggregato altresì tra' Dottori del Sacro Collegio Napoletano . Il principale suo impiego , in cui cotanto si segnalò , fu la santa Predicazione . Sparsè cglì la divina Parola nelle più insigni Città dell' Italia , infra l' altre , in Roma , Napoli , Firenze , Pisa , Palermo , e Pavia: e con tanta facondia , e zelo , che oltre all' universale applauso riportato in ogni dove , immenso fu il frutto raccolto dell' anime de' popoli , che affollatamente concorrevano ad ascoltarlo . Nell' anno 1633. fu eletto Priore del Convento di Napoli , e Soprintendente delle sue Grancie ; e dopo di questo governo fu scelto per suo socio dal P. Reverendissimo Teodoro Strazio Generale dell' Ordine nella Visita di Napoli , e delle Provincie della Sicilia , la maggior parte delle quali , essendosi quegli ammalato , visitò egli solo . Colla profonda di lui dottrina andò del pari unita la esemplarità de' costumi , e santità della vita ; Fu egli dedito ad una continua orazione , e contemplazione delle cose del Cielo , rigidissimo osservatore della sua Regola , e santi Voti , quanto povero con se stesso , altrettanto liberale co' i poveri , per cui sovvenire dava tutto il suo livello , e tuttociò , che avanzava allo scarso suo vivere ; fu inoltre in tal guisa assiduo

due nello studio de' divini Volumi, e de' SS. Padri, che in questa santa lezione consumava otto ore del giorno; ond' è, che si versato divenne nell' opere di S. Agostino, che per una prodigiosa ritentiva, checi aveva, pressocchè tutto a memoria il possedeva. Finalmente onusto più de' meriti, che d' anni, dopo un' affai penosa infermità per quattro mesi dā lui pazientemente sofferta, rese l' anima al suo Creatore a' 13. Novembre del 1638.

Scrisse egli varj *Volumi sopra l' Evangelista S. Giovanni*, i quali, prevenuto dalla morte, non potè dare alla luce. Tanto appunto ci attesta il P. Carlo Salviati Giesuita nella sua dotta, ed erudita Orazione funebre intitolata. *Urna Cinerum, ac Lacrymarum*, recitata in di lui lode alla presenza de' Teologi del Collegio Napoletano ne' suoi solenni Funerali fatti nella nostra Chiesa del Carmine, e data alle pubbliche stampe nel 1639., in cui tra l' altre di lui lodi alla pagina 19. così dice: *nalla erat difficillimis de rebus questio, quam non ille percursam animo, ac decantatam haberet Diu multumque in Joannis monumentis explanandis versatus est Atque haec ille super monumenta multa elucubrationum congeffit volumina; quibus, vita illam deficiente, extremam manum una cum luce non addidit; eademque a morte praecipitatus non vindicavit a funere, neque inter publica restituit monumenta.*

Vien lodato anche il nostro Alcaraz da Giambattista Lezana, tom. 4. *Ann. Carm. pag. 397.* ove l' appella: *Theologus, & concionator insignis.*

XXXVII.

GIAMMICHELE ROSSI.

GIAMMICHELE ROSSI, ovvero de Rubeis, uno de' più insigni Teologi, e Predicatori de' suoi tempi. Fu egli Maestro, e Dottore nella sua Religione, Consultore della S. Inquisizionē di Napoli, e del Regno, Priore, e Commissario Generale del Carmine Maggiore, e Priore della
Tra-

Traspontina di Roma , Provinciale della Provincia d' Abbruzzo , e di quella di Napoli , e Basilicata , Visitatore , Commissario Generale , e Riformatore de' Conventi di Napoli , e delle vicine Provincie , e finalmente Procurator Generale del suo Ordine ; dalla qual Carica da Urbano VIII. fu promosso alla Mitra , prima di Minoruino , poscia di Alifa , ove morì a' 22. Dicembre 1639. siccome si è detto nel *lib. 2. num. 13.*

Evvi di questo dignissimo Prelato un' insigne memoria nel primo Chiofiro del Carmine di Napoli , ed è un ben grande , e famoso Mausoleo assai ricco di marmi , nel 1629. da lui eretto al defunto suo fratello Francesco de Rubeis con una magnifica Statua , e' al di sotto la seguente Iscrizione

D. O. M.

FRANCISCO DE RUBEIS MARCI ANT. FILIO
 QUEM XXXVII. ETATIS SUE ANNO
 VIRTUTUM LUMINIBUS SOLO RADIANTEM
 ANNUNCIATÆ VIRGINIS DIES ANNO MDCXXVII.
 POLO INTULIT.

ADM. R. P. M. JOA. MICHAEL DE RUBEIS
 TOTIUS ORDINIS CARMEL. PROC. GENERALIS
 IMMATURAM FRATRIS MORTEM , VICEMQ; DOLENS
 POSUIT

ANNO DOMINI MDCXXIX.

E lodato il nostro de Rubeis dal Pontefice Urbano VIII. nel suo breve emanato a' 9. Novembre 1630. riferito nel *Bol-
 lario Carm. tom. 2. pag. 423.* col quale approvò , e confermò la di lui elezione di Procurator Generale dell' Ordine , in cui dice di lui . *Religionis Zelus , Sacrarum litterarum scientia ,
 aliaque insignia virtutum merita , quibus te in Domino mul-
 tipliciter insignitum esse accepimus , nos inducunt &c.* Parla-
 no anche di lui Ferdinando Ughelli , nel *romo 7. e 8. dell'
 Italia Sacra* , Giambattista Lezana , *tom. 4. Ann. Carm. pag.
 397.* Agostino Biscaretto , nella *Relazione della Festa fatto
 in Roma &c. pag. 16.* Daniello della V. Maria , *tom. 2. Spec.
 Carm. pag. 937. n. 3288.* Giuseppe Fornaro , *tom. 1. Anni
 Memorab. pag. 123.* , e Cosimo Villiers , *Bib. Carm. tom. 2.
 pag. 943.* come altresì il nostro Lucantonio Rossi , che , in
 con-

congiuntura di un Panegirico di S. Teresa a lui dedicato, loda la sua virtù col seguenti.

EPIGRAMMA

*In terris positus versaris semper in astris,
Et sancto ingitèr cor calet igne tuum.*

*Namq; imitando piam vita, & virtute Tereſam,
Ardere ex illa discis, & ire polam.*

*Ad nobis clarè demonstrat flamma paternum,
Ornatum flamma syderibusq; tribus.*

● XXXVIII.

FILOCOLO CAPUTO.

FILOCOLO, O FILOCALO CAPUTO, nato in Napoli nell'anno 1582. da Mattia Caputo, e Marzia Palmiero, d'anni quattordecim lasciò il secolo, e vestì l'Abito Carmelitano nel Convento Maggiore della stessa Città, a' 3 Febrajo 1596. ove a' 6. Aprile dell' anno 1698. professò. Compiuto, di poi lodevolmente il corso de' suoi studj, fu laureato in Teologia nella sua Religione; aggregato indi tra Teologi del Collegio Napoletano, di cui fu anche Decano, e associato altresì nell' Accademia detta degli Incauti. Dal Cardinal Decio Caraffa Arcivescovo di Napoli fu deputato suo Teologo, ed Effaminator Sinodale della sua diocesi. Nell' anno 1626. fu eletto Priore del Carmine Maggiore, e Soprintendente delle sue Grancie; ove nel 1627. fondò la Congregazione de' Confratelli, e Consorelle del sacro Scapolare, detta dell' Abitino, a differenza dell' altra, che diceſi del Cappuccio, la quale reſſe ancor egli per molti anni da Rettore. Fu il nostro Filocolo eccellente Filosofo, Teologo, e Poeta, ed uno de' più celebri Oratori de' suoi tempi. Da Ippolito Maraccio vien detto: *vir pietate, & sapientia clarus*. Dal nostro Lezana, e Daniello della V. Maria: *insignis suo aeo Concionator*. Cavalcò egli i più riguardevoli Pulpiti dell' Italia.

ed

ed in ogni dove-fu ascoltato con istraordinario concorso, ed applauso universale di ogni ceto di persone. Nel 1618. predicando il quaresimale in Venezia, fu chiamato a predicare nella Ducal Chiesa di S. Marco nel Venerdì Santo alla presenza del Serenissimo Duce, e della Repubblica, da' quali fu udito con ammirazione, e singolar piacimento. Perorò ancor egli ne' due Capitoli Generali celebrati in Roma nel 1613 e 1620. sù dell' Antichità del nostro Ordine, e necessità, e utilità de' Capitoli, le di cui dotte Orazioni vengon riferite negli Atti de' suddetti Capitoli con moltissima lode. Avvegnacchè le Prediche di lui, e Panegirici non sieno del tutto secondo il buon gusto, e stile de' tempi correnti, contengono nulladimeno bellissimi pensieri, sublimità di concetti ed una più che vasta erudizione sì sacra, come profana; e nel secolo passato tanta stima incontrarono, ed applauso, che nel 1698. per ordine del P. Reverendissimo Filiberto Barberi Generale dell' Ordine furono di nuovo stampati in Roma. Finì egli di vivere il dì 28. d' Aprile, l'anno 62. dell'età sua, e 1644. del Signore, dopo aver dato alle stampe le seguenti Opere.

1. *De Sacrosancta Theologia laudibus Oratio, habita in Templo D. Mariae de Monte Carmelo 14. Kal. Novem. 1601. Neapoli apud Carlinum. in 4.*

2. *Il Parnasso trasferito nel Monte Carmelo. Orazione. Napoli pel Roncaglione 1624. in 4.*

3. *Predica della B. Chiara di Monte Falco. Napoli per Lazzaro Scorigio 1624. in 4.*

4. *Monte Carmelo parte 1. ovvero discorsi Accademici; ne' quali trattasi dell' ordine Carmelitano, suoi Santi, e degli Uomini illustri del Carmine di Napoli. Dedicato all' Eccellentissimo Cristoforo de Venevento Ambasciadore di Filippo 4. presso la Republica di Venezia. Venezia 1626. e in Napoli 1636. in 8.*

5. *Monte Carmelo parte 2. in cui tratta della Miracolosa Imagine di nostra Signora del Carmine del Convento di Napoli; de' privilegi, e obblighi de' confratelli del sacro Scapolare; e del miracolo del SS. Crocifisso della stessa Chiesa. Napoli per Gianfrancesco Paci 1671. per la terza volta in 8.*

6. *Com-*

6. *Compendio della vita, morte, e miracoli di S. Andrea Corsini Vescovo di Fiesole*. In Napoli per Lazaro Scorriglio 1629. in 4. Dedicato al P. Reverendissimo Gregorio Canale Generale de' Carmelitani.

7. *Compendio della vita di S. Filippo Benizi*. In Napoli per Lazaro Scorriglio 1629. in 4.

8. *Prediche quaresimali. tom. 2.* In Napoli per Lazaro Scorriglio 1628. in 4. Dedicata all' Eminentissimo Cardinal Caraffa Arcivescovo di Napoli. Ristampate in Roma per Giuseppe Monaldi nel 1698.

9. *Prediche Panegiriche tom. 5.* In Napoli per Agnello Caffetta, Camillo Cavallo, e Girolamo Collega nel 1641. 1642. 1643. in 4., e ristampati in Roma i tre primi Tomi per Giuseppe Monaldi nel 1698.

10. *Poesie*, che dice il nostro Daniello della V. Maria aver anche dato in luce, sebbene non per anco sieno venute sotto de' nostri occhi.

Fanno orrevol memoria del nostro Filocolo, e delle sue Opere, Nicolò Toppi, nella sua *Bibl. Neapolitana pag. 84.* Ippolito Maraccio, *Bibl. Mariana parte 2.* Gregorio di Lauro, in *B. Joachimi Abbatis Florentis mirabilium veritate defensa cap. 50.* Pietro d'Alua, in *Militia Immaculate Virginis*. De' nostri, Giambattista Lezana *tom. 4. Ann. Carm. pag. 397.* Francesco Bonæ Spei, in *visione Elie*, Daniello della V. Maria, *tom. 2. Spec. Carm. pag. 1074. num. 3747.* Filippo della Visitazione, in *Epit. Hist. Imaginis Neapolitanæ*, Ludovico Jacobbe, *Bibl. Carm. ms. pag. 365.* Paolo d'Ognifanti, in *Austario cap. 7. Auguberti Mirai de Origine, & Incrementis Ord. Carm. pag. 227.* e Cosimo Villiers, *tom. 2. Bibl. Carm. pag. 655.*

Venne encomiato il merito del nostro Caputo co' varj componimenti fatti in sua lode, tra quali sono.

Josephi Parascandoli V. I. D. Academiæ Incautorum
Academici errantis.

PELOGIUM
Genium in te Apollinis Chorus recognoscit, musarum & tenentat.

*Nec atas tibi, Philocale, honorem odimer, sed alet
Gloria fama. V Te-*

*Tecum Minervæ gloria erit, ubicumq; gentium fueris .
 Tu cum Phæbo micabis tuo splendore , non alieno
 Et micabis perpetuo . . .*

*Nam sacer est Amoris ignis , quem inter mortales
 Sol Doctorum Parthenopes , doctrina tua radiis accendis ,
 Utque æternum sit , facit que in te Dei Templo , Suscipitur
 ARA MORUM , AC SAPIENTIÆ .*

Del Cavalier Gio: Battista Basile
 Conte di Torone .

MAESTRO FILOCALO CAPUTO .

ANAGRAMMA

VOSTRA FAMA TOCCA IL POLO .

*Non pur di lido in lido
 De' vostri alteri pregi ,
 De' cbiari fatti egregi
 Corre famoso il grido ;
 MA VOSTRA FAMA Illustre
 Con troppo altero volo
 L' alte nubi trapassa , e TOCCA IL POLO .*

XXXIX.

CLEMENTE COPPOLA .

CLEMENTE COPPOLA , nato in Napoli nell' anno 1563 .
 abbracciò lo stato Religioso nel Convento del Carmine
 Maggiore della stessa Città , ove dopo l' anno della sua pro-
 va solennemente il professò a' 26. Aprile 1579. Fu egli Mae-
 stro, e Dottore in Sacra Teologia, insigne per la sua pietà , e
 dottrina, e nella Cattedra , e nel pulpito assai celebre . Insegnò
 le scienze Teologiche per moltissimi anni in Napoli , e in altre
 Città con riputazione , e stima ; Predicò pure la divina Parola
 con

con egual sua lode. Carico finalmente nommeno d' anni che di meriti rese l'anima al suo Creatore il dì 31. di Luglio, l'anno 1647. del Signore, e 84. dell' età sua.

Diede egli alla luce

1. *Vita di S. Onofrio*. Napoli per Roncaglione 1643. in 4.
2. *Elencus Hereticorum, qui in SS. Eucharistia Sacramentum aberrarunt; & contra eosdem Resolutoria*. Napoli per Roncaglione, 1631. in 4. Al Reverendissimo P. Gregorio Canale Generale de' Carmelitani.
3. *Hierologia de Misteriis SS. Eucharistiae Sacramenti; seu Paraphrasis super Profam D. Thome; Lauda Sion Salvatorem*. Napoli per Giandomenico Roncaglione, 1630. in 4. All' Eccellentissimo D. Nicola Giudice Principe di Cellamare.

Questo illustre Principe, cui il nostro Clemente Coppola dedicò il suo *Hierologia*, fu uno de' piu insigni, e singolari benefattori della nostra Chiesa del Carmine di Napoli, divotissimo della Miracolosa Immagine della nostra S. Maria della Bruna: divozione ereditata poscia, e continuata mai sempre da tutta la sua Eccell. Casa, siccome l' attestano le tante gioje, ori, ed argenti, ed altre preziose suppeltili a Lei donate da mano in mano. Quindi è che al detto piissimo Principe, e a' suoi Posterì fu da' nostri Padri concesso il Cappellone, e Altar Maggiore, dietro a cui è situata essa Madre di Dio, nel 1670. che egli poi insieme con Domenico Giudice suo figlio, adornò di vaghissimi, e preziosi marmi lavorati da Pietro Mozzetti, secondo scrive il Clana. Sotto al pavimento del qual Cappellone v' è costruito il sepolcro gentilizio assai bello, e magnifico, ove tra gli altri Defunti di essa Eccell. Casa vi giacciono sepolti i Corpi imbalsamati de' due Porporati *Francesco del Giudice*, che fu Vicerè della Sicilia, e Decano del Sacro Collegio, e *Nicola del Giudice* Protettore del nostro Sacro Ordine, ambedue trasportativi da Roma, ove finirono di vivere, il primo nell' anno 1725. e il secondo nel 1743.

Parlano del nostro Clemente Coppola Ludovico Jacobbe, *Bibl. Carm. ms. pag. 62.* Daniello Uella V. Maria, *tom. 2. Spec. Carm. pag. 1071. num. 3731* e Cosimo Villiers, *Bibl. Carm. tom. 1. pag. 346.*

ALBERTO DE MEDICI :

ALBERTO DE MEDICI , Patrizio Napoletano , sortì i suoi natali in Napoli nell'anno 1595. Nel 1610. prese l' Abito Carmelitano nel Convento Maggiore della stessa Città , ove nel 1611. a' 24. Agosto fè la sua Religiosa Professione . Colla nobiltà del Sangue andò in lui del pari unita , la pietà , ed una piu che profonda dottrina . Fu egli Maestro , e Dottore nella sua Religione , Teologo del Sacro Collegio Napoletano , e Consultore del Santo Offizio della Città di Napoli . Effercitò egli varie cariche , e tutte con somma riputazione , e decoro ; tra l'altre nel 1631. fu eletto Priore del suo Convento del Carmine Maggiore , e Soprintendente delle sue Grancie ; il qual' Offizio sostenne per lo spazio di un solo anno , ma con indicibil zelo , e vantaggio della Regolare Osservanza . Finalmente , essendo Priore del Convento di Gragnano , allora Grancia del Carmine di Napoli , passò ivi da questa a miglior vita , a' 22. Aprile 1648. l'anno 53. dell' età sua . Diede alla luce .

Panegirico di S. Andrea Corsino Vescovo di Fiesole Carmelitano . Napoli pel Roncaglione . 1632. in 4.

Nella qual congiuntura fu lodato il di lui Autore Alberto de Medici dal P. M. Alberto Barra col infra scritto

E P I G R A M M A .

*Aurea dum scribis , dum dicis mellea , summas
Corfini laudes , & super astrà vehis .
Tullius in terras iterum rediisse videtur ,
Atq; tua eloquij vincitur arte pater .
Sed dic ; laudastin , nùm tu laudatus es ipse ;
Dum laude à cunctis concelebrare pari ?*

OTTAVIANO ALTOMANDO.

OTTAVIANO ALTOMANDO, nacque nella Terra di Ottajano Diocesi di Nola a' 12. Maggio 1601. Compiuto il terzo lustro dell'età sua vestì l'Abito Religioso nel Carmine Maggiore di Napoli, ove dopo l'anno della sua Prova consegnossi solennemente a Dio colla Religiosa Professione a' 5. Maggio 1617. Fu egli d'un'esquisito talento fornito dalla natura, ottimo Teologo, Predicatore insigne, ed eccellente Poeta, Maestro, e Dottore della sua Religione, Teologo, e Decano del Sacro Collegio Napoletano, e Reggente, e Prefetto de' Studj nel suo Convento di Napoli, e in altri Collegj dell'Ordine. D'anni 24., essendo ancor studente, scrisse con molta erudizione, e dottrina un trattato *de optimo Generali eligendo*; che il nostro P. Cosimo Villiers nella sua Biblioteca chiama Orazione da quello recitata nel Capitolo Generale del 1625. ma in verità non è altro, che un picciol volume diviso in otto Capitoli diretto a' Padri Capitolari del Capitolo Generale sudetto, in cui con autorità di Scritture, e de' Padri fa loro divisare le vere qualità, e condizioni, a' quali debbono porre mente nell'elezione del nuovo Supremo Capo dell'Ordine. Nell'anno 1641. fu eletto Priore del Convento di Napoli, e Soprintendente delle sue Grancie: e nel 1646. Provinciale della Provincia Napoletana, e di Basilicata; ma non per anco terminato questo governo, gli sopraggiunse la morte in Napoli a' 9. Maggio, l'anno quarantefimo settimo dell'età sua, e 1648. del Signore.

Diede egli alla luce

1. *De Optimo Generali eligendo ad Patres Comitiorum Generalium Ordinis Carmelitarum, Exhortatio*, Neapoli, Typis Lazari Scorigii, anno 1625. in 4. Ad R. A. P. M. Michaelem Rubeum Provinciale Provinciae Neapolis.

2. *Carmen Panegyricum Ad Reverendiss. P. M. Gregorium Canalem Vicarium Generalem Apostolicum Carmelitarum*. Neapoli, Typis Lazari Scorigii, anno 1625. in 4.

3. Ora-

3. *Oratio Panegyrica R. P. Francisci Pavane Societatis Jesu* habita in ejus Exequiis solemniter Neapoli anno 1637. celebratis, præsente Cardinali Francisco Boncompagno Archiepiscopo Neapolitano. Di cui servivvi nel formare di detto P. Pavone l'Elogio Filippo Alegambe nella sua Biblioteca de' Scrittori Giesuiti, siccome riflette Ludovico Giacobbe.

Parlano del nostro Ottaviano il citato Ludovico Giacobbe, *Bibl. Carm. ms. pag. 226.* Daniello della V. Maria, *tom. 2. Spec. Carm. pag. 1073. n. 3747.* e Cosimo Villiers, *tom. 2. Bibl. Carm. pag. 516. n. 1. e pag. 471. n. 5.*

XLII.

GIAMMICHELE COCOZZA.

GIAMMICHELE COCOZZA, ovvero de Curtis, Neapolitano, Maestro, e Dottore, assai rinomato per la sua pietà, e dottrina, insigne Teologo, e nelle lingue latina, greca, ed ebraica ad eccellenza versato. Fu egli Priore del Carmine Maggiore di Napoli, e Soprintendente delle sue Grancie, Commissario Generale del Monistero di S. Maria della Vita, e Provinciale della Provincia di Napoli, e Basilicata; finalmente dal S. P. Innocenzio X. onorato colla Mitra della Chiesa di Siras, o Siro, Città della Macedonia Provincia occupata dagli Infedeli. Passò da questa a miglior vita in Napoli li 17. Luglio 1656. oppresso dal contagio.

Parlano di lui Giambattista Lezana, *tom. 4. Ann. Carm. pag. 397.* Daniello della V. Maria, *tom. 2. Spec. Carm. pag. 937. n. 3287.* Andrea Mastellone, *nella Vita di F. Pietro della Croce pag. 34.* Giuseppe Fornaro, *tom. 1. An. memorab. pag. 797.* e Cosimo Villiers, *tom. 2. Bibl. Carm. pag. 943.*
Del medesimo vedi nel *lib. 2. n. 14.*

XLIII.

ANASTASIO ACITELLI.

ANASTASIO ACITELLI ebbe il suo nascimento in Napoli nell'anno 1597. . D'anni 15. vestì l' Abito Religioso nel Convento del Carmine Maggiore della stessa Città, ove dopo l' anno di Noviziato professò a' 21. Dicembre 1613. Fu egli Maestro, e Dottore in Sacra Teologia rinomatissimo nommeno per la bontà della vita, che per la profondità della sua dottrina; fu quindi di una singolarissima stima presso l' Eminentissimo Cardinal' Ascanio Filmarino Arcivescovo di Napoli, e del nostro Monistero singolare benefattore, il quale lo costituì non solo suo Teologo, ma altresì suo Vicario (siccome dice il nostro Moscarella nella sua Cronistoria ms.) servendosi di lui, per la sua grand' abilità, e prudenza, in tutti gli affari più rimarchevoli della sua Diocesi. Fu perciò dal medesimo Porporato assegnato Confessore, e direttore di Ppirito, e di tutte le sue operazioni alla Ven. Madre Suor Maria Villani Fondatrice del Monistero detto del Divino Amore del Ordine di S. Domenico, della quale conservansi nel nostro Archivio di Napoli 23. lettere scritte di proprio carattere allo stesso P. Acitelli. Fu inoltre nell' anno 1643. eletto Priore del suo Convento del Carmine Maggiore, e Soprintendente delle sue Grancie, come anche Visitatore del Convento di Maria della Vita. Finalmente oppresso dal contagio, che in quel tempo correva nella Città di Napoli, incontrò ancor egli la morte, che avvenne il dì 15. Luglio 1656.

Essendo egli Priore del Carmine di Napoli ottenne dal S. P. Urbano VIII. il Privilegio di poter i Sacerdoti celebrare la Messa nella nostra Chiesa *circa meridiem, & circa Auroram*; e per motivo espone al S. Padre: *Cum 80. Religiosi Sacerdotes continuò in dicta Ecclesia celebrantes extent; ultra alios ad illam devotionis causa Missam in ea celebrandi causa confluentes, ipsi quò Spirituali Judicam, & aliorum Officialium Vicarie dictae Civitatis consolationi consulere valeant*

leant &c. siccome leggesi nel Breve del detto Pontefice , che comincia : *Exponi Nobis* , emanato a' 27. Febrajo 1643. riferito dal nostro Bollario , *tom. 2. pag. 492.* Dal che ravvisasi quanto più numerosa ella fosse la Famiglia del nostro Convento in quel tempo , e quanto maggiore il concorso , e venerazione della nostra Chiesa di quello sia al presente.

Di questo nostro P. M. Acitelli riferisce Daniello della V. Maria nel *tom. 2. Spec. Carm. pag. 1000. n. 3499.* che dimorando nel 1645. nel Carmine di Napoli il V. F. Francesco della Croce Carmelitano Spagnuolo nel ritorno , che fece da Gerusalemme alle Spagne , lo pregò egli , acciò raccomandato avesse al Signore il sudetto suo Convento , pregando per la di lui conservazione , e maggiore essaltamento . Dopo varie scuse e di lui reiterati prieghi , promise quegli di farlo ; come di fatto il fece ; ma dopo due , o tre giorni portatosi dall' Acitelli il servo di Dio tutto mesto , e dolente , gli riferì , che nel pregare il Signore pel detto Convento del Carmine , gli era paruto di vedere in esso una numerosa turba di popolo armato , che sangue spargeva , e commetteva straggi , con l' ammazzamento ancora d' alcuni ; e che dopo di questo gli era sembrato vedere lo stesso Convento pieno d' armi , e Soldati . Di tuttociò niun conto fece allora il P. M. Acitelli , stimandola una pura immaginazione di sensi ; Ma in realtà fu vera visione del Cielo , siccome due anni dopo comprovò la sperienza . *Cum F. Franciscus à Cruce (ecco le parole dello Storico) de Ierusalem redux , moraretur Neapoli , rogatus fuit à P. M. Athanasio Acitelli , quatenus in orationibus suis comendare vellet conservationem , & prosperitatem istius Sancte Domus , Majoris scilicet Conventus Carmelitarum Neapòlis . Prius usus est verbis humilitatis , ut se excusaret tamquam indignus peccator : tandem instantis dicti P. Acitelli , Deo preces suas effudit ; post duos , vel tres dies cum amaritudine cordis sui dicto P. retulit ; quod inter orandum videbatur videre in dicto Conventu turbam numerosam , & armati populi effluentis sanguinem cum aliquorum homicidiis , quodque postea videbatur videre dictum Conventum plenum militibus , & armis .*
Istius

Istius visionis (soggiugne il medesimo) tunc dictus P. Acitelli nullam habuit rationem, existimans potius esse imaginationem, quam veram visionem. Sed paucis post annis in Rebellionem Neapolis sub Mas-Aniello vidit ista verificata, ut cunctis innotuit.

Avverossi in fatti la visione del servo di Dio nella famosa Rivoluzione popolare succeduta in Napoli nell' anno 1647. di cui fù Capo Mas-Aniello; poichè ritrovandosi questi a' 10. di Luglio giorno di Mercoledì nella nostra Chiesa del Carmine insieme col popolo tumultuante, presente anche il Cardinal Arcivescovo Ascanio Filomarino, furono contro la di lui vita scaricate sette archibusate da alcuni mandatarj ivi intrameffisi travestiti, i quali nello stesso punto furono tutti dal popolo arrabbiato trucidati, alcuni nella stessa Chiesa, altri in Sagrestia, e altri finalmente ne' Dormitorj, e Camere del Convento, ove eransi colla fuga ascosi. Senza che però Mas-Aniello dagli colpi ricevesse nocumento veruno, quantunque secondo il suo costume scalzo si ritrovasse, ed in camiscia; anzi alcune delle palle nel colpirlo in petto caddero senza punto offenderlo a' suoi piedi; lo che venne stimato Miracolo della Vergine del Carmine, di cui era devotissimo, e al petto stesso pendente avea il Sacro Abitino. Si prodigioso fatto vien riferito da Alessandro Ciraffi nella Storia di tal Rivoluzione impressa in Venezia nel medesimo anno 1647. citato dal nostro Simon Grasso nel Libro de' Miracoli della Madonna del Carmine cap. 2. n. 16. Anzi dagli stessi Eretici, mal grado la miscredenza loro a sì fatte cose, fu dato alle stampe in un Libro impresso in Rotterdam nel 1655. nel proprio idioma del paese, trasportato poscia in latino dal nostro Daniello della V. Maria, in *Vinea Carmeli* pag. 322. in queste parole: *Ex decem millium hominum numero septies explodebant in Mas-Aniellum, absque quod lederetur; obuenit tandem, quod ignea glans feriret, indusum attingeret, at non ulterius nocendo, sic decideret ad pedes: qui mirus casus attributus fuit Beate Virgini Carmelitanae, cujus insigne adpectus gestabat.*

Si verificò altresì la seconda parte della Visione sudetta

conciòsiacofacchè, sedati dipoi nel 1648. i popolari tumulti per opera, e forza di D. Gio: D' Austria, e tolto in primo luogo da' Regj Soldati da man del popolo il Torrione, detto del Carmine, e presidiato, e fortificato a forma di Castello, furono fatti piazza d' armi i Chiostri, e Dormitorj del nostro vicino Convento; il quale soggiacque a questo gravoso alloggio fino al 1664. quando, fabricata la nuova Fortezza, fu quello evacuato da i Soldati nella maniera descritta nel *lib. 2. num. 17.*

Sorisse il nostro P. M. Acitelli un libro intitolato.

Memorie del Real Convento del Carmine Maggiore di Napoli; in cui nella *pag. 1.* asserisce la fondazione di esso Convento nell' anno 1000. del Signore.

Fanno menzione di questo insigne Padre, Daniello della V. Maria, *tom. 2. Spec. Carm. pag. 1000. n. 3499.* Giuseppe Fornaro, *tom. 3. Anno memorabile pag. 19.* Pier Tomaso Moscarella, *Cronist. ms. e Cosimo Villiers, tom. 1. Bibl. Carm. pag. 86. n. 7.*

XLIV.

ALBERTO BARRA.

ALBERTO BARRA nato in Napoli nell' anno 1597. vestì l' Abito Carmelitano a' 9. Giugno 1612. nel Convento Maggiore della stessa Città, ove a' 9. dello stesso mese di Giugno 1613. professò. Fu egli insigne Teologo, e celebre Predicatore, eruditissimo non meno nelle divine, che nell' umane lettere, Maestro e Dottore nella sua Religione, Teologo, e Decano del Collegio Napoletano, Teologo dell' Eminentissimo Cardinal Buoncompagno Arcivescovo di Napoli, Effaminator Sinodale, e Revisore de' libri, Reggente, e Prefetto de' Studj del suo Convento del Carmine Maggiore, e di quello di Padova, e Provinciale titolare della Provincia di Boemia. Nell' anno 1632. dal P. M. Teodoro Strazio, allora Vicario Generale dell' Ordine, fu istituito Commissario Generale, Visitatore, e Riformatore delle Provincie

cie di Polonia , e con autorità Pontificia da Urbano VIII. confermato con suo Breve , emanato a' 12. Novembre dello stesso anno , riferito dal nostro Bollario , tom. 2. pag. 436. ove del Barra dice detto S. Pontefice : *De cujus vite probitate , prudentia , dottrina , Religionis Zelo , & in agendis dexteritate plurimum in Domino confidimus* . Nel 1654. intervenne al Capitolo Generale celebrato in Roma da tutto l'Ordine , in cui oltre ad un Panegirico fatto in lode di S. Simone Stoch, ebbe a' PP. Capitolari avanti l'elezione una dotta , ed eruditissima Orazione , siccome notasi negli Atti dello stesso Capitolo , ove vien egli chiamato *Regens , & Concionator celeberrimus* , e la sua Orazione : *elegantia , eruditionis , & rara inventionis laude eminens , in qua rethorico vaticinio eloquentèr praxidit quem electurum essent Comitum in Generalem* . Fu anche egli pubblico Cattedratico nell' Università di Padua , la qual Carica esercitò con grandissima riputazione , ed applauso fino alla morte , che a lui avvenne nella medesima Città a' 20. Ottobre , l'anno settantesimo ottavo dell'età sua , e del Signore 1665.

Diede egli alle stampe

1. *Orazione Panegirica in lode di S. Teresa* . Napoli , per Lazaro Scorigio , 1625. in 4. Al P. M. Gio: Michele Rossi Provinciale della Provincia di Napoli , che fu poscia Vescovo di Alifa.
2. *Compendio della Vita della B. Suor Maria Maddalena de Pazzi Fiorentina dell'Ordine Carmelitano* . Napoli per Lazaro Scorigio , 1627. in 4.
3. *Panegirici due in lode di S. Andrea Corsini Vescovo di Fiesole* , recitati in Roma nella Festa della di lui Canonizzazione ; grandemente lodati da Agostino Biscaretto nella Relazione della medesima Festa pag. 16.

E' lodato il nostro Alberto Barra dal mentovato Pontefice Urbano VIII. nel citato Breve , da Nicolò Toppi , *Bibl. Napolitana* pag. 6. Daniello della V. Maria , *Spec. Carm.* tom. 1. pag. 1070. n. 3721. ove la chiama ; *insignis Concionator* . Agostino Biscaretto nel luogo poc'anzi citato , *Mastellone nella Prima Chiesa dedicata a S. M. Maddalena de Paz.*

Paz. pag. 2. e Cosimo Villiers, Bibl. Carm. tom. 1. pag. 17.
Fu anche encomiato dal nostro Lucantonio Rosso pel detto suo Panegirico di S. Teresa col seguente

EPIGRAMMA.

*Ipsa suam scripsit Vitam Veneranda Teresa,
Edere nam tantum nemo valebat opus,
At quoniam tandem facunde es Barra repertas,
Qui valeas dignè tam pia gesta loqui;
Jure tuam linguam calamo exæquabimus illi,
Quo scripsit Vitam Diva Teresa suam.*

XLV.

LUCANTONIO ROSSO.

LUCANTONIO ROSSO, ovvero Rossi, ebbe il suo nascimento in Napoli, correndo l'anno del Signore 1606. Dopo l'anno dieceffettesimo dell'età sua entrò nella Religione Carmelitana a' 9. Giugno 1623. nel Convento del Carmine Maggiore della stessa Città, e nel medesimo Convento compiuto l'anno del Noviziato per mezzo de' santi voti solennemente la professò a' 7. Luglio 1624. Applicatosi indi agli Studj sì dell'umane, come divine lettere, divenne col raro talento, di cui fornito egli era dalla natura, eccellente Filosofo, Teologo, Predicatore, e Poeta. Fu egli laureato in Teologia nella sua Religione, Dottore del Sacro Collegio Napolitano, e del Cardinal' Ascanio Filomarino Arcivescovo di Napoli Teologo deputato, e Revisore de' Libri. Insegnò per molti anni la Filosofia a' Padri Canonici Lateranensi nella Canonica di P. Pietro ad Aram di Napoli, come anche la Teologia in varj Collegj della sua Religione. Finalmente carico di meriti, più che d'anni, terminò il suo vivere a' 12. Agosto 1664. l'anno 58. dell'età sua.

Diede alla luce.

1. *Predica Panegirica in lode di S. Nicola Tolentino.* Napoli

poli per Giacomo Caffaro, 1645. in 4. A' D. Gio: Battista Jovino Regio Confegliero.

2. *Elia Rivelante . Panegirici Sacri* . Napoli per Roberto Mollo 1653. in 4. Al Reverendis. P. Giannantonio Filippini Generalg de' Carmelitani.

Altra Opera aver egli anche data alla luce, dice il nostro Daniello, senza però dire qual' ella sia.

Lodano il nostro Lucantonio, Nicolò Toppi, *Bibl. Napolet.* pag. 194. Daniello della V. Maria citato, *tom. 2. Spec. Carm.* 1073. n. 3745. e Cosimo Villiers, *tom. 2. Bibl. Carm.* pag. 262. Venne anche applaudito il suo eccellente Poema dell' *Elia Rivelante*, con varj componimenti fatti da' Letterati in sua lode, infra de' quali sono.

SONETTO.

*Perche del Sol la temeraria Prole
Arfa cadeo per folgori tonanti
Giù dal Carro paterno, ancor si dole
Ligure Augel co' i suoi canori pianti:*

*Ma tu Cigno giocondo i pregi canti
Dell' Alto Hebreo, che in ver l' eterea mole
Trionfator de' secoli volanti
Volo sul Carro dell' eterno Sole.*

*Hor nell' ampia caverna, ove se 'n piomba
Del taciturno oblio, l' ondofo gelo
Il monte delle muse abbia la tomba:*

*Che mentre tu da un sacro monte al Cielo
Con angelici carmi ergi la tromba,
Muse gli Angioli son, Pindo il Carmelo:*

Biaggio Cusano?

MA.

MADRIGALE.

*Altri canti d' Amor , altri d' Heroi ,
 Quel di lira più vago , quel di tromba ,
 Che più nobilita rimbomba
 Pe' l Ciel la fama tua , o del Carmelo
 Canoro Cigno. A la tua dolce cetra
 Echo applaude dall' etra
 Cede Febo ad Elia ,
 Al Carmelo Helicon ,
 Et il tutto risuona
 Con nuovi plausi , e non uditi onori
 Del Rossi i carmi , e gli eruditi allori :*

Bartolomeo Cacaci :

XLVI:

SEBASTIANO D' ALESSANDRO:

SEBASTIANO D' ALESSANDRO , di cui abbiám parlato nel *Libro II. n. 15.* fu egli stimato uno de' più celebri letterati de' suoi tempi . Prima d' esser assunto alla Mitra , pel suo gran sapere , zelo , e prudenza , fu a molte , e varie Cariche promosso nella Religione . Fu egli in prima Maestro , e Dottore in Sacra Teologia , e nella pubblica Università di Messina Laureato , Reggente , e Prefetto de' studj nel Convento della stessa Città , e in quello del Carmine Maggiore di Napoli ; indi Provinciale per due volte della Provincia di Calabria , di cui prima era figlio , e per un'altra Provinciale titolare d' Inghilterra ; Vicario Generale , e Commissario del Carmine di Napoli , e delle sue Grancie , Teologo de' due Porporati Cardinali Giulio Savelli , e Ciriaco Roccio , Consultore del Santo Offizio di Napoli di quel tempo , e della Sacra Congregazione dell' Indice di Roma , e finalmente Assistente Generale del suo Ordine . Dopo delle quali onorevoli Cariche essercitate da lui con somma ripu-

riputazione , e stima , dal S.P. Clemente X. fu creato Vescovo di Ruvo : ove dopo pochi mesi di Prelatura terminò la sua vita a' 29. Dicembre , correndo l' anno del Signore 1672. dopo aver dato alla luce .

1. *Orazione recitata in Padova nell'arrivo del P. M. Camillo Lana Provinciale di Venezia . Padova , nella Stamperia Camerale 1624. in 4. Dedicata agli Accademici Incauti del Carmine di Napoli suoi Confocj .*

2. *Discorso Apologetico a favor dell' Antichità dell' Ordine Carmelitano . Messina presso Francesco Bianco 1629. in 4. A' D. Tiberio Caraffa Principe di Bisignano .*

3. *Theoremata varia ex precipuis Carmelitanae Religionis Doctoribus selecta . Romæ anno 1625.*

4. *Predica Panegirica per le laudi di S. Gennaro , intitolata . Napoli Superba , recitata , e data alle stampe in Napoli per Francesco di Tomaso , nel 1644. in 4. All' Eminentissimo Cardinal Ginnetti Protettore dell' Ordine Carmelitano .*

5. *Libra pensilis , in cuius gemina lance Prædestinati , & Reprobi quoad numerum pensitantur . Romæ anno 1671. typis Egidii Ghezzi in 4. Ad SS. P. Clementem X.*

Fanno del nostro Sebastiano onorata memoria , Gregorio de Lauro Abbate , in *Commentariis super opera Joachini Abbatris . Ludovico Giacobbe , Bibl. Carm. ms. pag. 382. Niccolò Toppi , Bibl. Napol. pag. 276. Daniello della V. Maria , tom. 2. Spec. Carm. pag. 1074. num. 3750. Leone da S. Gio: tom. 3. Studii Universalis Sapientia part. 3. pag. 295. Filocolo Caputo , Monte Carm. par. 2. cap. 3. pag. 23. Pier Tomaso Pugliesi , Antiquæ Calabriensis Provinciae exordia , & progressus pag. 298. n. 172. Giuseppe Fornaro , tom. 1. An. Memorab. pag. 374. Niccolò Coletto , tom. 7. Ital. Sacrae pag. 767. e di recente Cosimo Villiers , tom. 2. Bibl. Carm. pag. 712.*

XLVII

FILOCOLO SERAFINO .

FILOCOLO SERAFINO , nato in Napoli a' 13. Novembre , correndo l' anno di nostra Salute 1595. l' anno ventese-

tesimo quarto dell' età sua fecefi Religioso nel Carmine Maggiore della stessa Città , il dì 10. Gennaro 1619. ove nel seguente anno 1620. a' 16. Gennaro professò . Fu egli d' esemplari costumi , e zelantissimo della regolare osservanza ; molti , e varj offizj essercitò lodevolmente nella Religione ; finalmente essendo Priore del Convento di S. Restituta nella Terra del Lacco dell' Isola d' Ischia , Grancia allora del Carmine Maggiore di Napoli , cessò di vivere in questo stesso suo Convento a' 16. Luglio 1675. l' anno 79. dell' età sua .

Diede egli alle stampe due Opere sacre in verso , intitolate :

1. *La Teodora Penitente* . In Napoli 1638. in 8.

2. *La Maddalena Pentita* . In Napoli 1643. in 8.

Parlano del nostro Filocolo Daniello della V. Maria, tom.

2. *Spec. Carm.* pag. 1074. n. 3749., e Cosimo Villiers, tom.

2. *Bibl. Carm.* pag. 656.

XLVIII.

TOBIA CONTI :

TOBIA CONTI, chiamato da Nicolò Toppi, *Filosofo* ; *Teologo* , e *Predicator celeberrimo* , nacque in Napoli nell' anno 1617. Compiuto il terzo lustro dell' età sua vestì l' Abito, e professò poscia nella Religione Carmelitana. Applicatosi indi agli studj delle scienze, profittò tanto coll' elevato suo ingegno , che appena terminato l' anno 28. dell' età sua. fu laureato in Teologia , e non per anco giunto all' anno trentesimo ricercato dalle nostre Leggi per tal carica , fu nel 1645. eletto Definitore della Provincia di Napoli, e Basilicata ; sù di che fu perciò dispensato dal Capitolo Generale tenuto da tutto l'Ordine nello stesso anno in Roma , ove anche egli intervenne , e alla presenza de' Capitolari recitò una assai dotta , ed erudita Orazione . Avvegnacche fosse egli ad eccellenza versato in ogni sorta d' erudizione , e di scienza , sopra tutto segnalossi a maraviglia nell' Apostolico Ministero della santa Predicazione , cui essercitò egli ne' più riguardevoli Pulpiti dentro , e fuori d' Italia ; infra gli altri nell' an-

anno 1655. predicò il Quaresimale nella Real Chiesa dello Spirito Santo di Napoli , indi nella nobilissima Cattedrale dell' Isola di Malta , e nel 1670. in Vienna alla presenza della Serenissima Imperadrice Elionora , e nella stessa Cappella Imperiale di Leopoldo Augusto . Oltre alla più fina arte oratoria , che ei in questo santo ministero possedeva , ebbe da Dio uno speciale dono di muover gli affetti colla dolcezza del facondo suo dire , in guisa tale che ben sovente inteneriva con una parola i cuori , e con una divota occhiata tirava dagli occhi degli Ascoltatori il pianto ; quindi in ogni dove fu ascoltato con istraordinario concorso , e con applauso universale d' ogni ceto di persone . Furono altresì ammirati i suoi dotti discorsi , che sovente ebbe intorno le cagioni de' *Naturali Avvenimenti* nella celebre Accademia degli *Investiganti* di Napoli , in cui era ancor egli aggregato ; secondo riferisce Giacinto Gimma nella sua *Italia Letterata pag. 483.* , e dopo lui D. Placido Troyli nella storia del Reame di Napoli *tom. 4. part. 4. pag. 224.* benchè l' uno , e l' altro ingannisi nel dire istituita la detta Accademia nel 1679. essendo che in questo anno era il nostro Conti di già morto . Governando egli infatti da Priore il Convento del Carmine di Chiaia Borgo di Napoli , in quel tempo Grancia del Carmine Maggiore , la sera de' 5. d' Agosto passò da questa all' altra vita , correndo l' anno del Signore 1675. secondo il Necrologio del Carmine Maggiore , benchè il P. M. Mastelloni riferisca la di lui morte nel 1678.

Diede egli alla luce .

1. *Panegirici de' Santi*. In Napoli presso il Paci 1661. in 8.
2. *Panegirici varj , e Prediche Quaresimali* , le quali secondo scrive il Toppi teneva di già all' ordine per dare alle stampe , ma prevenuto poscia dalla morte , non videro giammai più la luce .

Vien' encomiato il nostro Tobia Conti da i mentovati Nicolò Toppi , *Bibl. Napol. pag. 289.* Andrea Mastelloni , *nella Vita di F. Pietro della Croce pag. 62.* Giacinto Gimma , Placido Troyli ne' luoghi citati : e da Bernardino Tafuri nella *storia degli Scrittori del Regno di Napoli. tom. 2. pag. 72.*

Y

e do-

e dopo di questo da Cosimo Villiers , tom. 2. *Bibl. Carm.*
pag. 849.

XLIX.

SALVATORE SCAGLIONE .

SALVATORE SCAGLIONE, Patrizio Averfano , nato al Mondo nell'anno 1623. , e alla Religione Carmelitana nel 1639. celebre nommen nella Cattedra , che nel Pulpito , e così nelle umane , che nelle divine Lettere eruditissimo . Da Niccolò Toppi fu appellato , *Filosofo* , *Teologo* , e *Predicator Celeberrimo* , e da Monsignor Milante , *Philosophus* , ac *Theologus eximius sui temporis* , *quique tantum in concionibus ad populum habendis dicendi facundiam* , *& gratiam habuit* , *ut inter sui aevi illustriores Praedicatores fuerit reputatus* . Fu tanta la virtù sua , prudenza , e dottrina , che lo tennero in tutta la vita continuamente occupato in Dignità , e Cariche de più riguardevoli dentro , e fuori della sua Religione . Appena compiuto il ventesimo festo anno dell' età sua , fu laureato in Teologia ; la quale fu indi destinato ad insegnare ne' più cospicui Collegj d' Italia , principalmente in quello del Carmine Maggiore di Napoli : ove esercitò non solo la Carica di Reggente , ma altresì quella di Prefetto de' studj per molto tempo , di Priore , e Soprintendente delle di lui Grancie per due volte , e per ben tre volte di Commissario Generale : il qual Offizio esercitò pure su del Convento di S. Maria del Buon Successo della Nazione Spagnuola , detto volgarmente di S. Teresa . Fu purè Provinciale della Provincia di Napoli , e Basilicata , Provinciale titolare di quella di Sassonia , e di Dacia , Consultore del Santo Offizio di Napoli di quel tempo , e finalmente nell' 1678. creato Vescovo di Castell' a mare , e Reggio Consigliero di S. M. C. Le quali onorevoli Dignità , e Cariche sostenne egli tutte con indicibil riputazione , e lode .

Ciò però , che gli acquistò oltre ogni credere stima , e credito , fu la sua Eloquenza , per cui resesi presso tutti il più rinomato Predicatore de' suoi tempi ; ammirandosi nelle sue Orazioni altezza de' pensieri sodezza di ragioni , sollevatez-

za di stile , polizia di lingua , e tutto ciò , che fa d' uopo in un compiuto Sacro Oratore ; univasi inoltre alla sua facondia una maravigliosa dolcezza , e maniera nel dire , a cui aggiugneva grazia a maraviglia la maestà , e pigantesca disposizione del suo personaggio ; ritrovandosi in somma in lui solo ciò , che fu creduto impossibile da Omero , secondo che canta nell' *Odissea lib. 8.*

*Celestes etenim non omnibus omnia præbens
Eloquium , ingenium , membrorum gratia , virtus,
Uni haud conveniunt.*

Quindi in ogni dove era ascoltato con istraordinario concorso de' popoli , e con tanta ammirazione , ed applauso , che facevan' a gara le Città per averlo loro Predicatore nelle Quaresime . Fu chiamato perciò ad essercitare questo santo Ministero negli più insigni Pulpiti d' Italia , i quali vennero descritti dal Chierico F. Alberto Sammit , Carmelitano Studente Theologo nel Carmine di Napoli , in una Elegia , che comincia : *Gasparus heu læsi Ec.* fatta in di lui lode , nel seguente tenore .

<i>Hunc loquitur Capuæ Urbs teneris quem laudat ab annis, Orantum memorans Principem & esse caput.</i>	} Capoa.
<i>Omnia & evertit narrans celeberrima Aversa Hanc Scætone sciens flumine percelerem.</i>	} Aversa.
<i>Alta Sussa suum Proclamat lumen, & ore Multiloquo fatur, Plus Scætone manet?</i>	} Sessa.
<i>Dicentem sapit dum cana Caeta, resolvit Carmine, quid lingua hac carius esse valet?</i>	} Gaeta.
<i>Surrentum Baculum celebrans audivit, et ista Edidit, est Princeps an Pater aliter Apum?</i>	} Sorrento.
<i>Urbs celebrem Plorum Florentia carmine vatam Effusa est: Orbis florida lingua urbe.</i>	} Firenze.
<i>Palmos da duplices oranti docta Salernus Dulces da cantus cui salis ingenium est.</i>	} Salerno.
<i>Lanua quid referas faxis mirantibus avis Voces da ingenuas: vicit hic omne genus.</i>	} Genova.
<i>Clamat adhuc spectans Salsa Urbs fundata palude Te denuo aspiciam: mi stupor, ergo veni.</i>	} Venezia.
<i>Clara Antenoridum cecinerunt ora per auras Auribus hic nostris dulcia mella seris.</i>	} Padova.

<i>Roma suum sibi, cinxit quem veste togata Ambobus narrans, dicite quis melior?</i>	} Roma .
<i>Ipsa Cosentia discontem consentit ut alte; Hiccinne mortalis, Spiritus aut Jovis est?</i>	} Cosenza .
<i>Parthenopis gentes multos memorare per annos; Italia per magno pergama honore tenet.</i>	} Napoli .
<i>Focia quid Salvatoris celebranda recondis Carmina? dic, ne Poli continet iste focus?</i>	} Foggia .
<i>Salvatore valet quoq; vivit clara Panormus Non panis tantum est illius ora iuvant.</i>	} Palermo .
<i>Felsina quas nostro laudes Scalcone reportas? Fel sine peccati, cur tibi mella dedit.</i>	} Bologna .
<i>Fortis Sicilia hunc Messana per aethera ferto; Missus quis venit reddere corda Deo.</i>	} Messina .
<i>Amplius haud Urbes etc.</i>	

Oltre alle scritte, ed altre Città, predicò pure da Vescovo l'intera Quaresima nella sua Cattedrale di Castell' a mare, e più volte nella Cappella del Reggio Palazzo alla presenza de' Vicerè di Napoli nell'idioma Spagnuolo, il quale egli con tanta facilità parlava, che sembrava fosse a lui natio.

Fiorì non solo il nostro Scaglione nell'eloquenza del Pergamo, ma anche a detta di Monsignor Milante nella Poesia, in cui varj, e dotti di lui componimenti separatamente quà, e là sparsi si veggono; ond'è, che dagli Accademici di Palermo, detti gli *Raccesi*, fu aggregato nella loro Accademia; li quali pure, predicando egli nella stessa Città nell'anno 1654. fecero applauso al di lui merito con diverse loro composizioni poetiche, che unite insieme nel medesimo anno diedero alle stampe, al riferire del Mongitore, sotto il titolo . *Il Parnasso nel Carmelo*, ovvero, *Divozi Ossequij degli Cigni d'Oreto al M. R. P. M. Salvatore Scaglione Carmelitano Napoletano, per le Prediche Quaresimali da lui dette nella Chiesa d' Ignazio Martire detta l' Olivella de' RR. PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri. Palermo per Decio Cirillo 1564. in 4.* La quale Opera viene malamente dal nostro Cosimo Villiers Francese ascritta ad esso Scaglione, forse per la poca intelligenza dell' italiana favella. Fu ancor egli uno de' primi Accademici dell' Accademia degl' *Investiganti* di Napoli

li, secondo riferisce Giacinto Gimama , *Italia Letterata* pag. 483. Morì il nostro Salvatore Scaglione nel suo Vescovado di Castell' a mare , e fu sepolto nella sua Cattedrale a' 9. Luglio , correndo l' anno del Signore 1680. Dopo aver dato alla luce varie rimostranze della sua dottrina , tra le quali s' antoverano le seguenti .

1. *Prediche Panegiriche in onore della B. V. Maria Madre di Dio* . Napoli , presso gli Eredi di Cavallo nell'anno 1661. in 4. Dedicata al Reverendissimo P. M. Girolamo Ari Generale de' Carmelitani .

2. *La Vigna coronata , e difesa ; Predica Panegirica della SS. Spina , detta nella Chiesa Colleggiata di S. Maria delle Vigne* . Genova presso Girolamo Marino 1663. in 4. All' Eccellentissima D. Livia Pallavicina Spinola , e in Napoli per Ludovico Cavallo 1667.

3. *Orazione funebre recitata nell' Essequie di D. Sebastiano Cortizzos* . Napoli per Gio: Francesco Paci , 1671. in 4. A' D. Emanuele Cortizzos Cavaliere dell' Abito di Calatrave .

4. *Orazione funebre nell' Essequie di D. Sebastiano Lopez del Hierro Marchese di Castro Forte , recitata nella Chiesa di S. Maria della Nuova di Napoli* . Nap. presso Lodovico Cavallo , 1687. in 4.

5. *Predica Panegirica della B. Caterina di Bologna* . Bologna impressa nel 1672. in 4.

6. *Predica Panegirica del B. Bernardo Tolomeo Fondatore de' PP. Olivetani* . Napoli 1675. in 4.

7. *Predica Panegirica della Lettera scritta dalla Beata Vergine a' Messinesi , recitata nel Duomo di Messina nell'anno 1673.* e nello stesso anno stampata in Cosenza per Gio: Battista Rosso in 4.

8. *Orazione Funebre nell' Essequie di Gaspero Romer , recitata nella Chiesa di S. Maria del Popolo del Grand' Ospedale degl' Incurabili di Napoli ;* Dove fu impressa per Gio: Francesco Paci nel 1674. in 4. dedicata al Delegato , e Governadori della stessa S. Casa.

9. *Panegirici Sacri in diverse Feste della Vergine , e de' Santi* . Napoli per Gio: Francesco Paci , 1672. in 4. Al Re-

veren-

verendis. P. M. Matteo Orlando Generale de' Carmelitani.

10. *Panegyricos Varios*. Napoles per Juan Francisco Paz, año 1679. in 4. Dedicados al Excellentiss. Señor D. Fernando Joachin Faxardo Marques de los Velez, Virey, y Capitan General en el Reyno de Napoles.

11. *Quaresimali due, e un Volume di Prediche dell' Avvento*, che, per testimonianza del Toppi, avea di già in pronto per le Stampe, ma poi eletto Vescovo non curò più darle alla luce.

Lodano il nostro Scaglione Nicolò Toppi, *Bibl. Napoletana* pag. 275. e 395. Antonino Mongitore, *Bibl. Sicula* tom. 2. pag. 199. Nicolò Coletto in *Additionibus ad Ughellum* tom. 6. *Italiæ Sacrae* pag. 666. Paciochelli, *nel Regno di Napoli in Prospettiva*. Montignor. Pio Tomaso Milante, *De Stabiis, Stabiana Ecclesia, & Episcopis ejus*, *dissert. 1.* pag. 264. e 265. Giacinto Gimma nel luogo succennato, l'Abate D. Placido Troyli nella *Stor. Gen. del Reame di Napoli* tom. 4. *part. 4.* pag. 224. Bernardino Tafuri nella *Storia degli Scrittori del Regno di Napoli* tom. 2. pag. 72. Daniello della V. Maria, *tom. 1. Spec. Carm.* pag. 762. n. 2880. e *tom. 2.* pag. 1074. n. 3750. Cosimo Villiers, *tom. 2. Bibl. Carm.* pag. 708. e 966. e Giuseppe Fornaro, *tom. 1. Anno memorab.* pag. 794. Come anche il chiarissimo D. Antonio di Cardenas col seguente.

Ad Illustriss., & Reverendiss. Dominum

D. F. SALVATOREM SCAGLIONE

*E' Sacro Carmeli Majoris Canonico in Stabiensem
Ecclesiam meritissimè assumptum.*

EPIGRAMMA.

Non modò conspicuos jactet Scalionius Heros

Majores, prisca nobilitate, fatus,

Non studium, insurrepsit, libros, non Palladis artes,

Nec, quibus imbuerit Pieris alma charis.

Ne-

*Nevè quod orando linguae invidiosus utrique
 Tuscus , Ibenq; sonet ; sitq; utriusq; parens ;
 Nam facili geminas uno colit ore Sorores ,
 Attalicas fundens Tuscus Iberus opes .
 Mystica Biblorum vates oracula pandat ,
 Et populis equid nescio , grande tonet .
 Astraumq; Senem , colophoniacumq; cancrum
 Sit satis arguetis exuperasse modis .
 Discutiatq; Deum , discinctaq; themata tractet ,
 Qua se pugnacem fert Sacer ore Sophos .
 Nec modo Carmeli Tyrio de vertice cretos
 Se duxisse sat est , agmina Sacra , patres Ec.
 Dello stesso Scaglione vedi nel lib. 2. num. 16.*

L.

GIAMBATTISTA DEL TINTO.

G IAMBATTISTA DEL TINTO nacque a' 16. Giugno 1622. da Girolamo del Tinto , e Lorenza Tedeschi ambedue per nobiltà di sangue chiarissimi , e professò lo stato Religioso nel Convento del Carmine Maggiore di Napoli il dì 30. Novembre 1639. ove compiuto lodevolmente il corso de' suoi Studj , fu laureato in Teologia nella sua Religione , ed aggregato altresì tra Teologi del Sacro Collegio Napoletano . Nell' anno 1662. fu per tre anni eletto Priore del suo Convento di Napoli , e Soprintendente delle di lui Grancie . Nel 1665. Provinciale della Provincia Napoletana , e di Basilicata ; Nel 1666. non per anco compiuto il primo anno di questo governo , fu assunto all' Arcivescovado di Trani ; e da questo nell' anno 1676. passò al Vescovado di Cassano . Da Nicolò Toppi vien' egli appellato *Teologo* , e *Predicatore eccellente* ; Da Giuseppe Fornaro : *Uomo di molto sapere , di gran prudenza , e governo* . Quanta in fatti in ciò fosse l'abilità sua , chiara testimonianza ne fanno le insigni memorie lasciate da lui in tutti i suoi governi , le Quali wengon riferite , e descritte da Nicolò Coletto . Nel governo del

del Carmine di Napoli, egli colla sua diligenza, ed industria liberò quello dall' alloggio de' Reggj Soldati, che da più anni tenevano oppresso, ed edificò la contigua Reggia Fortezza, concorrendo a questa eccedente spesa anche co' suoi proprj quadrini. Nella Prelatura di Trani, riedificò l' Altare Maggiore della sua Cattedrale, e lo modernò con assai nobil disegno: proseguì la fabbrica della Sagrestia, e cominciò l'edifizio del nuovo Palaggio Arcivescovile con molta magnificenza, e bellezza, il quale non poté poi perfezionare a cagione del suo passaggio alla Chiesa di Cassano. Presidendo finalmente in questa Chiesa di Cassano, celebrò egli un Sinodo Diocesano nella Città di Mormando; di più in questo stesso luogo, diroccato il vecchio, eresse da fondamenti il nuovo Vescovile, e Baronale Palaggio d' ampiezza maggiore, e con moderna, e nobile architettura, e quello *dicenti suppellectili exornavit* (per servirmi delle parole dello stesso Coletto) *& providit, ita ut non solum Episcopali dignitati, ac etiam Regali videatur percommodum*; in fine con tanta costanza difese le giurisdizioni dovute a' Vescovi di Cassano, come Baroni, e Signori di Mormando, e Trebisaccie: che avendo i Padroni della giurisdizione criminale di quei Luoghi ottenuto nel 1680. ne' Tribunali di Napoli un decreto del tenore seguente. *Utilis Dominus Jurisdictionis criminalis manuteneatur in possessione &c.* senza prima esser stato inteso l' Avvocato della Vescovil Mensa, se gli oppose egli con sì forti, e valide nullità, che tal decreto niuno effetto ha avuto giammai fino al presente contro quella Chiesa. Finalmente portatosi egli stesso per la medesima cagione in Napoli, finì qui dopo una lunga infermità i suoi giorni a' 19. Maggio 1685. e fu sepolto nella Chiesa del suo Convento di Napoli.

LORENZA TEDESCHI mentovata di sopra (di cui in grazia principalmente del figlio ragion vuole, che facciam qui grata memoria) fu ella Napoletana illustre nommenò per nobiltà de' suoi natali; che per la pietà, e santità de' costumi; da fanciulla fu congiunta in Matrimonio con Girolamo del Tinto, da cui ebbe più figli, e figlie; tra quali, che a tutti gli altri sopravvissero, fu il sudetto nostro, Giambattista, e Bartolomeo del Tinto, che nello stesso tempo vestì col fratello l' Abito Carmeli-

melitano nel Carmine di Napoli, e a lui fu anche immediato successore nel Priorato di quello. Morta di poi il marito, Lorenza conoscendo la caducità di queste mondane terrene cose, cercò di unirsi con migliore Spolo, che è il divin Crocifisso; quindi ad esempio de' figli vestì ancor ella l' Abito Carmelitano di Terziaria, ed intraprese a vivere una vita tutta del Cielo, con un continuo esercizio delle virtù Christiane, e santa contemplazione delle divine cose: nella quale tanti lumi ricevè ella da Dio, e sovrane intelligenze, che scrisse

Di Mistica volumi 19. in 4. esaminati, ed approvati da Teologi, e Confutori; de' quali 4. solo mss. si conservano nella Biblioteca del Carmine di Napoli. Finalmente piena d' opere buone passò agli eterni riposi circa l' anno 1650. e della sua pingue eredità lasciò eredi i due suoi figli Giambattista, e Bartolomeo colla successione di uno all' altro, colla condizione d' edificarne un nuovo Convento del Carmine, oppure ciò non potendo, o non volendo, d' applicarla dopo di loro morte a qualche altro Convento Carmelitano da eligersi a loro piacimento; lo che di fatti fecero rimanendone erede il nostro Convento del Carmine Maggiore, siccome abbiain detto nel *lib. II. num. 17.*

Parlano di Lorenza Tedeschi Nicolò Toppi, *Bibl. Napoler. pag. 191.* Il Canonico Carlo Celano, *Notizie di Napoli giornata. 4. pag. 87.* e Cosimo Villiers, *Bibl. Carm. tom. 2. pag. 232.*

Del nostro Giambattista del Tinto fanno orrevol memoria lo stesso Nicolò Toppi, *Bibl. Napoler. pag. 141.* Daniello della V. Maria *tom. 2. spec. Carm. pag. 933. n. 3265.* Giuseppe Fornaro, *tom. 1. Ann. memorah. pag. 39. e 1285.* Pier Tomaso Pugliesi, *lib. Antiquae Calabriae Provinciae Exordium, et Progressus pag. 306. num. 176.* Nicolò Coletto *in Additio. ad Ughel. Ital. Sacr. tom. 7. pag. 915. e tom. 10. pag. 457.* e Cosimo Villiers, *tom. 2. Bibl. Carm. pag. 933.* Del medesimo vedi nel *Libro II. num. 17.*

Soleva il nostro Giambattista del Tinto sovventi volte, alora che portavasi nella nostra Chiesa, ascoltare le Confessioni della Ven. Madre Suor Serafina di Dio, detta comunemente

di Capri, Fondatrice di sette Monasterj dell'Ordine Carmelitano, di cui trattasi in Roma la Causa della Beatificazione. Una delle quali volte venuta la Serva di Dio a quest'oggetto, e per adorare altresì la Madre di Dio, nella nostra Chiesa di Napoli, ebbe ella quivi un' assai notevole Visione, che ci piace qui riferire colle parole stesse dello Scrittore della di lei Vita data in luce nel 1723. „ Ritrovandosi la serva di Dio „ in Napoli (così scrive egli nel lib. 2. cap. 1. pag. 137.) nell' „ anno 1661. nel giorno 23. Aprile, si portò come altre volte „ aveva soluto fare alla divotissima Chiesa di S. Maria del Carmine, situata nella Piazza del gran Mercato di detta Città per fare ivi la santa Comunione. Or mentre Suor Serafina tutta raccolta in se stessa, e ricolta, più dell'usato, di divozione, stava inginocchiata presso l'Altare della Santissima Vergine, se le diede a vedere Gesù Cristo in Compagnia della sua gran Vergine Madre; e mirò, che questa con ambedue le mani teneva una Tonaca di lana di color lionato, all'uso delle Religiose Carmelitane, ed accostandosi a lei, con grande ammorevolezza, di quella la vestì, dicendole: *Prendi questo mio Abito, che così andava io vestita dimorando in terra. Non anderai mai Scalza, sebbene così ordinò la mia Serva Teresa, quando fece la Riforma del mio Ordine.* Pigliò poi dalle mani di un' Angiolo, il quale in forma di giovanetto vaghissimo stava vicino a lei, una Cappa bianca, e gliela pose addosso, dicendole: *Stia pure allegramente, che io prometto a tutte quelle, che verranno al tuo Monastero vestirle, e dar loro l'Abito mio.* Fin qui lo Scrittore.

Recheranno forse maraviglia ad alcuno le scritte parole dette dalla Vergine alla Serva di Dio: *Prendi questo mio Abito, che così andava io vestita dimorando in terra.* Ma non sembreranno mica strane a chi leggerà il nostro Giambattista Lezana nel suo libro intitolato *Maria Patrona*, dove egli al capo 9. num. 18. dimostra, che la Vergine dimorando qui in terra andava ella vestita dello stesso colore, che vestono i Carmelitani, cioè lionato, o sia tanè, e bianco, lionato al di sotto, e bianco al di sopra; e ciò lo rileva egli dal

dal Baronio , e da dieci altri Autori ivi da lui riferiti ; i quali tutti si fondano sù l' autorità del gravissimo Storico Niceforo , che nel *lib. 2. cap. 23.* della Vergine scrisse . *Vestimentis (quae ipsa gestavit) coloris nativi comersa erat ;* quali soltanto sono il color bianco , e il lionato . Lo stesso anche tiene Daniello della V. Maria in *Vinea Carmeli pag. 14. num. 1241.* e altrove , dove aggiugne altresì per conferma alcune apparizioni della stessa Vergine lasciatasi vedere vestita alla Carmelitana .

LI.

PIER TOMMASO MOSCARELLA
JUNIORE .

PIER TOMMASO MOSCARELLA ebbe la sua nascita nella Padula Terra della Provincia di Principato Ultra del Regno di Napoli a' 2. Luglio 1662. In età già adulta , abbandonato il seculo , vestì le Sacre lane Carmelitane nel Convento del Carmine Maggiore di Napoli agli 8. Dicembre 1687. ove dopo sei mesi di Noviziato con dispensa Pontificia fece la sua solenne Professione il dì 29. Giugno 1688. e nello stesso anno ascese all' Ordine del Sacerdozio . Fu egli di una singolar pietà , e bontà de' costumi , ornato inoltre d'ogni sorta d' erudizione , sopra tutto nella Storia si sacra , come profana a maraviglia versato . Fatto Sacerdote gli fu subitamente da' Superiori data la cura dell' Archivio del Convento sudetto , il quale coll' abilità sua , e laborioso studio a quel buon ordine lo ridusse , ed ottima disposizione , che sino al presente ritiene . In questo frattempo colle notizie ricavate dallo stesso Archivio , e coll' altre dagli altri Archivj di Napoli si Ecclesiastici , come Secolari con ogni accuratezza raccolte , imprese a scrivere cronologicamente tutte le cose più notabili del medesimo Convento , cominciando dalla sua fondazione ; ma giunto all' anno 1789. prevenuto dalla morte , non potè più avanti proseguire . Il Libro , in cui egli tuttociò raccolse , s' intitola .

Z 2

Cra

Cronistoria del Real Convento del Carmine Maggiore di Napoli, in foglio grande di carta reale di pag. 223.

Morì dunque il nostro Moscarella il dì 24. Ottobre 1699. l'anno 47. dell'età sua, e 11. della sua religiosa Professione; siccome notasi nel Necrologio del nostro Convento di Napoli pag. 88. ove fatti di lui orrevol memoria colle seguenti parole. *Petrus Thomas Moscarella Religiosus probatae vitae, suavissimae conversationis, sagacis ingenii, maturi iudicii, & senilis prudentiae, qui dum in illustrandis rebus ac monumentis huius nostrae Domus indefesso studio incumberet, mors improba, succiso prater spem vitae stamine, illum nobis eripuit cum ingenti omnium dolore &c.*

A. L.

LII.

GIRILLO TIPALDI.

CIRILLO TIPALDI, nato in Napoli da Giambattista Tipaldi, e Grazia di Crescenzo a' 26. Novembre 1628. d'anni 29. prese l'Abito Carmelitano nel Convento Maggiore della stessa Città a' 4. Novembre 1657. ove il dì 4. dello stesso mese di Novembre del seguente anno 1658. professò. Terminato dipoi il corso de' suoi studj fu laureato in Sacra Teologia nella sua Religione, ed indi aggregato tra Dottori del Collegio Napoletano. Fu egli d'ingegno acutissimo, indefesso nella lettura de' Santi Padri, e di altri Autori più scelti, per cui refesi insigne non meno nelle divine, che nell'umane lettere. Ma molto più insigne fu nella pietà, e bontà di vita; infra tutte l'altre virtù cristiane, che ei unitamente possedeva, singolar fu nella vangelica povertà; tuttociò, che a lui perveniva o dalla Religione, o dal pingue livello di sua casa, oppure colle sue fatiche guadagnava (a riserva di quel poco, che era puramente necessario all'umile, e rattoppato suo vestire) tutto colla licenza de' Superiori impiegava alla compra de' Libri di Autori i più insigni, e di edizioni le più stimate, e più rare: de' quali n'arricchì poi la Biblioteca del Convento, ascendendo il valore de' libri da lui lasciati

al

al prezzo di due mila , e più docati; quindi è che dopo la sua morte in grata memoria fu collocato il di lui Ritratto nella Biblioteca sudetta . Finalmente onusto nommen d'anni , che di meriti terminò colla morte la carriera del suo vivere il dì 4. Novembre 1700.

Lasciò egli varj volumi da lui scritti in diverse materie, forniti di prefazioni , e d'indici , e del tutto compiti per dargli alle Stampe , i quali ben ligati si conservano nella Biblioteca del Convento di Napoli , e sono

1. *Il Predicatore ammonito , in 4.*
 2. *La Sferza dell' Ipocrita , in 4.*
 3. *Catalogo de' Scrittori Sacri , e profani , in 4.*
 4. *Libro de' Santi , in 4.*
 5. *Sententia ex B. Petri Damiani S. R. E. Cardinalis Episcopi Ostiensis Operibus omnibus collecta , & per locos communes digesta , in 4.*
 6. *Theatrum Hereticorum ; in quo multa , & varia de Hereticis ex decem , & octo Authoribus collecta , in 4.*
 7. *Descriptiones sacrae , & morales , atque Apostrophæ ex Patribus collectæ , & alphabetico ordine digestæ , in 4.*
- Napoli an. 1703. B. V. Mariæ dicatæ .

Parla del nostro Cirillo Tipaldi Cosimo Villiers , tom. I. *Bibl. Carmelitane pag. 368. num. 87.*

LIII.

PIER TOMMASO MOSCARELLA
SENIORE.

PIER TOMMASO MOSCARELLA Zio dell' altro di questo nome , di cui di sopra s' è parlato , nacque in Napoli a' 29. Dicembre 1629. da Donato Moscarella , e Isabella d' Amato ; Compiuto il terzo lustro dell' età sua , fecesi Religioso nel Convento del Carmine Maggiore della stessa Città a' 29. Gennaro 1645. e nell' anno seguente 1646. a' 2. febbrajo fece la sua solenne Professione . Fu egli Maestro , e Dottore nella sua Religione , Filosofo , Teologo , e Predicatore

tore celebratissimo ne' suoi tempi . Per la sua esemplarità ,
 zelo , e prudenza molte , e varie Cariche occupò , tutte con
 riputazione , e lode da lui sostenute . Fu in prima Peniten-
 ziero Appostolico nella Basilica di S. Pietro di Roma , Com-
 missario Generale del suo Convento di Napoli , Priore di
 S. Maria della Traspontina di Roma , col qual carattere in-
 intervenne al Capitolo Generale celebrato da tutto l'Ordine nel-
 lo stesso Convento nel 1676. Nell'anno 1689. con Breve Appo-
 stolico fu dal S. P. Innocenzio XI. istituito Provinciale della
 Provincia di Napoli , e Basilicata ; la qual Carica resignò poi
 nel Capitolo Generale tenuto in Roma nel 1692. spontanea-
 mente , *ut Deo liberius serviret , & animi sui quieti provi-
 deret* , siccome dicesi negli Atti dello stesso Capitolo ; ove
 notasi ancora , che colle sue preghiere ottenne , che il quar-
 to anno di conferma nel Provincialato a lui conferito , conce-
 duto egli fosse al P. M. Alberto Annubba nuovo Provinciale
 in sua vece eletto . In oltre nell' anno 1695. dopo aver da
 Commissario , e Visitator Generale visitata la Provincia di
 Calabria , preside al Captoło Provinciale della medesima .
 Predicò altresì egli con zelo veramente Appostolico, e con con-
 corso straordinario , e frutto de' popoli presso che in tutte le
 più cospicue Città d' Italia ; infra l' altre nella Quaresima
 del 1687. fu chiamato a compiere questo Santo Ministero nell'
 insigne Basilica di Salerno da Monsignore D. F. Alfonso Alva-
 res Carmelitano , di quella Città Arcivescovo ; benchè per una
 slogatura di braccio disgraziatamente ivi accadutagli , non po-
 tesse proseguire le sue fatiche ; ma gli fu d' uopo ritornare in
 Napoli nel Convento del Borgo di Chiaja , di cui era attua-
 le Priore , e Commissario Generale ; ove per divertir l' ozio
 e per alleggiamento de' suoi dolori imprese nella stessa Quere-
 sima a comporre il suo Libro , che qui appresso notaremo ,
 in cui ingegnosamente insegna a' Superiori Regolari il modo di
 governare i Sudditi con sicurezza , e successo ; il quale di-
 resse poi al suddetto Prelato , sul motivo , che discorrendo con
 esso lui nella stessa Città di Salerno su di tal materia , asserito
 egli avea , esser il governare Comunità Regolari quanto ma-
 lagevole , altrettanto pien di pericoli , e mal sicuro a' Prelati .

Carico finalmente d'anni finì di vivere in Napoli il dì 11. Novembre, correndo l'anno del Signore 1700.

Il libro che diede egli alla luce s'intitola.

L'Orologio concertato, ovvero il Prelato Regolare. Napoli per Salvatore Castaldo, 1697. in 4. dedicato al Cardinal D. Fortunato Carrafa Arcivescovo d'Aversa.

Parlano del nostro Moscarella Pier Tommaso Pugliesi, nel suo *Libro Antiqua Celebriensis Provinciae exordia, & progressus* pag. 105. Cosimo Villiers, tom. 2. *Bibl. Carm.* pag. 614. e il nostro P.M. Carlo Sernicola nelle sue *Poesie varie*, pag. 54. ove loda il dì lui Libro col seguente

SONETTO.

*Celebri quanto può Diva loquace
Colui, ch' in ammirabil struttura
Di metallo formò laccio tenace
Il Veglio a torturar, che i dì misura?*

*Ch' or se dotto Orivol penna fugace
Forma, di quello fia la gloria oscura,
Che non vi corre qui tempo fugace,
Ma siede Eternità, che sempre dura.*

*Orivol, dove è corda di Santo Amore,
Spirto il Saper, che non conosce eguale:
Suon' il Zelo, che sveglia ogni Pastore.*

*D'Acas ben questo l'Orologio eccede;
Quel promette ad un Rè vita, ch' è frate,
Questo vita immorsal porger si vede.*

A L T R O S O N E T T O .

*Pietro su l' Aventin stampando l' orme
Ti chiamò il Tebro a regular suoi Chioftri;
Poi vide il Tempio, ove s' inalzan gli Ostri
Vomitata a tuoi piè la colpa enorme.*

*La tua lingua de' vizj oprò riforme,
Qual' or d' Italia passeggiò su i Rostri;
Or versando ne' fogli Orerij inchiostri
Del governo à Magnati apri le norme.*

*Or sì, ch' al governar sarà più esperto
Del comando colui, che siede al Trono,
Del Orologio tuo s'ode il Concerto;*

*Poichè a render ch' impera, e giusto, e buono,
(Erri pure al castigo, o dorma al merto),
Lo regola col moto, e sveglia al Suono.*

Bruno de Bruno.

LIV.

AGNELLO ROSSO.

AGNELLO ROSSO, Patrizio Napoletano del Sedile di Montagna, quanto Illustre per la nobiltà del sangue, altrettanto celebre per la sua virtù, e dottrina. Fu egli Maestro, e Dottore in ogni sorta di scienza eruditissimo, Filosofo, Teologo, *Et eximius Uerbi Dei praco*, come l'appella il Coletto. Insegnò per moltissimi anni la Teologia con gran riputazione, ed applauso nella Città di Firenze, e in Napoli nel Carmine Maggiore, ove fu anche Prefetto de' Studj. Predicò la divina parola in Pisa, Firenze, Bologna, Venezia, Roma, Napoli, e in altre riguardevoli Città d'Italia, ri-
por-

portando in ogni dove colla sua eloquenza , dolcezza , ed efficacia del suo dire , acclamazioni , e viva ; in guisa tale che guadagnossi presso tutti il nome di Oratore il più celebre de' suoi tempi . Finalmente dopo avere con pari sua stima , e lode esercitata la Carica di Priore , e Commissario Generale del suo Convento di Napoli colla Soprintendenza delle di lui Grancie per anni quattro , e per sei altri quella di Provinciale titolare di Dacia , dal Monarca delle Spagne Carlo II. fu nominato Vescovo della Città di Potenza nel Regno di Napoli , e suo Regio Consigliero ; per la cui Chiesa fu Consagrato nell' anno 1695. ove con universal pianto passò all' altra vita il dì 30. Aprile 1707. l' anno. 12. del suo Vescovado , e 62. dell' età sua .

Fra l' altre Opere , che diede egli alla luce , sono .

1. *Le scienze confuse . Discorso Panegirico per le lodi della B. Caterina di Bologna* , recitato nella stessa Città nel 1680. , ed ivi stampato nello stesso anno per Giuseppe Longhi , in 4. Dedicato al P. M. Ferdinando Tartaglia Generale de' Carmelitani .

2. *La Moneta nuova , ovvero Panegirico in lode di S. Teresa* . Napoli per Girolamo Fasulo , 1682. in 4. tradotto poi in lingua Spagnuola dal P. M. Emanuele Soto .

3. *Oratio de qualitatibus probi Prelati habita in Comitibus Generalibus Romæ celebratis anno 1680.* Neapoli anno 1682. in 4. La quale negli Atti dello stesso Capitolo dicesi eruditissima , & elegantissima .

4. *Cursus Philosophiæ* .

5. *Cursus Theologiæ* . Dell' uno , e dell' altro Corso fa menzione Nicolò Toppi , de' quali dice , che teneva di già pronti per le stampe ; ma poi eletto Vescovo , nè quelli , nè altre Opere , che teneva pure in ordine , curò più dare alla luce .

Parlano del nostro Rosso con molta lode il citato Nicolò Toppi , *Bibl. Napol. pag. 16.* Nicolò Coletto , in *Addit. ad Ughell. tom. 7. Ital. Sacr. pag. 144.* L' Abate Giacinto Gimma , *Elogj Accademici tom. 2. pag. 391.* Cosimo Villiers , *tom. 1. Bibl. Carm. pag. 100.* dove lo chiama *scientia & pietate*

tate clarus , ac Concionator fumosus . Dello stesso vedi nel lib. 2. num. 19.

LV.

SCIPIONE CASTALDI.

SCIPIONE CASTALDI nacque nella Terra di Foria nell' Isola d' Ischia da Dionisio , Castaldi , e Lucia Califa a' 5. Aprile 1646. Al ventesimo secondo anno dell' età sua fu ammesso alla Religione Carmelitana nel Monistero del Carmine Maggiore di Napoli il dì 4. Marzo 1668. ove compiuto l' anno della sua Pruova fè la solenne Professione a' 6. dello stesso Mese di Marzo del seguente anno 1669. Terminato qui vi il corso della Filosofia , fu indi mandato a proseguire in Roma i suoi Studj nel Convento della Traspontina sotto la disciplina dell' esimio P. M. Ludovico Perez , sotto di cui , di già compiuto il corso della Teologia , sostenne l' ultime sue pubbliche Tesi sotto il Patrocinio , ed alla presenza dell' Eminentiss. Cardinal Girolamo Castaldi , dove fu tale la pompa , che ei fece dell' esimio talento suo , e dottrina , che oltre all' acclamazioni , ed applausi , che riportò universalmente da tutta quella riguardevole , e virtuosa Radunanza , lo stesso Eminentiss. Porporato in segno dell' estremo suo gradimento il dì seguente con sue orrevoli patenti lo dichiarò suo Teologo . Quindi dal P. Reverendiss. Matteo Orlando Generale dell' Ordine fu mandato Reggente di Filosofia nel suo Convento di Napoli , e poscia di Teologia , la quale insegnò con assai riputazione , e stima per lo spazio di anni 12. ; nel qual frattempo fu laureato in Teologia nella Religione , e aggregato tra Teologi del Collegio Napoletano , di cui fu anche Decano . Terminata la Lettura , sugli addossata la Carica di Maestro de' Novizj nello stesso Carmine Maggiore . Nell' anno 1696. fu poi eletto a pieni voti Provinciale della Provincia di Napoli , e Basilicata , la quale con indicibil zelo , e prudenza governò per 4. anni . Nell' anno 1703. fu istituito Commissario e Visitatore Appostolico della Provincia di S. Angelo.

giolo in Sicilia, e Appostolico Presidente della Congregazione Capitolare della medesima, ove lasciò alcune leggi, e decreti sì santi, che sono di somma venerazione fino al dì d'oggi, e servono di regola inviolabile pel governo di quell'insigne Provincia. Finalmente nell'anno 1704. nel Capitolo Generale tenuto in Roma da tutto l'Ordine, dopo esser stato dal Cardinal Protettore deputato per uuo de' Revisori, ed Essaminatori delle nuove Costituzioni, che poi non più han veduta la luce, fu con pienezza di voti, ed applauso eletto Assistente Generale per le Provincie d'Italia, le quali presso che tutte visitò poscia in compagnia del P. Revendis. Generale Angiolo de Cambolas.

Colla profonda dottrina, ed esimia prudenza del nostro Castaldi andò del pari unita la pietà, ed esemplarità della vita; fu egli Appostolico nel seminare a' fedeli la divina parola, indefesso nell'amministrare il Santo Sacramento della Penitenza, mirabile nell'eforcizare gli offesi, misericordioso oltre modo co' poveri, e zelantissimo sopra tutto dell'onore di Dio, e della Regular disciplina, di cui ne fu egli sempre mai rigidissimo osservatore. Ma nel mentre coll' eccelse virtù sue facevasi strada alla suprema dignità della Religione, l'invida morte dopo tre soli giorai d'infermità troncò il corso del suo vivere nell'alma Città di Roma, il dì 11. Novembre 1708. l'anno 4. di sua Assistenza generale, e 62. dell'età sua.

Evvi del nostro Castaldi:

1. *Decreta pro recto Regimine, & Regulari disciplina servanda in Provincia S. Angeli Ordinis Carmelitarum in Sicilia Regno, ac in Insula Melita.* Panormi anno 1703. in 4. stampati di nuovo nel 1741. per Francesco Valenza nella stessa Città per ordine del Zelantissimo, e Carissimo Amico M. R. P. M. Angiolo Maria Formica della stessa Provincia per due volte Provinciale.

2. *In primam partem D. Thoma Aquinatis disputationes, & selectiores quaestiones,* che mss. conservansi nella Biblioteca del Carmine Maggiore di Napoli.

A' questo dignissimo Padre deve il Carmine di Napoli

l' alleggiamento del Vestiario , che pagava al Priore , e Procurator Generali dell' Ordine divenuto in quei tempi estremamente eccedente ; da lui dopo strepitosa lite , ed estrema sua fatica ottenuto dalla S. Congregazione sù de Vescovi , e Regolari con diffinitiva sentenza emanata nel 1698. colla quale fu ridotto alla somma di scudi romani 175. laddove prima giunto era alla somma di scudi 500. dacche incorporato a quello erasi per una dannevole connivenza de' Superiori locali il caritativo sussidio detto volgarmente , la barca , che il Convento di Napoli dava prima al Convento della Traspontina di Roma , ridotto in miserie dopo il sacco universale dato a Roma nel 1527. dall' Esercito Imperiale per comando del Generale Borbone , e continuò a dare fino al 1613. Dicevasi il sudetto sussidio , *la Barca* ; perche consisteva prima in una Barca carica di vino , comestibili , e ogni altra cosa necessaria al mantenimento della Traspontina , la quale , per essentarsi dalle spese di nolo , gabelle , e da altri incomodi , che il trasporto di quelle recava , fu poi commutata in denaro , secondo il valente di quella , cioè ad annui docati 425.

LVI.

SCIPIONE RICCIARDI :

S CIPIONE RICCIARDI , Napoletano , vestì l' Abito Religioso nell' anno 1667. , e nell' anno 1668. a' 24. Ottobre a Dio perpetuamente ligossi colla solenne Professione nel Convento del Carmine Maggiore di Napoli , in cui nello stesso tempo da suoi Padri Gremiali fu eletto figlio del Carmine del Borgo di Chiaja , allora sua Grancia . Terminato il corso de' suoi studj , che fece egli nello stesso Convento di Napoli , coll' esquisito talento suo , e indefessa applicazione divenne non solo Maestro , e Dottore , ma altresì insigne Filosofo , Teologo , e Predicatore , valentissimo nommen nella Cattedra , che nel Pulpito . Quindi predicò egli nelle più illustri Città d'Italia ; Insegnò pure con pari riputazione , e stima la Teologia nella

nella Città di Lecce, Capua, Bologna, e Napoli nel Carmine Maggiore, ove fu anche Prefetto de' studj. Essendo nell'anno 1686. Reggente in Bologna intervenne al Capitolo Generale celebrato in Roma, ove in nome della Provincia di Romagna sostenne con gran valore, ed applauso le pubbliche Teologiche Tesi, alla presenza di molti Cardinali, e Prelati, le quali furono alla Santità del Ven. S. Pontefice Innocenzio XI. Nell'anno 1698. governando da Priore il Convento della Traspontina fu presente all'altro Capitolo tenuto da tutto l'Ordine nello stesso Convento, nel quale dal P. Reverendissimo Carlo Filiberto Barberi, nuovo Generale eletto, fu dichiarato suo primo Socio Generale, e con esso visitò poi tutte le Provincie del Regno di Sicilia, e parte di quelle del Regno di Napoli. Visitò inoltre egli solo come Commissario, e Visitator Generale dallo stesso P. Generale eletto, le Provincie di Puglia, ed Abruzzo, e fu Presidente ne' Capitoli Provinciali delle medesime. Finalmente essendo Priore del suo Convento del Carmine di Chiaja di Napoli, finì quivi di vivere il dì 28. Dicembre, correndo l'anno del Signore 1709. Dopo aver dato alla luce.

1. *Argumenta selecta ad Studentium usum concinnata circa primarias Philosophiæ Questiones. Bononiæ Typis Jacobi Montii*, anno 1685. in 8. Dicata Eminentissimo Cardinali Fabritio Spada.

2. *Argumenta selecta ad Studentium usum concinnata circa primarias Theologiæ Questiones mss.*

Parlano del nostro Ricciardi Cosimo Villiers, *tom. 2.^o Bibl. Carm. pag. 711.*, e il P. M. Carlo Sernicola nel suo libro *delle Poesie varie pag. 60.* ove loda il di lui libro *Argumenta selecta*, col seguente:

S O N E T T O.

*Dottrine immense in picciol Volume
 Degli Argomenti tuoi leggo, ed imparo;
 Ed ogni Stilla de' tuoi inchiostri è un fiume,
 Dove trova l'error naufragio amaro,*

*Di te i licei non han pegno più caro,
 Se d'antichi Scrittori oltre al costume
 Con terso stile in un profondo, e chiaro
 Discuopri a noi del vero occulto il lume.*

*Ma se l'opra, che tu porgi a' Tironi,
 Tanto agl'ingegni de' Maestri aggrada,
 Che sarà, se per loro un dì componi?*

*Palla fia gli altri Dei gonfia ne vada,
 Se al mondo partorì due Scipioni,
 Chiaro alla penna l'un, l'altro alla spada.*

LVII.

GIULIO CASTALDO.

GIULIO CASTALDO, Piacentino (della cui bontà di vita s'è abbastanza favellato nel *libro 1. num. 15.*, e ogni raggion vuole, che torniamo a farne parola anche in questo luogo per la sua gran dottrina, che al pari della pietà possedeva); studiò egli la Filosofia nella Città di Piacenza sua Patria, e la Teologia nella Traspontina dell'alma Città di Roma; ove giunto al grado di Baccelliero, benché compiuto lodevolmente avesse il corso de'suoi studj, e tutta l'abilità, e merito avesse, per la rara umiltà sua, ascender non volle in conto veruno al grado del Magistero, non ostante l'offerte, l'istanze, e i comandi ancora de' Superiori, che con varj pretesti, e scuse ben seppe schermire. Fu egli dedito a mag-

maggior segno allo studio delle lettere; tutt'occhè, che avvanzavagli di tempo dall' esercizio dell' Orazione, e degli atti comuni della Religione, de' quali mai fu sempre osservantissimo, tutto impiegava alla lettura de' libri di Autori più scelti sì sacri, come profani; e comechè dotato egli era insieme d' intelletto perspicacissimo, e di una più che sorprendente memoria, quanto leggeva, tutto con facilità, e chiarezza apprendeva, e tenacemente riteneva; quindi versato a maraviglia divenne sì nelle divine, come nell' umane lettere, e in ogni sorta di scibile eruditissimo. Con sì alta cognizione delle cose, che egli possedeva, tanto basso era il sentimento, che avea di se medesimo, che fu un dì da chi ei non vedeva, ascoltato, che percotendosi il petto, diceva: *Ab Signore! poteva pure saper più, e non l' ho fatto: perdonatemi*; dimostrandolo ben questo l' obbligo strettissimo, ch' anno anche i Religiosi di far traffico nello studio delle lettere di quei talenti, che ha ciascuno ricevuto da Dio.

Nel mentre bollivano le strepitose liti tra la nostra Religione, e Daniello Papebrochio Giesuita, che là nella Fiandra la sua antichità impugnava, fu al nostro P. Giulio da' Superiori imposto lo scrivere sù di tal soggetto in difesa del nostro Ordine contro le ingiuriose opposizioni di quello: come in fatti obbedientissimo fece; sebbene l' opera all' ultima perfezione non riducesse, obbligato ad arrestar la penna da quella obediienza medesima; che a prenderla mosso l' avea; avendo in questo frattempo il S. Pontefice Innocenzio XII. con sua Bolla, che comincia: *Redemptoris ac Domini nostri*, emanata sotto il dì 20. Novembre 1698. imposto sotto pena di scomunica all' una, e all' altra parte il perpetuo silenzio, *super questione de' Primæva Institutione, ac successione Ordinis a Prophetis Elia, & Eliseo*. Quantunque in oggi a sentimento del nostro P. Cosimo Villiers veggasi detta Bolla quanto a Carmelitani sospesa, e rievocata, dappoichè per concessione del S. P. Benedetto XIII. fu eretto il marmoreo Simolacro del nostro Santo Patriarca Elia tra gli altri Fondatori delle Religioni nella Basilica del Vaticano, a cui lo stesso Santo Padre di propria mano nel 1725. volle designar' il titolo seguente. **SAN-CTO**

CTO ELIÆ, FUNDATORI SUO, RELIGIO CARMELITARUM EREXIT. *Verum* (così dice il citato Villieis tom. 1. *Bibl. Carm.* pag. 316. n. 25.) *hæc Inn. XII. Bulla revocata est a Benedicto XIII. anno 1725. , Statuam Eliæ Prophete in Basilica S. Petri Romæ inter alios Ordinis Religiosorum Fundatores, ac Patriarchas erigi permittente, cum inscripto propria ipsius Pontificis Maximi manu isto titulo. SANCTO ELIÆ FUNDATORI SUO RELIGIO CARMELITARUM EREXIT.*

Il Volume scritto su tal proposito dal nostro P. Giulio si conserva nella Biblioteca di Napoli, il di cui titolo è.

1. *Informazione veridica sopra le contese, e differenze, che da molti anni vertono circa l'istoria della Religione Carmelitana, fra i Religiosi del medesimo Ordine, e il P. Daniele Papebrochio Giesuita Continuatore degli Atti de' Santi del Bollandò, composta per dissinganno di molti, che anno procurato di rovesciare indebitamente tutta la colpa sopra i Carmelitani, in 4. di pagine 133.*

2. *Scrisse di più.*

3. *Apologia in difesa del Parere dato su la sepoltura di un Religioso morto proprietario fatta a tenore degli antichi Canon. ms.*

Compose parimente una dotta Iscrizione alludente all' antico Epitaffio fatto per lo sepulcro dell' infelice Corradino, colla sua industria dopo piu secoli rinvenuto, e posto in chiaro; il quale unito a quello del P. Giulio ci piace qui riferire in grata memoria di quel disaventurato Re, alla cui Real Madre serba il nostro Convento di Napoli perpetua obbligazione; e per soddisfare altresì la curiosità degli Eruditi, non venendo rapportato da niuno de' nostri Istoric Napoletani, neppure dagli accuratissimi Pietro di Stefano, e Cesare d' Engenio Caraccioli: perche ad essi affatto ignoto per la ragion, che qui soggiugniamo.

Vinto in battaglia circa l'anno 1268. Corradino, Nipote di Federico, e figlio di Corrado Imperadore, venuto nell' Italia con poderoso esercito per l'acquisto del Regno di Napoli, diede insieme con Federico d' Austria suo cugino nelle

nelle mani di Carlo I. d'Angiò, che attualmente l'occupava; da cui contro ogni legge furono nella pubblica piazza di Napoli, detta il Mercato, fatti ambedue decollare, e nello stesso luogo seppellire. Al primo avviso della prigionia di suo figlio, partita subitamente da Alemagna l'Imperadrice Margarita, chiamata da altri Elisabetta, o Costanza, Madre di Corradino, venne in Napoli per riscattarlo; ma trovatolo già morto, chiese dal Re Carlo licenza d'erger almeno al Figlio, e al Nipote un magnifico Sepolcro di marmo nel luogo stesso, ove dopo decollati erano stati sepolti, lo che le fu espressamente negato; ottenne solo di poter trasportare i due di loro Cadaveri nella vicina nostra Chiesa del Carmine Maggiore, ed ivi dargli convenevole sepoltura. Quindi diffumati dal luogo suddetto, e posti in due distinte Casse di piombo i due infelici Principi, trasportati, e collocati furono sotterra dietro l'Altare maggiore della nostra Chiesa, ove fino al presente riposano; e sopra dell'Avello medesimo fu posta una lapide ben grande di marmo colla Iscrizione sepolcrale alludente alla di loro infauusta morte. Ma non tanto pervenne questo all'orecchio di Carlo, che ordinò tosto, che infranto in piu pezzi, si togliesse via il marmo, acciò restasse estinta ne' Napoletani anche la di loro memoria. Ciò eseguito, fu l'infranta Lapide fatta da' nostri Padri nascondere, e seppellire in un terrapieno, che trovavasi in un angolo del Convento vicino alle mura della Città, dove per lo spazio di quattro secoli giacque sepolta. Nell'anno 1670. vuotandosi detto terrapieno per far di quel luogo uso, furono da' fabricatori insieme col terreno estratti anche i pezzi di detta Lapide, i quali perche allora da niun de' nostri Religiosi osservati, furono poscia ad altro uso in varj luoghi divisamente collocati. Venutone poco in appresso in cognizione il nostro P. Giulio, per lume avutone in leggendo la Descrizione della Chiesa di S. Arpino del Dottor Gregorio Mutillo, cui solo accidentalmente era avvenuto di osservarli nel primo loro ritrovamento, dopo varie ricerche quà e là fatte, gli riuscì di rinvenire gl'infranti pezzi, benchè in parte dal tempo corrosi, e da inavveduto fabro mal-

menati , i quali raccolti , e uniti insieme , dopo averli fatti ripulire , vi trovò la mentovata Iscrizione di carattere longobardo , che è la seguente .

INFORTUNATO REGUM FATO
 PROSPERIS ARMORUM EXORDIIS
 CORRADINUM SUÆVUM , ET FRIDERICUM DE AUSTRIA
 PARI ANIMO , PARI ÆTATE , PARI FORTUNA CONIUNCTOS
 AD AVITAM REGNI NEAPOLITANI CORONAM ALLICIENTI
 QUI MOX IN VITTORIA VICTI
 APUD PALMAS LUCTUM , PROPE TROPHEUM FUGAM EXPERTI
 TANDEM INFAUSTO BELLI EXITU AMBO CAPTI
 AMBO UNA CAROLI ANDEGAVENSIS LEGE DAMNATI
 TRIUMPHALI PRO TRONO
 FÆRALE THALAMUM , PRO SCEPTRO , SECURIM ADEPTI ,
 HIC PRO AULA , TUMULUM ,
 VII. KALEND. NOV.
 MCCLXIX.

Affinche la memoria di sì raro monumento non si perdesse , ma esposto agli occhi egli fosse degli Eruditi , designò il nostro Pier Tomaso Moscarella Juniore curioso antiquario , collocare la detta lapide , ed iscrizione di Corradino nell'ingresso della porta del Convento a man sinistra , e l' antica statua di Marmo dell' Imperadrice sua Madre a man destra , e per animare l' una , e l' altra frapporvi un altro marmo colla seguente iscrizione composta per tal' effetto dal sudetto P. Giulio .

INSCRIPTIONEM HANC QUATUOR , ET AMPLIUS SÆCULORUM,
 STYLO SANE CULTIORE , QUAM RUDIS ILLA FEREBAT ÆTAS,
 CONCEPTAM , ET EXARATAM ,
 ATQUE
 CORRADINOSUÆVO , EIUSQ; COLLEGÆ FRIDERICODE AUSTRIA,
 PARI HEROUM SUMME MISERANDO
 IAM DUDUM POSITAM ,
 SED CAROLI PRIMI ANDEGAVENSIS IUSSU ,
 QUI A SE IGNOMINIOSE CORPORALITER EXTINGTOS,
 NE HOMINIBUS QUIDEM MEMORIÆ SUPERSTITES VOLUIT ,
 CONFRACTAM ,
 ET IN DESPECTO , AC SORDIDO LÔCO RECONDITAM ,
 OMNIBUS OMNINO IGNOTAM
 USQUE AD ANNUM MDCLXX.

QUO

DEL CARMINE DI NAPOLI.

195

QUO PRIMUM PRÆTER SPEM INVENTA
 DEFOSSA, ET ERUTA LUCEM VIDIT,
 NEC MULTO POST ITERUM QUODAM FATO
 PENE IRREPARABILITER HUMANÆ NOTIÆ EREPTAM

N. N.

COLLECTIS, QUÆ SUPERFUERUNT
 REI MEMORIA DIGNÆ; FRAGMENTIS NE PERIRENT
 IN UNUMQUE, UT LICUIT, COMPACTIS
 ANTIQVARIORVM CURIOSITATILITAVRVS,
 SIMVLACERVDITIONI,
 HVC TRANSTVLIT

UNA CVM REGINÆ MATRIS EIVSDEM CORRADINI
 E' REGIONE PROSTANTE SIMVLACRO,
 ANNO DOMINI MDCXCVIII.

L' idea sudetta non fu poi eseguita , sebbene i pezzi dell' infranta lapide col Epitaffio di Corradino si conservino nell' Archivio del Convento ; e spero di farli collocare nel nostro Capitolo , acciò restino esposti agli occhi de' curiosi .

Morì il nostro P. Baccelliero Giulio Castaldo il dì 16. Febbrajo 1710. con odore di santità . Parlan di lui Cosimo Villiers , tom. 1. *Bibl. Carm.* pag. 586. *Lin.* 5. Il chiarissimo P. D. Antonmaria de Lugo Prete della Congregazione Sommasca dell' Accademia Pontificia della Storia Romana , nel tom. 1. del *Dizionario Storico Portatile* , da lui trasportato dal Francese nel italiana favella , pag. 377. nell' aggiunzioni , che egli fa all' Articolo *Corradino* , ove riferisce l' antica Iscrizione di Corradino da me somministratagli , chiamando il nostro Castaldo eruditissimo ; e più diffusamente di lui parla Pier Tommaso Moscarella , *Cronistoria ms.* pag. 14. in cui descrive anche tutto il da me sopra riferito .

LVIII.

FRANCESCO ORTEGON CASTELFORTE.

FRANCESCO ORTEGON CASTELFORTE sortì la sua nascita nella Città di Napoli da Pietro Ortegon , e Caterina Liscano , illustri ambedue per nobiltà di Natali , a' 10. Giugno 1662. Compiuto il terzo lustro dell' età sua , il dì 15. Giugno 1677. abbracciò la Religione Carmelitana nel Monistero del Carmine Maggiore della stessa Città , ove a' 25. del-

lo stesso mese di Giugno del seguente anno 1678. professò : Fu egli Maestro , e Dottore molto insigne nella sua Religione , Teologo ; e Decano del Collegio Napoletano , Reggente di Teologia per varj anni nello stesso suo Convento del Carmine Maggiore ; ove colla sua pietà fondò il sacro Monte di S. Maria Maddalena de Pazzi nella di lei Cappella composto di Confratelli , e Sorelle , il quale governò pure da Rettore fino alla morte con assai edificazione de' fedeli , e accrescimento di divozione inverso alla Santa , per cui morì egli mai sempre una special tenerezza , ed affetto . Finalmente ritrovandosi nella Città di Pozzuoli fu inaspettatamente sorpreso dalla morte il dì 28. d' Agosto , l' anno 52. dell' età sua , e 1713. del Signore .

Diede egli alla luce un libro intitolato.

Effercizj di divozione per i cinque Venerdì , che si consagrano da Fedeli al culto di S. Maria Maddalena de' Pazzi Vergine Carmelitana . Col Compendio della sua Vita ; ed alcune grazie fatte da lei a divoti dopo la sua Beatificazione . Napoli per Gio: Francesco Paci , 1704. e 1711. in 8. Dedicati a D. Aurelia Imperiali Duchessa d' Andria .

LIX.

EMANUELE PONZE DE SOTO .

E MANUELE PONZE DE SOTO , nacque in Toledo insigne Città delle Spagne da' Padri nobilissimi di sangue, provenienti da Napoli dall'antica Famiglia Soto Patrizia Napoletana del Sedile di Porta nuova . Ritrovandosi nell'Italia abbandonato il Secolo , si elesse lo stato Religioso nella Città di Bologna a' 25. Ottobre 1659. nel Convento di S. Martino Maggiore della nostra Congregazione Mantuana , ove vestì , e professò l' Abito Carmelitano . Nell'anno dipoi 1662. agli 8. di febbrajo , presente il P. Reverendissimo Generale dell' Ordine Girolamo d' Ari , e a sua istanza , fu eletto figlio del Carmine Maggiore di Napoli . Fu egli Maestro , e Dottore assai dotto , ed erudito , e nella pietà molto insigne ;
fu

fu quindi di una singolar stima presso de' Principi , e Magnati , principalmente appo degli Eccellentissimi Vicerè di Napoli . Più volte si portò in Spagna a quella Real Corte a favor del suo Convento di Napoli , per cui ottenne nel 1693. dal Re Cattolico Carlo II. la conferma di tutt'i Privilegj concessi a lui da' Regnanti Predecessori , dichiarando altresì la nostra Chiesa sua Real Cappella . Onusto finalmente d' anni nommen che d' opere buone , gli convenne pagare l' ultimo tributo della natura ; lo che avvenne in Napoli a' 5. Maggio correndo l'anno del Signore 1716.

Diede il nostro Soto alla luce nella sua propria natia favella .

1. *Panegirico predicado dal M. R. M. F. Aniello Russo en la Fiesta de S. Theresia de Jesus en su Convento; traducido por el P. M. F. Manuel Ponzo de Soto Carmelita . En Napoles por Geronimo Fasulo , año 1683. in 4.*

2. *Memorial de las tres Parténopes gentil , Syrena , y Sacra . Napoles por Novello de Bonis , año 1683. in 4. Dedicado a D. Gaspar de Haro Marques de lo Carpio , y Virrey en el Reyno de Napoles.*

Cio, che contenga questo libro del nostro Soto l' espresse il Dottor Domenico Conforto in una sua ben lunga Oda fatta in lode di lui del tenor che siegue .

*Gia nell' età futura ,
O buon Emanuel , fouvan Scrittore ;
Con gloriosa cara
A Parténope dai chiaro splendore ;
E con faconda ocna
La distingui in gentil , Sacra , e Sirena ;*

*Quanto ha di bello , e raro
Hai dimostrato a pien con stil sincero ;
Quanti colà regnaro ,
Chi fu eccellente in ogni suo mestiero ;
E come Ape ingegnosa
Del tutto hai scelto , e non tralascia cosa*

La

La sua eccelsa grandezza

L' estero peregrin stupido ammira ;

Ch' alla sua gran bellezza

La tua penna immortal l' alletta , e tira ;

E con tue chiare scorte

Delle cose più occulte apri le porte .

Con lingua peregrina

Hai dell' Iberi Heroi le vite espresse

Fin all' età vicina

di Carpio al gran Signore , ch' a quei sucresse ;

Con tuo &c.

Fa di Emanuele Soto memoria il nostro Cosimo Villiers, *nom. 1. Bibl. Carm. pag. 447.* dove malamente riferisce la sua morte a' 2. Maggio 1706.

LX.

SALVATORE PASQUALE .

SALVATORE PASQUALE , Napoletano (di cui nel *lib. 1. num. 18.* s' è fatto parola) fu egli Maestro , e Dottore in Sacra Teologia , Consultore , Teologo , ed Esaminator Sinodale dell' Eminentiss. Cardinal Francesco Pignatelli Arcivescovo di Napoli , Priore , e Commissario Generale del Carmine Maggiore , e Soprintendente delle sue Grancie , e Provincial titolare della Provincia di Dacia . Uomo d' ingegno sublime , di sapere mirabile , sì nell' umane , come nelle divine lettere ad eccellenza erudito , e Filosofo , e Teologo il più celebre de' suoi tempi . Pel raro , ed esquisito talento , di cui fornito era dalla natura , essendo ancor Chierico fu destinato Predicator Annuale nella Chiesa del Carmine di Napoli , come anche Lettore di Filosofia nello stesso Convento . Asceso al grado Sacerdotale fu subitamente impiegato a leggere da Reggente la Teologia , prima là nella Toscana in Siena , e Firenze , nel qual frattempo portatosi al Ca-

Capitolo Generale celebrato in Roma nel 1686. sostenne Magistratamente in nome di quella Provincia con irridicibil valore tutta la Teologia sotto il Patrocinio del Serenissimo Gran Duca di Toscana . Indi tornato in Napoli nel suo Convento del Carmine continuò ad insegnare da Reggente , e Prefetto de' Studj le stesse Teologiche scienze fino all' ultimo respiro della sua vita ; e con tanta riputazione , ed applauso , che reso ormai s'era per la profondità della dottrina , che ei rendeva , e altezza degli argomenti , che proponeva , l' ammirazione , e decoro delle pubbliche Scolastiche Funzioni. Essercitò questo laborioso mestiere sempre con egual stima per lo spazio di circa anni 40. Tale era l' applicazione sua nello studio , e nelle lettere , che poteva ben dire con Seneca Epist. 8. *Nullus per otiam dies exit ; partem noctium Studiis vendico , non vaco somno , sed succumbo , & oculos vigilia fatigaros , cadentesque in opere desineo ;* Quindi è , che scienza non v' era , in cui versato non fosse , quistione più intricata , che con facilità non sciogliesse , e dubbio propostogli , a cui non desse pronta , e compiuta risposta . Consumato finalmente più da' suoi continui Studj , che dagli anni , passò in Napoli agli eterni riposi il dì 26. Novembre 1718.

Varj Volumi egli scrisse , ma per la rara umiltà sua niuno d' essi vide la luce delle Stampe ; tra quali sono .

1. *In primam partem Sacrae Theologiae Selectissimae Disputationes ; ad mentem Resoluti Doctoris Joannis de Baccone , seu Baconthorpii , tom. 2. in 4.*

Il primo tomo contiene i Trattati

De Sacra Doctrina .

De Deo uno , ejusque divinis Attributis .

De visione Dei .

De Scientia .

De voluntate Dei .

Il secondo Tomo .

De Angelis .

De Praedestinatione , & Reprobatione .

De SS. Trinitatis Mystero .

2. *Speciales Annotationes deprompta ex Epitome Annalium*

Ba-

Baronii ab Henrico Spondano elaborato, concernentes eruditiones Historicas tum Ecclesiasticas, tum profanas, quæ Concionatoribus usui esse possunt, tom. 1. in 4.

3. *Materie Miscellance predicabili per uso, e comodo de' Predicatori tom.2. in 4. con suoi Indici, e note alle margini del tutto compiuti. Le quali Opere mss. di proprio carattere dall' Autore, si conservano nella Biblioteca del Carmine di Napoli.*

Ebbe il nostro Salvatore due Fratelli, Religiosi ancor eglino nello stesso Convento di Napoli, e molto simili a lui nella dottrina, Domenico, e Angiolo Pasquale.

DOMENICO, che nacque l'anno 1651. vestì l'Abito Religioso a' 30. Luglio 1666. e professò a' 17. Aprile 1667. Fu Maestro, e Dottore in Sacra Teologia, la quale insegnò anche con molto credito, e stima per varj anni nelle Città di Palestrina, Siena, Firenze, Cremona, e Napoli, ove fu anche Prefetto de' Studj. Fu altresì Priore, e Commissario Generale nel Convento di Caserta; e nel mentre la stessa Carica di Priore esercitava nel Convento di Pozzuoli, d'anni 49. finì ivi di vivere il dì 15. Luglio 1702.

ANGIOLO PASQUALE nato a' 30. Aprile 1653. fece Religioso a' 6. Maggio 1668. e il dì 15. Maggio professò dell'anno 1669. Fu ancor egli Maestro e Dottore; insegnò pure con pari riputazione la Teologia in Siena, e in Firenze. Nel 1686. intervenne al Capitolo Generale tenuto in Roma, ove in nome del Carmine di Napoli difese magistralmente le Teologiche Tesi, che dedicò a D. Gasparro d'Haro Marchese del Carpio Vicerè di Napoli, riportando gli applausi universali di tutti. Esercìò pure la Carica di Maestro de' Novizj nel Carmine di Napoli, e nel mentre quella di Priore sosteneva nel Convento di Nola, ivi morì a' 19. Agosto 1695. l'anno 42. dell'età sua.

CARLO SERNICOLA :

CARLO SERNICOLA , nel secolo chiamato Domenico , sortì la sua nascita nella Città di Napoli a' 21. febbrajo 1659. da Carlo Sernicola celebre Medico , e Giovanna Reale, oriundi ambedue del Cilento della Provincia di Principato citrà . Compiuto l' anno quindicesimo dell' età sua , vestì l' Abito Carmelitano il dì 7. Aprile 1674. nel Convento del Carmine Maggiore della stessa Città , ove terminato l' anno del suo Noviziato , fé la solenne professione agli 10. Aprile del seguente anno 1675. Istruito di già perfettamente nell' umanità da lui appresa nel secolo , fu tostante , dopo fatto Religioso , applicato allo Studio delle Scienze Filosofiche , e Teologiche , nelle quali tali furono i progressi , che ei fece col raro talento suo , che in brieve ne divenne Maestro ; Quindi è , che non per anco asceso al grado Sacerdotale fu istituito Lettore della Filosofia nello stesso suo Convento di Napoli : nel qual tempo diede pure alle stampe uno de' suoi Componimenti Poetici intitolato . *Fiori Poetici ripartiti in tre mazzetti ; Sacri , Morali , ed Encomiastici* ; e prima dell' anno trentesimo ricercato dalle nostre leggi per tal grado , d' anni 27. fu Laureato in Teologia . Terminata la Lettura di Filosofia , passò indi da Napoli alla Toscana ad insegnare da Reggente la Teologia , prima nella Città di Siena , e poscia in Firenze ; „ ove fu sì grande (dice l' Abate Giacinto Gimma) la pompa del suo elevato ingegno , e così arguti gli argomenti proposti in presenza del Cardinal Archinto Nunzio , allora Pontifizio in quella Città , e dell' Arcivescovo Cardinal Motigiamia , che si guadagnò la benevolenza ed affetto di quei Porporati „ ; ed insieme la grazia e protezione del Serenissimo Gran Duca di Toscana Cosimo III. e de' Principi suoi figli D. Gio: Gastone , e del Cardinal Francesco Maria Medici , da cui in segno di gradimento per alcuni suoi componimenti Poetici , a lui dedicati , fu con attestati assai onorevoli eletto suo Teologo . Non minor fu la stima , che ebbero

di lui tutti i Letterati di quella virtuosa Città; Sopra ogni altro contraddistinto egli fu dal Serenissimo Principe Filippo Guglielmo Conte Palatino, cui, in passando per Firenze, consegnate aveva alcune sue Poesie, dal quale in tal guisa fu favorito, che portatosi in Napoli, fece, che il Conte di S. Stefano Vicerè allora del Regno il nominasse al Priorato del suo Real Convento del Carmine Maggiore per l'anno 1691. Lasciata dunque Firenze il nostro Sernicola, e la sua Reggenza, gli convenne ripatriarsi in Napoli nel suo Convento, il quale da Priore, e Commissario Generale, come anche Soprintendente delle sue Grancie, governò per lo spazio di tre anni; nel qual frattempo fu annoverato tra Teologi del Sacro Collegio Napoletano, di cui ne fu poi Decano. Terminato lodevolmente questo primo governo, passò indi ad occupare successivamente varie altre onorevoli Cariche, ed Offizj; cioè di Visitator, e Commissario Generale del Convento di S. Maria del Buon Successo, detto volgarmente di S. Teresica della Nazione Spagnuola, di Prefetto di Studj per più anni del Carmine di Napoli; nel 1712. fu a picni voti eletto Provinciale della Provincia di Napoli, e Basilicata: e dopo di questo; Provinciale titolare di Boemia, e poscia di Terra Santa; Le quali Cariche sostenne egli tutte con indicibil riputazione, e stima.

Non minor gloria riportò egli presso tutti nella Poesia, in cui fu eccellentemente erudito, siccome dimostrano le tante, e varie sue opere. Onde di lui favellando l'accennato Abate Gimma, disse, ave regli scritto in questa scienza con molta lode secondo il florido stile del Marino, e quello del Petrarca, stili ambedue diversi, e difficili, malagevoli a poterli ben imitare senza la natural disposizione, e senza la buona pratica dell'arte. Nella stessa Poesia affermò anche Sigismondo di S. Silverio Assistente Generale de' PP. delle Scuole Pie, averli il Sernicola meritato gloria grande, per essersi allo Stile Petrarchesco a persuasione del chiarissimo Francesco Redi con molto frutto applicato; Quindi ebbero a gloria varie Accademie d'arrollarlo tra loro Confocj, come

me fu quella de' Pellegrini di Roma , de' Pigri di Bari , e degli Spenfierati di Rossano .

Colla Poesia accoppiò insieme l'Eloquenza ,, e se in quest' ,, Arte, disse lo stesso Gimma, sia divenuto il Sernicola meri- ,, tevole del titolo di Sacro Oratore, ne daranno testimonian- ,, za i Pergami più cospicui dell'Italia . Avendo egli predi- ,, cato in una Quaresima in Pisa ,, recò sì gran diletto al po- ,, polo ben numeroso, a i Principi di Toscana, ed al Cardinal' ,, Archinto, che fu nel seguente anno richiamato a replica- ,, re le sue fatiche nella Città di Firenze, ove quei dimora- ,, vano, e per lo spazio di sei anni fu da quell' Arcivesco- ,, vo Cardinal Morigia eletto Predicatore ne' principali Mo- ,, nasteri delle Monache . Ricevè gli applausi più volte nella ,, Real Cappella di Napoli dal Conte di S. Stefano Vicerè ,, del Regno, e da' suoi Ministri del Collateral Consiglio . Nel ,, Carmine Maggiore onorato colla continua presenza di Mon- ,, signor Nunzio Cafoni, predicando ivi due intiere Quaresi- ,, me, e nel Duomo di Pozzuoli, e in quello di Aversa, ,, e di altri luoghi accrescendo le glorie alla fama, fè dive- ,, nire ammiratori i popoli della sua eloquenza . Laonde giu- ,, stamente di lui conchiuse l'eruditissimo Andrea Perruccio nella ,, lettera a' Lettori, che premette al di lui libro di *Poesie varie* .
 ,, Fu egli il Sernicola mirabile per lo sapere, stupendo per ,, la facondia, piacevole per la dolcezza, e purità dello ,, stile, e sopra tutto amabilissimo per la bontà de' suoi no- ,, bilissimi costumi . Dopo avere finalmente il nostro Carlo Sernicola arricchita la Repubblica delle Lettere di più dotti, ed eruditi volumi, con universal dispiacere la morte l'invo- lò da questo Mondo a' 27. Agosto 1721. nel mentre essercitava la Prefettura de' Studj nel suo Convento di Napoli; dove fu perciò sepolto con onorevoli eseqnie, coll' intervento di tutti i Collegiali e Reggenti dell' altre tre Religioni Medicanti Domenicana, Francescana, e Agostiniana .

L' opere che diede egli alla luce sono le seguenti .

1. *Politiche sacre pel buon governo de' sudditi* . Prediche recitate nella Real Cappella alla presenza de' Vicerè di Napoli . Napoli per Domenico Parrino, 1710. in 4. Dedicata

- al P. M. Pier' Tommaso Sanchez Generale de' Carmelitani .
2. *Prediche dell' Avvento del Signore* . Napoli per Michele Baillard , 1711. in 4. All'Altezza Serenissima del Principe della Toscana D. Gio: Gastone Medici .
3. *Panegirici Sacri tom. 1.* Napoli per Felice Mosca 1705. in 4. A' D. Bartolomeo Sambiasi Principe di Campagna .
4. *Panegirici Sacri tom. 2.* Napoli per Domenico Parrino , 1714. in 4. A' D. Innico III. di Guevara Duca di Bovino .
5. *Panegirici Sacri tom. 3.* in 4. Opera inedita .
6. *Panegirico in lode del B. Franco Carmelitano* . Firenze per Vincenzo Vangelisti , 1686. in 4. Al Reverendissimo P. M. Paolo da S. Ignazio Generale de' Carmelitani .
7. *Orazione Funebre nella morte di D. Marianna d' Austria Regina delle Spagne* . Napoli per Gio: Francesco Paci , 1697. in 4. A' D. Luiggi della Cerda Duca di Medicina Cœli Vicerè di Napoli .
8. *Fiori Poetici ripartiti in tre Mazzetti , sacri , morali , ed encomiastici* . Napoli per Girolamo Fasulo , 1682. in 4. Al Reverendissimo P. M. Angiolo Monsignani Generale de' Carmelitani .
9. *Stellarario Poetico per l' Immacolata Concezione di Maria* . Firenze per Vincenzo Vangelisti , 1686. in 4. A Monsignor Giuseppe Archinto Nunzio Pontificio presso il Gran Duca di Toscana .
10. *Il Parnasso Teologico* . Firenze per Vincenzo Vangelisti , 1688. in 8. Al Serenissimo Principe Cardinal Francesco Maria Medici .
11. *Il Carmelo Poetico* . Firenze per Vincenzo Vangelisti , 1688. in 8. Al Serenissimo Principe di Toscana D. Gio: Gastone de Medici .
12. *Poesie varie* . Firenze per Vincenzo Vangelisti . 1690. in 4. Al Serenissimo Principe Filippo Guglielmo Conte Palatino .
13. *Poesie varie altre* . Napoli per Gio: Francesco Paci , 1698. in 8. A' D. Luiggi della Zerda Duca di Medina Celi Vicerè di Napoli .
14. *Ossequj Poetici* . Napoli per Michele Muzio , 1700. A' D. Au-

D. Aurora Sanseverino , e D. Nicola di Aragona Duchi di Laurenzana .

15. *Tributi Poetici all' Auguste Maestà di Filippo V. Re delle Spagne , e di Luigi XIV. Re della Francia* . Napoli pel Gramignani , 1702. in 8.

16. *Applausi di Partenope* . Napoli per Carlo Troise , 1703. in 8. A' D. Emanuele Fernandes Pacecco Conte di S. Stefano Vicerè di Napoli .

17. *Poetiche dimostrate* . Napoli per Carlo Troise , 1704. in 8. Al Cardinal Francesco Pignatelli Arcivescovo di Napoli.

18. *Rime in lode di Carlo VI. Imperadore de' Romani* . Napoli per Michele Muzio , 1711. in 8. A' D. Marino Caraccioli Principe d' Avellino .

19. *Componimenti Poetici per la Nascita dell' Augustissimo Leopoldo Arciduca d' Austria* . Napoli presso Domenico Antonio arrino . 1716. in 8. A' Monsignor Vincenzo Vidania Capellano Maggiore .

20. *Raccolta di Sonetti* . Napoli per Domenico Raillard , 1720. in 8. A' D. Tiberio Caraffa Principe di Chiosano .

21. *Lo Scourimento delle sacre pazzie* , Opera Sacra Drammatica di S. Maria Maddalena de Pazzi . Firenze per Vincenzo Vangelisti , 1686. e Napoli 1694. All' Altezza Serenissima del Cardinal Francesco de Medici .

22. *La Fuga occultata dal Cielo in S. Eufrosina V. Carmelitana* . Opera Sacra . Napoli 1692. Al Reverendissimo P. M. Carlo Filiberto Barberi Generale de' Carmelitani .

23. *Il divoto dell' Angiolo Castore* . Opera Sacra . Napoli 1710.

Parlano con estrema lode del nostro Carlo Sernicola Cosimo Villiers , tom. 1. *Bibl. Carm.* pag. 317. ove il chiama : *Vir sui ævi eloquentia , & eruditionis laude comendatissimus* ; gli di sopra mentovati Sigisfondo di S. Silverio Assistente Generale de' PP. delle Scuole Pie, il Dottor Andrea Peruccio , e più diffusamente l' eruditissimo Abate Giacinto Gimma nel tom. 2. de' suoi *Elogj Accademici* pag. 212. e seq. ove con un ben lungo , ed erudito discorso encomia il dilui ingegno , e le sue Opere ; rapportando nelle stesso luogo va-

vj Componimenti fatti in lode di lui da Letterati ; fr a gli altri sono.

EPIGRAMMA

ANTONII MARIA SALVINI

I. V. D. & in Florentino Liceo Publici
Græc. Litter. Professoris.

*CAROLE iam salve , triphici circumdate lauro ,
Qui doctum exornas pectore , & cre chorum .
Namque Dei spectas Mystera mento profunda ,
Sanctorum versans aurea scripta Patrum .
Mox tibi quam sacram divina oracula mentem
Implerunt , dictis , eloquioque tonas .
Quin etiam Etruscas lubeat si involvere Musas ,
Dulciloquo ambrosium fundis ab ore melos .
Gallicus Alcides alter , tu corda virorum
Doctrina , eloquio , carmine cuncta trahis
NICOLEOS igitur merito cognomine dictus :
Namque tuum , gentes vincere , dulce decus :*

DISTICON

D. CÆSARIS TUZZOLI.

*Carmina dum scribis , specularis sacraque , & oras ,
CAROLE , divinus dicier usque potes .*

AL M. R. P. M. CARLO SERNICOLA
Teologo, Oratore, e Poeta.

SONETTO.

*CARLO nascendo, al tuo natal giocondo
I Cigni al suono t'allettar col canto,
E tra dolci armonie di Smirna, e Manto
In Cirra t'educò lo Dio, ch'è biando.*

*Adulto appena ti conobbe il mondo
Di Dio scalfiar gli arcani in Sermone santo;
E da Pergami poi scurare il vanto
Del Quirinale al dicitor facendo.*

*Ma de l'Ingegno tuo ben fu stupore,
Che per giugner di gloria a l'alta meta,
Se ad altri gli anni, a te bastaron l'ore.*

*Sicche concess: a te fausto Pianeta
Nascer più che Teologo, Oratore,
Anzi più che Orator, nascer Poeta:*

Bruno de Bruzo.

LXII.

SCIPIONE PIRONTI:

SCIPIONE PIRONTI nacque a' 25. Giugno 1654. nella Terra di Montuoro della Provincia di Principato citrà nel Regno di Napoli. Appena terminato il terzo lustro dell'età sua, dal secolo passò alla Religione, vestendo le sacre lane nel Convento del Carmine Maggiore di Napoli il di 26. di Giugno 1669. ove poi professò a' 28. dello stesso mese di Giugno nel seguente anno

no 1670. Fu egli Maestro e Dottore nella sua Religione, Teologo, e Decano del Collegio Napoletano, Consultore, e Teologo dell' Eminentiss. Cardinal Francesco Pignatelli Arcivescovo di Napoli, ed Effaminator Sinodale della sua Diocesi; e nommen nella Cattedra, che nel pulpito molto insigne. Predicò egli con zelo Appostolico in varie Città riguardevoli dell' Italia; Insegnò pure con riputazione, e stima le scienze Filosofiche, e Teologiche in Ronciglione, Capua, Cremona, Bologna, e Perugia; da dove col carattere di Reggent e portatosi nel 1686. in Roma nel Capitolo Generale tenuto ivi da tutto l'Ordine, sostenne pubblicamente in nome della Provincia Romana tutta la Teologia, sotto il patrocinio, e alla presenza dell' Eminentissimo Cardinal Alderano Cibo, riportando da tutto quel nobil congresso di Letterati e Prelati acclamazioni, ed applausi. Dalla Cattedra passò indi al governo. Fu prima Maestro de' Novizj nel suo Convento del Carmine di Napoli, dove fu pure nel 1696. Priore, e Soprintendente delle sue Grancie, e successivamente Visitatore, Commissario generale, e Prefetto de' studj. Nel 1701. fu eletto Priore del Convento della Traspontina, nel qual tempo intervenne al Capitolo Generale ivi celebrato nel 1704. Presiedè inoltre al Capitolo Provinciale della Provincia di S. Angiolo nella Sicilia, e visitò la Provincia di Napoli, e quella di Puglia, presiedendo altresì a' Capitoli Provinciali delle medesime. Colla di lui prudenza, e dottrina andò del pari unita la pietà, e bontà de' costumi; infra l' altre assaissime virtùdi, che ei possedeva, mirabil fu la pazienza, sopportando con indicibil fermezza pressochè tutta la sua vita, il penosissimo mal di pietra; e sebbene continui fossero, ed estremi i suoi dolori, fu tale la sua modestia, e gelosia della sua purezza, che non volle giammai farsi, non che curare, ma neppure osservare da perito alcuno; ma si contentò più tosto spasimare sino alla morte. Quindi consumato finalmente da' continui suoi malori, e in età già cadente, finì il corso della sua vita il dì 18. Settembre 1724. essercitando la Prefettura de' studj del Carmine Maggiore di Napoli, ove perciò coll' intervento de' Colleggiali, e Reggenti delle tre Religioni Mendicanti Domenicana, Fran-

ces-

tescana , e Agostiniana fu onorevolmente sepolto .

Non si deve questi confondere coll' altro *Scipione Pironti Seniore* suo Zio , morto nel 1681. nulla dissimile a lui nella pietà , e nella dottrina , il quale fu per due anni Priore del suo Convento di Napoli , per tre Provinciale della Provincia Napoletana , e per sei della Provincia di Boemia .

Loda la virtù , e dottrina del nostro Scipione Pironti il P. M. Carlo Sernicola nel suo libro delle *Poesie varie pag. 56.* col seguente

S O N E T T O .

*L' aurea tua lingua , o Pericle sacro ,
Se mentre sciogli ad infocati accenti ,
Desti chi dorme nel letal peccato
Cari timori amabili spaventi ;*

*Se confuso di Stige Angue spietato
Rodesi , e fugge ne le Tane ardenti
Nel rimirar , che 'l Peccator gelato
Brugian di carità fiamme innocenti ;*

*Se i duri abbatte tua facondia , ed arte
S' ampie moli d' error strugge , ed atterra ,
Se a cieche menti alto splendor comparte ;*

*Ben dir potrò , che qual di Scipio in guerra
Sembrò la destra folgore di Marte ,
Tal sia Tuono del Ciel tua lingua in terra .*

Fa applauso ancora al di lui merito il P. M. Giuseppe Parascandolo con una ben lunga , ed erudita Elegia nel suo *lib. Elegiarum lib. 2. Eleg. 6.*

LXIII.

ELIA DEL RE.

ELIA DEL RE nato nella Città di Bari ricevè; e professò l'Abito Carmelitano nella Provincia di Puglia in nome del Convento di Bari sua Patria. Circa il fine dello scorso secolo, in età già avanzata venuto in Napoli, fu eletto Priore del Convento della Terra d'Ottajano nella Diocesi Nolana, Grancia in quel tempo del Carmine Maggiore di Napoli, di cui fu poi da' PP. Gremiali dello stesso Carmine (a' quali allora spettava) eletto colle solite solennità figlio, il dì 13. Dicembre 1702. Fu egli eccellente Matematico, e nell'Astronomia e Astrologia molto perito. Soleva perciò in ogni anno dar'alle Stampe i suoi Discorsi Astronomici, e Astrologici, da' professori di queste vane, e fallibili scienze molto stimati, sotto nome Anagrammatico di *Parmena l'Arator de' Cieli*, dedotto dal suo vero nome *P. Elia del Re Carmelitano*. Nel Discorso Astrologico dato fuori per l'anno 1700. avendo fra gli altri suoi vaticinj prognosticata la morte di un gran Principe con quella di un gran Vecchione, casualmente avverata in questo anno medesimo in persona di Carlo II. Re delle Spagne, e Innocenzio XII. Sommo Pontefice, morto l'uno a' 15. Settembre, l'altro a' 2. Ottobre, fu perciò accusato, e denunciato come reo d'Astrologia Giudiciaria, e trasgressore delle Bolle de' due Sommi Pontefici Sisto V. e Urbano VIII. la prima che comincia *Celi, & Terra*. La seconda *Inscrutabilis Judiciorum*. Laonde gli convenne portarsi in Roma, ove seppe sì bene giustificare i suoi Prognostici co' suoi Astronomici Aforismi, che ne fu rimandato assoluto; fu però più castigato nello scrivere in avvenire ne' discorsi di tal materia. Fu egli Matematico Primario del Re Cattolico Monarca delle Spagne, Accademico di Francfort, e dell'Accademia di Rossano detta degli Spenferati. Finalmente dopo aver molto beneficato il suo Convento di Ottajano, ove fu la maggior parte de' suoi anni Priore, con notabile accrescimento di fabbriche, e di rendite,

ditto, ivi stesso in età già decrepita finì i suoi giorni a' 10. Ottobre 1733.

Diede alle Stamppe

1. *Aritmetica, e Geometria Pratica*. Napoli per Carlo Troise, 1693. in 4. di nuovo in Napoli per Nicolò Migliaccio 1733. e la terza volta in Venezia.

2. *Vaticinio della Stolta. Discorso Astrologico Físico, intorno a' più notabili eventi del Mondo, per l'anno 1702.* Venezia per Giacomo Prodotti 1702. in 8. dedicato alla Real Maestà di Filippo V. Monarca delle Spagne.

3. *Vari discorsi Astrologici, e Astronomici* annualmente dati in luce.

4. *Opere varie, ed Astronomiche, come Morali mes.* le quali prevenute dalla morte non potè dare alla luce.

Fanno orrevol memoria del nostro Elia, Giacinto Gimma nel suo Libro degli *Eloggi Accademici tom. 2. pag. 443.* il P. Serafino Montorio, *Zodiaco di Maria pag. 134.* e Cosimo Villiers, *Bibl. Coem. tom. 1. pag. 434.*

LXIII.

CIRILLO PERRONE.

CIRILLO PERRONE ebbe la sua nascita in Napoli a' 4. Novembre 1655. compiuto appena l' anno quindicesimo dell' età sua, abbandonò il secolo, e fecesi Religioso nel Convento del Carmine Maggiore della stessa Città, il dì 23. Novembre 1690. dove poi professò a' 29. Dicembre del seguente anno 1691. Fu egli Religiosissimo di costumi, amabile nel tratto, caritatevole con tutti, principalmente colla povera gente, per le cui Confessioni ascoltare indefessamente assisteva al sacro Tribunale della Penitenza; fu altresì di una stima singolarissima presso de' Cavalieri, e Dame della Città di Napoli. Esercità varie cariche nel suo Convento di Napoli, e in altri Monasteri, ne quali fu anche per varie volte Priore. Morì in Napoli il dì 7. Settembre l' anno 1737. del Signore, e 82. dell' età sua.

D d 2

Dic.

Diede egli alla luce varie Operette Spirituali , che sono le seguenti .

1. *Istruzione per l' Orazione Mentale ; colla memoria della Passione di Gesù Cristo in versi* . Napoli per Giacinto Pittante , 1616. in 8. dedicato a D. Giambattista Pignatelli Principe di Marfio Nuovo .

2. *I Trionfi della Verità* . Napoli per gli Eredi del Pittanti , 1721. in 8. A D. Carlotta Colonna Duchessa di Maddaloni .

3. *Bilancia di questa Valle . Operetta Morale* . Napoli per gli Eredi di Francesco Laino , 1721. in 8. A D. Giuseppe Brunafo Eletto del Popolo di Napoli .

4. *Maria Mondo Sacro* . Venezia , 1722. in 8. dedicato a D. Salvatore di Maria Eletto del Popolo Napoletano .

Tutti questi piccioli volumi gli diede egli alle stampe sotto il nome di D. Gennaro Martino Perrone Paterno (suo nome del secolo preso dal Padre , e dalla Madre) *Maestro , e Dottore in Sacra Teologia , e Protonotario Apostolico* ; forse a motivo , che tali speciosi titoli , ottenuti da lui per grazia , non furono giammai ammessi , ne riconosciuti dentro la Religione .

LXV.

TOMMASO AJELLO.

TOMMASO AJELLO sortì i suoi natali in Napoli a' 13. Maggio 1667. da Antonio Ajello , e Grazia Pisano . D'anni 17. vestì l' Abito Carmelitano nel Convento del Carmine della stessa Città , il dì 27. Luglio 1682. ove anche a Dio consecrassi per mezzo della Religiosa Professione al 1. d' Agosto 1683. Nel principio de' suoi studj ritrovossi tanto corto , e tardo d' intendimento , che quasi disperava di proseguirli ; ma poi col continuo , e laborioso studio, tali furono i suoi progressi , che divenne non solo Maestro , e Dottore laureato nella Religione , ma altresì insigne Filosofo , e Teologo , e sì nelle umane , come nelle divine lettere ad' eccellenza erudito . Insegnò per moltissimi anni le scienze Filosofiche , e Teologiche prima nel

nel Convento di Piedemonte d'Alifa, dipoi in quello di Capoa, e finalmente nel suo di Napoli con indicibil riputazione, e stima. Terminata la Lettura venne da' Superiori deputato Maestro de' Novizj nello stesso Convento del Carmine Maggiore, sotto la di cui santissima disciplina vestii ancor io le sacre lane Carmelitane, e feci la Religiosa Professione; la qual carica esercitò egli pel lungo spazio di anni 15. Nell'anno poi 1723. benchè per breve tempo fu istituito Vicario Priore del medesimo Convento: e nel 1730. con sua positiva ripugnanza, e contradizione fu eletto Provinciale della nuova Provincia Napoletana, la quale governò per lo spazio d'anni quattro; ma con tanto zelo, e prudenza, che notabil vantaggio ne riconobbero i Religiosi, e Conventi alla sua cura commessi: non curandosi di spontaneamente riformare il suo proprio vestuario, non che di rifiutare certi altri soliti emolumenti, affine di provvedere a' bisogni di quelli. Era egli esemplarissimo ne' costumi, zelantissimo della regolar osservanza, rigidissimo osservatore de' monastici voti, infra gli altri della santa povertà religiosa, e dedito in tutto all' orazione, solitudine, silenzio, e lezione de' Santi libri. Finalmente consumato dalle continue infermità, che tennero per la maggior parte di sua vita esercitata l'eroica sua pazienza, e aggravato parimenti da gli anni, terminò il corso del suo vivere in Napoli, li 30. Settembre 1742. l'anno 77. dell'età sua, e di sua Professione religiosa 59.

Scrisse egli:

Ristretto della Vita, e Virtù del servo di Dio P. Giustino Castaldo Carmelitano Piacentino, di cui fu egli Confessore.

Lodò il nostro Tomaso Ajello il Poeta P. M. Giuseppe Parastandolo nel suo *Museo Antico del Carmelo, part. 4, pag. 3. vol. seguente.*

S O N E T T O .

*Quaſt' Aſtro Gioviaſt ſpanti alla cima
Del pio Carmelo , e l' influenze vieti
Di piu duri , e malefici Pianeti ,
Onde piu l' innocenza non s' opprima :*

*Ecco racquiſta la perduta ſtima
La Provincia a tenor de' tuoi decreti ,
Fioriſce la Pietà , ſon piagni , e lieti
Gli Agni , ſe i Lupi fugiron di prima .*

*Tre turbini rapaci , e orror di Verro
Eſci qual Roſa , Ajello , ognun t' acclama ,
Mentre il Sol ; che ti nutre , è ſi Sol eterno .*

*E chi non ti conoſce , ei piu ti brama ;
Poiche ſculto in tuo viſo è Amor ſuperbo ,
Non è tra tanti , grande è dal Ciel tuo fama .*

LXVI.

CARLO CAPORALE :

CARLO CAPORALE nato in Napoli a' 9. Settembre 1675. ebbe per genitori Ignazio Caporale famoſo Giureconſulto , e Iſabella Bracciolina Napoletana . L' anno ſediceſimo dell' età ſua a' 16. Maggio 1691. cambiò il ſecolo colla Religione , veſtendo l' Abito Carmelitano nel Carmine Maggiore della deſſa Città , ove l' anno ſeguente 1692. il dì 10. di Giugno fece la ſua Religioſa Profeſſione . Applicatoſi indi alle ſcienze , ſtudiò la Filoſofia nello ſteſſo Convento di Napoli , e da queſto ſi portò dipoi nel Convento della Traspontina di Roma , ove menò una buona parte de' ſuoi giorni ; mentre quivi proſegui , e compì tutto il corſo de' ſuoi ſtudj , e fu laureato in Teologia , indi ſervi da Socio per molti anni del P. M. Elifeo Monſigna-

Signani Procurator generale dell' Ordine , e finalmente fu eletto Priore dello stesso Convento della Traspontina per tre anni . Compiuto questo governo ripatriossi nel suo Convento di Napoli , in cui , dopo l'onorevoli Cariche di Provincial Titolare , prima di Dacia, poscia d'Inghilterra, fu nel 1736 eletto Priore, e Commissario Generale . Sostenne lodevolmente questo Offizio per anni due ; dopo de' quali dall' Eminentissimo Cardinal Giuseppe Spinelli , che aveva di lui molta stima , fu eletto per uno de' suoi Visitatori nella prima Visita , che ei fece della sua Diocesi di Napoli . Finalmente carico nommen d' anni , che di meriti fu con un tocco d' accidente apopletico dalla morte sorpreso in Napoli a gli 8. di Novembre , correndo l' anno del Signore 1750. e 76. dell' età sua .

Diede egli alla luce , nel mentre dimorava in Roma .

Series Et Effigies Priorum Generalium Latinorum Ordinis Gloriosissima Dei Genitricis semperque V. Mariae de Monte Carmelo . Romae anno 1718. in 4. Ad Eminentiss. S. R. E. Cardinalem Josephum Sacripante Universi Carmelitani Ordinis Protectorem.

Contiene la detta Opera la Serie Cronologicamente disposta di tutti i Priori , e Vicarij Generali Latini del nostro Ordine, cominciando dal primo di essi S. Bertoldo eletto nell' anno 1141. , colle di loro Effigie delineate , e incisè dal Famoso Artefice Arnoldo Van Westerbeque , le quali possono ligarsi a modo di libro , e disponersi anche a forma di Tavola Cronologica , siccome si tengono dalla maggior parte de' nostri Conventi . Costò quest' Opera al nostro Caporale, oltre alla molta fatica in rinvenire la vera Cronologia de' nostri Superiori Generali, una spesa non ordinaria in far delineare , ed incidere le Stampe in Rame delle di loro effigie: le quali tutte fino a quella del P.Reverendissimo Generale Luigi Laghi si conservano dopo la di lui morte dal nostro Carmine di Napoli .

Parla del nostro Carlo Caporale Cosimo Villiers nella sua *Biblioteca Carmelitana tom. 1. pag. 313.* si fa pur anche di lui menzione nell' *Istruzione per la Santa Visita della Diocesi Napolitana dell' Eminentiss. Cardinal Arcivescovo Giuseppe Spinelli pag.*

FRANCESCO VASSALLO.

FRANCESCO VASSALLO ebbe in Napoli i suoi natali a' 2. Gennaio, correndo l'anno 1676. di nostra salute. Giunto all' anno ventesimo dell' età sua, ben conoscendo i pericoli, che per ogni parte s' incontrano nel secolo, pensò per sicurezza di sua salute d' abbandonarlo, e consagrarsi a Dio in vittima claustrale nel Convento di S. Maria della Vita della stessa Città di Napoli; ove vestì l' Abito Carmelitano il dì 31. Maggio 1696. e il seguente anno 1697. a' 2. di Giugno professò. Terminato quivi il corso della Filosofia, fu mandato ad apprendere la Teologia nel Monistero del Carmine Maggiore sotto la disciplina del celebre P. M. Salvatore Pasquale; dove avendo difese le sue publiche Tesi, che dedicò al supremo Capo dell' Illustre Religione, Domenicana P. Antonio Cloche, alla presenza del Reverendiss. P. M. Angiolo de Cambolas Generale del nostro Ordine, fu tale la pompa, che in tal congiuntura ei fece del talento suo, che dallo stesso P. Generale fu immediatamente istituito Lettore di Filosofia, la quale continuò poi ad insegnare coll' altre scienze per molti anni nello stesso Convento; nel qual frattempo fu altresì laureato in Teologia. Nell' anno poi 1717. a pieni voti fu eletto figlio del medesimo nostro Convento del Carmine Maggiore: in cui esercitò pure varie cariche, infra l'altre quella di Maestro de' Novizj. Nell' anno 1725. fu destinato Priore del Convento di Monte Santo di Napoli, e fu il primo Priore di quello, dappoicche dall' antico Istituto, che prima professava, passò in virtù della Bolla di Benedetto XIII. alla comune Osservanza, e fu fatto Capo della nuova Provincia Napoletana, della quale fu altresì egli nel secondo Capitolo Provinciale eletto primo definitore.

Il principale di lui impiego fu la santa Predicazione, esercitando egli questo Apostolico Ministero sino all'ultima sua età, e finche l' abituali infermità sue glielo permisero. Nel qual frattempo sparse la divina Parola, tra gli altri riguardevoli pulpiti, nella Cattedrale di Nardò, nella Real Chiesa di S. Nic-

S. Niccolò di Bari, nel Carmine Maggiore di Napoli, e in quello di Venezia, riportando per ogni dove copioso frutto, ed applausi dagli Ascoltatori. Nel anno 1719. morto il Vicerè di Napoli D. Gio: Venceslao Conte di Gallass, fu egli scielto da' Regj Ministri a dire le lodi del Defunto Signore nelle solenni Essequie, che il terzo giorno dopo la sua morte segle fecero nella nostra Chiesa del Carmine, alla presenza di tutto il Regio Ministero, Nobiltà, ed Officialità, da' quali, non ostante l'angustia del tempo a lui concesso, fu con universale acclamazione applaudita la sua funebre Orazione: che dedicò poi alla Moglie dello stesso defunto Vicerè, il di cui titolo è.

Oratio funebris extemporanea habita in Exequijs Excell. D. Joa: Wenceslai Comitis de Gallass Proregis Regni Neapolitani, in Regali Templo Carmeli Majoris Neapolis celebratis die 27. Julij anni 1719. Ad Exc.ell. D. Eleonoram Comitissam de Gallass dicata.

Il Cadavero imbalsamato del defunto Conte fu dopo l'Essequie umato nella Sepoltura detta de' Vicerè, che è sita avanti la porta della Chiesa, benchè per la non curanza di chi doveva, senza lapide, e senza iscrizione. Ove per esser da tutti calpestato, volle, che dopo morte avvenuta nel 1687. fisse sepolto il suo Corpo, il piissimo Vicerè D. Gasparro d' Aro Marchese del Carpio, nostro singolarissimo Benefattore, il quale fu poi trasportato in Spagna nel sepolcro de' suoi Maggiori. Qui pur giace l'Eminentiss. Cardinal Vincenzo Grimani, morto anch' egli in tempo del suo Viceregnato nell' anno 1709.

LXVIII.

PIER' ANDREA GAUGGI.

PIER' ANDREA GAUGGI nacque in Genova, bella, ed antica Città dell' Italia, a' 30. Giugno 1714. Appena compiuto il terzo lustro dell' età sua, vestì l' Abito Carmelitano nel Convento di Firenze il dì 15. Ottobre 1729. in nome del Carmine di Genova; quì terminato l' anno del Noviziato, pro-

E e

fessò

fece pure a' 17. Ottobre 1730. Dalla Città di Firenze fu indimandato in Verona ad apprendere la Filosofia, e poscia in Siena la Teologia, ove essendo ancor Chierico fu fatto Lettore di Filosofia. Ascese di già all' Ordine Sacerdotale nell' anno 1738. dal P. Reverendiss. Ludovico Benzoni Generale dell' Ordine fu da colà mandato a leggere la stessa scienza nel Real Convento del Carmine Maggiore di Napoli, là quale dopo aver insegnato per anni quattro, nel 1743. fu nell' stesso Convento istituito Reggente di Teologia. Sostenuta ha egli questa carica con assai riputazione, e decoro per lo spazio d'anni 12. il perche l' anno scorso 1755. a tenore dello Statuto del General Capitolo del 1722. fu dal P. Generale condecorato colle Patenti di Diffinitor provinciale perpetuo. In quel frattempo fu laureato in Teologia, e nel 1747. a' 18. Novembre con universal piacere fu acclamato figlio del Carmine di Napoli; la qual figliolanza gli è stata poi confermata con tutte le necessarie solennità, ed a pieni voti in questo corrente anno 1756. Al pari della Teologia assaissimo credito hagli presso la Repubblica letteraria meritato l' Eloquenza, e la Poesia, essendo nell' una, e nell' altra eccellente. Quindi oltre alle moltissime Orazioni sì italiane, come latine recitate da lui nel Carmine, e in altre riguardevoli Chiese di Napoli, nell' anno 1753. predicò la Quaresima con universal' applauso nel Carmine di Palermo; nel 1754. nel Duomo della Città di Capoa; nel 1755. nella Real Chiesa di S. Nicolò di Bari; e nella Quaresima del corrente anno 1756. nella Real Villa di Caserta, ove più volte fu onorato colla Real presenza de' nostri Serenissimi Monarchi, e con gradimento ascoltato. Varie riprove ha egli altresì dato dell' abilità sua nella Poesia per mezzo di molti suoi Componimenti, che sparsi quà, e là stampati veggonsi in varie Raccolte; per lo che in diverse Accademie è stato aggregato, cioè, in quella del Portico di Napoli, del Buon Gusto di Palermo, e dell' Arcadia di Roma.

Evvi di lui .

1. *Narrazione del Triduo Solenne celebrato nella Real Chiesa del Carmine Maggiore di Napoli in occasione d' esporre alla pubblica venerazione, e pietà l' Immagine miracolosissima del Crocifisso in quest' anno 1739. e 300. dal primo prodigio operato*

vato da Dio nella medesima . Napoli 1740. , in 4.

2. *Sagre dimostrazioni di applauso per la Consagrazione della nuova Chiesa del Carmine di Benevento* . Benevento nella Stamperia Arcivescovile , 1741. in 4.

Contengono l'una e l'altra Descrizione insieme l' Iscrizioni servite per ambedue le Chiese nelle dette solennità composte dallo stesso Autore .

Parto della di lui penna sono ancor elleno le dotte , ed erudite Iscrizioni collocate, ed incise nel Monastero , e Chiesa delle Carmelitane di Capoa , che fu aperta a' 16. Luglio 1752. coll' intervento anche della nostra Serenissima Regina , alla cui presenza recitò ancor egli una dotta Orazione alludente alla stessa solenne Funzione .

Questo illustre Monastero , detto il *Ritiro dell' Arcangiolo Gabriello* , che di quello è Tutelare , riconosce tutto il suo essere , e avanzamento sì temporale , come spirituale dalla pietà , zelo , ed estrema fatica del Religiosissimo P. M. Esprocurator generale Salvatore Pagnani , che nel 1734. il fondò appoggiato alla sola Divina Provvidenza ; ed è ormai reso uno de' più riguardevoli Monasteri per la Reale specialissima protezione , che di lui ha la piissima nostra Regina , la quale vive in tal guisa invaghita dello spirito ; e Osservanza di quelle Religiosissime Madri ; che oltre a i preziosissimi doni fatti da Lei alla Chiesa , e all' ampliamento data a quel sacro Luogo a sue Reali spese , l'onora ben spesso colla sua Reale presenza ; non passando settimana , alloracche la Real Corte soggiorna nella vicina Villa di Caserta , che colà non si porti, con reale concidendenza trattenendosi ivi l' intiere giornate , con effulore orando , pranzando , e con tanta affabilità , e dimestichezza con esse conversando , che sembra un' altra di loro pari .

Parla del nostro Gauggi Cosimo Villiers in varj luoghi della *Bibl. Carm.* principalmente nel *tom. 1. pag. 82. num. 107.* ove lo appella ; *Litterarum humaniorum peritia clarus , nec non variarum disciplinarum aggregatione prestans* . Ha egli nulladimeno in tal maniera il di lui cognome guasto , e corrotto , che affatto non si divisa : chiamandolo invece di Andrea Gauggi , Andrea Gargfi .

Per conchiuſione di queſto terzo Libro mi giova ſeruirmi delle parole di Vberto Mirco in Bibl. Eccl. tom. 1. ſub ſinem. Cæterum non me fugit, lector, in hoc toto Scriptionis genere varia mihi iudicia parata; Primieramente, eorum qui præteritos, aut non ſatis laudatos querentur, & vult neglectos elamitabant. Secundariamente, di coloro, a quali marauigliuſa recherà l'aver io qui rapportati alcuni, che autori ſoltanto furono di qualche Predica, o altro picciol libricciuolo.

Ma a' primi io riſpondo, inſenzione mia non eſſer ſtata, di far qui memoria degli Uomini Illuſtri del noſtro Conuente ancor viventi, de' quali moltiffimi certamente avrei potuto qui rapportarne, che aſſai ſina lode acquiſtarono a ſe, e al Conuento nommen nel pulpito, che nella Cattedra; ed in ciò ſaguito ho io il ſaſoio conſiglio dell' Eccleſiaſtico cap. II. 30. Antè mortem ne laudes hominem quemquam. De' viventi quelli ſolo ho qui riferiti, che ſaggio han dato di loro dottrina colla pubbliche ſtampe.

A' ſecondi riſpondo aver io in ciò ſeguito le tracce, e l'eſſempio di tanti valenti adimi, che ſcritto hanno prima di me in ſomigliuol materia; quindi conchiudo colle parole di Filippo Alegambe, che egli ha nella Prefazione alla Biblioteca de' Scrittori della ſua Compagnia. Vivos vel admodum parce, vel omnino non laudavi, & ſi quid alicui comendationis aſperſi, id non niſi aliorum verbis jam typis in vulgus editis. Quosdam recenſui, qui pauca quedam ediderunt in lucem, unam v. g. duas, treſq; Orationes, vel quid ſimile. Sed id a me factum eſt exemplo, & authoritate Scriptorum exterrorum, qui ſuis in Cathalogis illis referunt.

A queſti poſſo io aggiugnere, non eſſer queſto mio libro Biblioteca di Scrittori, ma ſolo un Catalogo degli Uomini per dottrina, ed erudizione illuſtri, quali poſſon eſſer beſiſſimo e da me qui riferiti, ancorche nulla abbiano dato alle pubbliche ſampe.

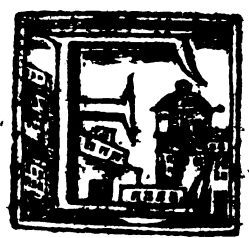
LIBRO IV.

Degli Uomini Illustri per lo zelo avuto in propagare l'Ordine proprio colle nuove fondazioni di Conventi.



E.

ELIA DA NAPOLI.



ELIA DA NAPOLI, così chiamato, per esser stata questa inclita Città sua Patria. Fu egli il primo tra Figli del nostro Real Convento del Carmine Maggiore, per quanto è a nostra notizia, che dasse mano alla propagazione del nostro Ordine colla nuova fondazione de' Conventi, per estender vieppiù la divozione del

nostro Santo Abito, e giovare insieme a i popoli nel divino servizio coll' opere di pietà, e coll' esempio. Fondò egli l'antico Monistero del nostro Ordine in Averfa. E' questa Città posta tra Napoli, e Capoa in distanza di sette miglia tra l'una, e l'altra, edificata ivi da Principi Normanni sulle rovine dell'antica Atella per contrastar l'audacia de' Napoletani, e Capoani quasi *adverso imperio*, perciò chiamata Averfa. Quivi imprese egli a fabricare nel 1315. il nuovo Convento nel luogo concessso, e donato con alcuni beni da un tal divoto a questo effetto al Carmine di Napoli; i quali beni, perche eran feudali, e soggetti al regio dominio; perciò il Priore, e Padri dell'anzi detto Convento ne cercarono il real assenso a Roberto Re di quel tempo, il quale con amplissimo privilegio, rapportato nel nostro Bollario *tom. 1. pag. 608.* spediro sotto il dì 16. Settembre dello sudetto anno, non solo esime, e libera i detti beni da ogni peso, o prestazione feudale.

Fondazione del Convento d'Averfa.

le, ~~ma~~ altresì approva, e conferma la donazione suddetta, concedendo facoltà anche di poterne alcuni di essi vendere, ed alienare per l'edifizio del nuovo Convento; mosso a ciò fare (come egli dice) *ex zelo charitatis interna ad Ecclesias, & pia loca, & ad utilitatem. & reverentiam Dei, & gloriose Virginis Matris Mariae sub cuius titulo eorumdem Religiosorum Ordo fundatur*. Stiede questo nuovo Convento d'Aversa unito, e soggetto al Carmine Maggiore di Napoli fino all'anno 1524. quando sottratto questo dalla giurisdizione del Provinciale, e dichiarato Generatizio, fu ceduto quello all'antica Provincia di Napoli, e Basilicata, dalla quale poi nell'anno 1660. passò alla Provincia della Vita nuovamente cretta, ed è uno de' migliori Conventi, che ella abbia; mantiene una numerosa famiglia con studio per i Chierici; il suo titolo è di S. Maria del Carmine.

In questo Convento d'Aversa accadde circa l'anno 1657. un' assai terribil caso, riferito dal nostro Daniello della Vergine Maria, *in Vinca Carmeli pag. 332. num. 621.* il quale perche puo molto giovare d' essemplio a' Religiosi per la perfetta osservanza del Santo Voto della Povertà, qui lo rapportiamo. Eravi nel sudetto Convento d'Aversa un Fratello laico, chiamato F. Ludovico Sava, il quale faceva l'ufficio di spenditore; questi del danaro a se dal Superiore consegnato per le spese, e bisogni del Convento, spesso volte furtivamente alcun poco ne sottraeva, e lo riponeva nascostamente in una certa borsa. Un giorno volendo egli per non sò che pigliare il sudetto malamente guadagnato denaro, distratto dalle sue molte occupazioni, non si ricordava ove quello, e la borsa aveva nascosto; onde non rinvenendolo restò non poco afflitto, e turbato, e pressochè disperato. Passati tre giorni, nel mentre in una mattina vieppiù afflitto, e dalla malinconia oppresso ritiravasi dopo il mattutino nella sua Cella, gli apparve il Demonio in forma orribile, e spaventosa, che tenendo la borsa, ove era il furto, in mano, con voce terribile a lui disse. *Lascia lascia di più cercare i tuoi quadranti. Ecco qui la tua borsa. O quanti Religiosi posso io guadagnare per mezzo del denaro. Desine querere tuos nummos: Ecce hic*

hic tuam bursam . O quot possum ad me attrahere Religiosos per pecuniam . Ciò detto impresse l' infernal bestia ad avventarglisi addosso , come se volesse divorarlo , e ridarlo in pezzi ; al che l' atterrito Fratello cominciò subito a gridare Maria ! Maria ! Ed ecco , che nello stesso punto vide questa misericordiosissima Madre in forma di bellissima donna , che con un bastoncino scacciò , e pose in fuga l' infernal nemico

Alquanto dopo tutto atterrito e tremante si portò F. Ludovico alla stanza del P. Priore allora il P. Alberto Panella , a lui gridando : *P. Priore misericordia , ho peccato ,* ed altri simili atti di sommissione facendo . Nulla sapendo del caso il Priore con molta carità risposegli : *Và figlio alla cucina : certamente , se tu avessi bevuto del vino , ti direi ubbriaco , e fuori di mente .* Angustiato maggiormente il Laico si portò in cucina ; ove poco dopo andatovi , secondo il debito del suo officio , il Sottopriore del Convento , ritrovollo tremante , e pallido a guisa di morto , e sorpreso da acutissima febbre . Fatto chiamare perciò il medico D. Fabio Martinelli , senza saper questi dell' accaduto , e osservatolo , disse , che il di lui male non era naturale . Durò egli sette giorni in questo stato , percuotendosi continuamente il petto , e altri atti di penitenza facendo , e cercando perdono a tutti quelli , che portavansi a visitarlo : a quali pubblicamente raccontava il suo peccato ; il pericolo , per cui la sua infermità aveva contratta ; come anche la misericordia , e pietà a lui usata . Trattanto non volle giammai prender medicamento alcuno , ripetendo sempre : *La Madonna vuole che io muoja .* Anzi averdolo una volta ritrovato il medico libero della febbre , gli disse : F. Ludovico , sta di buon' animo ; sei già sano , e fuor di pericolo . A cui egli rispose : *Non è vero ; in breve morirò ; così vuole la Madonna .* Come in fatti avvenne ; poichè il settimo giorno con esempio di singolar penitenza , e pietà , e con segni di ferma confidenza in Dio , e nella sua SS. Madre , essalò l' anima al suo Creatore ; e in maniera che può piamente sperarsi , che per i meriti di quella , che dicesi *Janua Celi* , sottratto dal pericolo dell'eterna dannazione , e purgato perfettamente da' peccati , il felice ingresso abbia avuto nell' eterna beatitudine .

Tut-

Tutto il riferito caso fu attestato dal Priore, e Padri di quel Convento, e con autentica scrittura mandato al suddetto Daniello della V. Maria, che lo diede poi alle Stampe.

Governò per molto tempo questo Convento il nostro Padre *Elia*, e di quello ritrovavasi anche Superiore nell'anno 1362. alloracche i nostri Padri Carmelitani chiamati furono nel Casale di Casaluce, alla Città di Averfa vicino, ad occupare il Monistero, che possedevano prima i Monaci Celestini, discacciati in questo tempo medesimo per un curioso, e giocondissimo caso ivi accaduto, il quale vien riferito dal nostro Lezana tom. 4. *Ann. Carm. pag. 637.* dal P. Andrea Costa de' Chierici Regolari Ministri degli Infermi nella Storia della Madonna di Casaluce stampata nell'anno 1709. e da altri; ed è il seguente.

Possedevano questo Monistero, e Chiesa i Padri Celestini col Castello, dentro a cui erano fabricati, e la stessa Villa di Casaluce, donati loro dal Conte Raimondo del Balzo sin dall'anno 1360. riservatosi solo un appartamento nello stesso Castello per se, e per sua moglie per loro divertimento loro vita durante. Avevano quivi gli Oblati del Monistero istrutto un Corvo a proferire sì bene alcune parole, che imitando al vivo la voce umana, come è solito di fare un tal'uccello, distintamente pronunziava tra l'altre queste voci: *Chi è? Chi è? Non si può: Non si può;* accostandosi a proferirle sovente presso la porta del Monistero, ogni qual volta tentava sonare il campanello di essa. Un giorno tra gli altri, che la Regina Giovanna servita dalla sua Corte, e dal suddetto Conte Raimondo, divertivasi nella caccia nel bosco ivi vicino, turbandosi di repente l'aria, incalzati da improvvisa, e furiosa tempesta, non essendovi altro luogo più prossimo, s'inviarono per ricoverarsi nell'Appartamento Baronale, nel propinquo Castello riservatosi dal Conte. Ma giunti alla porta, ch'aveva allora il Ponte mobile, fattasi da servi della Corte sollecita istanza a' Religiosi, con batterla più volte, per liberarsi dalla pioggia, questi, che, essendo ora di pranzo, trovavansi nel Refettorio, non potendo per lo strepito della tempesta sentire per accorrere ad aprirla, avezzo il

cor-

Corvo a rispondere , approssimatosi a quella , come se fosse uno de' Monaci , pronunziò le sue solite voci : *Chi è ? Chi è ?* al che rispondendo i servi esser la Regina col Conte Raimondo , non per questo vedutosi alcuno ad aprirli , sentivano solamente risponderli . *Non si può ; Non si può* . Credendo pertanto esser burlati da Monaci , e crescendo vieppiù la pioggia , furono astretti portarsi in Aversa due miglia da quel luogo distante . Ove giunti pieno di sdegno il Conte risolse cacciarne i Monaci : come in fatti non molti giorni dopo con gente ben'armata a viva forza ne furono cacciati , senza neppure assegnarne il motivo , o sentire le giustificazioni de' Padri . Nello stesso tempo risolse donare in loro vece il detto luogo alla Religione Carmelitana ; siccome di fatto fece : poichè ritiratosi in Napoli colla Regina , e chiamatosi il Priore , e Padri del nostro Real Convento del Carmine Maggiore nel mese di Giugno dello stesso anno 1362. fece con tutte le solennità donazione del Castello , Monistero , e Casale di Casaluce al nostro Ordine , e Convento di Napoli , ordinando nello stesso punto al Priore di mandare Religiosi ad officiare in quel luogo , e prenderne possesso . Fra gli altri Religiosi colà andati dal Convento d'Aversa , e da quello di Napoli furono il P. Jan-nullo Napoletano , P. Pino da Messina , e il P. Filippo da Palermo tutti e tre amicissimi del Conte , e per volontà del medesimo fu costituito Priore il P. Pino da Messina .

Ma certificato dipoi , e sincerato il Conte Raimondo del fatto , e della verità del successo , cercò di rimettere i Monaci Celestini nell' antico , e perduto possesso di Casaluce in virtù d'una nuova donazione a' 17. Giugno 1363. coonestando l'atto di questa nuova donazione col pretesto , che sebbene per divozione spirituale portata alla Vergine Maria del Carmelo aveva donato il Monastero , e il Feudo sudetto a' Carmelitani , ad ogni modo non essendo essi capaci di rendite , per le quali neppure il Papa dispensar voleva , tuttocchè egli per mezzo de' Cardinali , e replicate istanze n' avesse procurata la grazia , nè potendo per la distanza d' Aversa esser mantenuti colle limosine de' vicini Casali poveri : per questo reintegrava i Monaci nell' antico possesso . Ma ciò gli fu impedito

de' Carmelitani, non solo colla resistenza, ma anche col ricorso fatto dal P. Pino ad un suo stretto Parente in quel tempo Capitano di Napoli (grado, che oggidì tiene ivi il Reggente della Vicaria) dal quale ottenno la dilazione di un mese, affine di poter impetrar dal Papa la favoltà di poter tenere stabili, e rendite.

Il Conte in tanto (soggiugne il suddetto P. Costa) avendo mandato in Avignone, ottenne dal Pontefice Urbano V. una Bolla spedita a 18. Novembre 1363. in cui rimetteva all'Arcivescovo di Napoli, che come Delegato Apostolico riconosciuta la causa, forzasse i Carmelitani a cedere il Monastero, e quanto possedevano in Casaluce alla Congregazione Celestina; in virtù della quale fattosi il giudizio dal Vicario Generale, dove il Conte fe coll'altre ragioni produrre una dichiarazione, in cui la Regina rievocava la donazione fatta da lui a Carmelitani, per causa che il Castello, il Casale, ed ogni altra cosa, che stava in loro mani, essendo Fudali, gli era stata donata senza il Regio Assenso, fu pronunziata sentenza contro de' Carmelitani. Ma i Carmelitani (siegue a dire lo stesso Autore) non per questo vollero sottomettersi alla sentenza, protestandosi *de nullitate*; anzi si fortificarono, chiamati altri Religiosi venuti da Roma, e con non poca gente armata; Ma l'anno seguente, applicatosi il Conte alle violenze, se circondare da tutt' i lati il Castello da Soldati, e con terribil affatto scosso il Ponte, e la Porta a forza di gagliardissimo Ariete, d'ogn' intorno v' attaccò il fuoco. Onde ciò vedendo i Erati s' arrendettero; cedendo il Monistero a' Monaci Celestini, che fino al dì d'oggi pacificamente il possiedono.

Se fra tutto vero ciò, che scrive il Costa, lascio ad altri il deciderlo; egli è certo però, che la Bolla da lui rapportata da Urbano V. spedita sul fine del 1363. non ben s'accorda con un'altra data dallo stesso Pontefice a 19. Aprile 1364. a favor de' Carmelitani a lui ricorsi dopo il possesso loro per violenza tolto del Monistero di Casaluce; nella quale, dopo aver rifiuto il ricorso de' Carmelitani per l'ingiusta espulsione da detto luogo fatta loro dal Conte, nulla stante la donazione fattagliane prima da lui *ex sola devotione, & redemptione*.

tionem suorum peccaminum, anche con giuramento firmata, commette all' Arcivescovo di Napoli, che come Delegato Apostolico faccia loro su dell'esposto la dovuta giustizia. Le parole della Bolla riferita dal nostro Bollario tom. 1. pag. 114. sono le seguenti. *Significaverunt nobis dilecti Filii Prior Generalis, & Fratres Ordinis B. Mariae de Monte Carmeli, quod licet nonnulli Fratres dicti Ordinis quendam locum per dilectum Filium nobilem Virum Raimundum de Baucio Comitem Soleti ex devotione, quam ad dictum Ordinem habebat, & pro redemptione suorum peccaminum in loco suo Casalutis Averसानe Diocesis de licentia Sedis Apostolica speciali, pro usu, & habitatione Fratrum dicti Ordinis de novo constructum eidem Fratribus per dictum Comitem datum, & assignatum per tres annos pacificè possedissent, & inibi morati fuissent, ipseque Comes contra promissa non venire jurasset: tamen nonnulli Fratres, seu Monachi Ordinis S. Benedicti secundum institutum B. Petri Confessoris viventes, predictos Fratres dicti Ordinis B. Mariae de Monte Carmeli in dicto loco commorantes, eodem loco de voluntate, & consensu dicti Comitis, ipsique Comite, ut dicitur, id ratum habente, contra justitiam spoliaverunt, ipsumque locum occuparunt, & detinuerunt, pro ut detinent indebitè occupatum, propter quod prefati Prior, & Fratres dicti Ordinis B. Mariae de Monte Carmeli ad Apostolicæ Sedis remedium duxerunt humiliter recurrendum. Cum igitur &c.*

Il sudetto esposto fatto da Carmelitani ad Urbanò V. neppure sembra convenire con quel che scrive Filiberto Campanile nel suo Libro dell' Armi ed Insegne de' Nobili del Regno di Napoli pag. 125. e 126. ove dice egli. „ Donò il Conte Raimondo questa Chiesa insieme col Castello (di Casaluce) per Monistero agli Fratri Carmelitani, e perchè vi potessero più commodamente vivere dotò quel Monistero della Baronìa del medesimo Casale di Casaluce, e della Terra di Montenegro nella Provincia di Contado di Molise. Ma perchè i Frati del Carmine per esser Mendicanti non poterono aver dispensa dal Sommo Pontefice: di questa Baronìa, il Conte ritornò a fare la medesima donazione a

„ PP. Benedettini Celestini , e dalla Regina Giovanna fè mutare quei luoghi da Feudali in Burgenfatici &c. „ Il qual motivo addotto dal Campanile della rivocazione della donazione sudetta neppur per ombra si nomina nel ricorso fatto da' Carmelitani al Papa , dopo esser stati espulsi dal Monistero di Casaluce . Ma che che ne sia di tuttociò , quel ch' è certo , si è , che il sudetto Santo luogo , che ora è posseduto da' Monaci Celestini , ed è uno de' più Illustri Santuarj del Regno , fu insieme col Casale di Casaluce donato a' Carmelitani del nostro Convento di Napoli , che il possederono pure per lo spazio di circa tre anni , nel qual frattempo abbellirono quella Chiesa di varie pitture de' Santi dell' Ordine , e del Testamento vecchio , le quali nel passato secolo ancor si vedevano , al riferir del Lezana .

In tanto carico di già d' anni il nostro *Elia da Napoli* non molto dopo di questo tempo passò da questa all' altra vita .

(*Ex Bull. Carm. Daniele a V. M. Lezana , Costa , Campanile , Moscarella , & aliis.*)

II.

GIOVANNI DEL SIGNO.

GIOVANNI DEL SIGNO , Napoletano , insigne nominato per pietà , che per prudenza , e dottrina . Era egli diacono , e ritrovossi presente , allo scrivere del nostro Filocolo Caputo , alloracche nel 1442. Alfonso d' Aragona entrato in Napoli portossi nella nostra Chiesa del Carmine a venerare , ed ammirare insieme l' Imàgine del SS. Crocifisso , che nell' anno 1439. per schivar la palla tiratagli contro dal suo esercito chinò portentosamente il capo . Fu egli dipoi per varie volte eletto Priore del suo Convento di Napoli , infra l' altre nel 1459. e 1474. Nel 1462. fu eletto Vicario Provinciale della Provincia di Terra di Lavoro , Vicario cioè del Provinciale della Provincia Romana , a cui era in quel tempo quella unita . Nel 1477. dal nostro P. Generale Cristoforo Martignone fu laurea-

to in Teologia in virtù del Breve emanato a' 17. Maggio dello stesso anno da Sisto IV. che comincia : *Dignum existimamus* riferito dal nostro Bollario tom. 1. pag. 310. col quale dà la facoltà (che in quel tempo i nostri Generali non avevano) al mentovato P. Generale di Magistrato , supposto però il corso de' studj , *Et praevio rigoroso examine* da farsi da lui , e da tre altri Maestri in Teologia , come ivi dicefi , *Et praestito iuramento* d' addottorarsi dipoi nell' Università di Napoli .

Era egli carissimo a Ferdinando L. Re di Napoli figlio d' Alfonso d' Aragona , da cui perciò moltissime grazie , e reali concessioni ottenne a favor del suo Convento di Napoli . Infra l' altre ottenne primieramente nel 1462. la conferma , e nuova concessione della giurisdizione , che per privilegio de' Re Antecessori godeva il nostro Convento per tutto il tratto di mare , e di terra a lui vicino , consistente in certi diritti , e dazj , che esigeva da' pescatori , e dalle barche , che in quel continente pescavano , o nel lido scaricavano legne , calce , pietre , o qualunque altra cosa ; la qual Real concessione originalmente conservasi nel nostro Archivio , ed è rapportata nel nostro Bollario tom. 1. pag. 620. quantunque la giurisdizione sudetta non più godasi dal nostro Convento , perche usurpata dal vicino Castello fin dalla sua erezione , dall' anno cioè 1664. Nell' anno 1474. ottenne parimenti di fare la Platea , o inventario di tutt' i beni del Convento di Napoli , di cui la maggior parte delle Scritture s' eran perdute a cagion dell' incendio accaduto nel suo Archivio circa a questo tempo : munita dell' Autorità reale , e Privilegio amplissimo del Re , che pure conservasi nell' Archivio .

Nel 1475. a di lui istanza il medesimo Re Ferdinando impetrò dal Sommo Pontefice Sisto IV. la facoltà , ed Apostolico assenso di poter fondare il Convento nella Città di Pozzuoli , e dodeci altri nel Regno di Napoli per mezzo di una Bolla , che comincia . *Dum sacrum vestrum Ordinem* , spedita a' 20. Giugno di detto anno , il di cui original conservasi nel nostro Archivio , e vien rapportata dal nostro Bollario tom. 1. pag. 310. Per la spedizione della quale Bolla sborsò il Convento di Napoli scudi papali 70. e di vantaggio . Onde

nel

nella sudetta Platea del Convento cominciata nel detto anno 1475. notasi nella pag. 23. *Item obtinuit privilegium F. Joannes de Signo de Neapoli per manus P. nostri Generalis M. Christophani Martignoni à SS. in Christo Patre Papa Sixto IV. quandam Bullam cum favore Regis Ferdinandi, qua Bulla continet, ut valeremus, & possemus rapere tredecim Conventus in Regno Neapolitano, & in eadem Bulla continentur etiam indulgentie mensis Augusti; & pro predicta Bulla solvimus ducatos septuaginta Papales, & plus.* Quindi è, che in memoria di questi, ed altri benefizj ottenuti dal nostro Convento di Napoli da quel piissimo Re per mezzo del nostro P.M. del Signo, notasi nella stessa Platea nella pagina citata. *Nota, quod tenemur orare omni die pro statu Serenissimi Regis Ferdinandi, qui nobis impetravit à Summo Pontifice Bullam pro tredecim Conventibus capiendis in hoc Regno, etiam indulgentiam mensis Augusti, & Privilegium Marine.*

Il Privilegio della Marina è quello riferito di sopra concesso al nostro Convento da Ferdinando. La Indulgenza del Mese d' Agosto altra esser non può, se non se la plenaria, di cui Sisto IV. nella sua Bolla spedita ad istanza di Ferdinando, sovraccennata, dice, che nella nostra Chiesa, *de communi hominum Civitatis Neapolitane opinione vel ab Angelo, vel à Sancta Sede creditur esse concessa*; e però per tutto il mese d' Agosto fino alla Nascita di Maria Vergine del mese di Settembre, *Populus Neapolitanus a trecentis annis, & ultra dictam Ecclesiam visitare consuevit.* Colle quali parole, sebbene la detta indulgenza non conceda di nuovo, la suppone però, e sembra approvarla, e quasi confermarla.

Oltre de' sudetti segnalatissimi beneficj, ed altri assai fatti al suo Convento di Napoli dal nostro P. del Signo nel tempo del suo governo, notasi pure nella stessa Platea, che fece egli ricoprir la Chiesa rovinata, e scoperta a cagione del terribil tremuoto accaduto in Napoli a' 5. Aprile del 1456: Eresse pure da fondamenti il nuovo Chiostro del Convento, e rialzò di più il nuovo Campanile fino al Covertò delle Campanne, diroceato l' antico dallo stesso tremuoto: il quale terminato dipoi nel principio del secolo passato, è uno de' più belli

Edi-

Edifizj, che abbia non oltè la Città di Napoli, ma tutta l'Italia, sì per l'altezza, come per la struttura. Fu questo principiato col disegno del Conforto, e terminato poi da Fra Giuseppe Nuvolo Domenicano, siccome scrive il Canonico Celano.

Alla di lui diligenza, e fatica devefi pure la Fondazione del Convento del Cilento, detto di S. Maria de' Martiri, eretto nel 1472. sebbene il nostro Lezana, tom. 4. *Ann. Carm.* pag. 1059. l' ascrive al P. Angiolo Sobato figlio ancor egli del Convento di Napoli; forse perche questi fu il primo Priore di quello, come riflette il nostro Pier Tomaso Moscarella *Croniff. ms. pag. 43.* Lo che, oltre alle molte spese fatte dal Convento di Napoli per la detta Fondazione notate ne' Libri dell' Esito di quei tempi, chiaramente ricavasi dalla piu volte citata Platea dello stesso Convento; le di cui parole ci piace qui rapportare colla stessa semplicità, con che furono scritte. *Item* (così dicesi nella pag. 23.) *praedictus Joannes de Signo de Neapoli obtinuit cum magna diligentia, & ex maxima Amicitia, ab Illustrissimo Principe Salernitano (che era Roberto Sanseverino) quendam Conventum in Cilento, qui dicitur S. Maria de li Martiri: quamvis habueramus per Bullam Papalem: tamen praedictus Princeps fuit... Et nullo pacto nobis, & Religioni nostrae concedere voluerat. Tandem ex intima benevolentia, & ex devotione, quam gerebat erga praedictum F. Joannem de Signo donavit sibi pro Conventu Neapolitano praedictum Conventum Celentanum, ut apparet per litteras sua Illustrissimae Dominationis, & ita possidemus.*

Fondazione del Convento del Cilento.

Giace il succennato Monistero nel Cilento nel Principato citra su di una vaghissima collina, ed è uno de' più belli Conventi, ch' abbia la Provincia di Terra di Lavoro, e Basilicata, cui è ora unito, sì per l'amenità del luogo, come per la magnificenza dell' edifizio, e copia delle rendite, colle quali mantiene Studio, e Clausura de' Chierici Professi, e può mantenere una ben numerosa Famiglia.

Dopo tanti, e sì insigni benefizj fatti al suo Convento, e alla Religione dal nostro Gio: del Signo, passò in Napoli all' altra vita per ricevere il premio delle sue fatiche circa il
fine

fine del secolo quindicesimo di nostra salute.

(*Ex Archivio , & Necrologio Carmeli Ma. Neap. , Bull. Carm. , Caputo , Lenana , Celano , Mostarella , & aliis.*)

III.

DOMENICO SICOLO .

DOMENICO SICOLO , Patrizio Napoletano dell' antica Famiglia Sicolo nobile del Sedile di Porta nuova , in oggi estinta , illustre non meno per la nobiltà de' suoi natali , che per la pietà ed esemplarità de' costumi . Fu egli Vicario Provinciale della Provincia Napoletana , e di Terra di Lavoro ; e nell' anno 1508. Priore del suo Convento di Napoli , nel qual tempo fu da lui eretta la Sagrestia grande della nostra Chiesa , che fu poi ornata con armarj , e banchi da vestire ben lavorati , e tramezzati con bellissime pitture de' Santi Carmelitani , le quali ora sono nel Appartamento Generalizio , e le mura furono dipinte a fresco da Gio: Balducci . La qual Sagrestia è stata poi nell' anno 1738. e seguenti rimoderata , e resa una delle più belle , e vaghe della Città di Napoli ; i di cui lavori di finissima voce sono opera di Giambattista Bisogni , e suoi fratelli ; le porte , e l' Altare di ricchi marmi ivi eretto , e dedicato alle Maestà del nostro Re , de' Fratelli Gennaro , e Giuseppe Gimmafonte , e le pitture del Filippetti ; il tutto fatto col disegno del Reggio Ingegniero D. Nicola Canale Tagliacozzo .

Fondazione del Convento di Pozzuoli.

Fondò ancor egli il nostro Sicolo , e dal le fundamenta eresse il nostro Convento dell' antica Città di Pozzuoli , che una volta faceva le delizie de' Romani , nel luogo detto S. Giacomo fuori le porte della Città , siccome appellasi nella Bolla di Sisto IV. nell' antecedente numero accennata , colla quale diede egli l' Apostolico Assenso per la fondazione del Convento nella Città di Pozzuoli , e dodici altri nel Regno . Quivi dunque circa l' anno 1475. in sito eminente , ed ameno eresse egli un comodo Monistero con sua Chiesa allo stesso Santo Apostolo Giacomo de-

dedicata. La magnifica Chiesa, che ivi in oggi si vede, fu poi edificata circa la metà dello scorso secolo per opera del P. M. *Anastasio Palma* Napoletano, che fu figlio ancor esso, e Priore del Convento di Napoli, la quale minacciando in questi nostri tempi in una delle sue parti rovina, viene attualmente riparata dal zelo del P. M. *Maria Scalo* figlio di quel Convento. Si adora in questa Chiesa un assai bello, e divoto Simulacro di legno della SS. Vergine detta di S. Maria del Parto, cui, per le grazie che continuamente dispensa, venera quel Popolo con una assai teneta divozione, a lei ricorrendo in tutti i suoi bisogni. Fu questo Monistero antica Grancia del Carmine Maggiore di Napoli, a cui siede soggetto fino al 1725. nel qual anno in virtù di una Bolla di Benedetto XIII. passò alla nuova Provincia Napoletana, in questo tempo cretta.

Morì il nostro Domenico in Napoli li 12 Settembre 1512.

Il summentovato P. M. *Anastasio Palma*, che dalle fondamenta crebbe la magnifica Chiesa del Convento di Pozzuoli, e di tutte le necessarie suppellettili la provide, ove anche lasciò la spoglia mortale il dì 22. Giugno 1656.; fu egli uomo molto infigne nommena per la dottrina, che per la pietà, e religiosi costumi. Nacque egli in Napoli a' 6. Ottobre 1593. e fecefi Religioso il dì 24. Giugno 1607. Fu Maestro e Dottore nella sua Religione, e Teologo pure del Sacro Collegio Napoletano. Nell'anno 1651. fu eletto Priore del suo Convento del Carmine di Napoli, il quale governò egli con tanto zelo, e prudenza, quanto se ricercavano le calamitose circostanze di quel tempo; essendo reso allora il Convento, a cagione de' passati tumulti popolari, piazza d'armi, e alloggio de' regj Soldati. In questo tempo medesimo del suo Priorato avvenne nello stesso Convento un fatto assai rimarchevole, che ci sembra non dover tralasciare di qui notarlo, potendo servire d'essempio a' nostri posteri, e a chiunque accaderà forse di leggerlo.

Eravi in quel tempo nell'accennato Monistero del Carmine di Napoli un Fratello Laico (il di cui nome, forse perche ancor vivente, fu taciuto di chi la prima volta diede il

Caso alla luce) che faceva l'offizio di sotto Sagrestano, e cu stode della Chiesa; questi il dì 10. Dicembre 1651. andato a dormire la sera nella sua Cella, sita allora dietro, o accanto alla Cappella di nostra Signora *della Bruna*, e coricatosi nel letto senza lo Scapolare, circa la mezza notte comparvero nella sua Cella cinque Personaggi, che sembravangli Religiosi dello stesso Convento, e il primo parevagli il Sottopriore con in mano del lume accompagnato dagli altri. Questi lo interrogò, perche dormisse senza lo Scapolare? A' si fatta interrogazione tutto intimorito il sotto Sagrestano scusossi, rispondendo d' averlo lasciato per innavvertenza nella Sagrestia. Ma per leggitima, e bastevole non accettossi la scusa da quello; comandogli perciò, che s'alzasse di letto: e uscitone lo flagellò con una ben forte, e crudele disciplina, con austera voce dicendogli: *Guardati per l'avvenire di non mai più coticarti senza tenere in desso il santo Scapolare; ed avvertisci i Sovrastanti della Sagrestia, che curino di far soddisfare i suffragj, e le messe per i defunti. Cave deinceps sine Scapolare quieti te dare: moneasque Praefectos Sacrificia, ut pro Defunctis suffragia, & Missas fieri curent.* Ciò fatto s'incamminarono verso la Sagrestia e seguendoli il flagellato Converso tutto in un tratto gli sparvero dagli occhi, ed egli trovò chiusa ogni porta. Fatto giorno lagnavasi il meschino cogli uni, e cogli altri d'esser stato la scorsa notte sì crudelmente battuto, e de' colpi, che ricevuti avea, mostrava loro le lividure, e i segni, che gli en' erano rimasti. Ne intese il fatto anche il Sottopriore del Convento; Ma tanto effo, come gli altri protestarono di non esser entrati in quella notte nella stanza del Converso; anzi di non avervi neppure pensato; nè era loro possibile a quella l'accesso per le Sentinelle della Soldatesca Spagnuola in Convento alloggiata, che non gl'aurebbero permesso.

Il sudetto fatto vien riferito da Alberto Scacchini *qq. Miscell. pag. 209.* e da Giuseppe di Giesù, *nell' Istrazione intorno al S. Abitino pag. 91.* come pure, dal P. Alberto di S. Gaetano nel suo *Divoto di Maria del Carmine pag. 53.* Ma il primo, che lo desse alla luce, dice anni dopo il suc-

cel

esso, fu il nostro Daniello della V. Maria in Vinca Carmeli pag. 576. num. 23. ove confessa egli aver avuto presso di se l'attestato giurato del fatto, sottoscritto dallo stesso Fratello laico, dal Sottoprior, e da altri Padri del Carmine di Napoli; e dopo il racconto di esso così conchiude. *Hinc pro comperto habetur, istos fuisse apparentes spiritus Religiosorum istius Conventus: quorum aliqui etiam aliis vicibus, nocturno tempore in Ecclesia circa Sacristiam visi, & auditi fuerunt, monentes, seu expetentes fieri suffragia.* Da questo successo ebbe origine il lodovole uso di celebrare ogni mattina nell'Altare del Capitolo, o nella Chiesa, una messa per tutti i defunti Frati del nostro Convento; Dopo di che mai più s'è ascoltata, o veduta cosa alcuna.

(*Ex Arch. & Necrol. Carm. Neap. Bull. Carm. & Miscarolla, Daniell. & V. M. & aliis.*)

GIOVANNI D'ALOJSIO.

GIOVANNI D'ALOJSIO, Patrizio Averlano, Maestro, e Dottore in sacra Teologia, Provinciale per molti anni della Provincia di Napoli, e Basilicata; dal qual governo fu poi assunto prima al Vescovado di Capri, indi a quello di Lucera, e finalmente a quello di S. Agata de' Goti, siccome abbiám detto nel Libro II. num. 6. Tra gli altri assaissimi beneficj fatti da questo insigne Prelato alla nostra Religione, è il nostro Monistero della Città di Nocera, detta de' Paganani, il quale egli acquistò, e prese, ritrovandosi ancora Religioso, nell'anno 1491. siccome costa dall'antico Papiro della Provincia di Napoli, e Basilicata. E' ella la Città di Nocera sita nella Provincia di Principato citrà, la quale dicesi de' Paganani, secondo vuole il Razzino dalla moltitudine delle Contrade, e Ville, che la compongono, chiamati da Greci Pagi, oppure, come con più verità dice il Volterrano, dalla dimora, che vi fecero i Saraceni ayyanzati dalla rotta che ebbero già da Papa Gio: X. al Garigliano. Il Monistero quivi fondato dal nostro Alojsio, che prima era dell'antica Provincia di Napoli, e Basilicata, è uno de' migliori Conventi, che abbia in

Fondatazione del Convento di Nocera.

oggi la nuova Provincia Napoletana; mantiene una numerosa Famiglia collo Studio di Filosofia, e Teologia, ed è ora governato dal zelo, e prudenza del P. M. Giuseppe Bartolomei Napoletano. La sua Chiesa gode il titolo della SS. Annunziata.

Morì Gio: d' Atcizio in S. Agata de' Goti a' 29. Agosto 1519. secondo il Necrologio del Carmine di Napoli, benchè nell'iscrizione apposta su la di lui sepoltura da Monsignore Filippo Albino nel principio del corrente secolo pongasi la di lui morte nell'anno 1520. Dello stesso vedi al *lib. II. n. 6.*

(*Ex Arch. Carm. Neap. Papyro Prov. Italia Sacra Ughelli, Galiti*)

V.

NICOLA TROTTI:

NICOLA TROTTI, Maestro, e Dottore in Sacra Teologia, Teologo, e Predicator insigne. Nell'anno 1509. fu egli eletto Priore del suo Convento del Carmine maggiore di Napoli, e continuò il suo Priorato sino al Capitolo Generale celebrato nello stesso Convento di Napoli l'anno seguente 1510. in cui fu di nuovo eletto, e confermato Priore Generale dell'Ordine il P. M. Pietro Tarasse. In questo medesimo anno prese egli, e principiò a fondare il nostro antico Monistero nella Città di Telesè della Provincia di Terra di Lavoro nel luogo donato a questo effetto dalla stessa Città al nostro Carmine di Napoli consistente in una Chiesa, detta della SS. Annunziata, con tutti i beni a lei annessi fuori la porta della Città, ove dicevasi il Lago di Telesè. Stiede questo Convento per molto tempo in potere della Religione; ma resa dipoi la Città di Telesè diruta e inabitata a cagione di un terribil tremuoto ivi accaduto, e per la sua aria divenuta maligna, fu da' nostri Padri abbandonato, e trasferito nella vicina Terra di S. Laurenzello, ove nel 1567. edificarono un nuovo Monistero in una piccola Chiesa spettante a' Canonici di S. Gio: Laterano di Roma, a' quali perciò in ricognizione

Fondazione del Convento di Telesè.

Convento di S. Laurenzello.

pagina

paga ogni anno una certa quantità di cera ; e a questo nuovo Convento furono trasferite anche le rendite dell' antico . Il titolo della di cui Chiesa è di S. Maria del Carmine , e stà oggi aggregato alla Provincia di S. Maria della Vita.

Terminato in tanto il nostro Tretti il governo del Carmine di Napoli , nel fine del 1511. Presidente il P. Generale Tarasse , fu eletto Provinciale della Provincia di Napoli , e Basilicata , nella qual Carica fu confermato nel Capitolo Generale tenuto dopo la morte del Tarasse in S. Martino de' Monti in Roma nel 1513. in cui fu eletto in Generale il celebre Battista Mantuano assente , e continuò nel medesimo Offizio fino al 1514.

(*Ex Arch. , & Necrol. Carm. Neap. , Att. Capit. Gener. , & Moscarella.*)

VI.

VEN. DOMENICO DARIO.

DOMENICO DARIO , Napoletano , della di cui santità , e bontà di vita si è bastevolmente favellato nel Libro 1. num. 2. tra l' altre gloriose sue opere , fondò egli il nostro Convento , detto di S. Maria del Paradiso nella deliziosoissima Villa di Posilipo , nel luogo , e Chiesa donato a questo effetto al Monistero del Carmine Maggiore di Napoli nell' anno 1512. siccome costa dall' istromento di donazione che conservasi nel suo Archivio . Parlano della fondazione , e Chiesa di questo Convento Pietro di Stefano nella *Descrizione de' luoghi santi di Napoli pag. 163.* Il Canonico Celano nelle *notizie detta Città di Napoli giorn. 9. pag. 12.* e l' accuratissimo Cesare d' Engenio Caraccioli nella sua *Napoli Sacra pag. 655.* le di cui parole ci piace qui trascrivere „ La Chiesa di S. Maria del Paradiso , così detta per l' amenità , e vaghezza del luogo , Paradiso vuol dire luogo di delizie ; anticamente era una picciola Cappella sotto il titolo di S. Maria a Pergola , e si governò per Maestria de' Laici , dopo ne' tempi del Re Cattolico ad istanza di M. Fra Domenico Dario Napoletano „ Mo-

Fondazione del Convento di Posilipo.

Monaco dell' Ordine del Carmine , il quale , come dice lo Stefano , si tiene *per Beato* , fu conceduta alla sua Religione col Breve del Sommo Pontefice . Fu poscia dallo stesso Frate ampliata , e ristorata , come si legge nell' Epitaffio della sua sepoltura . L' Epitaffio è riferito nel succennato luogo del Libro I.

Il sudetto Monistero fin dal primo suo nascere fu Grancia soggetta al Carmine di Napoli , da cui fu poi separato insieme coll' altre nell' anno 1725. col Breve Benedettino , e aggregato alla nuova Provincia Napoletana . Il nostro Domenico dopo una santa vita passò da questa Valle di miserie all' eterni riposi , correndo l' anno del Signore 1522. a' 2. del mese di Marzo .

(*Ex Arch. Carm. Neap. Petro de Stephano , Caraccioli , Celano , Moscarella , & alijs.*)

VII.

ANGIOLO DI MARCO.

ANGIOLO DI MARCO , comunemente detto di Caserta , per aver avuto in questa Città i suoi natali ; fu egli Maestro , e Dottore in Sacra Teologia , e per più anni Provinciale della Provincia antica di Napoli , e Basilicata , eletto a tal carica nel 1520. Nell' anno 1494. colla sua diligenza , e fatica introdusse egli la nostra Religione nella stessa sua Patria , fondando nella Città di Caserta un affai bello , e magnifico Monistero , mediante la generosa pietà di quella Università , che a tal' obbietto in questo anno medesimo donò con pubblico istromento l' antica sua Chiesa della SS. Annunziata , e suoi beni , alla nostra Religione , con alcune condizioni , e patti , i quali furono poi ratificati con altro istromento nel 1544. e nel 1572. come troppo gravosi moderati in parte , e limitati . Giace questo illustre Convento in amenissimo luogo detto la Torre , oggi divenuta Villa Reale per lo Real soggiorno , che vi fanno una buona parte dell' anno i nostri Regnanti Sovrani , e per gli eccelsi Edifizj ivi eretti , e che tuttavia van-

Convento
di Caserta.

vanno erigendosi con magnificenza veramente reale. Gode l'antico titolo di S. Maria dell' Annunziata; mantiene una numerosa Famiglia con istudio di Filosofia, e Teologia, ed è in oggi uno de' più bei Conventi, che compongono la Provincia di Terra di Lavoro, e Basilicata.

Fini di vivere il nostro Angiolo da Caserta. (così appellasi nel Necrologio del Carmine di Napoli, ove avvenne la sua morte) il dì 8. Settembre 1526.

Ex Archiv. & Necrolog. Carm. Ma. Neap. Patyr. Prov. & Mostareh.)

VIII.

ALBERTO DA POZZUOLI.

ALBERTO DA POZZUOLI, Città, che fu sua Patria, molto illustre per la pietà, ed effemlarità de' suoi costumi, Padre Benemerito, titolo, che davasi in quei tempi dal nostro Ordine a' soli Padri qualificati, e di merito, che poi nel Capitolo Generale celebrato nel 1593. in Cremona, fu mutato in quello di Padre Giubileo, benchè oggidì ne l'uno, ne l'altro sia più in uso. Tra gli molti altri benefizj da lui fatti al Convento del Carmine di Napoli, annoverasi giustamente l'antica Abazia, e Monistero, che acquistò nella Terra di Serino nella Diocesi di Salerno. Era questa prima Abazia dell' Illustrissima Religione Benedittina, che dopo di poi fu ridotta in Commenda, ed erane Commendatore, ed Abate Alfonso Carrara Patriarca d' Antiochia; questi per l'affetto, che portava al nostro P. Alberto, e per la singolar divozione inverso alla gran Madre di Dio del Carmine di Napoli, rinunziò la detta Abazia con suoi beni in beneficio del nostro Convento, e sua Chiesa *pro illius Sacristia oneribus facilius supportandis*, come dice in un istromento stipolato tra lui, e il Convento a' 16. Ebraja 1502. Fatta questa libera rinunzia in mano di Giulio II. fu da questo Pontefice ad istanza di esso Prelato, e del Priore, e Padri del Carmine di Napoli la sudetta Abazia annessa, unita, ed incorporata al nostro

*Abazia, e
Convento di
Serino.*

firo

stro Convento in beneficio della sua Sacrestia nel modo suddetto con special sua Bolla, che comincia: *Regimini Universalis Ecclesie*, spedita a' 22. Ottobre 1507. la quale originalmente conservasi nel nostro Archivio, ed è riferita puranco nel nostro Bollario tom. 1. pag. 435. E perche pel totale conseguimento di ciò, oltre la sua industria, e fatica, sborzato aveva del suo il Padre Alberto 300. scudi d'oro; perciò in grata riconoscenza fu dal Convento di Napoli nello stesso anno commesso alla di lui cura il governo, e amministrazione dell'Abazia, e Chiesa sudetta, di quella solennemente investendolo per *biretti suo capiti impositionem*, siccome dicesi nell'istromento, che di tal'atto fu rogato da pubblico Notaro alla presenza del nostro Monsignor Giuliano d'Isopo, de' PP. del Convento, e di altri. Dicesi, che in virtù della sudetta donazione, e concessione soleva anticamente il Priore del Carmine Maggiore di Napoli nelle solennità celebrare coll'infegne Abaziali, cioè Mitra, e Pastorale riposte su la vicina credenza; ma questa è sola tradizione, che io non ho letto in alcun luogo, nè tal privilegio ricavasi dalla summentovata Bolla di Giulio II.

Presò ch'ebbe possesso il nostro Alberto della sudetta Abazia, e Chiesa, vi fondò un comodo Convento soggetto anche al Carmine di Napoli sotto nome di Grancia, che governò egli pure sino all'anno 1520. dopo di cui dell'una, e dell'altro dal Convento di Napoli fu costituito Priore, e Amministratore il P. M. Francesco di Napoli sua vita durante, la quale elezione fu approvata, e confermata da Leone X. con suo speciale Breve emanato nello stesso anno, e riferito dal nostro Bollario tom. 1. pag. 492. Stiede unito, e soggetto questo Convento, ed Abazia al Carmine di Napoli sino all'anno 1652. nel qual tempo per l'insufficienza delle sue rendite soggiacque alla soppressione fatta da Innocenzio X., e fu co' suoi beni unito, e annesso al Seminario del Arcivescovado di Salerno.

Sin dal principio della Concessione della sudetta Abazia ne portò il peso il Carmine di Napoli di pagarne il quindemio alla Camera Apostolica di ducati trenta tre, e un terzo ogni quindici anni, il quale ha continuato ad esigere la medesim-

desima anche dopo la di lei soppressione , e pretende anche al presente : malgrado tutte le ripugnanze del Carmine , che stimate non più tenuto a' pesi di quello , che non più possiede .

Morì il P. Alberto a' 19. Settembre 1527. nello stesso suo Convento di Napoli , a cui oltre a' molti altri beneficj lasciò la somma di ducati 700. dopo la sua morte .

(*Ex Arch. & Necrol. Carm. Neap. Bull. Carm. & Moscarella*)

IX.

LUIGGI SANZONE .

LUIGGI SANZONE , O ZENZONE , Napolitano , Maestro , e Dottore in Teologia insigne nommeno nella dottrina , che nella pietà , di cui s' è parlato nel *Lib. 1. num. 3.* Fu egli per varj anni Priore , e Commissario Generale del suo Convento del Carmine Maggiore di Napoli , e più tempo Provinciale dell' antica Provincia Napolitana ; l' una , e l' altra governando con indicibil zelo , e prudenza . Nell' anno 1478. fondò egli , e da' fondamenti eresse il Convento del nostro Ordine nella Città di Castell' a mare di *Stabbia* , così detta per distinguerfi da un' altra di simil nome nell' istesso Regno di Napoli , Città antichissima , e molto rinomata presso gli antichi Scrittori , dalla Città di Napoli 18. miglia lontana . Giace questo Monistero con una magnifica Chiesa dedicata a nostra Signora del Carmine lungo alla riva del mare ; era prima unito all' antica Provincia di Terra di Lavoro ; compone ora la nuova Provincia Napolitana .

Convento di Castellamare.

Tra gli altri beneficj fatti dal Sanzone al nostro Convento di Napoli , mentre governavalo da Priore , esistono ancora due insigni memorie ; la prima , è il secondo suo Chiostro assai bello , e magnifico per la sua struttura , e disegno ; la seconda , è il famoso Coro della Chiesa co' suoi sedili intagliati a maraviglia , e istoriati con Santi dell' Ordine ombreggiati , e lavorati a musaico con piccoli pezzetti di canna d' India , e d' altro fino legno , così ben contornati , e commessi , che sembrano di pittura . L' Artefice fu Francesco

H h

Zuc-

Zucca . In memoria del nostro Sanzone , o Zenzone si legge in due luoghi del detto Coro la seguente Iscrizione .

ANNO DOMINI MDXXXVI.
EX PRÆCEPTO REV. MAGISTRI NICOLAI AUDET GENERALIS
VENERANDUS MAG. LOISIUS ZENZONUS
PRIOR CONVENTUS FIERI CURAVIT.

Morì Luiggi Sanzone il dì 14. Aprile 1539. nel nostro Convento di Firenze , mentre da Provinciale portavasi al Capitolo Generale celebrato in Vicenza nello stesso anno a' 25. Maggio , ove , perche non per anco nota la di lui morte , fu confermato nel medesimo officio .

(*Ex Arch. & Necrol. Carm. Neap. , Lezana , & Moscarella , & aliis .*)

X.

ALFONSO ZOZO .

ALFONSO ZOZO , Napoletano , Maestro , e Dottore in Teologia , soggetto di molta dottrina , e sapere . Nell' anno 1539. intervenne egli da Definitor generale nel Capitolo tenuto da tutto l' Ordine nella Città di Vicenza . Nel 1550. fu costituito Priore del suo Convento del Carmine di Napoli ; da questo governo per due anni esercitato passò nel 1552. a quello della Provincia di Napoli , e Basilicata , che con sommo zelo , e prudenza sostenne fino al 1555. Alla di lui opera , e fatica deve il nostro Monistero di Somma , Città per grazia di Carlo II. d' Austria , non molto lontana da Napoli . Giace ella sotto le falde del Monte Vesuvio , da cui prende la denominazione , ovvero , come altri vogliono , a quello la dà . Fu piantata per termine dell' antiche liti de' Nolani , e Napoletani con sofistico ritrovato da qu. Fabio Labeone , come affermano Cicerone (*de Offic. lib. 1.*) e Valerio Massimo (*lib. 7. cap. 3. n. 4.*) e fu chiamata Susuvio , cioè secondo i Latini *sub Vesuvio* . In questa Città dunque circa l'anno 1530. fu edificato l' accennato Convento in un luogo consistente in
alcu-

Convento
di Somma.

alcuni giardini, e case, fin dall' anno 1470. donato al Carmine di Napoli da D. Guido fino a Cicinelli Dama Napoletana; alla cui fondazione concorse il nostro Alfonso non solo colla sua industria, e fatica, ma anche con proprio denaro; e ne fu Priore per lo spazio di quindici anni. E' vero, che fin dall' anno 1507. si ha, che fostevi in Somma Convento Carmelitano; giacchè, siccome riferisce il Lezana *tom. 4. Ann. pag. 1024.*, fin da quell' anno fu in esso costituito Priore, e Vicario generale il nostro Luca Matteo Caraccioli, e al medesimo, anche dopo la sua elezione al Vescovado di Lesina, fu dal P. Generale Pietro Tarasse conceduto di potervi a suo piacimento abitare sua vita durante. Nulla ciò stante bisogna credere, o che quell' antico Convento fosse poscia da nostri Padri abbandonato, oppure che in questo tempo trasferito egli fosse nel luogo, dove il moderno ritrovasi; essendo egli certissimo, esser stato questo nel detto anno 1530. nuovamente edificato: Siccome chiaramente ricavasi da un libro d' esito di quest' anno, che conservasi nel Archivio del Carmine di Napoli: in cui leggonfi le seguenti parole: *Spesse fatte al Priore del nostro Convento (cioè di Napoli) e quello del Convento di Serino, che andarono con quattro altri Fratri a pigliar possesso del Convento preso a Somma Ec.* Fu l' anzi detto Convento fin dalla sua origine Grancia soggetta al Carmine di Napoli, ma nel 1725. insieme cogli altri passò alla nuova Provincia Napoletana.

Del nostro Alfonso fa un ben lungo elogio Francesco Sisto nella sua *Tessarecade cap. 197. pag. 281.* Morì egli in Napoli a' 4. Maggio 1558.

(*Ex Arch. & Necrol. Carm. Neap. Act. Capit. Gener. Lezana, Mostarella, & aliis.*)

XI.

IPPOLITO GIUNTA.

IPPOLITO GIUNTA, Mantuano, celebre per santità; zelo, e prudenza, di cui s' è favellato nel *lib. I. num 5.*

*Monastero
della Croce
di Lucca.*

Tra l'altre sperienze date della sua virtù, ammirasi l'Illustre Monistero di nostre Monache Carmelitane nella Città di Napoli della *Croce di Lucca*, così appellato per esser la sua Chiesa dedicata al prodigioso, e Venerabile Volto Santo del Redentor Crocifisso, che si conserva nella Città di Lucca, ed in questa Chiesa se ne venera nell'Altar maggiore l'Effigie. Ebbe cominciamento la fondazione di questo Monistero nell'anno 1534. colla direzione, ed opera del nostro Ippolito, e col denaro somministrato da Andrea Barra, e Cremona Spinella Conjugi, ambedue Cittadini di Lucca, i quali non avendo figli, applicarono la loro pingue eredità all'edifizio di detto Monistero, e Chiesa, che vollero dedicata al Volto Santo di Lucca. Nell'anno 1537. compiuta di già la Fabrica, e dotatolo di commode rendite, la stessa Cremona con due sue sorelle, e tre altre Vergini, preso il nostro Abito colle solite solennità, vi si racchiusero dentro, obbligandosi all'osservanza della Regola Carmelitana, ed affoggettandosi elleno, e il Monistero all'immediata giurisdizione de' Generali dell'Ordine; e del tutto ne fu rogato pubblico istrumento per Notar Sebastiano Conoro di Napoli, che conservasi nel nostro Archivio del Carmine Maggiore. Nello stesso tempo dal P. M. Nicolò Audet allora Generale ne fu costituito Commissario Generale il medesimo P. Ippolito, il quale lo governò poi con tal carattere per lo spazio di 24. anni, secondo scrive il *Lezana tom. 4. Annal. pag. 397.* e con tanto zelo, e spirito, che divenne, ed è oggidì uno de' più Illustri Monisteri della Città di Napoli nommeno per la regolare osservanza, che vi si professa, che per la nobiltà delle Religiose, che vi dimorano.

*Monastero
dell'Annunziata.*

Da questo illustre Monistero uscirono le Fondatrici di due altri. Il primo è il Monistero della SS. Annunziata, volgarmente detto *della Pace*, della Città di Castell'a mare di Stabia, la di cui Fondatrice, e prima Superiora fù la Madre Suor' Angiola Bruna di Sessa Monaca Professa del mentovato Monistero della Croce di Lucca. Fu questo fondato nell'anno 1560. e nello stesso anno con pubblico istrumento, che conservasi nel nostro Archivio di Napoli, le prime Religiose di quello s'ob-

s'obbligarono a vivere secondo la Regola Carmelitana, e Istituto del Monistero della Croce di Lucca, e di soggiacere altresì alla visita del Priore *pro tempore* del Carmine Maggiore di Napoli.

L'altro è l'insigne Monistero comunemente detto del *Ss. Sacramento* nella Città di Napoli fondato nell'anno 1637. non già sotto la Regola di S. Teresa, come dice il Lellis nella *2. parte della Napoli Sacra*, ma bensì sotto la Regola mitigata Carmelitana. Alla di cui fondazione concorsero la Madre Suor' Angelica Gambacorta nommen per pietà, che per nascita riguardevole, Suor' Anna Aponte, e Giovanna Cangiario, tutte e tre Professe del Monistero della Croce di Lucca, e la Ven. Madre Suor Paola Maria Antinori, prima vedova di Ottavio Capece, che vi applicò tutto il suo avere, vestendo ancor' ella l' Abito Carmelitano. Questo Monistero, che era quello stesso, che oggi possiedono le Monache de' *SS. Margarita, e Bernardo*, fu poi circa l'anno 1646. per la sua angustezza lasciato, e trasferito nel luogo, ove al presente ritrovasi, uno de' siti più deliziosi, e più belli della Città; e dove prima appellavasi del *Ss. Sacramento*, fu poscia con Brieve del S. Pontefice Clemente X. intitolato di *S. Maria Maddalena de' Pazzi del Ss. Sacramento*, a richiesta di Gaspero Romer divotissimo della Santa, dotandolo perciò questi d'abbondantissime rendite. Siccome l'eggesi nelle *Notizie di Napoli* del Celano, giornata 7. pag. 19. e nella *Narrativa Storica* dello stesso Monistero di Andrea Mastellone, i quali diffusamente ne parlano.

(*Ex Archiv. & Necrol. Carm. Neap. Lezana, Celano, & Mastellone.*)

XII.

ALBERTO COMPARATO.

ALBERTO COMPARATO, nato nella Terra di Gragnano della Provincia di Principato citrà da nobili Genitori, uomo di una singolar pietà, e dottrina, abilissimo
nom-

nommen nella Cattedra , che nel Pergamo , e degno del famoso elogio , che di lui forma Francesco Sisto nel suo *Tessera-decade cap. 197. pag. 281.* Insegnò egli con molta riputazione , ed applauso le scienze Teologiche in varie Città d'Italia , infra l'altre in Napoli nel suo Convento del Carmine Maggiore , ove non solo esercitò la Carica di Reggente , ma anche di Priore eletto nel 1745. Governò pure da Provinciale la Provincia Napoletana pel lungo spazio di ben 14. anni , cioè dal 1741. fino al 1748. e dal 1759. fino al 1768. Fu inoltre nell'anno 1744. con affai onorifiche Patenti costituito Commissario della Fabrica di S. Pietro in tutta la Diocesi di Caserta da Monsignor Gio: Fonseca Vescovo di Castell' a mare , Economo , e Commissario Generale di detta Fabrica per tutto il Regno di Napoli (Era questo un Tribunale , che in quei tempi risiedeva in Napoli , e riconosceva le cause de' legati pii , il quale fu poi abolito). Sostenne egli tutte queste orrevoli Cariche con tanto zelo , e prudenza , che indicibil lode e stima guadagnossi presso tutti .

Non minor gloria fu quella , che meritossi nell' acquisto , che ei fece alla Religione , e al suo Convento di Napoli , di due Monisteri colla sua opera da' fondamenti eretti . Il primo è il Convento di Gragnano sua Patria , il quale fondò egli nell'anno 1745. nel luogo a tal' effetto a lui donato da Pirro di Rosa della stessa Terra : siccome dicesi nell' Assenso per tale Fondazione dato dal Vescovo di Lettere , che conservasi nell' Archivio del Carmine di Napoli . Il secondo Convento il fondò egli nella Torre del Greco Terra sita alle falde del Vesuvio , ove stimasi da' Scrittori situata ella fosse l' antica Ercolana , lontana da Napoli otto miglia , perciò detta *Turris Octava* . Diede principio a questo edificio nel 1766. e nel fabricar la Chiesa s' avvalse del disegno di quella del Carmine di Napoli , benchè di questa più angusta ; edificando dietro l' Altar' Maggiore una Cappellina , nella quale collocò l' Imagine di Maria Santissima Copia di quella , che nel Carmine di Napoli s' adora sotto il titolo di *S. Maria della Bruna* , la quale dimostrossi di poi ancor ella affai prodigiosa , e benefica . Il qual Convento in dieci anni , che egli sopravvisse , non so-

Convento
di Gragna-
no.

Convento
della Torre
del Greco.

lo

lo rende compiuto di fabbriche, ma anche di rendite sufficienti a mantenere un comodo numero di Religiosi. Nell'anno però 1631. soggiacque alla terribil' eruzione del vicino Vesuvio, che co' suoi accesi bitumi distrusse la maggior parte del Convento, e tutta la Chiesa, e riserbò della sola Cappellina, ove collocata era l'Imagine della Vergine; e quantunque avessero dipoi i Padri riparato in parte alle rovine; non per tanto potè sottrarsi dalla soppressione Innocenziana dell'anno 1652. per l' insufficienza delle rendite mancate a cagione del fuoco del Vesuvio, che incenerito aveva i suoi poderi. Fu ripreso contuttocchè il sudetto Convento da' Padri Carmelitani di S. Maria della Vita nell'anno 1671. collo sborso di 500. ducati, che fu d' uopo pagare al Seminario dell' Arcivescovado di Napoli, a cui era stato dopo la soppressione annesso: i quali reso l' hanno colla loro industria, e diligenza oggidì uno de' migliori Monisteri della Provincia. Concorrendo a renderlo vieppiù illustre co' suoi prodigi anche la Gran Vergine del Carmelo, di cui ivi se n' adora l' Imagine, la quale mostrò sempremai averne speciale protezione, principalmente in preservarlo dal fuoco del vicino Vesuvio; siccome infra l' altre volte ammirossi nell' anno 38. del corrente secolo, alloracchè inondato da ogni intorno da un torrente d' acceso bitume uomitato dalla bocca del Monte, ed entrato di già per la porta piccola nella sua Chiesa, fu da Lei prodigiosamente a mezzo corso arrestato, senza che potesse passar più oltre; ond' è che in memoria del prodigio sino al di oggi vedesi nel luogo stesso, ove terminò il suo corso, un gran pezzo dell' indurito bitume. Parlano di questo Convento, e della sua Miracolosa Imagine di Maria del Carmine Andrea Mastellone in un foglio particolare dato in luce l' anno 1711. e il P. Serafino Montorio Domenicano nel suo *Zodiaco di Maria* pag. 98.

Ambedue i sudetti Conventi furono un tempo Grancie soggette al Carmine Maggiore di Napoli, ma cessarono d' esserlo; il primo nel 1725. in virtù del Breve Benedettino; il secondo nel 1652. nella soppressione Innocenziana.

Morì il nostro Alberto Comparato nello stesso Convento della Torre del Greco a' 29. Marzo dell' anno di nostra salute 1576.

(Ex

(*Ex Archiv. & Necrol. Carm. Neap. Francisco Sixto ; Mastellone , & Montorio*)

XIII.

TEODORO PERILLO .

*Convento
di Altavilla.*

T EODORO PERILLO Altilio , Maestro , e Dottore in sacra Teologia , Teologo , e Predicatore insigne . Tra le molte altre cariche da lui lodevolmente sostenute fu quella di Priore del suo Convento del Carmine di Napoli , alla quale fu eletto nel 1578. dal Capitolo Generale celebrato in questo anno dal nostro Ordine nella Città di Piacenza , ed essercitò con sommo zelo , e prudenza per lo spazio d' un' anno . Egli fu , che fondò , e dalle fondamenta eresse l' antico Convento Carmelitano con sua Chiesa in Altavilla Terra sita nella Provincia di Principato citra . Stiede questo Monistero unito , e soggetto all' antica Provincia di Napoli fino all' anno 1652. nel qual tempo per l' insufficienza delle sue rendite soggiacque alla commune disgrazia della soppressione Innocenziana , a cui soggiacquero 33. altri Conventi della stessa Provincia .

Cessò di vivere il nostro Teodoro nello stesso Convento d' Altavilla , mentre quello santamente governava il dì 15. Maggio 1580.

(*Ex Archiv. & Necrol. Carm. Neap. Bull. Carm. & Att. Capit. Gen.*)

XIV.

ELIODORO PRUDENTE .

E LIODORO PRUDENTE , Napoletano , nato sul fine del secolo XV. vestì le sacre Lane Carmelitane nell' anno decimo del seguente secolo XVI. Fu egli Padre Benemerito della Religione fornito di molta virtù , e prudenza ; il perche molte , e varie cariche furongli addossate da' Superiori ; infra l' altre nell' anno 1563. fu eletto Priore del suo Con-

to

to del Carmine Maggiore di Napoli, il quale governò, secondo il costume di quel tempo, per lo spazio di un'anno con indicibil vigilanza, e zelo. Dalla di lui pietà, e opere riconosce il nostro Ordine il Monistero di Pomigliano d' Arco, Terra sita nella Diocesi di Nola in Terra di Lavoro, il quale acquistò egli nell' anno 1563. Era questo Convento annesso prima all' antica Provincia di Napoli, e Basilicata; da questa poscia nell' anno 1725. passò in virtù del Breve Benedittino a comporre la nuova Provincia Napoletana: di cui è oggi uno de' migliori Conventi, reso vieppiù bello con nuove fabbriche dal zelo del M. R. P. M. Michelangelo Primitice di quello figlio, e attuale Provinciale.

Convento
di Pomigliano.

Morì egli a' 2. Marzo 1581. carico nonnemo d' anni, che d' opere buone.

(*Ex Arch. & Necrol. Carm. Ma. Neap. & aliis.*)

XV.

ALESSANDRO MOLLO.

ALESSANDRO MOLLO, Padre Benemerito; questi colla sua pietà, ed industria nell' anno 1576. dalle fondamenta edificò un Convento, e Chiesa in un luogo vuoto a lui donato fuori la Porta Reale, volgarmente detta dello Spirito Santo, di questa Città di Napoli, sotto il titolo di S. Maria dell' Avvocata. Fu questo piccol Convento, e sua Chiesa ceduta, e venduta non molto tempo dopo al Cardinal Alfonso Gesualdo Arcivescovo di Napoli, il quale la costituì Parrocchia, che fino al presente sussiste col medesimo titolo di S. Maria dell' Avvocata. Tanto appunto vien riferito dal Caraccioli nella *Napoli sacra* pag. 294. e dal Celano nelle *Notizie di Napoli*, giorn. 7. pag. 7.

Convento
di S. M. dell' Avvocata.

Il nostro Alessandro terminò il corso del suo vivere a' 14. Luglio 1581.

(*Ex Arch. & Necrol. Carm. Neap. Caraccioli, & Celano*)

ANTONIO PISCONE .

Convento
di S.M.della
Vittoria.

ANTONIO PISCONE , di cui s'è bastevolmente favellato nel Libro I. *num.* 6. essendo egli Priore del Carmine Maggiore di Napoli , tra l' altre sperienze date della sua vigilanza , e zelo , acquistò al medesimo per sua Grancia il Convento , detto di S. Maria della Vittoria , sito in luogo amenissimo lungo la riva del mare nel Borgo di Chiaja , oggi posseduto , ed ampliato da' PP. Teatini . Fu la di lui Chiesa edificata nell' anno 1572. in memoria della Vittoria riportata contro l' Armata Turca a' 2. Ottobre 1571. là nel mare di Lepanto dall' Armi Cristiane del S. P. Pio V. del Re Cattolico , e della Repubblica Veneta ; dedicata perciò alla Vergine Maria sotto il titolo *della Vittoria* . Fu il sudetto Convento posseduto , ed abitato da' nostri Padri per lo spazio di circa anni trenta ; ma poi nel 1600. per la sua povertà , ed insufficienza delle rendite fu dal Generale dell' Ordine Errico Silvio soppresso , ed estinto , servendosi in ciò della facoltà conceduta a' nostri Generali da Clemente VIII. nel 1592. col suo Breve , che comincia. *Exponi nobis*. Riferito dal nostro *Boll. par. 2. pag.* 261. e i di lui beni furono applicati , e incorporati al Monistero di S. Maria della Vita , Grancia allora ancor esso del Carmine Maggiore . Il luogo , e Chiesa passò poscia in potere de' PP. Teatini , i quali ampliato con nuove fabbriche il Convento , ed edificatavi una nuova Chiesa , l' anno rese una delle più belle , e deliziose Case , che abbiamo in Napoli , ritenendo l' antico titolo di S. Maria della Vittoria . Parlano del sudetto Convento il Caraccioli *Nap. sacr. pag.* 653. e il Celano *Notiz. di Nap. gior. 9. pag.* 131.

Morì il nostro Antonio in Napoli al dì 22. di Maggio , corrente l' anno del Signore 1581.

(*Ex Archiv. & Necrol. Carm. Neap. Cesare Caraccioli , & Celano*)

GRISOSTOMO ROMANO.

GRISOSTOMO ROMANO, Maestro, e Dottore, infine Teologo, e Predicatore di molto grido. Fondò egli il nostro Monistero in Nardò, Città sita nella Provincia di Terra d'Otranto, 222. miglia lontana da Napoli, circa la metà del secolo sedicesimo. È uno de' buoni Conventi della Provincia di Puglia, la di cui Chiesa gode il titolo della Ss. Annunziata.

*Convento
di Nardò.*

Passò da questa a miglior vita nella Grotta Minarda Terra di Principato ultrà a' 13. del mese di Giugno; in qual' anno questo avvenisse, non vien notato nel nostro Necrologio del Carmine di Napoli, da cui s'è ricavato l'anzidetto.

XVIII.

BARTOLOMEO PASCA.

BARTOLOMEO PASCA, Napoletano, Maestro, e Dottore in sacra Teologia di molta pietà, e dottrina. Molte, e varie onorevoli Cariche esercitò egli nella Religione; tra l'altre nell'anno 1586. fu eletto Priore del suo Convento del Carmine Maggiore di Napoli; che con indicibil prudenza governò, e zelo per lo spazio di un' anno. Presè ancor egli il nostro Monistero di Sorrento, Città nobilissima, e deliziosa affai; situata nel golfo di Napoli sù la costa settentrionale di una Penisola, e da Napoli 21. miglia lontana. Qui dunque nell'anno 1572. in un sito amenissimo fondò il sudetto Convento colla sua industria, e fatica, ed insieme colla pingue eredità donatavi da Giustina Gravante sua madre, la quale nell'ultimo suo testamento fatto nel 1583. che conservasi nel nostro Archivio di Napoli, lasciò tutt' i suoi beni a detto Convento di Sorrento; col peso bensì, e condizione di dover dare ogni anno al Carmine Maggiore di Napoli rotola venti di carne di vitella di Sorrento nel dì della nostra Festa

*Convento
di Sorrento.*

di Luglio , e occorrendo questa in giorno di magro , rotola venti di pesce di scarda ; parole dello stesso testamento . Stiede questo Convento unito per alcuni anni colla Provincia Napoletana , dalla qua le fu poi separato nel Capitolo Provinciale celebrato nello stesso Convento nel 1583. e con lettera del P. Generale Giambattista Gaffardo costituito Grancia del Carmine di Napoli ; da questo passò indi alla Provincia della Vita circa la metà del secolo passato ; ed è ora uno de' più belli Conventi della medesima . Il titolo della sua Chiesa è di S. Maria del Carmine , di cui si venera ivi una miracolosa Imagine .

Morì il nostro Bartolomeo a' 5. Ottobre l'anno del Signore 1588.

(*Ex Arch. & Necrol. Carm. Neap. & Papyro Provin.*)

XIX.

CARMINIO FILOMARINO.

CARMINIO FILOMARINO, Patrizio Napoletano, non già Alemano, come malamente asserisce Marcantonio Casanate, in *Parad. Carm. decor. pag. 383.* Fu egli Maestro, e Dottore rinomatissimo, Priore del suo Convento di Napoli, Provinciale per due volte della Provincia di Napoli, e Basilicata, e per sette anni Provinciale titolare di Terra Santa, siccome abbiamo detto nel *lib. III. num. 19.* Al di lui zelo, e fatica deve la nostra Religione, e Provincia di Napoli il Convento di Sessa, Città nommen' antica, che nobile sita in Terra di Lavoro, 30. miglia distante da Napoli. Fu questo fondato fuori la porta dell' anzidetta Città nell' antica Chiesa di S. Sebastiano iuspatronato della medesima, che una co' beni a lei annessi fu da quella Università a tal' effetto donata, e concessa ad esso P. M. Carminio il dì 16. Aprile 1590. siccome costa dal pubblico istromento di donazione, copia di cui conservasi nel nostro Archivio di Napoli, ove viene egli nominato: *Illustriſſimus R. P. Carminius Filomarinus Provincialis Terræ Sanctæ, Vicarius Generalis Conventuum Civitatis*

status Averſa (forſe de' Monifteri delle Monache, ſeppure non voglia dire *Conventus*.) & *Dottor in Sacra Pagina*.

Era prima il ſuddetto Convento unito all' antica Provincia di Napoli, e Baſilicata; nel 1725. col più volte lodato Breve Benedettino paſſò a comporre la nuova Provincia Napoletana, ed è oggi uno de' migliori Conventi della medefima, la di cui Chieſa gode il titolo di S. Maria del Carmine.

Morì il noſtro Carminio in Napoli a' 18. Agoſto 1592.

Vedi nel *lib. III. num. 19.*

Ex Arch. & Necrol. Carm. Neap. & aliis.

XX.

FRANCESCO ALOISIO.

FRANCESCO ALOISIO, Napoletano, della di cui erudizione, e dottrina abbiam parlato nel *lib. 3. num. 23.* Fu egli Maeftro, e Dottore in Sacra Teologia, Teologo del Collegio Napoletano, Priore del ſuo Convento del Carmine maggiore, Provinciale della Provincia di Napoli, e Baſilicata, e Reggente di Teologia in varj Collegj della Religione. Fece egli gran compaſa del ſuo inſigne ſapere nel Capitolo Generale celebrato nella Città di Piacenza nel 1575. ove recitò un' eruditiffima Orazione, preſiedè ad una delle pubbliche Feſte, e fu conſtituito ſecondo Reggente del Carmine di Napoli, e viene ivi appellato Teologo dell' Arciveſcovado di Taranto. Alla di lui opera meritamente aſcriveſi la fondazione del noſtro Convento della Terra d' Arienzo nella Dioceſi di S. Agata de' Goti, preſo da lui circa l' anno 1594. e fondato in una Chieſa detta di S. Sebaſtiano, con orto, e caſa contigua a lui donata, e ceduta dal di lei Benefiziato; La di cui fondazione fu poi proſeguita dal P. Giambattiſta Camerota Napoletano figlio ancor eſſo del Carmine di Napoli; quello ſteſſo, che circa l' anno 1583. fondò il Moniſtero della Città di Venafro, ora anneſſo alla Provincia di Terra di Lavoro, e Baſilicata; ſiccome coſta dagli Aſſenſi de' re-

Convento d' Arienzo.

Convento di Venafro.

ſpet-

spettivi Vescovi, che conservansi nel nostro Archivio di Napoli.

Il suddetto Convento d' Arienzo fu prima unito all' antica Provincia Napoletana; nel 1743. passò ad esser Grancia del Carmine maggiore di Napoli, siccome diremo nel *num.* 27.; e nel 1725. da questo separato, fu incorporato alla nuova Provincia Napoletana. La sua Chiesa è sotto il titolo di S. Maria del Carmine.

Passò a miglior vita Francesco Aloisio a' 22. Febbrajo 1598.

(*Ex Arch. & Necrol. Carm. Neap. Act. Capit. General. & Moscarella.*)

XXI.

FRANCESCO VACCARO.

FRANCESCO VACCARO, ovvero Baccaro, Napoletano, soggetto di una singolar pietà e dottrina, di cui abbiám parlato nel *lib.* 3. *num.* 20. Tra l' altre virtù sue grandissimo fu il zelo, che ebbe egli sempremai dell' onore, e avanzamento della sua Religione; attestati ne sono quattro Conventi da lui acquistati, e fondati colla sua industria, e fatica.

Convento di S. Mango. Il primo fu il Convento di S. Mango Terra non molto distante dalla Città di Salerno, il quale fino all' anno 1652. mantenessi Grancia del Carmine Maggiore di Napoli, da cui fu poi per l' insufficienza delle sue rendite sottratto, soggiacendo alla generale soppressione Innocenziana.

Convento di Ottajano. Il secondo è il Convento d' Ottajano, Terra sita in un dolce declivio del Monte Vesuvio, detta così, secondo il parere d' alcuni, da Ottavio Cesare, quasi che fosse stata da questo onorata col proprio alloggio, o che fosse una volta sua Villa, come afferma l' erudito Pirro Ligorio. Fu quello da lui fondato circa l' anno 1540. in una Chiesa, ch' era prima Confraternità de' Secolari, detta dello Spirito Santo, da questi al Carmine di Napoli a tal' effetto donata in virtù della facoltà avutane per mezzo di Breve Pontificio, che conservasi

servasi nel nostro Archivio di Napoli; ritenendo la sua Chiesa lo stesso titolo dello Spirito Santo. Ma perche nel 1631. dal fuoco vomitato dal vicino Vesuvio gli furono la maggior parte de' suoi poderi inceneriti, e distrutti, non potè perciò sottrarsi dalla soppressione Innocenziana del 1652. Fu nulladimeno non molto tempo dopo ripigliato dal Carmine di Napoli per mezzo del P. Gennaro Trojano suo figlio, uomo di molta bontà di vita, che ottagenario morì nell'anno 99. del secolo passato. Nel 1725. fu separato dal Carmine di Napoli, di cui era Grancia, e incorporato alla nuova Provincia Napoletana. Nella di cui Chiesa si venera una miracolosa Immagine di S. Maria del Carmine, che assai cospicua si rende nel 1701. in cui portata processionalmente al cospetto dell'acceso bitume, che vomitato dal Vesuvio minacciava la desolazione di tutto il paese, immantinente arestossi il fuoco, e quietossi il Monte, secondo riferisce il P. Serafino Montorio nel suo *Zodiaco Mariano* pag. 184. ove di essa S. Immagine tratta.

Il terzo fu da lui fondato nella Terra di Postiglione della Diocesi di Capaccio in Principato citrà, il quale fu eretto in una Chiesa al sudetto P. Vaccaro donata da quell'Università nell'anno 1550. con pubblico istromento, chè conservasi nell'Archivio del Carmine di Napoli. A questo nuovo Convento fu dal medesimo Carmine di Napoli donata una casa, che nel 1576. era stata da quei Sindici data al nostro P. M. Andrea de Mustis, che in detta Terra del Postiglione aveva predicato, in vece della solita limosina di ducati 70. Restò ancor questo Convento estinto nella Soppressione Innocenziana del 1652.

Il quarto è l'Illustre Monistero di S. Maria della Vita sito in un Borgo della Città di Napoli; la di cui fondazione descrive Cesare d'Engenio Caraccioli nella sua *Napoli Sacra* alla pag. 623. colle seguenti parole „ Il Convento di S. Maria della Vita fu fondato da F. Andrea Baccario (deve dire Francesco) ed altri Frati Carmelitani, quali comprono il Suolo da Ottaviano Suardo, e qui fabbricarono la presente Chiesa nell'anno 1577., e l'unirono coll'antichissima

Convento
del Posti-
glione.

Convento
di S. Mar.
della Vita.
sup. f. 11.

fina

5, fima Chiesa di S. Vito fatta di lavor mosaico con pitture
 ,, antichissime dentro di una grotta , ove si sono spesi da 50.
 ,, mila docati ,, . Lo stesso dice il Canonico Cetano nelle *No-*
izie di Napoli giorn. 7. pag. 57. S' intitola di S. Maria della
 Vita dalla miracolosa , ed antichissima Imagine della Ver-
 gine , che nella sudetta grotta , in cavando le fondamenta
 della Chiesa , rinvennero in un muro , da cui tagliata diligen-
 temente fu collocata dipoi nell' Altare Maggiore , nel luogo ,
 ove sino al presente ritrovasi . Della quale diffusamente parla-
 no il Mastellone nel principio della 2. *Parte de' suoi Mercor-*
di , ed il Montorio nel suo *Zodiaco Mariano pag. 56.*

Attese alla fondazione, ed edificio del sudetto Convento
 il nostro P. Vaccaro, e governollo da Superiore per tutto il
 tempo , che sopravvisse , cioè fino al 1593. la quale fu poi
 proseguita dal P. Gio: Angiolo Jovene (di cui abbiám parla-
 to nel *lib. 1.* , e torneremo a far parola anche in questo) ; e
 con tanta felicità , e successo ; che in 24. anni , che lo go-
 vernò da Priore , e Vicario Generale , perfezionò la fabbrica
 del Convento , e da' fondamenti eresse la nuova Chiesa ,
 provvedendo altresì l' uno , e l' altra di tutte le necessarie sup-
 pellettili , e di rendite tali , che lo rese capace a mantenere
 26. Religiosi di famiglia . Al che spese egli in questo tempo,
 che governollo , che fu sino al 1620. la grossa somma di do-
 cati 18181. de' quali parte furono da esso procurati dalla pietà
 de' fedeli , e 3696. pervenuti a lui dal suo pingue livello ,
 i quali terminato il governo graziosamente donò al sudetto
 Convento ; siccome costa da un Notamento Cronologico del
 suo governo , che conservasi nel nostro Archivio di Napoli .
 Dal che appare quanto inverisimile sia lo stato misero , e po-
 vero , in cui dice , che detto Convento ritrovavasi nell'anno
 1631. il Mastellone nella *par. 2. de' Trattati Spirit. pag. 182.*
 ed altrove ; e di fatti il summentovato Caraccioli fin dall'
 anno 1624. in cui egli scriveva , asserisce , che vi s'erano spe-
 si da 50. mila docati .

In questo illustre Convento , che sin dalla sua origine fu
 Grancia del Carmine Maggiore , nell'anno 1631. a' 2. Febra-
 jo mossi da spirito di perfezione più fina limitarono 26. Re-
 li-

ligiosi, la maggior parte figli del Carmine Maggiore, ove di comune consenso, e licenza de' Superiori impresero a vivere una vita del tutto segregata dal mondo, e religiosa con perfetta vita comune. La quale perfetta osservanza avvanzandosi sempre più dipoi colla benedizione del Cielo, vi s'aggiunsero successivamente i Conventi della Concordia, di Surrento, di Vico, Grancie parimenti del Carmine Maggiore, ed altri, sino a che nell'anno 1660. con autorità Pontificia fu eretta in Provincia, a cui da il nome, e n'è capo il sudetto Convento di S. Maria della Vita. Il quale è reso oggidì uno de' più cospicui Monisteri della Città di Napoli nommeno per la magnificenza delle fabbriche, che per i soggetti, che ha sempremai prodotti, illustri sì nella pietà, come nella dottrina.

Dopo tante gloriose opere fatte dal nostro Francesco Vaccaro gli convenne finalmente pagare il comune tributo della natura, e accadde la sua morte il dì 19. Aprile dell'anno di nostra salute 1593.

(*Ex Arch. & Necrol. Carm. Neap. Caraccioli, Celano, Mastellone, Montorio, & aliis.*)

XXII:

SIMONE DE BERNARDIS.

SIMONE DE BERNARDIS, Napoletano, uomo d'insigne pietà, e religiosa perfezione, e nel dirigere l'altrui anime per la via del Signore singolarissimo. Fu egli il Fondatore del nostro Convento dell'Isola d'Ischia sito nella Terra del Lacco; per la di cui fondazione Monsignor Fabio Vescovo allora d'Ischia donò al Carmine Maggiore di Napoli, e per esso al P. Simone de Bernardis, la Chiesa di S. Restituta spettante prima alla sua mensa Vescovile colle condizioni, che posson leggersi nel Breve, ed Assenso Apostolico di Sisto V. che comincia. *Exponi Nobis*, emanato nell'anno 1590. e riferito dal nostro Bollario par. 2. pag. 256. e D. Camilla Torres donò allo stesso de Bernardis suo spirituale direttore il suolo alla Chiesa contiguo con molti edificj; dove egli nell'anno 1589. co-

Convento
del Lacco
d'Ischia.

K k

min-

minciò la fabrica del sudetto Convento, e nuova Chiesa, che in breve ridusse a stato di un comodo, e bellino Monistero, nella maniera che fino al presente si vede, deliziosofimo per l' amenità del sito, e perfezione dell' aria. A quest' opera spese egli quattrocento ducati de suoi, accennati nel sudetto Breve, oltre molta altra somma donatagli a questo stesso effetto da sua madre; motivo per cui dal Generale dell' Ordine P. M. Giambattista Gaffardo ne fu costituito Priore sua vita durante con assai onorifiche Patenti, spedite a' 13. Maggio 1589. Fu questo Convento Grancia del Carmine di Napoli, da cui nel 1725. passò alla nuova Provincia Napoletana. La sua Chiesa è assai frequentata da quel popolo per la gran divozione, che hanno verso S. Restituta V. e M. il di cui corpo si tiene esser ivi sepolto. Dalla stessa Santa prende il titolo la Chiesa, e Convento.

Finì di vivere il nostro Simone il dì 14. Febrajo 1603.
(*Ex Arch. & Necrol. Carm. Ncap. & Bullar. Carm.*)

XXIII.

CIRILLO DI MARIA.

Convento
di S. Mauro
70.

CIRILLO DI MARIA, nato nella Terra di S. Mauro del Cilento nella Provincia di Principato citrà, esemplarissimo di costumi, e ornato di molto zelo, e prudenza. Prese egli, e fondò nella stessa sua Patria nell' anno 1574. il Convento del nostro Ordine: donatagli per questo effetto da quella Università una piccola Chiesa con un certo territorio per mezzo di pubblico istromento rogato nello stesso anno, copia di cui conservasi nel nostro Archivio di Napoli; il qual Convento quantunque ridotto avesse a stato di perfezione, e provveduto anche l' avesse di commode rendite, non per tanto potè liberarsi dall' Innocenziana soppressione del 1652. Era prima Grancia soggetta al Carmine di Napoli.

Morì il nostro Cirillo di Maria a' 18. Novembre 1603: Non deve confondersi con due altri di questo nome, che furono ambedue Maestri, uno de' quali fu figlio, e Provinciale del.

della Provincia di Napoli , e Basilicata , l' altro figlio del Carmine Maggiore .

(*Ex Arch. & Necrol. Carm. Neap. & Moscarella*)

XXIV.

GIO: ANGIOLO JOVENE :

GIO: ANGIOLO JOVENE , Napoletano , Religioso di molta virtù , zelo , e prudenza , fu per due volte Priore del suo Convento di Napoli , e per anni 24 Priore , e Vicario Generale del Monistero di S. Maria della Vita , siccome in parlando di lui abbiám detto nel *lib. 1. num. 10.* , e altrove. Essendo egli Priore per la seconda volta nel Carmine di Napoli , cioè nel 1603. , ottenne di poter edificare il nostro Convento in Vico , Città in Terra di Lavoro vicina a Sorrento , da Carlo II. Re di Napoli edificata sulle rovine dell' antica Equa , perciò detto Equense ; e in questo anno medesimo per tal fondazione per mezzo del Cardinal Pinelli Protettore dell' Ordine impetrò l' Assenso Appostolico dal S. Pontefice Clemente VIII. , che conservasi nel nostro Archivio di Napoli . Fu questa Fondazione tentata fin dall' anno 1564. dal P. Agnello Cammardella figlio ancor esso del Carmine di Napoli , e a tal fine ottenne dal Capitolo Generale celebrato in Roma in questo anno la licenza di poter dimorare in Vico , quando ciò uopo fosse , per un anno . Ma ciò , che non potè succedere allora , riuscì al P. Jovene nel suddetto anno 1603. mediante la pietà , ed ajuto di D. Matteo di Capua Principe di Conca , e Padrone di Vico , il quale per l' accennata Fondazione ottenne una Chiesa detta di S. Maria della Pace con tutte le sue rendite , e case adiacenti , ove detto Convento fu eretto . Non ebbe però lunga durata questo Convento ; poiche ceduto dal Carmine Maggiore , di cui era Grancia , dopo il 1631. alla novella Osservanza di S. Maria della Vita , soggiacque poi nel 1652. all' Innocenziana Soppressione .

Convento di Vico.

Ottenne altresì questo insigne Padre nel primo suo Priorato dal S. P. Sisto V. la dispensa di potere le donne pas-

fare per lo primo Chioftro del Carmine di Napoli nelle Fefte della Commemorazione folenne de i 16. di Luglio , Annunziata , Affunta , e Natività di Maria Vergine , nel giorno del S. Natale , e per tutta la settimana Santa . La qual concessione fu fatta *Vive vocis Oraculo* al Cardinal Pinelli Protettore dell' Ordine ; ficcome egli afferisce , ed attesta nelle fue Lettere allo fteffo Priore di Napoli dirette , fpedite a' 26. Giugno 1590. e rapportate dal noftro Bollario *tom. 2. pag. 257.* Altra fimile difpenfa fu concessa in forma *Brevis* dal S. P. Pio V. nel 1567. come può leggerfi nello fteffo Bollario *pag. 150.* e da noi fi diffe nel *lib. 3. num. 13.*

Pafsò a miglior vita il noftro Jovene il dì 30. Settembre 1622. ficcome s'è detto nel *lib. 1. num. 10.*

(*Ex Archiv. & Necrol. Carm. Neap. Bull. Carm. & Act. Capit. Gener.*)

XXV.

GIUSEPPE ROMANO .

GIUSEPPE ROMANO, Napoletano , del quale abbi- am favellato nel *lib. III. n. 33.* commendabiliffimo nomme- no per la fua dottrina , che per la pietà , e zelo , che ebbe fempre mai per la fua Religione . Alla di lui opera giufta- mente afcrivefi il magnifico Moniftero di S. Maria della Con- cordia della Città di Napoli . Fu quefto prefo dal Convento del Carmine Maggiore della fteffa Città nell' anno 1568. uni- camente per i fuoi Religiofi convalefcanti , ed edificato per- ciò in un luogo ameniffimo , sì per la bontà dell' aria , co- me per l'eminenza del fito : e fin d' allora fu nominato di S. Maria della Concordia , ficcome il tutto vien' efpreffato nell' Affenfo dell' Arcivefcovo di Napoli nel fudetto anno ot- tenuto per mezzo del P. Alessandro Mollo , che confervafi nel noftro Archivio di Napoli . Avvegnacchè in detto anno 1566. non ritrovaffesi il noftro Giuseppe Romano neppure Religio- fo , anzi appena era nato , avendo egli profefato nel 1580 ; ciò non pertanto dicefi egli dell' anzidetto Convento comune- mente

Convento
di S. M. del-
la Concor-
dia .

mente Fondatore da Carlo de Lellis nel *Supplimento all' Italia Sacra*, dal Canonico Celano nelle *Notizie di Napoli giorn. 5. pag. 83.* ove malamente riferisce la sua fondazione nel 1556., dal Necrologio del Carmine di Napoli: E chiaramente dall' Iscrizione poco dopo la sua morte incisa sotto la di lui Statua, da noi riferita nel suaccennato *lib. 3. n. 33.* a cagione che egli lo ristaurò, lo estrasse dalle sue antiche angustezze, l'accrebbe di fabbriche, e rendite, edificò la nuova Chiesa dedicata a S. Alberto, e ridusse a quel lustro, e perfezione, che in oggi si vede.

Ebbe questo Illustre Monistero varie vicende. Nell' anno 1588. dal Carmine Maggiore di Napoli, di cui fin dal 1568. era Grancia, fu ceduto alla Provincia Napoletana. Nel 1618. fu di bel nuovo restituito al Carmine, cedendo questo a quella in di lui vece il Convento di Valentino, che dipoi fu soppresso, e nell' anno 1632. fu unito alla novella Osservanza di S. Maria della Vita, la di cui Illustre Provincia al presente compone, ed è uno de' migliori suoi Conventi nommeno per la numerosa Famiglia, che ei mantiene, che per la copia delle sue rendite, accresciute sempre più da' suoi zelantissimi Padri. Vien oggi governato dal zelo del P. M. Tommarchelli.

Terminò il corso della sua vita il nostro Giuseppe Romano il dì 14. Gennaro 1627.

(*Ex Arch. & Necrol. Carm. Neap. Papyro Prov. Neap. Lellis, & Celano*)

XXVI.

DONATO MAROTTA:

DONATO MAROTTA nacque nella Terra di S. Arpino, Casale della Città di Napoli, a gli 8. Dicembre 1576. dopo il terzo lustro dell' età sua vestì l' Abito religioso nel Convento del Carmine Maggiore di Napoli, ove a' 14. Febbrajo dell' anno 1592. fè la sua solenne Professione. Cmpiu- to quivi lodevolmente il corso de' suoi studj, fu indi laurea- to in Teologia. Nell' anno 1611. fu eletto Priore del suo Con-

Convento del Carmine Maggiore colla Soprintendenza altresì delle di lui Grancie, e nel 1615. nel Capitolo celebrato nella Città di Capoa sotto la Presidenza del Reverendiss. P. M. Sebastiano Fantoni Generale dell' Ordine, a pieni voti fu istituito Provinciale della Provincia di Napoli, e Basilicata, la quale governò con indicibil zelo, e prudenza per lo spazio di tre anni. In questo tempo medesimo intento egli sempre all' avanzamento, e decoro dell' Ordine, aggiunse al suo Convento di Napoli, e dalle fondamenta eresse il Convento di Capo di Chino Borgo della stessa Città, e fu nell' anno 1616. alla qual Opera non solo concorresse egli colla sua diligenza e fatica, ma anche con proprj denari, siccome rapporta Cesare d' Engenio Caraccioli nella *Napoli Sacra* alla

Convento
di Capo di
Chino.

pag. 653. ove dice: „ Il Convento di Capo di Chino co' „ suoi denari, e de' Napoletani divotissimi della gran Madre „ di Dio nell' anno del Signore 1616. fu fabricato dal P. M. „ Donato Marotta „. Nel Tempio di questo Convento, secondo attesta l' Abbate Pacicchelli nella *part. 4. de' suoi Viaggi tom. 2. pag. 322.* si custodisce l' Immagine del Crocifisso in uno Stendardo, che alzò Di Gio: d' Austria nella famosa battaglia di Lepanto contro de' Turchi, avvenuta a' 2. Ottobre 1571. E' collocata questa Sacra Immagine in uno de' suoi Altari; verso cui fino al dì d' oggi si conserva una particolare divozione.

In questo Monistero di Capo di Chino nell' anno 1708. aprì il Convento del Carmine di Napoli (di cui fu sempre Grancia fino al 1725.) il Noviziato per i suoi novelli Religiosi coll' osservanza della vita comune a tenore delle Bolle Pontificie; avendovi a tal effetto prima edificato il luogo con molta magnificenza; ed è appunto l' appartamento superiore del Convento, che oggi serve per dormitorio de' Padri. Continuò quivi il sudetto Noviziato fino al 1709. nel qual tempo fu di nuovo trasferito con licenza della S. Congregazione al Carmine Maggiore.

Terminò di vivere il nostro Donato Marotta nel suo Convento di Napoli il dì 19. Maggio l' anno 55. dell' età sua, e del 1631. la nostra ricuperata salute.

(Ex

(*Ex Arch. & Necrol. Carin. Neap. Papyro Prov. Caraccioli, & Pacicchelli.*)

XXVII.

GIOACCHINO FIORILLO.

GIOACCHINO FIORILLO, Napoletano, uomo di una singolar prudenza, e virtù, ed esemplarissimo di costumi. Molte, e varie sperienze diede egli del suo gran zelo, e valore, infra de' quali ammirasi la fondazione del nostro Convento di Bovino, Città sita nella Provincia di Capitanata appiè degli Appennini del Regno di Napoli. In questa Città per la stretta amicizia, che con esso aveva, ottenne egli nel 1640. da D. Carlo Antonio Duca di Bovino il luogo con alcune rendite (quello stesso, che diceasi fosse prima Collegio da' PP. Gesuiti abbandonato, oppure cominciato, e non perfezionato) ove fondò egli l'anzidetto Convento colla licenza, e facoltà datagli dal Generale di quel tempo P. M. Teodoro Strazio con sue Patenti spedite a' 14. Maggio 1639. e a' 15. Dicembre 1640. *ove dice. Cum ab Illustriss. & Excellentiss. Domino D. Duce Bovini novi Conventus foundationem, & non mediocres redditus pro Religiosis nostris alendis tua dexteritate obtinueris &c. Auctoritate nostra tenore presentium declaramus te Receptorem, & Fundatorem dicti Conventus Bovini; & praterea facimus, creamus, & instituimus Priorem eiusdem &c.* Dichiarando altresì nelle stesse Patenti il detto nuovo Convento Grancia del Carmine di Napoli; e di fatti stiede a quello unito, e soggetto fino al 1643. nel qual' anno, morto di già il nostro Fiorillo, ad istanza del medesimo Duca fu dal Carmine di Napoli ceduto all' antica Provincia Napoletana, cedendo questa in di lui vece a quello il Convento d' Arienzo, mediante licenza, ed assenso del R. M. Alberto Massaro V. Generale Apostolico dell' Ordine, dato con sue lettere spedite a' 9. Maggio del sudetto anno 1643. Soffistè fino al presente questo non molto grande Convento di Bovino annesso

Convento
di Bovino.

nesso alla medesima Provincia, oggi detta Terra di Lavoro, e Basilicata.

Non molto tempo sopravvisse alla suddetta fondazione il nostro Gioacchino Fiorillo, essendo egli morto a' 19. Ottobre 1642.

(*Ex Archivio, G. Necrologio Carm. Neap.*)

XXVIII.

GIUSEPPE CACCAVELLO:

GIUSEPPE CACCAVELLO nato in Napoli nell' anno del Signore 1589. compiuto l' anno quindicesimo dell' età sua vestì l' Abito religioso nel Carmine Maggiore della stessa Città, ove terminato l' anno della sua probazione fu ammesso alla solenne professione il dì 25. Aprile 1605. Fu egli pel suo sapere nommeno, che per la suavità de' costumi, e bontà della vita rinomatissimo: Maestro, e Dottore in S. Teologia, e del Sacro Collegio de' Dottori Napoletani Teologo. Nell' anno 1628. fu eletto Priore del suo Convento del Carmine Maggiore di Napoli, e Soprintendente delle di lui Grancie, la qual carica sostenne egli con assai lode per lo spazio di anni due. Nel 1645. presiedè al Capitolo della Provincia di Napoli, e Basilicata tenuto nella Città d'Avversa; Indi fu costituito Provinciale titolare della Provincia di Dacia; e finalmente dall' Imperadore Ferdinando d' Austria fu nominato al Vescovado, sebbene alla regia Nomina non seguì poi l' elezione, e consecrazione. Non minor fu la gloria, che acquistossi egli colla nuova fondazione del Monistero sito nell' amenissima spiaggia di Chiaja Borgo di Napoli, detto per differirlo dal Carmine Maggiore, *il Carminello*, il quale da' fondamenti edificò egli insieme colla Chiesa dedicata al SS. Patriarca S. Giuseppe nell' anno 1619. secondo scrivono il Caraccioli nella sua *Napoli sacra* pag. 656. e il Canonico Celano nelle *Notizie di Napoli* giornata 9. pag. 23.

Convento
del Carm.
di Chiaja.

Non solo edificò egli il suddetto Convento, e Chiesa, e l' uno, e l' altra di tutte le necessarie suppellettili provide; Ma

Ma quel che più rimonta l'arrecchi di rendite: lasciato avendovi da più di trenta mila ducati di capitali, e fondi, donati a lui ed ereditati la maggior parte dalla sua Madre, e da un suo Zio; Siccome il tutto leggesi in una scrittura, o dichiarazione fatta dal medesimo, che conservasi nell' Archivio del Carmine di Napoli.

Fu questo Convento fin dalla prima sua fondazione Gran-
cia soggetta al Carmine Maggiore, da cui separato nel 1725.
passò a costituire la nuova Provincia di Napoli; ed è uno de'
migliori Conventi, che la compongono, vantaggiato non po-
co a nostri tempi, e illustrato dalla vigilanza, e zelo del P.
M. Gerardo Moles di lui figlio, e attuale Priore, e dalla pie-
tà, e beneficenza della Eccellentissima Principessa di Belve-
dere D. Giovanna Buoncompagno di quello singolarissima Be-
nefattrice.

Finalmente sorpreso dal comun contagio, che in quel
tempo faceva in Napoli crudele stragge, finì di vivere il no-
stro Giuseppe a' 23. di Luglio 1656. nello stesso Convento di Chia-
ja, nel mentre da Priore, e Commissario Generale lo gover-
nava: e fu nella medesima Chiesa sepolto, ove a man destra
nell' entrar la porta vedesi eretta la di lui statua di marmo a
mezzo busto colla seguente Iscrizione.

D. O. M.

QUISQUIS HUC SUPPLEX INTRASTI
ACCEDE, ET PERLEGE:
ÆDEM HANC JOSEPHO SACRAM
MAGNÆ VIRGINIS A CARMELO
PUDICO SPONSO
A FUNDAMENTIS EREXIT
F. JOSEPHUS CACCAVELLUS CARMELITA
DOCTORUM COLLEGIO ADSCRIPTUS,
PROVINCIALIS DACIÆ,
A FERDINANDO CÆSARE NOMINATUS EPISCOPUS,
CUM DIU PRÆFUISSET SUIS
ETIAM PROROGATO TEMPORE.
HOC AVEBAM, TE SCIRE,
UT HABERES PIETATIS EXEMPLUM.
ABI NUMINE PROPITIO.
ANNO DOMINI MDCXXXIX.

LI

(Ex

(*Ex Arch. & Necrol. Carm. Neap. Caraccioli, Cetano, & aliis.*)

XXIX.

BARTOLOMEO PETAGNA.

BARTOLOMEO PETAGNA, la di cui nascita fortì nella Città di Napoli nell' anno 1592. compiuto l' anno quindicesimo dell' età sua abbandonò il secolo, ed abbracciò lo stato Religioso, che nel Real Convento del Carmine Maggiore della stessa Città solennemente professò il dì 19. del mese di Marzo, correndo l' anno del Signore 1608. Appresè indi perfettamente le scienze Filosofiche, & Teologiche, fu laureato in Teologia, ed aggregato poscia tra Dottori del sacro Collegio Napoletano, di cui fu anche Decano. Fu egli celebrenommeno nella Cattedra, che nel Pulpito; insegnò per molti anni la Teologia con assai riputazione, e stima; predicò pure con pari zelo, ed applauso la divina parola negli più illustri pulpiti dell' Italia; e nell' anno 1627. recitò nel Capitolo Generale tenuto da tutto l' Ordine in Roma una assai dotta, ed universalmente applaudita Orazione. Nel 1637. fu eletto Priore del suo Convento del Carmine di Napoli, e Soprintendente delle di lui Grancie, la qual carica sostenne egli per lo spazio di anni due; governò pure con molto zelo, e prudenza per tre altri anni i Conventi del nostro Ordine dell' Nola di Sardegna, alloracche non peranco eran eretti in Provincia, col titolo di Vicario Generale. Fu altresì egli il Fondatore del nostro Convento di Nola antica Città del Regno di Napoli 15. miglia distante dalla sua Capitale: quella che un tempo sostenne valorosamente l' assedio d' Anibale, e fu la sepoltura dell' Imperadore Augusto, e ove ebbe origine l' invenzione delle campane.

Convento
di Nola.

La Fondazione dell' anzidetto Convento di Nola vien rapportata dal P. Gio: Stefano Remondini Sommasco nel tom. 2. dell' *Ecclesiastica Storia Nolana* stampata l' anno 47. del corrente secolo nella pag. 214. nella seguente maniera „ Vicino al „ Castello è la Chiesa di Maria Santissima del Carmine, che essendo

„ sendo una piccola Cappella fu donata verso il principio de
 „ XVI. secolo dalla Città a i Padri Carmelitani in occasione
 „ che predicato avendo nella Cattedrale con incredibil frutto
 „ ed applauso il P. Maestro Bartolomeo Petagna di questo il-
 „ lustre Ordine nella Quaresima dell' anno MDCXXII. gli si
 „ affezionarono in maniera li Cittadini, che non vollero per-
 „ mettere se ne partisse senza averci fondato un Monastero de-
 „ la sua Religione; al qual' effetto gli donarono questa Cap-
 „ pella con tutte le sue rendite, ragioni, e suppellettili, che
 „ aveva, e D Didaco Gravera di nazione Spagnuolo, e Ca-
 „ stellano in Nola prese a fargli ad essi accettare una commo-
 „ da, e religiosa abitazione.

Prende abbaglio soltanto questo Scrittore circa l'anno del-
 la sudetta Fondazione, la quale avvenne non già nel 1623.
 come egli dice, ma più tosto nell'anno 1621. E ciò chiara-
 mente costa da due Patenti; una spedita a' 16. Dicembre 1621.
 colla quale il nostro Generale Sebastiano Fantoni dà al P. M.
 Petagna facoltà, e licenza di fondare il sudetto Convento di
 Nola; e per tal'effetto lo costituisce Commissario Generale, e
 altra data a' 17. Novembre 1623. colla quale il P. M. GREGO-
 RIO CANALE Vicario Generale dell' Ordine succeduto alla morte
 del Fantoni, conferma il medesimo nello stesso Ufficio in or-
 dine a perfezionarlo; ed ecco le parole di questo ultimo. *Cum
 nobis compertum sit, te assiduis laboribus in fundando nostro
 Nolano Conventu infudari, cuius a Prædecessore nostro Com-
 missarius fueras constitutus, ut opus iam feliciter incipit
 perficere valeas, Auctoritate Sc. te Sc. Confirmamus Com-
 missarium Generalem dicti nostri Conventus Nola cum omni
 facultate, & potestate talibus Commissariis concessa; in
 quorum Sc. Datum Romæ die 17. Novem. 1623.*

Fondato questo nuovo Convento, il governo per più
 tempo il nostro Bartolomeo Petagna sino a perfezionarlo di
 comode fabbriche, e rendite bastevoli a mantenere una me-
 diocre famiglia. Fu il medesimo sin da principio Grancia sog-
 getta al Carmine di Napoli; ma nel 1725. correndo la stessa
 sorte dell'altre nove in questo Libro riferite, dismembrato da
 quello fu unito alla nuova Provincia Napoletana in virtù del

Breve di Benedetto XIII. più volte summentovato .

Onusto finalmente il nostro Petagna nommeno d'anni , che di meriti terminò il corso del suo vivere in Napoli il dì 11. Luglio l' anno 67. dell' età sua , e 1659. di nostra ricuperata salute .

Lasciò egli un parto del suo elevato ingegno inedito , e ms. , intitolato . *Selva di materie predicabili per comodo de' Vangelici Dicitori* , divisa in tomi 8.

(*Ex Arch. , & Necrolog. Carm. Neap. Act. Cap. Gen. & P. Remondini .*)

I L F I N E .

PROTESTATIO AUCTORIS.

Decretis SS. D. N. Urbani Papæ VIII. die 13. Martii 1625. & 5. Junii 1631. nec non 5. Junii 1634. observantia , & reverentia , qua par est , humiliter insistendo ; miracula , gratias , apparitiones , revelationes , Sanctorum , Beatorum , & Venerabilium hominum elogia , prodigiosa facta , & similia , quæ in hoc Opere continentur , me haud alio sensu accipere , aut accipi ab ullo velle , profiteor , quam quæ ea solent , quæ humana dumtaxat auctoritate , non autem Divina Catholica Romana Ecclesie , aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur ; iis tantum exceptis , quæ eadem Romana approbavit Ecclesia , cujus iudicio cætera omnia in eodem Opere contenta penitus submissa .

IN:

INDICE CRONOLOGICO

Delle cose più notabili, che si toccano del Carmine di Napoli in questo libro

- Secolo XII.** **C**onvento di Napoli fondato: secondo alcuni circa la metà del Secolo XIII. Secondo altri prima del 1175. secondo altri nel 1000. pag. 2. Fondato secondo altri circa il Secolo VIII. pag. 4. Nel 1344. è sepolto nella sua Chiesa un fanciullo, siccome ricavasi da un'antica iscrizione sepolcrale. pag. 40. Nel 1175. e prima ancora eravi indulgenza plenaria *ab Angelo*, *vel a S. Sede* concessa, e frequentata era perciò dal Popolo Napoletano, come deducesi da una Bolla di Sisto IV. pag. 3.
- Sec. XIII.** Nel 1269. vi sono sepolti i cadaveri di Corradino, e di Federico Arciduca d'Austria, pag. 5. e 193. Nello stesso anno è arricchito di preziosi doni dall'Imperadice Margarita Madre di Corradino. *ibidem*. Nel 1270. Carlo I. d'Angiò concede per ampliazione del Convento, e Chiesa campo trenta di lunghezza di sito, e altrettante di larghezza. pag. 5.
- Sec. XIV.** Nel 1313. Filippo Principe di Taranto, ed Imperadore di Costantinopoli per voto fatto alla Vergine gli dona oncie 20. annue. pag. 8. Nel 1315. il Re Roberto gli concede licenza, e beni per fondare il Convento in Avversa. pag. 221. Nel 1321. nel Capit. Gen. celebrato in Barcellona è diviso dalla Provincia Siciliana, ed è fatto Capo della Napoletana, pag. 9. Nel 1348. la Regina Giovanna I. gli assegna oncie 11. d'oro l'anno. pag. 8. Nel 1362. il Conte del Balzo gli dona il Monastero di Calaluce, e lo stesso Casale, tolto à PP. Celestini per un curioso successo. pag. 225. Nel 1364. gli è tolto di nuovo, per cagion che i Carmelitani non potevano allora possedere beni. pag. 226.
- Sec. XV.** Nel 1439. la sua Immagine del Ss. Crocifisso china portentosamente il capo. pag. 74. e 112. Nel 1450. Alfonso d'Aragona gli assegna annue tomola dodeci di sale. pag. 8. e 113. Nello stesso anno un suo Religioso predice ad Alfonso la nascita, e future gesta di Ferdinando di lui nipote nella Spagna. pag. 12. Nel 1462. Ferdinando I. gli conferma la giurisdizione ch'aveva sul continente del vicino mare, e terra. pag. 8. e 229. Nel 1472. è diviso dalla Provincia Romana, ed è fatto Capo della Napoletana. pag. 9. Nel 1474. si principia l'edifizio del suo magnifico Campanile. pag. 230. Circa questo stesso anno accade un incendio nel suo Archivio, per cui si perdono una gran parte delle sue antiche scritture. pag. 2. Nel 1474. Ferdinando I. gli concede il Reale assenso, e privilegio di far la Platea. pag. 219. Nel 1475. ottiene da Sisto IV. la facoltà di fondare il Convento in Pozzuoli, e dodici altri nel Regno. pag. 229. Nel 1494. Carlo VIII. gli conferma i suoi privilegi, e l'annue oncie 20. donategli dal Principe di Taranto. pag. 8.
- Sec. XVI.** Nel 1590. la sua Immagine di S. Maria della Bruna fa gran prodigi.

digi. pag. 7. Nello stesso anno mostrasi anche egli miracoloso il Simo-
 laro del Crocifisso piccolo. *ibid.* Nel 1504. Ferdinando il Cattolico gli
 assegna tomola 12. di sale l'anno. pag. 8. Nel 1507. Giulio II. gli
 concede l'Abbazia di Serino. pag. 239. Nel 1508. viene edificata la Sagre-
 stia grande. pag. 232. Nel 1510. vi si celebra il Capitolo Generale da
 tutto l'Ordine. pag. 236. Nel 1524. nel Capit. Gen. tenuto in Venezia
 è costituito Convento Generalizio. pag. 10. Nel 1526. è fatto il suo
 famoso Coro, pag. 242. Nel 1528 il Generalissimo Loutrecco gli dona
 l'insigne pezzo della S. Croce. pag. 117. Nel 1560. i Cavalieri del Sedile
 di Porta Nuova pretendono nominare il Priore, e Officiali del Con-
 vento; e in Roma è deciso contro di essi. pag. 127. Nello stesso anno
 le Monache Carmelitane del nuovo Monastero di Castell' a Mare s'af-
 sogettano alla Visita del Priore *pro tempore* del Carmine di Napoli.
 pag. 245. Nel 1565. Pio V. concede di potere le donne passare per i
 suoi Chiostrì in certi tempi. pag. 223. Nel 1576. Gregorio XIII. Con-
 cede alla nostra Chiesa l'Altar Privilegiato, il quale fu poi ampliato
 da Gregorio XV. pag. 95. Nel 1583. Giustina Gravante obbliga il
 Convento di Sorrento suo erede di dare al nostro di Napoli ogni
 anno nella Festa del Carmine rotola 20. di carne di vitella di Sor-
 rento, oppure di pesce, accadendo in giorno di magro. pag. 251.
 Nel 1587. è fondata la sua Congregazione, detta del Cappuccio. pag.
 137. Nel 1590. Sisto V. *viva vocis oraculo* concede di poter le donne
 passare per i suoi Chiostrì in certi tempi. pag. 151. Nel 1593. Cle-
 mente VIII. costituisce il suo Priore Diffinitore generale. pag. 10., e
 141. Nel 1598. Filippo III. gli assegna annui ducati 200. per mateni-
 mento dello studio. pag. 9.

Sec. XVII. Nel 1627. viene creta la sua Congregazione, detta dell' Abitino.
 pag. 151. Nel 1631. si stabilisce l'alternativa ne' Capitoli Provinciali
 tra i suoi Maestri, e quelli della Provincia di Napoli. pag. 10. Circa
 lo stesso anno la Vergine apparisce al sotto Sagrestano, e l'ammo-
 nisce, che i ladri rubbavano il suo Altare. pag. 27. Nel 1631. alcu-
 ni de' Suoi Padri si ritirano nel Convento della Vita, e vi fon-
 dano una stretta Osservanza. pag. 15. e 256. Nel 1643. Urbano VIII.
 concede di poter i Sacerdoti celebrare in nostra Chiesa *circa auroram,*
et circa meridiem. pag. 159. Nel 1645. Filippo IV. gli conferma tutti
 i Reali Privilegi de' suoi Predecessori concessigli. pag. 9. Nel 1645. il
 Ven. Francesco della Croce prevede in spirito le calamità future ca-
 gionate al Convento da popolari tumulti del 1647. pag. 160. Nel 1647.
 Mas-Aniello è prodigiosamente serbato illoso da sette archibugate ri-
 rotegli in nostra Chiesa. pag. 161. Nel 1648. dopo i popolari tumulti
 diviene allogio de' Reggi Soldati. pag. 103. Nel 1648. è dal Cielo corretto,
 e castigato il Sotto Sagrestano; perche dorme senza lo scapolare. pag.
 233. Nel 1652. gli sono loppresse da Innocenzo X. 6. sue Grancie. pag. 11.
 Nel 1661. la Ven. Madre Sarafina di Capri ha in nostra Chiesa un'
 insigne visione. pag. 178. Nel 1662. è evacuato da Reggi Soldati, che
 si portano ad alloggiare nella vicina Fortezza a sue spese edificata. pag.
 104. Nel 1664. il Conte di Pignoranda Vice-Re gli dona la sua Car-
 sozza colta muta di sei cavalli pag. 204. Nel 1670. si concede il Cap-
 pel-

pellone dell' Altar Maggiore all' Eccellentiss. Casa Giudice, nella cui sepoltura sono stati poi sepolti i due Cardinali Francesco, e Nicold Giudice. pag. 155. Nel 1698. è diminuito il Vestiario, che prima pagava a' Generali dell' Ordine. pag. 188. Nel 1693. Carlo II. gli conferma i reali Privileggi, e lo dichiara sua real. Cappella. pag. 9. e 197.

Sec. XVIII. Nel 1706. fabrica, ed apre il Noviziato per suoi Religiosi nel Convento di Capodichino. pag. 69. Nel 1719. è sepolto in nostra Chiesa il Vicerè Conte di Gallas nella sepoltura, ove giacciono il Marchese del Carpio, e il Cardinal Grimani anche Vicerè. pag. 217. Nel 1725. con un Breve di Benedetto XIII. gli sono tolte le due sue Grancie, ed è separato dall' antica Provincia Napoletana, ed è annesso alla nuova pag. 11. Nello stesso anno dal Regio Collateral Consiglio vien dichiarato esser Regio Jus Patronato. pag. 9. Nel 1739. vien rimodernata, ed abbellita la sua antica Sagrestia. pag. 232.

Ha il Convento di Napoli dato alla luce Uomini nella pietà illustri num. 20. *lib. I. per 101. Vescovi*, ed Arcivescovi num. 20. *lib. II per 101.* Nella dottrina insigni, num. 97. *lib. III. per 101. Fondatori de' Conventi* num. 29. *lib. IV.*

NOS FR. JOACHIMUS PONTALTI.

*Sacræ Theologiæ Magister & Doctor, ac humilis Prior
Generalis totius Ordinis Fratrum Beatissimæ, sem-
perque Virginis Dei Genitricis Mariæ de Monte
Carmelo, Antiquæ Observantiæ Regularis.*

Auctoritate nostra tenore presentium licentiam concedimus
Admodum Rev. P. M. Mariano Ventimiglia nostri Con-
ventus Carmeli Majoris Neapolis Expriori, & alumno, Ty-
pis Committendi Opus a se elucubratum, cujus titulus est:
*Degli Uomini illustri del Convento del Carmine Maggiore
di Napoli &c.* Dummodo prius revisum, & approbatum fue-
rit a Rev. Admodum P. M. Ex-Provinciali Andrea Coppola,
& Rev. P. M. Petro Andrea Gauggi Definitoræ perpetuo, nostri
Ordinis Theologis, servatisque aliis de jure servandis. In
quorum fidem &c. Datum Venetiis ex Carmelo nostro die 20.
Julii 1756.

FR. JOACHIMUS PONTALTI GENERALIS CARMELITARUM.

*Fr. Joseph Maria Spinedi Pro-Secretarius
Reverendissimi Patris.*

A P P R O B A T I O.

Quam summo Studio Illustrium Virorum Carmeli Majo-
ris intexuit Coronam. Ad R. P. M. Marianus Venti-
miglia ejusdem olim Conventus Prior, jubente Reverendissi-
mo Patre Magistro totius nostri Ordinis Generali attentè per-
legimus, & piensissimi Scriptoris probavimus consilium, qui
Majorum profert exempla, ut præbeat Recentioribus virtutum
incitamenta. Nihil in hoc opere intemeratæ fidei dogmatibus
aut bonis moribus adversum, quin potius omnia undequaque,
referunt, redolent, excitant pietatem; dignum propterea cen-
semus quod publicam prodeat in lucem. Neapoli die 19. Set-
tembris 1756.

F. Andreas Coppola Ex-Prov. Carmelitarum.
F. Petrus Andreas Gauggi.

9751
C11

